

## Editoriale

### Si dovrà governare senza la Lega

VINCENZO VISCO

**È** un'estate triste, anzi un'estate cupa e per molti versi angosciata, segnata dalle bombe, dalle stragi, dai suicidi eccellenti, dagli scandali di regime che continuano ad emergere senza sosta, dalle resistenze sempre più disperate e pericolose di vecchie forze, apparati e solidarietà; ma segnata soprattutto dalla paura, dal senso di insicurezza profonda di milioni di italiani che si interrogano sul futuro del paese e sulle prospettive concrete loro e dei loro figli, temendo di perdere in pochi mesi il benessere conquistato con tante fatiche e lotte in alcuni decenni. E in effetti, un paese allo sbando, percorso da moti di rivolta e di protesta, che ha visto crollare in pochi mesi pressoché ogni punto di riferimento e riproporsi con forza una questione sociale che sembrava, se non risolta, fortemente attenuata e comunque gestita in un paese che corre rischi molto seri. È questo il problema principale che dovremo affrontare a fine estate.

Gli italiani (quelli che ancora possono) vanno in vacanza, ma assieme alle loro preoccupazioni portano anche l'eco minaccioso di atteggiamenti e ragionamenti sempre più spesso enunciati dall'on. Bossi e che portano un segno inquietante di intolleranza e di violenza verbale. Sembra ormai che la Lega si muova nella prospettiva di riassumere in sé stessa tutto «il nuovo», e di delegittimare tutte le altre forze e posizioni come vecchie, inutili, dannose, in una logica che coniuga al tempo stesso l'idea della «tabula rasa» e quella del partito unico. Bossi tende a prospettare al paese il quadro semplificato (e inesatto) di una contrapposizione Lega-Pds in cui sarebbe ora il Pds a rappresentare la continuità col passato, con l'obiettivo evidente di chiamare a raccolta attorno alla Lega tutte le forze e gli interessi tradizionali che hanno sostenuto per decenni Dc, Psi, ecc. per far fronte a un rinnovato pericolo «di sinistra».

È un peccato che le cose siano andate così, anche se — forse — era inevitabile, dal momento che le rivolte dei ceti medi, con le loro tendenze alla semplificazione e banalizzazione dei problemi, e con l'egoismo e l'individualismo, che normalmente le caratterizza, tendono quasi sempre ad imboccare scorciatoie pericolose. È un peccato perché il paese ha una grande ricchezza, sia per il contributo che ha dato a scuotere il vecchio sistema di potere, sia per le critiche che al centralismo dirigistico e burocratico che caratterizza il nostro paese, sia — soprattutto — perché ha portato in superficie umori, convinzioni e culture (iper) liberiste talvolta un po' naive, ma comunque feconde in un paese dove, accanto alle tradizionali culture solidariste della sinistra, hanno dominato a lungo visioni populiste, lassiste e demagogiche che hanno contribuito non poco a produrre l'attuale situazione di disordine economico e finanziario.

**R**esta il fatto che una prospettiva di recupero e risanamento della società italiana non può oggi contare sulla Lega, ma passa inevitabilmente per un accordo, una convergenza, tra le forze della sinistra e le altre forze disponibili a rompere definitivamente col passato e con un sistema di potere ancora operante, anche se indebolito. Ciò richiede una assunzione di responsabilità diretta da parte della sinistra. Non si tratta di un compito facile: la tentazione di cavalcare comunque le proteste e le rivolte senza porsi il problema di dar loro uno sbocco, una prospettiva praticabile, può essere molto forte. Occorre invece avere la forza e la capacità di parlare alla gente, di dire la verità sui guasti compiuti nel decennio passato, e sui costi che il risanamento richiede, chiarendo fino in fondo che al momento attuale esistono due sole alternative: la disgregazione del paese e la sua ingovernabilità, seguite inevitabilmente da un collasso finanziario che porterebbe l'inflazione alle stelle, distruggerebbe il risparmio degli italiani, porterebbe alla indigenza milioni di pensionati, provocherebbe la perdita di milioni di posti di lavoro, oppure la via di un risanamento sicuramente difficile, doloroso, di durata non breve, con costi per tutti, ma che potrebbe essere affrontato ed accettato in un contesto di giustizia, di eliminazione di rendite, parassitismi e sprechi, di ricambio vero della classe dirigente a tutti i livelli.

Non c'è dubbio che l'atteggiamento concreto della Lega, con le sue proposte di rivolta fiscale, con le sue ipotesi velleitarie di un federalismo che non esiste (così come viene descritto e propagandato) in nessuno Stato federale dell'Occidente, con il suo rifiuto a fare i conti con la realtà per quello che purtroppo è, porta diritto alla prima soluzione. Tocca ad altri quindi indicare vie e soluzioni alternative che pure esistono, sempre che non ci si illuda di poter evitare di bere fino in fondo il calice amaro che i passati governi ci hanno lasciato in eredità. Del resto non ci sono alternative. Occorrono fermezza, consapevolezza e coraggio, molto coraggio.

L'Alleanza ha deciso i blitz aerei in Bosnia ma, ieri mattina, segnali di ritirata dei serbi dalla zona di Sarajevo allontanano l'intervento militare. A Ginevra riprendono i negoziati

## La Nato non bombarda

### Pronti i piani, ma il via lo dà l'Onu

**BOSNIA**  
**Irma, simbolo della guerra dimenticata stava morendo a Sarajevo**  
**Un aereo della Raf l'ha portata a Londra**



A PAGINA 3

«Spero che nessuno voglia mettere alla prova la determinazione della Nato, siamo pronti ad agire». L'Alleanza Atlantica approva i piani militari per colpire i serbi di Bosnia. Spetterà comunque al segretario dell'Onu Boutros Ghali dare il via libera. L'elenco di possibili obiettivi resta soprattutto una forma di pressione per mandare in porto le trattative di Ginevra, riprese ieri sera.

DAL NOSTRO INVIATO

NUCCIO CICONTE

**BRUXELLES.** Il Consiglio atlantico ha approvato i piani per lanciare attacchi aerei contro le milizie serbe in Bosnia. Il via al primo blitz spetterà al segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali. Gli obiettivi e le procedure di comando e di controllo saranno stabiliti in stretta cooperazione dalla Nato e dall'Onu. «L'obiettivo principale delle operazioni aeree — ha affermato il segretario della Nato Manfred Woerner — è quello di rompere l'assedio di Sarajevo, di impedire che la popolazione civile sia ancora posta sotto il fuoco dei cannoni serbi e che siano impediti rifornimenti mentre alla città vengono tagliati acqua, luce e gas». La minaccia Nato resta ancora soprattutto un mezzo di pressione per far avanzare le trattative di pace. La decisione di ieri non potrà non condizionare i negoziati di Ginevra, ripresi ieri con la partecipazione di tutte e tre le delegazioni, compresa quella musulmana che aveva condizionato la sua presenza al ritiro delle truppe serbe dai monti Igman e Bjelasnica. Ma le milizie del generale Mladic hanno lasciato una delle due postazioni per poi ricomparsa nel pomeriggio. Il presidente bosniaco Izetbegovic aveva chiesto di impadronirsi di una lezione.

ALFIO BERNABEI MARINA MASTROLUCA A PAGINA 3

Lo sfogo del giudice di Foligno: Chiatti era già sospettato per l'omicidio Allegretti

## «Il piccolo Lorenzo poteva essere salvato se interrogavamo prima il geometra»

**FERTILITÀ**  
**Gli italiani i più vecchi del mondo**

L'Italia ha conquistato un primato, ha raggiunto il record mondiale dell'infertilità. Infatti, secondo un rapporto dell'Onu su «Lo stato della popolazione mondiale», il tasso di fertilità delle donne italiane nel periodo 1990-95 scenderà a 1,3 figli. Dietro di noi Hong Kong, Spagna e Grecia. Nel futuro un paese di «anziani»?

A PAGINA 8

Luigi Chiatti, il giovane che ha confessato di aver ucciso il piccolo Lorenzo Paolucci, era nell'elenco delle persone da «controllare» per l'omicidio di Simone Allegretti. «Non abbiamo saputo fermare il presunto assassino prima che commettesse un altro delitto. Il suo interrogatorio era previsto», ha detto il sostituto procuratore Michele Renzo che conduce le indagini. La ricostruzione del delitto fatta dall'omicida.

DAL NOSTRO INVIATO

GIAMPAOLO TUCCI

**FOLIGNO.** Era nella lista delle persone da controllare. Tra i sospettati per l'omicidio di Simone Allegretti. Ma Luigi Chiatti, il ventitreenne che ha confessato di aver massacrato il piccolo Lorenzo Paolucci non è mai stato interrogato. «Non abbiamo saputo fermare la mano del presunto assassino prima che commettesse un altro delitto», ha detto il giudice che conduce le indagini. Ma perché quel controllo non è mai stato fatto? Ricostruita, intanto, la dinamica dell'omicidio. È stato lo stesso Chiatti, dopo venti ore di interrogatorio, a raccontare quei drammatici momenti. «Io e Lorenzo giocavamo a carte — ha detto — e mi ero infuriato perché lui vinceva sempre. Allora, gli ho coperto la bocca per non farlo urlare e l'ho colpito con un forchettone». Le analogie con il delitto Allegretti sono molte, ma Chiatti nega: «Non ho ucciso Simone, quello è stato un delitto perfetto. Volevo dimostrare che anch'io sapevo fare qualcosa e allora ho rubato la foto». Sono figlio di nessuno, non ho donne, né amici. Non sono come gli altri, sono un poveraccio.

CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 9

## Non dite più mostro

SANDRA PETRIGNANI

**Q**uando le cronache s'imbattono in fatti di sangue particolarmente efferati, apparentemente illogici e col marchio della ripetitività, della serialità come si dice oggi, fiorisce sui giornali una parolina magica e tremenda: mostro. E si apre immediatamente la «caccia». Infatti il mostro non è un uomo, è una belva, un demone, un bruto. La sua ferinità è sottolineata dalla sua appartenenza più geografica che anagrafica, il nome non conta anche quando si riesce a dargliene uno, il mostro è di Londra, di Firenze, di Foligno. Come un leone appartiene alla foresta, il mostro appartiene a una terra, a una città.

Il mostro non è un uomo. Il mostro è un personaggio da favola, sia pure della più spaventosa delle favole. Non a caso sono sinonimi di mostro le parole orco, satanasso, vampiro, demone, strega. L'orco per antonomasia è un «mangiabambini». E i mostri se le prendono preferibilmente con i bambini, o con le donne, prede facili, poco aggressive, e di carne tenera.

I giornali si sa non vanno troppo per il sottile. Con leggerezza distruggono la credibilità di presunti colpevoli ma anche di presunti innocenti. Però procedono con i tempi, hanno un linguaggio in sintonia con i tempi. Sempre, tranne in un caso, tranne quando si parla di mostri. I titoli, allora, tornano a essere ottocenteschi. Non si tratta più di infierire contro il tal geometra o fidanzato geloso che gli indizi accusano quasi senza scampo. Si tratta di esorcizzare la paura di tutti, di combattere l'unica battaglia ancora possibile fra Bene e Male là dove, Bene e Male, ridiventano chiaramente distinguibili.

Il mostro restituisce alla gente una sua riconoscibilità antica, una sua compattezza di comunità che si ritrova in valori forti e indiscutibili. E i giornali, di cui la gente normalmente diffida, ridiventano voce di un sentimento comune, partecipano allo stesso lutto e alla stessa determinazione: ristabilire l'ordine sconvolto, essere i giusti che si difendono dal barbaro.

Quella compattezza di giudizio e d'intenti non c'è quando il «mostro» è il misterioso mandante o il mandato che fa esplodere bombe e causa una strage; non c'è quando il «mostro» è il politico corrotto che deruba la collettività o stabilisce atroci accordi con la criminalità organizzata. Di fronte a queste mostruosità, infatti, non si parla di mostri. E la gente si disorienta, si divide, legge i giornali con prudenza, diffida di tutto e di tutti. Analizza e critica.

Corruzioni e stragi di Stato non hanno una favola liberatoria alle spalle. Per sconfigurarle è necessario un lungo processo, non solo di pulizia, ma anche di ricostruzione. E la ricostruzione implica una rifondazione radicale, una nuova etica, una morale collettiva in cui lecito e illecito trovino una chiara collocazione al di qua e al di là di una linea feroce, invalicabile. E uomini nuovi capaci di farla sul serio questa rifondazione, e nuove leggi, e un nuovo modo di pensare, e nuovi tabù, e una nuovissima determinazione a seguire queste novità attribuendovi la forza di vincoli sacri. E, e, e.

Ma quando un uomo, sia pure un ragazzo, violento e accoltella una donna, una serie di donne, una serie di persone, una serie di bambini, quando si dà di sé assume la forza di un Male riconoscibile e circoscrivibile, quando incarna una tragedia che può domani avere un volto ed essere distrutto, e si sa che distruggendo lui davvero il terrore sarà finito, allora la comunità piange e si consola. Il male non è ambiguo e non è umano. Si può collocarlo fuori di sé, come un cataclisma, un'eruzione vulcanica, un'ira di Dio. Si può dargli un nome, che non è nome e cognome, ma una designazione in cui tutti versano le loro angosce: il mostro non è il Jimmy, o il Luigi Chiatti, o il Vancore di turno, il mostro è il Mostro. Tant'è vero che quando al mostro si dà con certezza un'identità, quando esce dalla favola per diventare quello che è, umano, con quanto di folle e barbaro può esserci nell'umano, la gente (e i giornali) ritrovano subitaneamente un linguaggio civile, e la pietà.

## Incoronato Alberto II

### Alla Camera deputato grida «Viva la Repubblica»



Il Belgio ha un nuovo re. Alberto II, visibilmente emozionato, ha giurato ieri in Parlamento fedeltà al suo popolo e non si è fermato neanche quando un deputato fiammingo ha gridato: «Viva la Repubblica». «Io e la regina siamo a disposizione del Paese» ha ribadito nel discorso di insediamento. Poi con la nuova regina, l'italiana Paola Ruffo, la vedova di Baldovino e tutta la famiglia è andato verso il Palazzo reale tra due ali di folla.

MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 5

## Occupazione -6,2%

### Calo record nell'industria

Industria: la crisi continua. Lo conferma l'Istat che per le imprese con più di 500 addetti segnala, nel periodo gennaio-maggio, un calo dell'occupazione del 6,2% rispetto agli stessi mesi del '92. Colpiti tutti i settori e tutte le fasce di lavoratori, impiegati compresi. Calano anche i guadagni e il costo del lavoro. Intanto il marco riprende la corsa: sfiorata ieri quota 950. I tedeschi: ira e sterlina presto nello Sme.

PIERO DI SIENA

**ROMA.** Dall'Istat la conferma della crisi dell'industria italiana. Secondo i dati relativi alle imprese con più di 500 addetti, nei primi cinque mesi di quest'anno l'occupazione continua a calare: -6,2% rispetto al periodo gennaio-maggio del 1992. Il crollo riguarda sia gli operai che gli impiegati. La flessione investe innanzitutto il ramo della costruzione dei mezzi di trasporto (-8,2) e il comparto dell'estrazione dei minerali (-10,9%). In calo anche i guadagni lordi (-0,3%) e il costo del lavoro (2,1).

A PAGINA 13

## Ecco i messaggi segreti del Duca d'Aosta all'amico Adolf Hitler

Nei giorni caldissimi dell'estate del 1943, mentre la guerra arrivava in Italia e Mussolini cadeva, gli «alleati» tedeschi non stavano certo con le mani in mano: colloqui, rapporti diplomatici, documenti segreti scorrevano come un fiume tra Roma e Berlino. Pubblichiamo alcuni di quei documenti, inediti in Italia, raccolti oggi negli archivi di stato tedeschi. I nazisti — questo si comprende sfogliando l'imponente documentazione — a cominciare dal 18-19 luglio erano in allarme, in attesa del colpo di stato contro Mussolini. Dai documenti in primo piano viene il ruolo della famiglia reale: Vittorio Emanuele III in un incontro con l'ambasciatore tedesco arriva a dichiarare di aver più volte avvisato Mussolini di non fidarsi di Grandi. Il duca d'Aosta, dal canto suo fa sapere ai nazisti che lui resta fedele all'alleanza con Hitler ed è anzi pronto a mettersi al comando dell'esercito italiano schierato con quello tedesco. Una vera e propria offerta di tradimento, in vista magari di salire al trono.

BRUNELLO MANTELLI ALLE PAGINE 16 e 17

Irruzione di 3 banditi in una villa a Frascati: volevano sapere dov'era nascosta la cassaforte. Ore di tortura: hanno puntato l'arma contro la moglie, poi hanno colpito l'imprenditore

## Roulette russa per una rapina

NINNI ANDRIOLO

**ROMA.** Volevano sapere dov'era la cassaforte e allora hanno cercato di costringere la vittima a parlare ricorrendo ad un «gioco» macabro e crudele: la roulette russa. È accaduto in una villa di Frascati, nei pressi di Roma, dove tre rapinatori per cinque ore hanno tormentato con selvaggia ferocia un imprenditore di 62 anni, Claudio Fimonti e i suoi, e sua moglie Ottavia, di 53 anni. I due stavano guardando la televisione quando i rapinatori hanno fatto irruzione. Argenteria, pellicce, pochi milioni in contanti, ma non bastava. Da qualche parte ci doveva essere anche la cassaforte, ma l'imprenditore si ostinava a dire che in quella casa non c'erano cassaforti. Non gli hanno creduto e allora, uno dei banditi ha svoltato il

caricatore di un revolver, ha infilato un proiettile e ha fatto ruotare il tamburo, secondo un copione molto cinematografica ma degna di circostanze ben più crudeli di una rapina. L'arma è stata puntata contro il ginocchio della moglie: terrore, ma solo un colpo a vuoto. Poi, è stata la volta dell'imprenditore e il proiettile ha trapassato il polpaccio. E pare che a quel punto sia stato dato ai banditi quello che volevano. È arrivata la figlia, Barbara, 21 anni. L'hanno costretta a medicare in qualche modo la gamba del padre e l'hanno rinchiusa, imbavagliata, assieme ai genitori in una stanza. Il raid è durato cinque ore: se ne sono andati con la Volvo del capofamiglia.

A PAGINA 11

**ASTRONOMIA**  
**Per San Lorenzo super-tempesta di «stelle»**



A PAGINA 18

**FELINI**  
**Benigni a Rimini «Il maestro teme la visita di Craxi»**



O. DONATI A PAGINA 6

Massimo Fichera

direttore di Euronews

# «Il duopolio Rai-Fininvest? Roba vecchia»

ROMA. Un annetto fa, al direttore generale Gianni Pasquarelli, alle prese con i buchi di bilancio da rattoppare alla meglio, non pare vero di levarlo di torno. Satellite, tv ad alta definizione, tv via cavo, grandi progetti internazionali. Da anni Massimo Fichera, con il grado di vicedirettore generale, studiava e progettava le nuove tecnologie. Ma, senza politiche governative e con una Rai appesantita dalla burocrazia e dall'indebitamento, non poteva che finire in malora. Pasquarelli chiude i cordoni della borsa (40-50 miliardi di risparmio) e Massimo Fichera, personaggio sempre abbastanza «scomodo» (anche per il suo partito, il Psi) nel 1992 prende la strada di Lione, la città francese scelta come sede di Euronews, il tg europeo che ambisce a diventare l'antagonista della Cnn, creatura del parlamento europeo e della Unione europea dei servizi pubblici, la Uer. A Fichera il compito di assumere la gestione del progetto nel momento in cui diventa operativo e di trasformare una sigla in una realtà degna delle sue ambizioni. «Sì, io so che hanno tirato un sospiro di sollievo quando sono passato alla guida di Euronews, ma anch'io ero ben felice di andarmene, per come s'era ridotta la baracca qui. Io ho cominciato la mia carriera professionale nel 1954 e come capo avevo Adriano Olivetti. Non so se è chiara la differenza...».

A viale Mazzini Massimo Fichera ha conservato il suo ufficio. L'incontro avviene in un pomeriggio di questo torrido agosto. Alle 6 del pomeriggio l'edificio è deserto e l'impianto automatico ha già staccato l'aria condizionata. Massimo Fichera è entrato in Rai 25 anni fa, la «nostra» chiacchierata prenderà spesso i toni e le cadenze di una sorta di riflessione ad alta voce, come se lo sperimentasse sul futuro prossimo del suo rapporto con un'azienda alla quale è legato da passioni profonde e controverse, che ora è entrata in una fase di concitata transizione. La prendiamo un po' alla larga.

**Come va «Euronews»?**  
Come struttura produttiva va bene. Quarantacinque giornalisti per un tg 24 ore su 24 in cinque lingue. Presto trasmetteremo anche in arabo perché ai 10 paesi soci europei si sono aggiunti Algeria, Egitto e Tunisia. E ad ottobre apriranno un canale ad est, perché associamo Romania, Ungheria, ex Cecoslovacchia... Come potenziale d'ascolto abbiamo 10 milioni di famiglie collegate ai sistemi di distribuzione via cavo.

**Che cosa non funziona?**  
I soldi e i venti di guerra e di divisione che stanno squassando l'Europa. «Euronews» ha istituzionalmente una forma mista di finanziamento. Ma la congiuntura economica dell'Europa è drammatica, la pubblicità stenta ed è in crisi l'idea stessa d'Europa. Insomma, è un duro remare contro correnti, attualmente viviamo una situazione schizofrenica.

**Timori per il progetto?**  
Devo riuscire a tener vivo l'interesse degli azionisti. Ma io sono un testone... L'informazione internazionale è una cosa troppo seria per lasciarla fare soltanto agli americani e io

conto di tener dentro questo progetto la Rai...

**Siamo tornati alla Rai. Quando ci sei arrivato?**

Nel 1968, designato dal Psi nel consiglio di amministrazione.

**E prima?**  
Dal 1954 al 1960 avevo lavorato con Adriano Olivetti. Alla sua morte, due anni come inviato al «Messaggero». Dal 1962 segretario generale della Fondazione Olivetti.

**Nel 1972 lasci il consiglio Rai.**

Fatto fuori, da un accordo tra l'allora onnipotente direttore generale Bernabei e il presidente Pasquarelli. Però ce la misi tutta per fare la mia parte nella lotta per la riforma e per rompere il monopolio.

**La legge di riforma è del 1975, nel 1976 c'è la prima grande lottizzazione della Rai.**

Ragioniamone, se possibile e finalmente, con un po' di onestà. La legge di riforma è stata storiata dalla lottizzazione? E sì. Ma noi smontammo il monopolio democristiano. E poi, vogliamo ricordare qualche nome di lottizzato? Andrea Barbato, Furio Colombo (che non accettò l'incarico), Enzo Forcella e, se permettete, il sottoscritto.

**Fosti nominato direttore della seconda rete. Ci sei rimasto fino al 1980. Quattro anni di fermento e di speranze in Rai... Oggi che bilancio ne faresti?**

Ho inventato «Raidue». Allora non c'era la rete, c'era il canale. L'unica serata nella quale la gente si spostava sul secondo canale era quella del giovedì, c'era il quiz di Mike Bongiorno: bisognava incoraggiare, con un programma di forte presa, gli utenti a farsi riorientare le antenne. Non lo volesti più e presidi costruimmo la mia rete.

**Quella che poi è diventata la rete socialista...**

Ma no, no, no. Io avevo un incarico editoriale, quello di creare una rete alternativa a quella moderata. Io dovevo sperimentare e innovare. Io ho fatto tornare in Rai Enzo Tortora e Dario Fo. Io ho dato spazio a Renzo Arbore e ho fatto fare a Roberto Benigni un programma intitolato: «Tele-vacca».

**Vogliamo parlare un po' di quello che sta succedendo oggi? C'è una nuova legge che regola la vita della Rai...**  
Certo.

**Questa legge ha prodotto un nuovo consiglio d'amministrazione, un nuovo presidente, un nuovo direttore generale.**  
Certo, certo.

**Si avverte molta fibrillazione in azienda, c'è chi teme,**



c'è chi spera, forse c'è la sensazione che per la prima volta dopo molti anni il grande mammut non assorbito tutto come una grande spugna neutralizzando tutte le spinte al cambiamento.

Credo che non si potesse fare altrimenti da quel che si è fatto. Il nuovo vertice aziendale certamente farà cose buone.

Ma il problema non è la Rai, se parliamo dalla Rai ci si pone dal punto di vista sbagliato, ancora una volta si corre il rischio di un terribile errore concettuale. Il problema è il sistema tv che il paese vuole darsi.

Non sarà il nuovo consiglio Rai a decidere il destino dell'azienda? Il nuovo consiglio farà quel

In alto, studi Videotime a Cologno Monzese. A sinistra Gianni Pasquarelli e Ettore Bernabei. Nella foto piccola in alto Massimo Fichera, in basso Claudio Demattè, nuovo presidente Rai.

che potrà, ma le sorti della Rai dipendono dal sistema e noi abbiamo il peggior sistema che si potesse mettere in piedi.

**Il duopolio Rai-Fininvest...**

Il duopolio, che è la cosa più sbagliata e dannosa: non ha né vantaggi del monopolio né quelli di una forte concorrenza. Al contrario, non hai scelta: nel sistema duopolistico o c'è la guerra o c'è la politica di cartello. Il risultato è che il sistema invecchia precocemente, s'impoverisce.

**Neanche Berlusconi rappresenta un elemento di innovazione?**

Anche Berlusconi è roba vecchia.

**E la legge Mammì?**

È l'espressione patologica di un sistema ammaturo. Voglio dirlo: le devastazioni e gli errori compiuti in questo settore sono qualcosa di peggiore persino delle tangenti. Noi siamo l'unico paese moderno che non ha sviluppato una politica e un'industria della comunicazione legate al satellite e al cavo. Come noi sta soltanto l'Albania. E allora, prima di caricare il vertice Rai di responsabilità che non gli appartengono, per sapere che cosa ne sarà del nostro servizio pubblico bisognerà decidere che tipo di sistema televisivo vogliamo darci. Non siamo più monopolio pubblico; non siamo riusciti a realizzare un sistema misto

al modello inglese; non credo che si voglia andare a un sistema interamente privato come quello americano...

**Bisognerà cambiare le leggi...**

Bisogna cambiare le leggi, le culture, l'approccio con il problema. Noi abbiamo ritenuto di aver avuto l'intuizione geniale quando ci siamo resi conto che la tv è un fatto commerciale oltre che culturale. Che sciocchezza! La tv è anche un grande fenomeno industriale. Ai tempi del monopolio avremmo potuto mettere in campo la Sip, la Stet per costruire strategie industriali, le nuove tecnologie. Non se ne fece niente.

**Da dove si può afferrare il bandolo della matassa?**

Dalla presa d'atto che le risorse disponibili non consentono di avere più di 6-7 reti televisive generaliste diffuse con le reti terrestri. Il sistema va completato con le reti sovranazionali e quelle locali, con la distribuzione diretta da satellite e via cavo. E l'uso delle risorse va mirato.

**In che direzione?**

L'introduzione delle tv commerciali ha dato alimento alle risorse pubblicitarie, ma questo «plus» di risorse ce lo siamo giocati a tecnologia zero. È qualcosa che non ha fatto neanche la Thatcher in Inghilterra, che ai privati ha sempre detto: investite nel satellite e nel cavo, poi avrete i vostri canali. Oggi in Inghilterra ci sono tre milioni di parabole per la tv diretta da satellite.

**Facciamo una simulazione. C'è un sistema come lo immagini tu. Come ci dovrebbe stare la Rai?**

All'interno di un sistema dinamico, all'opposto di quello in cui siamo immersi ora, tu puoi ridisegnare il servizio pubblico perché ha un senso, una motivazione strategica dire alla Rai: ti tolgo questo, ti do quest'altro. La Rai potrebbe avere due reti nazionali, una rete locale, una distribuita dal satellite. Ormai non si può prescindere da un sistema distributivo basato su tre strumenti e le loro rispettive vocazioni: la satellite per le reti internazionali e tematiche; le strutture terrestri per le reti nazionali e generaliste; il cavo per le reti locali.

**Come immagini l'offerta di televisione locale, pensi a una rete da regionalizzare?**

Penso al modello tedesco, penso al ruolo delle regioni forti, a una tv che interpreti nella chiave più moderna e progressista l'idea di federalismo. Innovazione e federalismo sono le mie «manie». «Euronews» rappresenta la possibilità di incrociare l'uno e l'altra.

**Tra i tanti modelli di tv quale indicherebbe alla Rai?**

Non quello inglese ma quello giapponese. Oggi il programma da mandare in onda non può essere più l'unico scopo di un servizio pubblico: deve esserci la politica internazionale, la rappresentanza internazionale.

**Ha il rimpianto?**

Sono dovuto andare all'estero per costruire almeno un pezzo di questa tv moderna.

## Alleanza democratica deve ormai correggere la rotta

GIOVANNA MELANDRI

Qualche settimana fa quando partiva il treno di Alleanza democratica molti osservatori criticavano, e non a torto, la cifra moderata impressa ultimamente a quel progetto. Taluni arrivavano ad auspicare una rapida fermata del treno mentre altri (e non tutti esponenti del «nuovo») si affrettavano ad acquistare il biglietto della corsa. Ma Alleanza democratica è un fattore di reale utilità e novità. Novità non priva di rischi e di difficoltà, sorte non appena dalla prospettiva di fondo si è passati all'individuazione dei processi reali, alla definizione dei passaggi politici. Adesso occorre ristabilire la rotta iniziale verso la costruzione di un polo ampio di progressisti, pena il fallimento di un sogno concreto per la democrazia italiana. Occorre con decisione gli errori che hanno parzialmente compromesso nella percezione comune il progetto originario. Qui si apre una grande responsabilità anche del Pds, che deve scendere in campo per evitare che l'esito «quartafiorista» di Ad prenda corpo.

Alleanza democratica non si configura come un partito che propone ad altri di «entrare» o di «aderire» (le polemiche attorno alla questione dello «scioglimento» del Pds hanno favorito questa interpretazione). Mi sembra che l'appello di Segni rivolto a tutte le forze progressiste per individuare programma e candidati comuni lo dimostri. Alleanza democratica deve mantenere il suo originario carattere aperto e rimanere crocevia di diverse culture politiche. Sapendo che già alle amministrative di novembre si dovrà misurare la reale consistenza di un fronte progressista che si vuole antagonista alla Lega da una parte e di rotura con il vecchio regime dall'altra.

I tempi stringono. Guai a riprodurre a novembre gli errori di giugno. La scadenza delle prossime amministrative è un passaggio cruciale. Infatti, se da una parte si è dimostrato che quando l'alleanza democratica è compiuta e completa (come a Torino e Catania) essa riceve la fiducia dei cittadini, è però anche vero che alcuni episodi (vedi Agrigento) hanno accentuato sia nei programmi che negli schieramenti i rischi di trasformismo. La capacità reale di raggiungere intese elettorali ampie a Roma, a Venezia, a Genova, a Palermo, a Trieste, a Napoli è il primo banco di prova di Ad. Che dovrà a questo fine aprire un «offensiva di amicizia» verso la Rete. In sostanza, dunque, il problema non è che il treno di Ad sia partito. Anzi occorre essere grati a Mario Segni e agli amici dell'Unione dei progressisti per aver finalmente, dopo mesi di promesse e di parole, cominciato ad accendere il motore.

Il problema è che per ripristinare la rotta iniziale del progetto occorre affrontare le amministrative e le elezioni politiche avendo fatto chiarezza su due nodi fondamentali. Quello delle regole (e quindi del campo di forze a cui fa riferimento il processo di costruzione del polo dei progressisti) e quello della definizione dei programmi. È fondamentale definire al più presto i meccanismi di inclusione ed esclusione del processo. Bisogna evitare che al treno si aggregino vagoni indesiderati. Il primo asse da tenere fermo è quello che configura Ad come un nuovo movimento politico che non offre alcuna sponda alla vecchia nomenclatura. E tuttavia il processo deve rimanere aperto, capace di esercitare fascino e attrazione verso le forze sane del paese. Questa esigenza di contestuale «apertura» e «chiusura» è uno dei nodi principali che Ad dovrà affrontare. Il mondo dei movimenti e delle associazioni, l'universo del volontariato, l'arcipelago ambientalista, (forze che nei bui anni 80 si sono organizzate carismaticamente nella società italiana), la forza delle donne, le energie sane del mondo industriale e produttivo, quelle della ricerca e dell'università devono diventare protagonisti di primo piano di Ad.

C'è poi il problema della definizione rapida di alcune priorità programmatiche. Accogliere l'appello di Segni è oggi importante anche per questo. Per rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia occorre affrontare il nodo della riforma della pubblica amministrazione e dell'organizzazione dello Stato, ma occorre anche precisare un asse strategico per lo sviluppo del paese. Lo scellerato patto fiscale che si è retto con Tangentopoli deve essere sostituito da una proposta alternativa. Con la semplificazione del prelievo, la tassazione delle rendite finanziarie, ma anche con lo sportamento della pressione fiscale dal lavoro alle risorse esaurienti. Inoltre occorre ripristinare una funzione di indirizzo dello Stato annullata in questi anni dal doppio cappio del partito della spesa pubblica e delle industrie di Stato. Ripensare cosa e come produrre incentivando i settori più innovativi e rilanciando una reale politica industriale è una delle priorità del paese (le scomparse della chimica italiana sono eloquenti manifesto della sua assenza). Infine l'Italia funestata dalla fine di un regime ha sinora eluso un'importante sfida del XXI secolo: tradurre in concreti indirizzi di politica economica quella rivoluzione ecologica senza la quale lo sviluppo economico è minato alle fondamenta. A Rio, più di un anno fa veniva approvata la Magna Charta dello sviluppo sostenibile: l'Agenda del Ventunesimo secolo. Vogliono le forze progressiste sedersi tutti attorno ad un tavolo e tradurre in pratica per lo sviluppo del nostro paese quegli orientamenti?



Paolo Pillitteri

«...E poi, più che il dolor potè il digiuno»  
Dante, «Inferno»

## L'Unità

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldorola  
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editoria spa L'Unità

Presidente: Antonio Bernardi

Consiglio d'Amministrazione:

Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgi, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercio, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura

Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



Certificato  
n. 2281 del 17/12/1992

## Se i buoni mangiano altri buoni

ENRICO VAIME

Amo, come spero sia per molti lettori, gli animali. Al punto da perdere spesso ogni obiettività e privilegiare questi amici così maltrattati dalla nostra incredibile società. È quindi fatale che scelga, quando è possibile, programmi che riguardano la fauna e la natura: a parole sono in molti a pensarla come me... Guardo quindi con attenzione, insieme ai miei figli Nel regno degli animali (lunedì Raitre ore 20,30) che è fra le poche trasmissioni che possono essere seguite da adulti e minori insieme. Perché credo nella funzione didattica (anche) della Tv e nella possibilità di imparare in compagnia (i piccoli dai grandi ed anche, se non soprattutto, viceversa) discutendo ciò che si vede. Il programma di Belardelli-Celli-Torta, presentato da Giorgio Celli, si presta par-

ticolamente al riscontro di quanto sostengo: le bellissime immagini non sono prevaricate da parlanti, non c'è bisogno di un'attenzione spasmodica: si può chiacchierare fra un'inquadratura e l'altra. È un bel programma. Nel regno degli animali e fa un buon servizio a quanti vogliono saperne di più in quel campo. Tratta con competenza gradevolezza tutte le specie, anche quelle che alcuni trovano, a mio parere ingiustamente, repellenti. I serpenti ci fanno schifo più che altro perché con loro non abbiamo domestichezza. E così succede per altri animali nei confronti dei quali soffriamo di assurdi preconcetti. Io ho visto dei cuccioli di sciacallo di pochi giorni con la loro madre e non li ho portati con me

(insieme\* alla sciacalla, certo) solo perché i guardiani kenioti della riserva m'avrebbero arrestato. Gli animali sono buoni per me, tutti, a prescindere dal loro aspetto o dalle prevenzioni inculcate da cattive letture ed errate informazioni. Mia figlia, guardando la Tv insieme a me, chiede sempre conferma di questo concetto che condivide con qualche cautela. Quando, la settimana scorsa, ha visto nel programma di Raitre le tigre che mangiavano una scimmia, ha chiesto conferma: «Le tigre sono buone? Momentaneamente in imbarazzo ho confermato. Sono buone. Mangiano. Come noi. Le scimmie?». «Bè, quando capita, mangiano anche quelle». «Ma anche le scimmie sono buone». «Certo. Pe-

rò anche noi mangiamo i vitellini. Che sono buoni anche loro come noi. Ma... insomma: c'è sempre qualcuno che ci va di mezzo. Senza colpa sua. E senza colpa di chi lo mangia...». E mi sono fermato in un marasma etico-ideologico totale. I buoni mangiano altri buoni quasi senza un perché. Tirare fuori le leggi della sopravvivenza mi è sembrato scorretto: noi potremmo anche diventare vegetariani.

La mia bambina ha capito la difficoltà e ha cambiato discorso. S'è limitata a chiedermi i nomi degli animali che comparivano sullo schermo. «Quello come si chiama? «Gazzella». «E quello? «Bulaf». «E quello? «Giorgio Celli». «È buono? «Sì. Non vedi che accarezza il gatto che tiene

sulle ginocchia? Il professor Celli carezzava un soriano tigrato rosso. Uno stacco: Celli ha con sé un altro gatto, un persiano nero. «E il gatto di prima?», ha chiesto mia figlia. «È andato via». «Siamo sicuri che quello non l'ha mangiato? Ho difeso Giorgio Celli da questa accusa come ho potuto. Ma il programma visto fin lì non m'ha aiutato. L'etologo bolognese è buono. Ma anche la tigre di prima lo era. Chi mi garantisce che... «Siamo sicuri?», ha chiesto la mia bambina prima di andare a dormire. «Sì, ho detto impacciato». «Certe cose in Tv non le fanno», ho concluso goffamente. Certe volte fanno di peggio. Ma non ho saputo come spiegarlo. Guardare la televisione coi bambini è bello e rischioso. Si imparano delle cose. Bisognerebbe imparare anche a stare zitti, forse.

## Dramma Bosnia



Tutti d'accordo a Bruxelles sugli obiettivi dei raid  
Ora l'Alleanza è pronta ad agire però lo farà solo su richiesta  
delle Nazioni Unite e come forma di pressione sul negoziato  
Woerner: «Se a Ginevra non trattano saranno guai»

# La Nato prende tempo

## Approvati i piani ma il via spetta all'Onu

La Nato ha approvato i piani per lanciare l'attacco contro le milizie serbe in Bosnia ma ogni ulteriore decisione spetta solo all'Onu. Per la maggior parte degli europei la minaccia dei raid è solo una forma di pressione sul negoziato di Ginevra. Più dura l'interpretazione di Woerner: «Ora possiamo rompere l'assedio di Sarajevo. Guai se qualcuno metterà alla prova la nostra determinazione».

DAL NOSTRO INVIATO  
**NUCCIO CICONTE**

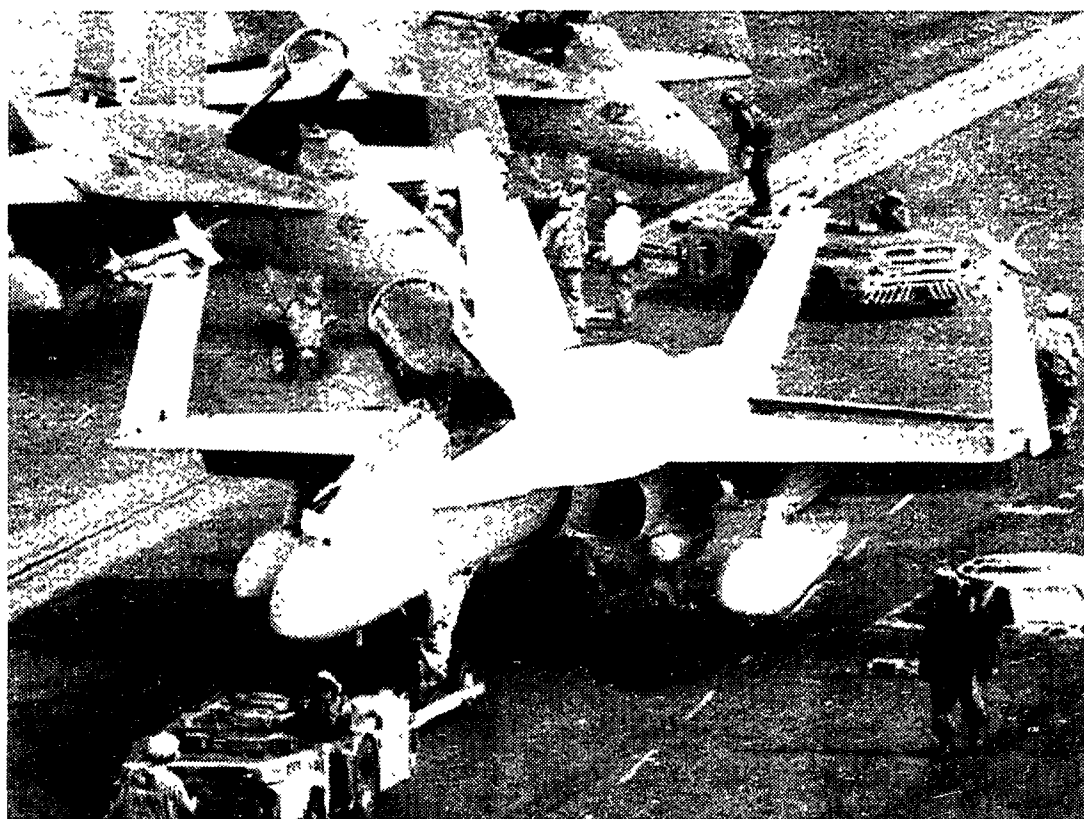
BRUXELLES. I piloti della base Nato di Aviano, così come quelli degli altri 60 aerei forniti dagli Stati Uniti, la Francia e i Paesi Bassi, possono continuare ad esercitarsi, a simulare attacchi aerei nella Bosnia-Erzegovina. Ma per ora non ci saranno i blitz contro i serbo-bosniaci che gli americani avevano più volte sollecitato nelle ultime settimane. Il Consiglio atlantico riunito a Bruxelles approva le opzioni messe a punto dal comitato militare, ma rinvia all'Onu ogni decisione sul primo attacco in Bosnia-Erzegovina. È questo il compromesso raggiunto dopo una giornata di frenetiche consultazioni fra le sedici delegazioni delle Nazioni Unite. Un accordo che dovrebbe soddisfare più gli alleati europei che gli americani. I motori degli aerei Nato restano accesi ma senza ultimatum. E gli stessi piani militari pur approvati, giudicati anzi «ottimi», dovranno essere definiti meglio. Per questo viene dato mandato al comitato militare di sviluppare in dettaglio la loro pianificazione e «in modo da essere pronti qualora la situazione lo richiedesse».

Agli americani che chiedevano azioni incisive per evitare la fine di Sarajevo e delle altre zone bosniache assediata la Nato risponde picche. Gli obiettivi che si vogliono conseguire rimangono circoscritti. Gli alleati sono pronti ad intervenire per assicurare gli aiuti umanitari e per difendere i caschi blu da eventuali nuovi attacchi da parte delle forze serbo-bosniache. Ma chi dovrebbe dare l'ordine di colpire? Anche su questa spinosa questione è stata raggiunta una mediazione: il primo ordine di usare la forza deve partire da Boutros-Boutros Ghali. Ma il segretario generale dell'Onu dovrebbe poi passare la mano alla Nato che si muoverebbe comunque in coordinamento con i comandi dell'Onu presenti nella ex Jugoslavia.

Queste misure secondo il Consiglio atlantico dovrebbero essere sufficienti per far capire ai serbi che non possono fare quello che vogliono. Dovrebbero dare sostegno alle trattative di pace in corso a Ginevra. Ma sarà davvero così? Nel documento approvato si dice infatti che la Nato terrà gli occhi

puntati sia su quel che avviene nel campo di battaglia sia al tavolo negoziale. Tutti soddisfatti? Nel palazzo dell'Alleanza atlantica, lontano dal centro di Bruxelles dove la città è in festa per l'incoronazione di re Alberto e della regina Paola Ruffo di Calabria, il clima non è dei migliori. C'è tensione, nervosismo. Le sedici delegazioni (quella italiana è guidata dall'ambasciatore Giovanni Jannuzzi) per tutta la mattinata hanno contatti informali per cercare di superare i contrasti. Ma non è cosa facile. La riunione che avrebbe dovuto iniziare alle quindici slitta di un'ora (la settimana scorsa un identico conclave si era concluso con un nulla di fatto dopo dodici ore di discussioni). I più attivi sono gli americani. Vorrebbero portare a casa qualche risultato concreto. Più volte in questi ultimi mesi l'amministrazione americana si è scottata la dita ogni qualvolta è intervenuta sulla vicenda bosniaca. Venerdì il segretario di Stato americano, Warren Christopher in visita alla base Nato di Aviano, aveva dichiarato: «Non possiamo più sopportare lo strangolamento di Sarajevo. Dobbiamo vedere quali sono le azioni militari più efficaci da intraprendere per evitare tutto questo». Giorni prima fonti del Pentagono e della Casa Bianca avevano fatto sapere che tutto era pronto: i blitz contro le postazioni serbe erano solo questione di ore. Ma sabato scorso, davanti alle resistenze dell'Onu e degli alleati europei, lo stesso presidente Clinton era stato costretto ad abbassare il tiro. Nessun attacco degli Stati Uniti e della Nato senza il via libera del comandante in capo dei caschi blu nella ex Jugoslavia, il generale francese Jean Cot.

Stephen Oxman, sottosegretario americano agli affari europei, non riposa un attimo. È lui che guida la delegazione americana. È lui che preme sugli ambasciatori europei, tenendosi in costante contatto con Christopher. I contrasti con gli alleati non sono di poco conto. Gli americani vorrebbero uscire da questa riunione di Bruxelles con l'approvazione di piani precisi d'intervento armato. Gli alleati invece frenano: «La Nato non deve decidere bombardamenti specifici



Si avvicinano a Sarajevo  
cinquattotto pacifisti  
Mir Sada marcia verso Mostar

SPALATO. Sono arrivati fino a Kiseljak, a una 50 chilometri da Sarajevo, ma sono stati costretti dai soldati Onu canadesi a tornare a Zenica, 30 chilometri più indietro, i 58 pacifisti di «Mir Sada», che hanno deciso individualmente di proseguire verso la capitale della Bosnia. Gli altri partecipanti alla carovana della pace, circa un migliaio, si stanno dirigendo verso Mostar divisi in tre gruppi e per strade diverse. La colonna di pacifisti dovrebbe infine riunirsi con il vescovo della città davanti alle macerie della vecchia basilica cattolica dove verrà celebrato un rito eucaristico. In una conferenza stampa, il gruppo dei «Beati i costruttori di pace» ha presentato le sue proposte per una soluzione pacifica del conflitto. Tra queste, l'invio di 100 mila caschi blu. Costerebbe molto di meno che bombardare.

ma solo una generica operazione militare e approvare il principio dei comandi unificati. I francesi ripetono più volte: «Se Cot non sarà d'accordo non ci saranno raid aerei, se ci sarà disaccordo su un bersaglio esso sarà scartato». Jean Cot, generale francese, è il comandante in capo delle forze Onu nella ex Jugoslavia.

La riunione inizia poco dopo le sedici e si conclude alle venti. Si fa il punto sulle trattative

di pace in corso a Ginevra, si tengono contatti con l'Onu per avere conferma dell'effettivo inizio delle operazioni di ritiro delle milizie serbo-bosniache dal monte Igman. Gli europei usano quest'ultima carta a loro favore, invitano alla prudenza. Dicono in pratica: le nostre pressioni hanno ottenuto il risultato sperato, le nostre minacce hanno costretto Karadzic a fare marcia indietro, e tutto questo l'abbiamo ottenuto

«Troppo teneri con Karadzic»  
Terzo funzionario si dimette  
dal Dipartimento di Stato Usa

WASHINGTON. Un responsabile del Dipartimento di Stato americano, uno degli artefici del dossier sulla Bosnia, ha presentato le sue dimissioni per protestare contro la politica incerta dell'amministrazione Clinton nei Balcani. John Western è il terzo funzionario del Dipartimento di Stato Usa a dimettersi a causa di divergenze d'opinione sulla linea tenuta dal governo sulla crisi bosniaca. Western si occupava delle inchieste sui crimini di guerra. Prima di lui avevano già presentato le loro dimissioni Marshall Harris, il principale esperto dell'amministrazione Clinton sulle questioni bosniache e George Kennedy, capo aggiunto del settore Jugoslavia. Harris già da mesi aveva fatto presente al segretario di Stato Christopher le sue personali preoccupazioni sulla politica di Clinton riguardo alla Bosnia. Ma senza esito.

Ma davvero si può salutare il ritiro dal monte Igman come una vittoria? L'impressione è invece che i serbo-bosniaci ancora una volta hanno dimostrato di saper usare anche le armi della politica. Mentre a Ginevra si trattava e in Bosnia-Erzegovina era iniziato il solito fasullo cessate il fuoco, gli uomini del comandante Mladic avevano strappato di mano ai musulmani bosniaci l'unico

monte che controllavano. Un punto cruciale per la difesa di Sarajevo: da lì arrivavano i carichi clandestini di armi, da lì passava la gente che riusciva a scappare dall'inferno della capitale assediata. Ora i serbi si ritirano, ma l'Igman passa sotto il controllo Onu. Per i musulmani è comunque una dura batosta. Per Sarajevo non è certo un sospiro di sollievo. Si allungano solo i tempi dell'agonia.



«I serbi si ritirano  
da Bjelasnica»  
Ma è solo un bluff

La bandiera serba non sventola più sul monte Bjelasnica. Non è l'annuncio di una resa alle pressioni dell'Occidente, né una vittoria della diplomazia forte, spalleggiata dai caccia. La ritirata delle milizie di Mladic, annunciata ieri pomeriggio a Ginevra dopo giorni di promesse e rinvii, è una continua prova di forza, resistenza elastica e stratagemmi per scantonare dal punto di rottura dove gli avvertimenti potrebbero diventare bombe. Il generale Mladic ha accettato - imposto? - una ritirata graduale: le sue forze cederanno il passo a mano a mano che i caschi blu saranno in grado di prendere il loro posto. «Quanto tempo servirà - ha avvertito il leader serbo Karadzic - dipende dalle Nazioni Unite, non da noi». Ma intanto due delle tre pattuglie Onu spedite ieri a perlustrare le alture alle porte di Sarajevo sono state costrette a fermarsi, bloccate una da un campo minato, l'altra dalla folla a Blazuj, villaggio serbo alla periferia della capi-

itale bosniaca. L'unica pattuglia che è riuscita a salire sul Bjelasnica ha dovuto lottare con un temporale inclemente e la minaccia delle mine. Inizialmente, sembrava che la ritirata ci fosse stata davvero. Ma poi i soldati serbi sono ricomparsi e hanno permesso ai caschi blu di rimanere soltanto per un'ora e li hanno poi invitati ad andarsene. La stessa cosa sul monte Igman, postazione strategica affacciata su Sarajevo e fino ad una settimana fa - prima che fosse occupata dai serbi - itinerario obbligato per il rifornimento clandestino di armi destinate ai musulmani. Nessun passo avanti nemmeno per le due strade che dovrebbero aprire un accesso per Sarajevo. Anche qui le pattuglie Onu sono state fermate dalla folla che altre volte ha impedito il passaggio dei convogli di aiuti destinati alla capitale bosniaca: una coincidenza di troppo per sembrare fortuita. Nuove riunioni sono in programma. Non è molto, ma è quanto ba-

A fianco: il segretario di Stato Usa Christopher. Nella foto grande: caccia americani sulla portaerei Roosevelt. Sotto: la piccola firma nelle braccia di un casco blu e all'ospedale di Sarajevo

sta per far dire a Barry Frower, portavoce dell'Unprofor, che «fino a quando si continua a negoziare, non serviranno attacchi aerei». I comandanti serbi continuano a promettere molto, senza concedere che poche briciole cercando così di disinnescare le minacce. Una tattica che hanno sempre usato e che stavolta trova un'arma in più nella pochezza di mezzi delle forze Onu. Solo la perlustrazione dei monti Igman e Bjelasnica richiederà giorni, necessari per ripulire il terreno dalle mine e predisporre le postazioni dei caschi blu, definendo la linea ancora imprecisa del fronte lungo la quale le forze Onu faranno da cuscinetto tra le due armate: posizione assai pericolosa nel caso di un intervento aereo alleato.

Da Ginevra, poche ore prima del vertice Nato, il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha chiesto ancora una volta che ai serbi venga data una lezione. «Un attacco aereo, uno solo, non occorre che sia grosso cambierebbe l'intera situazione - ha detto Izetbegovic - perché dimostrerebbe ai serbi che gli americani fanno sul serio. I serbi si domandano se conviene loro trattare o puntare alla vittoria totale. Se non ci saranno attacchi aerei, punteranno sulla vittoria».

Anche il leader serbo Karadzic ha rivolto un appello alla Nato, ma per diffidare dall'intervento in una guerra civile, consigliando semmai ai paesi dell'Alleanza di accettare la Repubblica serba al loro interno e di venirne in aiuto.

Nel Palazzo delle Nazioni a Ginevra, intanto, le tre delegazioni sono rimaste ieri sera al tavolo delle trattative di pace, compresa quella musulmana che aveva condizionato la sua partecipazione al ritiro dei serbi dall'Igman e da Bjelasnica. Fuori, filo spinato ed idranti per tenere a bada la rabbia dei bosniaci: venerdì scorso una folla di 2000 persone prese a sassate le forze dell'ordine, ferendo 16 poliziotti. □ Ma M

Serbia, sanzioni  
Più mortalità  
tra i neonati  
e tubercolosi

STRASBURGO. L'embargo deciso dalle Nazioni Unite contro Serbia e Montenegro colpisce soprattutto i più poveri, facendo salire vertiginosamente l'incidenza di malattie che sembravano scomparse e moltiplicando i casi di denutrizione. La denuncia arriva al termine di uno studio condotto dal Consiglio d'Europa. Sui circa 600.000 rifugiati, riferisce il rapporto, il 95 per cento vive con un salario mensile di 10-15 marchi: quanto basta a comprare un litro di latte al giorno. La situazione di penuria, di medicinali oltre che di cibo, diventa drammatica negli ospedali dove i malati sono costretti a procurarsi da soli anestetici, medicinali e spesso anche lo stretto indispensabile per gli interventi chirurgici, come il filo e le garze.

Nell'ultimo anno la mortalità neonatale è salita dall'11,1 al 12,9 per cento, le malattie cardio-vascolari del 50 per cento, la tubercolosi del 124 per cento. Le fasce a rischio sono i bambini, le donne in gravidanza e gli anziani.

Il rapporto si conclude con un invito al Comitato delle sanzioni Onu perché vengano riviste le modalità d'applicazione dell'embargo riguardo agli aiuti umanitari. I medicinali, infatti, non dovrebbero rientrare nelle categorie colpite dalle sanzioni.

La bimba rischiava la morte restando a Sarajevo. Ogni giorno tre piccoli muoiono per mancanza di cure

# Irma ferita vola a Londra, e gli altri?

Evacuata da Sarajevo dove era rimasta gravemente ferita da schegge di mortaio la piccola Irma di cinque anni, in delirio, è giunta in un ospedale di Londra. Il suo medico ha denunciato la «burocrazia delle Nazioni Unite». Ma i membri delle organizzazioni umanitarie a Sarajevo si difendono: «Non troviamo paesi disposti ad accettare pazienti e alcuni vogliono anche farsi pagare in anticipo le cure».

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA. Irma, la bambina di cinque anni di Sarajevo colpita all'addome ed alla spina dorsale dalle schegge di una granata sparata dai serbi, è arrivata in Inghilterra per essere sottoposta ad un urgente intervento nel tentativo di salvarle la vita. L'aereo speciale che la trasportava è giunto ieri sera all'aeroporto londinese di Heathrow dove un'ambulanza ha trasportato la piccola, già delirante, al Great Ormond Street Hospital dove i medici l'attendevano per i primi esami. Il suo caso ha messo a fuoco il dilemma di molti

medici a Sarajevo che incontrano troppe difficoltà burocratiche nell'ottenere i necessari permessi per l'evacuazione di pazienti che necessitano cure non ottenibili negli ospedali di quella città.

Le decisioni su evacuazioni di questo genere, quando le condizioni del paziente sono sufficientemente stabili da permetterle, ricadono su un comitato medico delle Nazioni Unite formato da rappresentanti internazionali di tre organizzazioni umanitarie che si incontrano ogni 4-6 settimane. Edo Jaganac, il me-

dico che ha curato la piccola Irma ha deciso di rivolgersi alla stampa per protestare contro la loro inerzia. Ma la rappresentante delle Nazioni Unite a Sarajevo Silvana Foa ieri sera ha detto alla Bbc che uno dei principali problemi non è tanto la burocrazia, ma il fatto che non si trovano paesi disposti ad accogliere i pazienti. «Abbiamo trentadue infermi, fra cui dei bambini, in attesa di ricevere cure urgenti all'estero, ma abbiamo difficoltà a piazzarli perché nessuno li vuole, potrei anche citare casi di paesi che chiedono soldi in anticipo prima del loro arrivo».

Il calvario di Irma è cominciato undici giorni fa quando è stata colpita insieme alla madre, rimasta uccisa sul colpo. L'impatto le ha causato anche fratture alla testa. La bambina è stata ricoverata in un ospedale dove le sue condizioni si sono rapidamente aggravate. Il dottor Jaganac ha detto di aver presentato il

caso di Irma ai medici delle Nazioni Unite che però non hanno mostrato di poter affrontare con urgenza la questione. Davanti al continuo peggioramento nelle condizioni della piccola, il medico ha chiamato giornalisti e fotografi al capezzale della piccola: «se vogliamo salvare questa creatura dobbiamo portarla subito all'estero per una radiografia al cervello ed esami di laboratorio per determinare lo squilibrio dei minerali nel sangue». Le foto di Irma hanno fatto il giro del mondo e trovato un'eco a Downing Street dove il primo ministro John Major ed il ministro degli Esteri Douglas Hurd hanno chiesto alle Nazioni Unite di permettere alla piccola di farsi curare a Londra.

Particolarmente negli ultimi mesi il governo britannico si è trovato sotto pressione, accusato anche da parte della stampa di non darsi abbastanza da fare per «salvare Sarajevo». Le rigorose restrizioni che



permettono ad un numero assai limitato di rifugiati di entrare nel Regno Unito sono pure state criticate. Lord Owen, mediatore alla conferenza di pace, ha dato a molti motivi di dubitare delle sue capacità diplomatiche ed alcuni lo

hanno accusato di «essersi venduto ai Serbi».

«Il fatto che non possiamo andare in soccorso di tutti non significa che non dobbiamo andare in soccorso di questa bambina», sono state le parole del ministro degli esteri

Hurd, per spiegare la decisione del governo. Le telecamere della Bbc hanno seguito tutte le fasi dell'evacuazione della piccola, dalla lettura delle lastre sotto i riflettori perché l'ospedale era al buio, al trasporto lungo quattro piani di scale verso l'ambulanza col trasbordamento su un Hercules della Raf. Le condizioni del tempo erano pessime. «Senza questa emergenza non avrei preso il volo», ha detto il pilota Mark White dopo l'atterraggio ad Aonona. Da qui Irma, accompagnata dal padre e dalla sorellina di due anni, è stata trasportata su un altro aereo diretto a Londra. I medici del Great Ormond Hospital, specializzato nelle cure ai bambini, si erano già preparati a riceverla. I primi test sono cominciati immediatamente. Il caso è ora destinato ad accelerare le operazioni burocratiche delle Nazioni Unite, ma servirà anche a ricordare che in media tre bambini come Irma muoiono ogni giorno a Sarajevo, vittime della guerra.

## Il Maigret di Simenon

In edicola ogni lunedì con l'Unità

**Lunedì 23 agosto**

## La trappola di Maigret

Giornale + libro Lire 2.500

Husseini, la Ashrawi e Erekat restano al loro posto mantenendo però un forte dissenso sulla leadership «troppo personale» di Arafat  
Al Quartier generale dell'Olp prosegue il dibattito. Oggi arriva Shafi Rabin: «Comunque vada noi negoziamo solo con quelli dei Territori»

# Gran consiglio palestinese a Tunisi

## I delegati ritirano le dimissioni ma lo scontro è aperto

«Gran consiglio» palestinese a Tunisi, dove sono affluiti ieri tutti i componenti della delegazione negoziale. Feisal Husseini, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat hanno ritirato la minaccia di dimettersi, ma la diversità di opinioni resta e la discussione dunque continua ad ampio raggio. Sul tappeto la leadership «troppo personale» di Yasser Arafat, le prospettive del negoziato, i poteri della delegazione palestinese.

GIANCARLO LANNUTTI

È una specie di «gran consiglio» sulle trattative di pace quello che si sta tenendo a Tunisi fra palestinesi dei territori occupati e leadership dell'Olp. I tre autorevoli membri del team negoziale che avevano preannunciato le loro dimissioni (Feisal Husseini, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat) le hanno ieri ritirate, secondo quanto ha riferito un consigliere della stessa delegazione, ma i problemi che le avevano provocate sono ancora sul tappeto. Al tre e al capo delegazione Haidar Abdel Shafi, già presenti nella capitale tunisina, si sono aggiunti ieri altri membri della delegazione negoziale dei territori, che anzi secondo fonti di Amman si sarebbe trasferita a Tunisi al completo. Il «chiarimento di fondo» di cui parlava domenica Abdel Shafi sul tema dei poteri della delegazione e dei suoi margini di manovra si svolge dunque con la più ampia partecipazione. Non è quella riunione del Consiglio nazionale palestinese (il parlamento in esilio) che lo stesso Abdel Shafi aveva sollecitato un mese fa, accusando Yasser Arafat di dirigere l'organizzazione in modo troppo «personalistico», ma è certamente una consultazione di ampia portata e destinata a pesare.

Non è chiaro al momento se il «gran consiglio» sia già riunito o se si riunirà nelle prossime ore; ma certamente sono già in corso colloqui e contatti bilaterali e multilaterali. La notte scorsa, fra l'altro, si sarebbe tenuta una sessione del Comitato centrale di Al Fatah (il «partito» di Arafat, che è anche l'organizzazione maggioritaria dell'Olp) nel corso della quale è probabilmente maturata la decisione di Husseini, della Ashrawi e di Erekat di ritirare le dimissioni. Sta di fatto che nel pomeriggio Azmi Shuabli, del comitato incaricato di supervisionare le trattative di pace, ha dichiarato che «il problema è superato, hanno ritirato le dimissioni e ora stanno discutendo il loro ruolo nella delegazione». Ma ovviamente non soltanto il loro.

Il capo delegazione Haidar Abdel Shafi, personalità di grande prestigio non solo fra i palestinesi dei territori ed operante in una realtà particolarmente dura e difficile come quella di Gaza dove gli integralisti di Hamas sono in costante crescita, è un po' una figura chiave della intera vicenda. Abbiamo già ricordato che è stato proprio lui a criticare, qualche settimana addietro, i metodi di direzione dell'Olp e



Alcuni membri della delegazione palestinese ai negoziati

a sollecitare la riunione del Consiglio nazionale; nei giorni scorsi, poi, egli ha sfruttato l'occasione del contestato documento da sottoporre a Christopher (approvato da Arafat e reso noto agli americani prima che ai palestinesi dei territori, che su di esso avevano concrete riserve) per ribadire che «Arafat fa tutto da solo» e che «non si può continuare così». Abbiamo già ricordato le dimissioni. Abdel Shafi ha rinnovato la richiesta di convocazione del Cnp ed ha affermato che bisogna dare voce anche

ai gruppi palestinesi che nel Consiglio non sono ancora rappresentati. Quest'ultima affermazione è potuta apparire a qualcuno come un implicito invito ad ammettere Hamas nell'Olp, ma può anche (e più probabilmente) essere vista come un tentativo di mettere le mani avanti per tamponare la crescente influenza degli integralisti. Abbiamo già ricordato le condizioni di particolare difficoltà in cui il capo della delegazione negoziale è costretto a operare, e il discorso non vale

solo per la striscia di Gaza ma anche per la Cisgiordania e Gerusalemme-est. A venti mesi dal loro inizio, i negoziati di pace non hanno registrato il minimo progresso sostanziale; e intanto la situazione economica nei territori occupati si fa sempre più disastrosa e la repressione israeliana non si attenua, anzi si fa sempre più dura e aggressiva (vedi la recente «spedizione» contro il Libano). L'Olp - ha osservato in una recentissima intervista il Delegato di Palestina in Italia Nemer Hammad - ha scelto

## In Israele maggioranza per processo a Demjanjuk

GERUSALEMME.

La maggioranza degli israeliani vorrebbe che, dopo essere stato scagionato dall'imputazione di aver servito nel lager di Treblinka, John Ivan Demjanjuk fosse ora processato per crimini che avrebbe compiuto nel campo di sterminio di Sobibor (Polonia), negli anni 1941-43. Secondo un sondaggio curato dall'Istituto Gallup per conto del «Centro Wiesenthal» per la ricerca dei criminali nazisti, il 75,3 per cento degli israeliani è favorevole a un nuovo processo. La percentuale di quanti vorrebbero un processo sugli eventi di Sobibor - ha rilevato il sondaggio di opinione, compiuto su un campione di 722 persone - è molto più alta tra i giovani (80 per cento) che non tra gli anziani (61 per cento). Il 29 luglio scorso Demjanjuk, 73 anni, era stato prosciolto «con il beneficio del dubbio» dall'accusa di essere «l'uomo terribile», l'attivatore delle camere a gas di Treblinka.



## La Casa Bianca «Non ci ritiriamo dalla Somalia»

Il presidente Clinton ha escluso che le truppe Usa abbandonino la Somalia in seguito all'uccisione, avvenuta domenica di quattro soldati americani. «Siamo andati in Somalia con il chiaro obiettivo di fornire aiuti umanitari e ricostruire una nazione. Siamo ancora in quel processo», ha dichiarato la portavoce Dee Dee Myers. La portavoce ha confermato che esistono piani per una graduale diminuzione dell'impegno americano nel Corno d'Africa. «Per il momento tuttavia - ha aggiunto - c'è ancora lavoro da fare».



## Razzisti rabbiosi: miss Sudafrica è nera

Centinaia di bianchi, in collera, hanno chiamato giornali e radio per criticare l'elezione, per la prima volta, di una nera a Miss Sudafrica. Jacqui Mofokeng, 21 anni, studentessa e modella, è la prima donna nera ad aggiudicarsi il titolo dalla sua creazione. La sua elezione, sabato a Sun City, è stata salutata all'unanimità dagli astanti (a maggioranza bianchi). Il quotidiano «Rapport», in lingua Afrikaans, ha fatto sapere di essere stato «immerso» dalle telefonate di protesta per l'elezione. Stessa cosa è accaduta all'emittente Radio 702, dove alcuni ascoltatori hanno accusato la giuria di «razzismo all'inverso». Nonostante le prevedibili polemiche, Jacqui Mofokeng rappresenterà il Sudafrica per il titolo di Miss Mondo.

## La Croce Rossa svizzera ha usato sangue infetto

La Croce Rossa svizzera (Crs) ha fornito fino all'aprile del 1986 preparati di sangue non sottoposti ai test per controllare se fossero contaminati dall'Aids, nonostante questi esistessero dal luglio del 1985. Lo ha rivelato Pierre Sprumont, vice-presidente della Croce Rossa elvetica confermando così le informazioni che erano state pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa svizzera. La Crs è giustificata affermando senza l'impiego di sangue non verificato vi era il rischio di una penuria che avrebbe potuto mettere in pericolo la vita di molti emofili: la preparazione delle confezioni è stato detto - richiede dieci mesi. Il rappresentante della Croce Rossa ha però ammesso che la distribuzione di questi macchietti deriva «da incoscienza o ignoranza». Tra il 1945 e il 1986 cinquecento confezioni sono uscite dai laboratori senza i necessari controlli.

## Il gatto di Clinton ha un amico randagio

Dopo mesi di solitudine, Socks ha trovato un amico: un gatto randagio dal pelo bianco e grigio ha eletto a sua residenza la Casa Bianca ed è stato visto giocare con il «primo felino» degli Usa nei giardini della presidenza. «Era un randagio: si è presentato una mattina e da allora non se ne è più andato», ha dichiarato un funzionario che ha voluto mantenere l'anonimato. Nessuna indiscrezione sul sesso del nuovo arrivato, che è stato visto in varie occasioni in compagnia del gatto di casa Clinton. Maschio e con il pelo bianco e nero, da quando è arrivato a Washington, Socks viaggia sempre al guinzaglio. I Clinton temono che possa scappare, inseguendo gli scoiattoli, e gli agenti del Secret Service hanno messo le mani avanti: se esce dai cancelli, sono fatti suoi.

## Washington accusa Pechino: armi chimiche all'iran

Nuova impennata di tensione fra Stati Uniti e Cina dopo un periodo di lenta normalizzazione dei rapporti. L'ultima disputa, in toni assai poco diplomatici, ruota intorno ad una nave cinese, la Yinhe, che gli americani sospettano stia trasportando componenti per armi chimiche verso l'Iran. Pechino smentisce recisamente ed accusa Washington di aver più volte ostacolato la regolare navigazione del cargo, con «attività e comportamenti di ingiustificabile arroganza». Dal 23 luglio, secondo il governo cinese, gli Usa stanno in tutti i modi cercando di impedire che la Yinhe giunga a destinazione: l'intelligence americana è certa che sia carica di due componenti di base per la fabbricazione di gas nervino e iprite, entrambi letali. La nave è attualmente vicina allo Stretto di Hormuz, a sud della costa iraniana, ma Pechino nega con sdegno che sia carica delle «materie prime» indicate dagli Usa e sostiene che la destinazione finale non è l'Iran. Per protestare contro le «interferenze» di Washington il ministero degli Esteri cinese ha convocato sabato l'ambasciatore Usa Stapleton Roy. Da tempo, gli Stati Uniti sono convinti che la Cina stia vendendo tecnologia militare a governi «pericolosi»: se riuscissero a dimostrarlo, la metterebbero in grave imbarazzo di fronte alla comunità internazionale.

VIRGINIA LORI

Emergenza in Venezuela per il passaggio di «Bret». Centinaia le vittime, migliaia i senzatetto  
La stampa accusa: «Una tragedia largamente annunciata». Il governo mobilita l'esercito

# Ciclone sulle bidonville di Caracas

CARACAS. Più di 150 morti, 60 dispersi, 500 feriti, 5.000 senzatetto: è il bilancio provvisorio del ciclone Bret in Venezuela, destinato ad aggravarsi mentre si scava tra le macerie delle zone più povere di Caracas. Il presidente Ramon Velasquez, che ha decretato lo stato di emergenza nazionale e tre giorni di lutto, ha detto che gli effetti devastatori di Bret, con piogge torrenziali e venti sui 90 chilometri orari tra sabato e ieri, sono stati «la peggiore tragedia che abbia sofferto il Venezuela dopo il terremoto del 1967».

I danni peggiori e le maggiori devastazioni per alluvioni e smottamenti si sono avute nei ranchitos di Caracas, agglomerati di casupole precarie e abusive abbarbiccate sulle colline che fiancheggiano l'enorme vallata della capitale, tanto che i giornali parlano di «tragedia annunciata». In quanto già le precipitazioni di giugno e luglio, superiori alle medie stagionali, avevano provocato frane e crolli delle case della povera gente. La Caracas dei delitti, degli immigrati abusivi (in maggior parte colombiani), ha reagito con forza e con dignità e sta ricevendo la solidarietà di tutti i ceti.



Due immagini del tragico passaggio del ciclone «Bret» in Venezuela

Le «associazioni dei vicini», nate per difendere i quartieri dalla delinquenza, gli scout, studenti, operai, impiegati scavarono fra le macerie accanto a pompieri, soldati e uomini della difesa civile. Medici e infermieri si stanno prodigando allo stremo dall'alba di domenica, in ospedali e ambulatori che già in tempi normali sono carenti di tutto.

La solidarietà delle imprese private è stata puntuale: fin dai primi appelli lanciati dalle emittenti radio-televisive, nei quartieri più disastrati sono cominciati ad affluire mezzi per movimento terra, autocarri, provviste, coperte e altri generi di prima necessità, soprattutto medicinali e vaccini. L'esercito ha installato rapi-

damamente una dozzina di ospedali da campo per offrire almeno un riparo, una branda e una minestra calda a più di 1.200 senzatetto, soprattutto ai bambini denutriti.

Gli altri 3.700 sfollati, che hanno perduto nei crolli e nelle inondazioni i loro pochi averi, sono stati sistemati pre-

ciamente in caserme, ospedali, scuole e centri sportivi. Le autorità della capitale hanno recuperato finora 101 cadaveri mentre altri tre sono stati trovati nello stato Aragua, circa 70 chilometri a est di Caracas. Le prime stime dei danni parlano di più di mille miliardi di lire.

Ogni personaggio, dunque, ha il suo doppio e dialoga con la Storia. Questo accade anche allo spettatore che si trova, nel 1993, a parlare con il se stesso nel 1963. Chi era? Cosa voleva? Che cosa mi importava in quegli anni? E qual è la differenza, nella vita e nei rapporti fra le persone, allora e adesso?

In *The Line of Fire* è un enorme psicodramma, per l'autore, per gli attori. E per i milioni di americani che vanno a vederlo, tenendolo al culmine degli incassi.

Il film, *In the Line of Fire*, con Clint Eastwood è il primo thriller di nostalgia che sia mai visto nel cinema americano. Sulla nostalgia degli anni Sessanta si sono fatti canzoni, film musicali, «il grande freddo», tutto meno che il thriller politico. Questo è un thriller politico di nostalgia perché il protagonista era la guardia del corpo di John Kennedy. Ed è un uomo che per tutto il film riflette sulla differenza fra quel presidente e il presidente del film che è un uomo vuoto e indifferente. E si capisce benissimo che si tratta di una persona cliché. La nostalgia è così forte che il film ci sta dicendo: non fatevi illusioni. Nessuno sarà mai come John Kennedy. Quel delitto non potrà mai più essere compensato. È una posizione filosofica e politica assolutamente inedita nel film di azione e di caccia all'assassino.

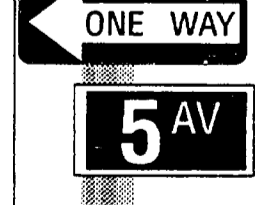
Fa capire, dunque, che *In the Line of Fire* è il proseguimento di cose accadute negli anni Sessanta. La più importante è stata la morte di John Kennedy. Il film non prova a scoprirne il mistero, ma dichiara la non-compensabilità. Non c'è più niente da fare. È come se questo film cominciasse dove finisce il film *Il Candidato* con Robert Redford. L'ultima battuta del *Candidato* era: «E adesso che sono stato eletto, cosa faccio?».

## Se non è Kennedy è meglio che non sia nessuno

ALICE OXMAN

ci dice l'autore del film, e che fa dire al protagonista, è che Washington è piena di rimpianti. Le comunicazioni di massa hanno creato un modo di governare televisivo standardizzato e banale, dove non passano valori ma solo rituali. Però tutto ciò che è stato segnato dal brutto del passato continua a dare i suoi frutti. Nessuno ha tagliato le radici. Di conseguenza è ancora vivo il modo senza scrupoli di usare le persone. Tutta una parte del film, per esempio, riguarda la Cia. Sono in lotta Cia e Servizio

segreto. Sul fondo si intravede il Fbi. Ognuno per la sua strada. E a chi tocca, tocca. Ma c'è anche un lottatore di massa contro se stesso. Quasi ogni personaggio ha il suo doppio. La Cia ha creato l'eroe positivo di questo film. È il suo doppio criminale. Il cattivo di *In the Line of Fire* è stato davvero un eroe della guerra fredda americana. Ma è diventato un criminale perché Cia e Vietnam lo hanno formato per decenni, una macchina di distruzione. Ma l'uomo lo sa e, paradossalmente, ha i suoi



rimpianti. È come se il personaggio positivo e il personaggio negativo del film fossero la stessa persona, un essere unico che si è spaccato. Per cui il personaggio di questo film è stato «buono» nel senso che era patriottico, ed è diventato cattivo nel senso che vuole diventare assassino. E lo diventa perché ha deciso di uccidere un presidente-nessuno. Vuole uccidere un presidente-nessuno perché ha assistito, impotente, all'assassinio del solo presidente

che per lui contava, John Kennedy. Da allora ritiene che l'America abbia posto fine ai suoi giorni di rilevanza morale. Tanto vale che muoiano anche gli altri presidenti. Per la prima volta, in un film politico contemporaneo, siamo di fronte ad un cattivo che non ha voluto l'assassinio di John Kennedy. Al contrario è diventato bandito dopo quell'evento. Ma questo è anche il destino dell'eroe buono. Era uno degli agenti del servizio segreto che scortava Kennedy. E qui, nella fiction, c'è un frammento di storia vera. Effettivamente uno dei due agenti che stavano sulla macchina del presidente a Dallas nel momento degli spari è rimasto stranamente immobile, forse paralizzato dall'emozione, mentre l'altro si è precipitato verso il presidente che moriva. Il film immagina che l'uomo immobile sia Clint Eastwood. E che per tutta la vita si sia domandato: perché non mi sono

buttato? Perché non ho tentato di salvare il solo presidente di cui mi sia mai importato? Dunque anche per lui c'è un'infinita nostalgia. Ma nel momento in cui cominciano le minacce, le lettere, le telefonate di morte a questo presidente, gli viene il ricordo fortissimo di quello che lui non ha fatto allora, e l'impulso di cogliere adesso l'occasione. Anche se questa volta salverà la vita di un nessuno.

## Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore	lire 50.000
6 mesi	lire 40.000
5 mesi	lire 33.000
4 mesi	lire 27.000
3 mesi	lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de l'Unità - soc. coop. art via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale «abbonamento a Il Salvagente»

Il nuovo sovrano ha giurato in Parlamento fedeltà al suo popolo  
ma ha dovuto tener testa ad un'isolata contestazione  
Una cerimonia estenuante affrontata insieme alla regina italiana  
Ha cinquantanove anni, è esperto di economia e appassionato di moto

## «Io e Paola al servizio del paese»

### Alberto è re ma un deputato grida: «Viva la Repubblica»

Alberto II è il nuovo re dei belgi. E sua moglie, la principessa italiana Paola Ruffo di Calabria, è la nuova regina. Il sovrano ha giurato in Parlamento fedeltà al popolo, visibilmente emozionato, ma ha tenuto testa all'isolata contestazione di un deputato fiammingo. «La regina ed io siamo al servizio del Paese» ha detto. Poi, tra due ali di folla, ha raggiunto con tutta la famiglia il Palazzo reale.

MARCELLA CIARNELLI

I belgi hanno un nuovo re. E una nuova regina. Dopo aver seguito una ad una le tappe di un rigido cerimoniale il principe Alberto di Liegi e sua moglie Paola sono così diventati, ieri, i sovrani di un regno di dieci milioni di anime che con grande difficoltà, e forse proprio solo in questi ultimi mesi, stanno riuscendo a trovare la voglia e la forza di vivere uniti. Alberto II, 59 anni, esperto di economia e appassionato di motociclette, sesto re di questo Paese, ha giurato fedeltà al suo popolo poco dopo le quindici, nell'aula del Parlamento austera e sobria, abbellita per l'occasione solo da qualche corbelle di fiori. Ha letto la formula di rito nelle tre lingue ufficiali (fiammingo, francese e tedesco) tenendo alle di dita della mano destra ma senza riuscire a nascondere il tremore per l'emozione del momento. L'insicurezza (che ha

fatto pensare anche al fatto che il nuovo sovrano possa essere affetto dal morbo di Parkinson) e i tic nervosi sono però cessati all'improvviso quando sulla sua voce, solo per un attimo, si è sovrapposta quella del deputato fiammingo Jean Pierre Van Rossem che ha gridato «Viva la repubblica». Alberto II ha compiuto il suo primo atto da re continuando, questa volta con sicurezza, nel giuramento e sovrastando con la sua voce ogni altro mormorio. Ad ascoltarlo c'era schierata l'intera famiglia reale. In prima fila le due regine. Tutte e due vestite di bianco. Fabiola, la vedova di Baldovino che si avvia ad uscire ufficialmente di scena ma che è indubbio che continuerà a svolgere un importante ruolo in quello che sarà il futuro della monarchia. E Paola, la moglie italiana di Alberto, che negli anni ha da ribelle principessa si è tra-

sformata in un'affettuosa consorte e donna molto attenta ai problemi sociali. Oltre che infaticabile madre prima e, poi, nonna già di tre nipotini pur avendo solo cinquantatré anni. Dietro le due regine i tre figli di Alberto e Paola: il principe ereditario Filippo, Astrid accompagnata dal marito Lorenzo d'Asburgo e da due dei suoi tre bambini, e Laurent. Ad affollare la sala il governo al completo, i deputati, i senatori ed entusiasti ambasciatori. Non mancava, nonostante gravi problemi di salute, il presidente della commissione europea Jacques Delors ed il presidente dell'europarlamento, Egon Kiepsch a sottolineare il profondo sentimento europeista del Paese.

«Giuro di osservare la Costituzione e le leggi del popolo belga, di mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità territoriale» ha scandito Alberto II usando la stessa formula dei cinque re che lo hanno preceduto. Parole note, sacre ma scontate. L'attesa era, dunque, per il discorso che il re avrebbe subito dopo pronunciato. E le parole di Alberto II non hanno deluso chi sperava che sul trono dei belgi fosse salito un uomo moderno, attento ai problemi del suo popolo ma anche a quelli, più complessi, di una so-



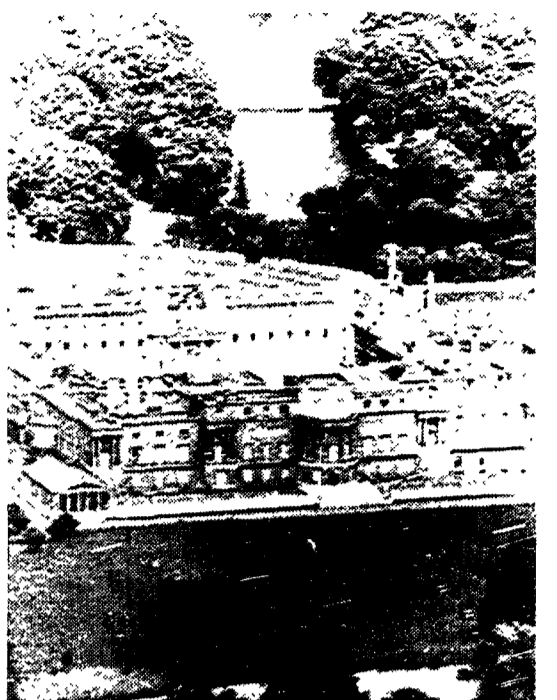
nata ieri. Quel «Viva la repubblica» che è ancora vivo nella memoria dei belgi di una certa età forse costò la vita a Lahaut. Dopo otto giorni da quel gesto di ribellione, infatti, il deputato fu trovato ucciso. Un caso? La vendetta di qualcuno? Non lo si è mai saputo. I suoi assassini sono rimasti sconosciuti.

Jean Pierre Van Rossem è stato immediatamente espulso dall'aula del parlamento ed è stato messo «agli arresti» in una stanza, guardato a vista dalla polizia militare fino al termine della cerimonia. «Una misura per mantenere l'ordine» ha poi spiegato il presidente del Senato «non una sanzione».

cietà che deve tener conto di quelli di tanti Paesi così diversi. Più sciolto, più spontaneo, meno austero rispetto allo stile del suo predecessore, il re appena insediato ha sottolineato come vada messa in opera la riforma delle istituzioni appena varata e che ha fatto del Belgio una federazione. Ha parlato dei problemi sociali ed economici del Paese, prima fra tutti la disoccupazione, facendo appello alla solidarietà di tutti per combattere la povertà in cui vivono molti cittadini. «La regina ed io siamo al servizio del Paese» ha detto Alberto II lanciando un ultimo appello per proteggere i più deboli, in seno alla Comunità europea, «perseguitare la costruzione di un'Europa federale, dinamica e sociale».

Conclusa così la parte più ufficiale della cerimonia i nuovi sovrani si sono potuti incontrare con i loro sudditi che li attendevano lungo il percorso verso il palazzo reale. Dietro le transenne tanta gente veniva dalle Fiandre, dalla Vallonia, dalle regioni di espressione tedesca a dimostrare di avere già accolto l'invito all'unità rivolto dal nuovo re. All'inizio non una folla immensa come quella che aveva voluto dare l'ultimo addio a Baldovino ma uno spaccato significativo di quello che è il

popolo che da ieri ha un nuovo re e una nuova regina. Grandi applausi al passaggio della Lincoln Continental scoperta (e per fortuna non pioveva) targata con un significativo numero «1» su cui hanno preso posto Alberto in alta uniforme, ma con la cravatta nera in segno del recente lutto, e Paola che aveva indossato un elegante cappotto color albicocca già sfoggiato in precedenti occasioni. I due si sono tenuti teneramente la mano per tutto il percorso. Poi, dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite ignoto, hanno percorso l'ultimo tratto di strada a piedi tra gli applausi della folla. Fiori, parole, il tempo strappato per una richiesta urgente. E loro due sorridenti, consapevoli di quello che sarà d'ora in avanti il loro ruolo. Poco distante Fabiola, l'ex regina, stretta in un cappotto viola al braccio del nipote prediletto Filippo. Tanti fiori anche per lei. Via via tutti gli altri membri della famiglia. Nel varcare il cancello del Palazzo reale che da ieri è la loro nuova casa Alberto ha cinto con un bracciale le spalle della moglie. Un gesto affettuoso, poco regale ma rassicurante. Dopo poco l'intera famiglia reale si è affacciata dal balcone principale per un saluto corale ad una folla, diventata grande, che li acclamava a gran voce.



## Pochi i turisti che scelgono Buckingham Palace

L'avvenimento in Gran Bretagna più atteso dell'estate, l'apertura al pubblico degli appartamenti di Stato di Buckingham Palace, non è stato il successo previsto. Secondo la stampa popolare la regina Elisabetta è stata «snobbata» dal popolo che durante il fine settimana ha preferito altri svaghi ad una visita tra i salotti reali, definiti impersonali e di pessimo gusto. In realtà non si sono formate file chilometriche e soltanto 10.000 persone, 4.000 in meno del previsto, hanno visitato questo fine settimana la cosiddetta Buck's House. Mentre, rileva il giornale *Today*, oltre 10.000 persone hanno fatto

la fila in un solo giorno per accedere al museo delle cere di Madame Tussaud's, 9.000 per visitare la Torre di Londra e 15.000 per svagarsi nel parco dei divertimenti di Alton Towers caro alla Principessa Diana. «È chiaro che la gente preferisce vedere la regina anche se sotto forma di una statua di cera» scrive *Today*. La critica più ricorrente tra il pubblico è l'impersonalità del Palazzo. In molti speravano di entrare «in casa» e non già in un museo. Magari speravano di trovare una fotografia della regina o un oggetto che potesse dire qualcosa in più sulla padrona di casa. Ma sono rimasti delusi.

## Anche quarant'anni fa un anarchico rovinò la festa

Il cerimoniale non l'aveva certo previsto. Eppure tra l'insediamento di re Baldovino, avvenuto 42 anni fa, e quello di ieri di Alberto sul trono del Belgio c'è già un elemento di continuità. Anche il nuovo re, al momento in cui si apprestava a leggere il giuramento di fedeltà al suo popolo, è stato contestato da un parlamentare, il fiammingo Jean-Pierre Van Rossem, un omone dai lunghi capelli bianchi come la sua folta barba, noto per i suoi gesti stravaganti. «Viva la repubblica d'Euro-

pa» ha gridato il parlamentare che capeggia una lista di provocatori e anarchici, mentre i tecnici si affrettavano a spegnere i microfoni. Ma non tanto rapidamente da non far sentire il grido anche al nuovo re ed alla sua famiglia. «Viva Lahaut...» ha fatto ancora in tempo ad urlare prima di essere allontanato dall'aula. Proprio nel nome gridato da Van Rossem c'è l'elemento di continuità di cui si diceva. Era il 1951 e il ventunenne Baldovino Primo si accingeva a pronunciare il suo giuramento da-

vanti ad un parlamento diviso nel giudizio su quel re-ragazzo ritenuto dai più troppo giovane ed inesperto per affrontare il difficile ruolo di monarca. Troppo debole per riuscire a tenere unito un Paese profondamente colpito dagli anni tumultuosi che aveva fin lì vissuto, diviso sul comportamento tenuto da Leopoldo Terzo, padre di Baldovino ed Alberto, durante la terza guerra mondiale. Fu in quel momento che proprio Julien Lahaut, deputato comunista gridò nella stessa sala la stessa frase che è risu-

nata ieri. Quel «Viva la repubblica» che è ancora vivo nella memoria dei belgi di una certa età forse costò la vita a Lahaut. Dopo otto giorni da quel gesto di ribellione, infatti, il deputato fu trovato ucciso. Un caso? La vendetta di qualcuno? Non lo si è mai saputo. I suoi assassini sono rimasti sconosciuti.

Jean Pierre Van Rossem è stato immediatamente espulso dall'aula del parlamento ed è stato messo «agli arresti» in una stanza, guardato a vista dalla polizia militare fino al termine della cerimonia. «Una misura per mantenere l'ordine» ha poi spiegato il presidente del Senato «non una sanzione».

Del cambio di ruolo da principe ereditario a re ha risentito sensibilmente anche il portafoglio di Alberto, nuovo sovrano dei belgi. La dotazione annua di cui la nuova coppia reale potrà disporre è di undici miliardi di lire: l'appannaggio vero e proprio e la copertura delle spese di gestione del palazzo. Alla vedova di re Baldovino, Fabiola andranno due miliardi mentre per il principe Filippo, primogenito e principe ereditario è previsto uno «stipendio» di seicento milioni.

Queste cifre collocano la famiglia reale belga in buona posizione rispetto agli altri loro «colleghi» europei. La più «costosa» resta sempre la monarchia inglese che fa sborsare ai suoi sudditi diciannove miliardi all'anno che, al settanta per cento, vengono utilizzati per pagare gli stipendi al personale e poi per gli appannaggi ai membri della famiglia che, dati i tempi, sono stati ridotti all'osso: sulle spalle di Elisabetta ormai pesano solo il principe consorte, Filippo e la regina madre. Su dodici miliardi all'anno possono far conto Juan Carlos di Spagna e sua moglie Sofia. Questa cifra deve essere sufficiente a coprire tutte le spese tranne quelle per i viaggi.

Molto meno costosi sono Ranieri di Monaco che riceve l'equivalente di sei miliardi e mezzo anche se, data la grandezza del principato, in proporzione è quello che di soldi ne incamererà di più, seguito da Borghese d'Olanda per cui il governo dell'Aja ha previsto per l'anno in corso un tetto di spesa di cinque miliardi e mezzo da destinare esclusivamente ad uso personale, gestione e appannaggio.

## Polemica in Ungheria Liberali contrari al ritorno delle ceneri di Horthy

BUDAPEST L'ammiraglio Miklos Horthy, reggente d'Ungheria dal 1920 al 1944 dopo aver sconfitto il regime di Bela Kun nel '19, è morto in esilio in Portogallo, continua a dividere il suo popolo 36 anni dopo la morte. La stampa ungherese mette in risalto che sul nento e l'inumazione in patria delle ceneri di Horthy si è aperta un'aspra controversia negli ambienti politici. «Questa presenza potrebbe essere una minaccia di conflitti interni o esterni» ha affermato l'Alleanza dei democratici liberi (Szdsz), la principale forza di opposizione, di fronte all'in-

tenzione attribuita a membri del governo di Jozsef Antall di partecipare alle esequie. Secondo Szdsz ciò deve essere impedito e la cerimonia dovrebbe svolgersi in un ambito strettamente familiare: altrimenti potrebbe destare ansia nei paesi vicini per i quali Horthy è il simbolo dell'annessione di ex territori ungheresi, in Slovacchia e Transilvania, nel 1938-40.

Il governo ha ripetuto più volte che le esequie sono «un fatto strettamente familiare» e che membri del governo si recheranno alla cerimonia su invito della famiglia.

Morihiro Hosokawa annuncia il nuovo governo. Sette ministri ai socialisti ma il perno della coalizione è il Shinseito  
Non si prevedono per ora cambiamenti sostanziali negli indirizzi di politica economica ed internazionale

## La rivoluzione frena, a Tokyo è Termidoro

Non ci sono i liberaldemocratici, ma il nuovo governo giapponese non sembra orientato per ora ad assumere iniziative sostanzialmente difformi rispetto al passato. Ai socialisti sette ministri, ma è il Shinseito il perno dell'alleanza. I suoi uomini occupano 4 poltrone chiave: Esteri, Finanze, Agricoltura, Industria e commercio estero. Per la prima volta tre donne nell'esecutivo.

TOKYO. A tempo di record la rivoluzione giapponese sembra già approdata al suo Termidoro. Il voto del 18 luglio scorso ed il successivo accordo fra le opposizioni per escludere dal governo il partito liberaldemocratico (Pld), grande sconfitto, potevano inaugurare una stagione di mutamenti radicali. Invece il gabinetto annunciato ieri dal primo ministro Morihiro Hosokawa trasuda intenzioni di stabilità e continuità. Le prime dichiarazioni dei protagonisti ed i primi giudizi degli osservatori lasciano intendere che, almeno per qualche tempo, non verranno prese decisioni particolarmente innovative né sul terreno della politica economica né in quello della politica estera.

L'unico campo in cui i cambiamenti non potranno mancare attiene al meccanismo elettorale, su cui esiste una larga convergenza di opinioni favorevoli, e che la maggioranza

dei cittadini ritiene indispensabile al fine di moralizzare la vita pubblica nazionale. Una marcia indietro su questo punto sarebbe indecoroso da parte di una coalizione che ha fatto della riforma politica il proprio cavallo di battaglia. Né alcuno dei sette partiti membri dell'alleanza avrebbe alcun interesse a rinunciare ad un progetto che tra l'altro comporterebbe l'indebolimento ulteriore del comune nemico, il Pld, sino ad oggi favorito dal sistema di voto in vigore.

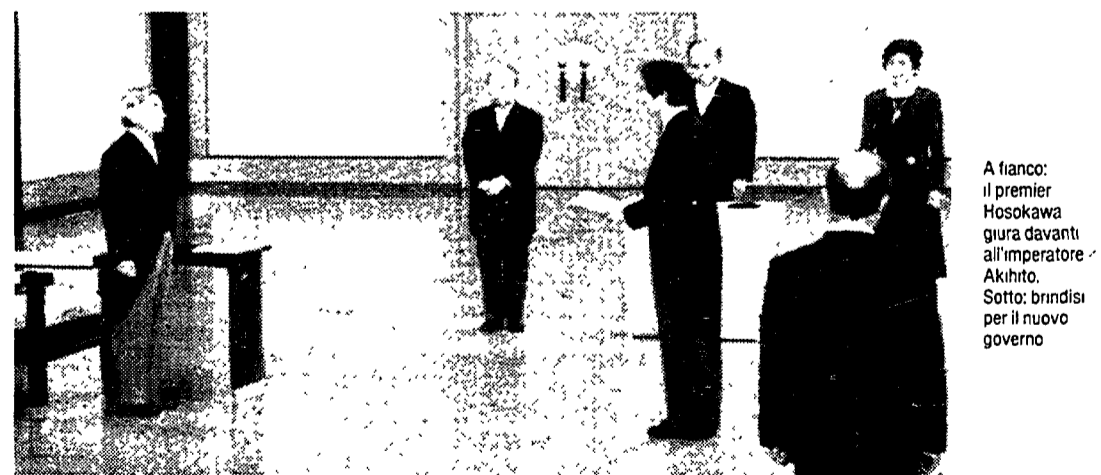
Nel nuovo esecutivo, la maggioranza dei ministri, sette su ventidue, sono assegnati al partito socialista. Ma ciò non deve far pensare che il partito di Sadao Yamahana sia il perno dell'alleanza. Nessun dicastero chiave figura infatti fra quei sette. Il più importante è quello della riforma politica, dove la convergenza di propositi fra i vari partner governativi è già acquisita.

Piuttosto, se c'è un gruppo che emerge come forza predominante, è il Shinseito, o partito della Nuova vita. I suoi leader occupano sei poltrone ministeriali, e quattro sono davvero «pesanti»: Esteri, Finanze, Agricoltura, Industria e commercio estero.

D'altra parte se in Parlamento i socialisti hanno più deputati di ciascun altro membro della coalizione, è anche vero che i suoi settanta seggi sono la metà di quelli che il partito aveva nella precedente assemblea. Il voto del 18 luglio ha infatti punito i socialisti in misura proporzionalmente ancora più grande che non il Pld.

Viceversa i sessanta rappresentanti ottenuti dal Shinseito sono un formidabile successo per una formazione politica costituita solo tre settimane prima delle elezioni. Ad una sostanziale parità di ministri assegnati all'uno ed all'altro partito, era quindi abbastanza logico che non corrispondesse un equilibrio qualitativo fra i medesimi.

I rimanenti nove posti nel gabinetto sono così distribuiti: quattro al partito buddhista Komei, uno ciascuno a democratici, unione socialdemocratica, Sakigake (uno dei tre gruppi staccatisi dal Pld), due a indipendenti. Il Nuovo partito del Giappone si è invece accontentato della carica di premier rivestita dal suo leader



Hosokawa. Il primo governo non liberaldemocratico dopo 38 anni di assoluto monopolio da parte del Pld, è anche il primo ad avere tra le sue fila tre donne. A Wakako Kironaka, del Komei, è stato assegnato l'Ambiente. All'indipendente Ryoko Akamatsu l'Istruzione. Alla socialista Manae Kubota la Programmazione economica. Altro record battuto è quello dell'età media, scesa per la prima volta sotto la soglia dei sessant'anni.

Largo alle donne ed ai giovani. Ma gli orientamenti generali della politica governativa non subiranno scossoni. Hirohisa Fujii e Hiroshi Kumagai, nuovi ministri delle Finanze e dell'Industria e commercio estero, provengono dai ranghi dell'amministrazione statale, e sono considerati personaggi graditi all'establishment politico ed imprenditoriale. Il primo ha subito annunciato quelle misure di rilancio dell'economia reclamate dal padronato, anche se non è chiaro dove il governo potrà attingere i fondi necessari, quando l'erario si trova oberato da un passivo pari a 75 mila miliardi di lire.



A fianco: il premier Hosokawa giura davanti all'imperatore Akihito. Sotto: brindisi per il nuovo governo

## Georgia Assassinato diplomatico americano

MOSCA. Restano ancora oscure le circostanze dell'attentato in cui ha perso la vita ieri sera a pochi chilometri da Tbilisi, capitale della Georgia, il diplomatico americano Fred Woodruff, 45 anni, ucciso mentre tornava a casa da un'escursione turistica. In una corrispondenza da Tbilisi, l'agenzia Itar-Tass parla di una «pallottola vagante» che avrebbe colpito alla testa l'incarnazione di affari uccidendolo sul colpo.

In dichiarazioni al quotidiano della sera russo *Izvestia*, il viceprocuratore della Repubblica Vakhtang Gvarania esclude il movente terroristico e attribuisce l'omicidio a criminalità comune, mentre il governo georgiano ha definito l'episodio un «tragico e insensato incidente». Da parte sua la televisione russa ha riferito che alla guida della Niva, un piccolo fuoristrada di fabbricazione russa, era il capo della sicurezza del presidente georgiano Eduard Shevardnadze, Georgi Gogoladze. L'uomo, rimasto gravemente ferito, è ora ricoverato in ospedale. Gli ignoti killer avrebbero quindi potuto avere come obiettivo non l'americano ma lo stesso Shevardnadze. Il leader georgiano, parlando alla radio repubblicana a proposito del grave fatto di sangue, ha detto che «è necessario adottare al più presto misure straordinarie» per garantire l'ordine pubblico.

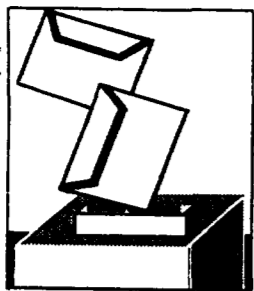
## Fulmini Tre morti e 12 feriti in Europa

ROMA Fulmini assassini in Spagna, Germania, Austria e Francia: tra domenica e ieri tre persone sono morte e 12 sono rimaste ferite dopo esser state colpite da saette. Tra le vittime, un ragazzo tedesco di 13 anni, morto sul colpo, e un coetaneo francese tutt'ora ricoverato in stato di coma.

In Spagna, domenica, un turista italiano era deceduto dopo essere stato colpito da un fulmine provocato da una «burrasca secca» (senza acqua) mentre passeggiava sulla spiaggia di Denia. In Austria, due turisti tedeschi sono rimasti uccisi da saette accompagnate da violenti tempeste. Oltre al ragazzo di 13 anni, originario di Seibitz, fulminato durante un'escursione in montagna nel Tirolo orientale, è morta una turista di 28 anni.

In Francia, Julien Richard, 13 anni, è stato colpito domenica da un fulmine che ha improvvisamente squarciato il cielo completamente sereno. Il giovane è ricoverato in stato di coma. L'incidente è accaduto nel bosco di Font-Romeu (Pirenei) ed ha coinvolto complessivamente 11 bambini che partecipavano ad un campo scout. Solo Julien è grave; dei suoi compagni, cinque sono rimasti lievemente feriti ed altri cinque hanno subito solo un forte shock. In Germania, infine, sei persone sono state ferite da un fulmine dopo essersi rifugiate sotto un albero durante un temporale.

Le città  
verso il voto



Oggi passaggio delle consegne all'«inviato» del governo  
L'ex vicesindaco: «Finalmente, sembravamo ectoplasmi»  
La caduta verticale dei vecchi partiti di maggioranza  
Mattina: «Uno schieramento progressista senza ambiguità»

Politica

Martedì  
10 agosto 1993

# A Napoli s'insedia il commissario

## E nel Msi scoppia il caso dell'autocandidata Mussolini

Oggi si insedia a Napoli il commissario del governo Aldo Marino. E Alessandra Mussolini, forse per bruciare le incertezze del suo partito, si candida apertamente al ruolo di sindaco della destra. Il crollo verticale dei partiti e del ceto amministrativo della vecchia maggioranza. A sinistra si tasta il terreno per un accordo. Enzo Mattina: «Un ampio schieramento laburista senza pregiudiziali e senza trasformismi».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

NAPOLI. «Mi consideravo uno strumento e mi sembrava di coprire degli ectoplasmi, ma non mi sono tirato indietro perché la sconfitta è meglio della diserzione. Ieri il vice sindaco uscente di Napoli, il liberale Roberto Cortese, ha sentito il bisogno di prendere ufficialmente le distanze dalla giunta di cui ha fatto parte. È lui che ha esercitato per 16 giorni le funzioni di sindaco dopo le dimissioni di Francesco Tagliamonte, diventando «famoso» per aver trasformato in «raccomandazione» l'ordinanza che vietava l'acqua sospesa di inquinamento. Oggi in un certo senso «passerà le consegne» al commissario straordinario del governo Aldo Marino, in arrivo da Pisa. Il suo contraddittorio attivismo forse si spiega anche col tentativo disperato della sua famiglia di

tenere in piedi qualcosa del Pli, dopo la rovinosa caduta della dinastia De Lorenzo. L'anziana madre Amalia Cortese Ardias, consigliere regionale, tesse l'improbabile tela. Non è che un particolare un po' curioso nel panorama di macerie che è diventata la politica dei vecchi partiti a Napoli. Il Pds in pratica non esiste più. Il Pri di Giuseppe Galasso ha il vuoto attorno. Anche Dc e Psi, naturalmente, sono commissariati. Mario Condorelli, un professore vicino a Martelli, dovrebbe inventarsi il nuovo Partito Popolare, ma appare prigioniero delle scelte degli uomini che hanno seguito per anni Gava, Scotti e Cirino Pomicino. E se i primi due sembrano accontentarsi ad una silenziosa uscita di scena, il terzo pare covare propositi di

vendetta. «È il Craxi di Napoli» si dice di Paolo Cirino Pomicino. Il commissario del Psi, Franco Iacono, ha ricevuto un avviso di garanzia per lo scandalo della Linea tranviaria rapida (Ltr). E comunque ha fatto il possibile perché la vecchia giunta rimanesse in piedi, o si riciclasse in qualche modo pur di evitare le elezioni. Molti esponenti della vecchia maggioranza vedono nella giunta regionale l'«ultima trincea». Su 60 consiglieri regionali gli «avvisati» sono 22. 12 sono agli arresti. Frattanto continua lo stillicidio dei comuni della Campania sciolti per collusioni con la camorra o per gravi inadempienze amministrative. L'altro ieri è stata la volta di Striano: il sindaco si era dimesso tre mesi fa, senza che sia stato possibile eleggere una nuova amministrazione.

I partiti si afflosciano come gusci vuoti, un intero ceto amministrativo si scioglie come neve al sole. «Ci sono vari motivi di questo collasso», dice Antonio Napoli, 35 anni, segretario regionale del Pds, forse l'unico dirigente politico campano democraticamente eletto in un organismo di partito «a cominciare dal fatto che già da tempo i partiti erano semplici coperture dello strapotere personale di alcuni. Ma ora c'è stato il trauma delle inchieste della magistratura, ci sono le nuove regole elettorali. Soprattutto vengono alla luce i legami con la camorra, perché è l'ente locale il primo livello di contatto per il controllo del territorio. E tutto cade perché finisce il ruolo fondamentale dell'amministrazione locale erogatrice della spesa pubblica straordinaria, collante delle clientele e del consenso».

E questo il contesto in cui si apre la competizione per il nuovo sindaco di Napoli. Per ora nessuna forza politica ha avanzato ufficialmente proposte di candidatura, anche se le cronache locali si sbizzarriscono nel gioco del «tosindaco». Solo Alessandra Mussolini è scesa apertamente in campo proprio ieri, annunciando la propria presenza all'insediamento del commissario. «Seguirò passo passo la gestione commissariale», ha dichiarato alle agenzie. «Ho dato la mia disponibilità per la candidatura a sindaco di Napoli», ha aggiunto — la città è in agonia e c'è bisogno di una campagna elettorale in cui dare voce alla gente. E a chi le rimprovera di non avere esperienza amministrativa risponde che «chi aveva esperienza amministrativa a Napoli ha deluso. Adesso c'è bisogno di un sindaco che sia

soprattutto al servizio della gente. Sono pronta a dimettermi da deputato...». La sua appare una mossa per «bruciare» i tempi. Sembra infatti che nel Msi c'ovii più di un'incertezza. Travolto dalle vicende giudiziarie il leader Amedeo Labocetta (quello delle bobine con la telefonata compromettente tra il questore Mattarella e il giornalista del Mattino Giuseppe Calise a proposito del sindaco Poiese), chi ha voce in capitolo, come il segretario regionale Luciano Schifone, non nasconde la propria avversione per la candidatura Mussolini. Una parte del Msi punta infatti ad un accordo col «centro», con un pezzo della Dc, e quindi ad un nome meno «di parte». C'è chi, si allude a «famosi medici», si annunciano «sorprese». Ma Alessandra intanto si è già candidata.

E l'opposizione di sinistra? In questi giorni si intensificano i contatti, soprattutto intorno al Pds, con Rete, Verdi e Rifondazione. Alleanza democratica non si è ancora formalmente costituita, anche se i suoi esponenti (il nipote di Croce Piero Craveri, il rappresentante dei Popolari di Segni, Barbarisi) sono piuttosto attivi. «Adesso Napoli deve giocare la carta della chiarezza», dice Enzo Mattina, che negli ultimi anni si

è contrapposto frontalmente nel Psi alla gestione Di Donato, e che ha deciso di uscire dal partito col suo gruppo di Rinascente socialista — lavorando ad uno schieramento progressista senza ambiguità e trasformismi, che già si sono messi in moto. I padroni della città sono caduti, ma i servitori sono pronti a farsi avanti per tenergli il posto. L'ex sindacalista della Cgil parla di una iniziativa capace di coinvolgere in uno «schieramento laburista» l'elettorato popolare che dal Pdsi va fino alla Rete, «senza pregiudiziali astratte nei confronti di nessuno». E il sindaco? «Partiamo dai programmi, non dai nomi. Poi io preferisco una personalità dalla collocazione politica evidente e autorevole. Anche se non necessariamente un professionista della politica».



INTERVISTA  
Parla il presidente dell'istituto per gli studi filosofici  
«In città c'è fermento e tanta voglia di cambiare, ma serve un progetto»

## Marotta: «Attenti, crolla un ceto politico ma resta in piedi il suo blocco sociale»

«Attenzione, la rivoluzione dei giudici ha fatto crollare un ceto politico, ma resta forte il blocco sociale che ha alimentato la rovina di Napoli». Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, animatore delle «Assise della città» che hanno mobilitato la società civile contro il «pomicinismo», lancia un allarme. «C'è fermento e voglia di cambiare, ma serve un progetto».

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «Tutto ciò che vi era di buono, di grande, di industriale fu distrutto... una grande nazione respinta nel suo corso politico allo stato infelice in cui era due secoli fa». Cita le parole di Vincenzo Cuoco dopo il fallimento della rivoluzione giacobina del 1799 l'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli — una realtà culturale che si è guadagnata fama in tutto il mondo. Marotta è anche uno dei principali animatori delle «Assise di Palazzo Marigliano», una iniziativa di mobilitazione di molte energie intellettuali e civili della città, che negli ultimi

anni ha pesato soprattutto nella battaglia di fatto vincente, contro le ipotesi di espansione urbanistica speculativa caldeggiata da Cirino Pomicino. Il famoso progetto «Neonapoli». Le «Assise permanenti della città di Napoli», come dice lui stesso, riprenderanno la loro attività. Marotta infatti, pur valutando positivamente lo scioglimento del Consiglio comunale e la caduta dei «padroni di Napoli», è preoccupato, e citando la desolata analisi del vecchio Cuoco sullo stato delle cose alla fine del '700, intende lanciare un allarme.

Avvocato Marotta, non considera almeno in parte vinta la sua battaglia? Non si sta sfaldando il blocco di potere che ha causato la rovina della sua città?

Attenzione, è il personale politico che viene travolto dall'iniziativa della magistratura. Ma il blocco sociale di interessi che sta dietro questo perverso «modello di sviluppo» a mio avviso è ancora pericolosamente intatto. Ha raziato un sacco di quattrini in tutti questi anni e li ha tuttora a disposizione.

Dunque c'è stata una «rivoluzione» solo a metà?

C'è stata la rivoluzione della magistratura. Ma noi stiamo vivendo ancora gli effetti di una tremenda controrivoluzione. Se lei gira per Napoli vede uno spettacolo di degradazione, di decadenza, di desolante abbandono e di disordine caotico senza alcun fiore. Come nel 1799, anche nel dopoguerra qui le speranze della Resistenza sono state vinte dall'affermazione delle vecchie forze. Non fu una sopraffazione violenta ai danni dell'intera città? L'abusivismo edilizio anacore, lo spreco di qualunque



Gerardo Marotta. In alto il Municipio di Napoli

critorio di programmazione? E guardi che già nel 1949 Ernesto Rossi denunciava la scelta di «iniziare tumultuosamente il maggior numero di opere pubbliche, sparpagliate a casaccio... trascinate i lavori con la lentezza delle lumache...». Fu travolto il tentativo di quella parte della classe politica che voleva la riforma urbanistica e la programmazione economica.

È lo stesso metodo divenuto «scientifico» col pomicinismo?

È stata imposta una legislazione perversa che ha permesso il sacco delle risorse e la formazione di un blocco sociale basato sulla spartizione delle commesse pubbliche che Pasquale Saraceno identificò e denunciò come più pericoloso del blocco industriale-agrario della letteratura meridionalista.

Ma tutti quei soldi in inutile cemento, oltre ad alimentare la corruzione come un cancro, hanno ucciso la nostra intelligenza. Il destino di Napoli e del Mezzogiorno secondo me è segnato da queste scame cifre: il 93% delle risorse per la ricerca scientifica al centro-nord, e solo il 7% al Sud. Questa è la vera questione meridionale, insieme al martirio della scuola nel Mezzogiorno.

Che cosa bisogna fare oggi?

Aggredire e disgregare quel blocco sociale. Vedo un fermento nella città, una ripresa della speranza, dell'interesse, della voglia di partecipare. Però non è ancora emerso un progetto politico preciso.

Ci vuole una nuova rivoluzione giacobina, questa volta, dopo due secoli, vincente?

Mi accontenterei di una borghesia intelligente e disposta a cimentarsi con la concorrenza dell'impresa, al posto di quella lazzaronica che ha dominato fino a oggi.

Questo gigantesco trasferimento di risorse nei lavori pubblici al Sud ha prodotto sprechi enormi, e ha attizzato la protesta della Lega...

Alla Rai, cadono i primi doppi lavori «eccellenti»  
Il vicedirettore di Televideo lascia l'incarico al ministero

ROMA. Il capo ufficio stampa del Ministero dei Lavori pubblici, Eugenio Marcucci, ha lasciato l'incarico. Per incompatibilità. Marcucci (Dc), infatti, è anche uno dei vicedirettori di Televideo, la testata Rai di informazione, e recentemente il nuovo Consiglio d'amministrazione della tv pubblica ha deliberato che i giornalisti dell'azienda non possono avere collaborazioni esterne.

Il «doppio lavoro» di Marcucci era probabilmente il caso più clamoroso fra i tanti contratti di collaborazione, più o meno sporadici, che attualmente impegnano i giornalisti della Rai, proprio perché si trattava di un rapporto con il governo in carica. Già altre vol-

te in passato i giornalisti Rai avevano avuto incarichi di responsabilità nelle diverse formazioni governative (Albertano, del Gr2, al ministero di Grazia e giustizia, Foschi al ministero del Lavoro), ma nessuno aveva mai fatto obiezioni sul doppio stipendio statale dei dipendenti Rai. All'interno dell'azienda televisiva pubblica si attendono ora altre «dimissioni eccellenti...». Lo spirito della delibera, per altro, era chiaro, per una moralizzazione delle redazioni. Il «secondo lavoro», infatti, molto spesso rischia di essere privilegiato rispetto a quello principale e le redazioni, per quanto sulla carta risultino numerose, non sono così affollate come dovrebbero.

Alla cerimonia hanno parlato Cossutta, Bertinotti, Chiarante e, a sorpresa, anche Funari

## Bandiere rosse e tutta la sinistra per l'addio a Lucio Libertini

Prima l'omaggio «istituzionale» a Palazzo Madama, poi l'ultimo saluto dei militanti di «Rifondazione comunista» in piazza del Pantheon. Ieri cerimonia funebre per Lucio Libertini, il presidente dei senatori di Rifondazione morto all'età di 71 anni. L'incontro di Scalfaro con la vedova e la figlia del leader scomparso. L'orazione funebre di Cossutta con un intervento «fuori programma» di Gianfranco Funari.

PAOLO BRANCA

ROMA. Le bandiere rosse, qualche striscione listato a lutto, i pugnali levati in alto. Una piccola folla di militanti di «Rifondazione comunista» ha salutato a mezzogiorno l'arrivo del corteo funebre nella piazza del Pantheon, per l'addio a Lucio Libertini, presidente del gruppo dei senatori, scomparso sabato scorso all'età di 71 anni. È stato l'addio del suo partito — del partito che ha contribuito a fondare due anni

fa —, dopo quello tributogli, nella camera ardente allestita a palazzo Madama, dalle massime autorità dello Stato: il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, il capo del governo Carlo Azeglio Ciampi, il ministro della Giustizia, Giovanni Conso. Scalfaro ha avuto anche un breve colloquio con la vedova di Libertini, Giuliana, e con la figlia 12enne Cristina.

L'orazione funebre è stata affidata al presidente di «Rifondazione», Armando Cossutta, ma prima di lui hanno parlato dal palco altri esponenti di partito e della sinistra: il segretario della federazione torinese (la stessa di Libertini), Marco Rizzo, il presidente dei senatori del Pds, Giuseppe Chiarante, il leader della minoranza della Cgil, Fausto Bertinotti, il pittore Ennio Calabria. Con un intervento «fuori programma» quello del presentatore televisivo Gianfranco Funari, invitato a prendere la parola proprio da Cossutta. «Nella mia breve frequentazione con Libertini — ha detto il presentatore — ho avuto modo di apprezzare in lui una dote non comune: quella di usare sempre il linguaggio della verità, e di farlo con trasparenza, semplicità ed ironia».

È proprio partendo dalla vicenda di Libertini, Chiarante (presente ai funerali assieme ad altri esponenti del Pds, fra i quali Claudio Petruccioli, Emanuele Macaluso, Amigo Boldini), ha concluso con un auspicio: «C'è un'unità da ripensare e da rifondare nella sinistra italiana, un'unità che non si costruisce ignorando o sopprimendo la varietà delle diverse esperienze, ma facendo che da questa varietà derivi un più ricco contributo a quell'impegno d'innovazione culturale e politica di cui la sinistra ha bisogno, in Italia e in Europa».



Un momento della cerimonia funebre di Lucio Libertini

tini nella sua lunga militanza ha attraversato più forze e partiti della sinistra, anche questo per Bertinotti ha «un'intima coerenza: sopra gli interessi di ogni singolo partito ha messo sempre gli interessi dei lavoratori».

Infine l'intervento ufficiale di Cossutta. Un breve discorso di carattere politico-biografico delle principali battaglie politiche di Libertini, dall'ingresso poco più che ventenne nel Psi

all'uscita, assieme a Vecchietti, Foa, Basso, Valori per dare vita al Psiup, dall'adesione al Pci alla «vicinanza» con Berlinguer nelle sue più difficili battaglie, compreso — è proprio Cossutta a ricordarlo — lo «strappo» dall'Urss, fino agli anni recenti della polemica contro la «svolta» del Pds e della costituzione del nuovo partito di Rifondazione comunista. «Si è detto di lui — ha osservato

Cossutta — che è stato uno scissionista, uno spaccapartiti: un'accusa che lo angustia, lo faceva soffrire. Ed invece proprio lui che aveva sentito sulla sua pelle le conseguenze delle divisioni e delle rotture, era uomo straordinariamente unitario. Guardava all'unità dei lavoratori, delle masse e sapeva perfettamente che per questo occorre lavorare per l'intera delle forze politiche di tutta la sinistra. E forse sarebbe

se potesse vedere in questo momento qui, insieme con noi, i compagni del Pds, gli amici della Rete, dei Verdi, i compagni del Manifesto, uomini e donne della sinistra italiana».

Dopo i funerali, la salma di Libertini è stata trasferita a Catania — sua città natale — e nel pomeriggio è stata tumulata nella tomba di famiglia, alla presenza, fra gli altri, del sindaco Enzo Bianco.

## Scontro nella Dc



La «pasionaria» della Dc veneta accusa i «nemici interni» e avverte il partito che è necessaria «una attenta vigilanza»  
Le dure repliche di Casini e Mastella: «Non è lei il rinnovamento e non serve a nulla inviare messaggi trasversali»

# Estate dei veleni nello Scudocrociato

## Sul caso Mattarella è guerra aperta tra la Bindi e i centristi

«Bisogna difendersi dai nemici interni e dall'omologazione», è l'allarme che lancia Rosy Bindi. Gli rispondono Mastella e Casini: «Il candore a volte uccide», dice il primo. «Non può strumentalizzare l'avviso di garanzia a Mattarella», aggiunge il secondo. Clima teso nella Dc, la «pax» di fine luglio è stata rotta e intanto i meeting di fine estate preparano un congresso incandescente.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La pax interna, sancita a fine luglio al palazzo dei congressi, non era prevedibilmente destinata a durare. E così la Dc, o Partito popolare italiano che dir si voglia, è di nuovo nella tempesta e a scontrarsi sono le due sensibilità, come le chiama Pier Ferdinando Casini: quella che guarda con più attenzione all'associazionismo e che è simbolicamente rappresentata da Rosy Bindi, e quella che punta ad una visione liberaldemocratica tout court della politica del partito e che si incarna nei Casini, Mastella, Fumagalli, D'Onofrio.

Ecco sono queste due anime che oggi ritornano a fronteggiarsi in un clima pesante. Tutto nasce dall'avviso di garanzia a Mattarella, uno dei protagonisti del rinnovamento, vicino a Martinazzoli. Una vicenda che ha letteralmente sconvolto il partito. Un fatto che può far piacere a chi ha un senso funebre, commenta Clemente Mastella. Ma ciò nonostante al dirigente siciliano non sono mancati attestati di solidarietà anche da chi all'assemblea costituente lo aveva politicamente criticato: lo stesso Mastella, per esempio, che gli ha personalmente telefonato per esprimergli amicizia. Come altrettanto ha fatto Casini.

Rosy Bindi del provvedimento contro Mattarella ha dato una lettura più dura, ha disegnato un quadro di grande allarme che l'ha spinto a sostenere che «è indispensabile

bile una attenta vigilanza». La «pasionaria» del Veneto in questi giorni si gode il fresco della sua casetta in Toscana e non ha voglia di aggiungere molto di più a quanto detto a «La Stampa», vale a dire che «si tratta di difendersi da chi vuole che tutto torni come prima». Bindi parla apertamente di nemici esterni, ma anche interni al partito e conclude, di fronte all'arresto di due suoi collaboratori alla Regione Veneto, che «questa è la stagione in cui ognuno è solo».

Ma è proprio questa frase che più irrita gli altri. «Con il candore - commenta Mastella, attento a usare toni soft, senza annacquare il contenuto del suo pensiero - non si fa politica. Bisogna stare attenti perché c'è chi lo usa per uccidere altri». Casini va oltre e prende di petto Rosy Bindi: «È assolutamente inaccettabile la strumentalizzazione che lei fa dell'avviso di garanzia a Mattarella per descriversi assediata in un forte Apache. Lei non è l'unica impegnata nel rinnovamento, è solo una parte della Dc e certo non esaurisce in sé tutto il nuovo. Perché io, che non ho mai condiviso le posizioni della sinistra, sono ugualmente impegnato su questa strada». E poi aggiunge: «C'è il rischio che con la strumentalizzazione del provvedimento contro Mattarella si involino messaggi trasversali».

Altro che tregua vacanziera. A questo punto, sommato tutto ciò che è avvenuto in queste ultime due settimane,



**Rosy Bindi:**  
«Ora dobbiamo difenderci da chi vuole che tutto torni come prima»

**Clemente Mastella:**  
«Con il candore non si fa politica. Anzi c'è chi lo usa per uccidere altri»



**Pier F. Casini:**  
«Il caso di Sergio serve alla Bindi per descriversi assediata in un forte Apache»

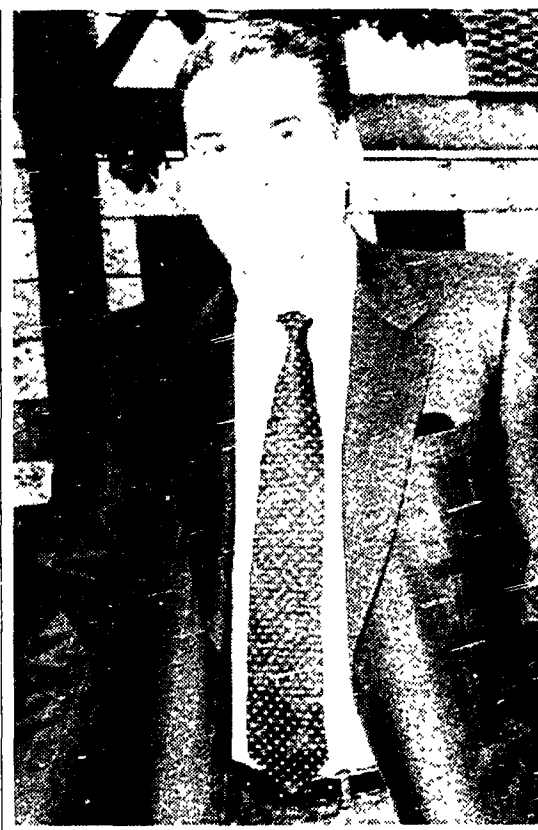


nessuno si nasconde che le difficoltà per la Dc si accentuano man mano che passano i giorni. E il pericolo più insidioso è quello dell'omologazione che tutti intravedono dietro l'avviso di garanzia al dirigente siciliano e che annienterebbe il partito. «Attenzione: l'omologazione si affianca alle recenti dichiarazioni della Lega, che ha promesso l'amnistia in caso di vittoria», ricorda Bindi. Mentre Casini aggiunge: «L'omologazione viene portata avanti a tutti i costi con i provvedimenti giudiziari, perché non tutti i magistrati sono seri come i milanesi, ma anche da gente senza scrupoli che sta inquinando questa stagione politica». Qualche nome onorevole? Casini dice di non essere in grado di citare nessuno, ma preferisce riferirsi genericamente ai vecchi spezzoni del mondo politico.

Contro questo pericolo Mastella ha una ricetta: restare al proprio posto. «Se l'avviso di garanzia l'avessi ricevuto io non mi sarei dimesso. È assurdo che si continui con questa pratica, che non è altro ormai che un codice d'onore orientale che non ha nulla a che fare con il diritto moderno», conclude il vicepresidente della Camera che non esclude il ad un'oculata soluzione politica.

Se almeno su un punto le due anime dc riescono a superare le proprie divergenze, sulle risposte da dare ricominciano a divergere. Casini ribadisce che è il momento di non sfuggire al confronto interno, per quanto duro possa essere perché «l'esclusivismo alla Bindi sarebbe un colpo da cui la Dc non potrebbe più riprendersi». Mastella rilancia alla dirigente del Veneto la proposta di un confronto al suo meeting di Ceppaloni, ai primi di settembre, sul significato della parola «moralismo» che, a suo avviso, resta comunque un valore prepolitico. Bindi, infine, ricorda l'importanza del convegno annuale della sinistra a Lavarone, dove «ci saranno tutti». Dunque ci si prepara alle grandi manovre d'autunno, in vista del congresso che dovrebbe sancire la fine della Dc e l'inizio del Ppi.

Intanto piazza del Gesù, dopo le dimissioni di Mattarella da commissario del partito in Sicilia, ha avuto a Palermo Francesco Parisi, che ha ricoperto lo stesso incarico a Reggio Calabria. Qui è stato nominato commissario Costantino Tripodi. A Lecce Mario Signore, protettore della locale università. E, infine, ha inviato a Trieste, dove si vota il prossimo novembre, Tina Anselmi.



Mino Martinazzoli

Qualcuno cercava carte riservate? Il segretario dc e i carabinieri smentiscono: «Non c'era niente»

## Ladri «visitano» lo studio di Martinazzoli

BRESCIA. L'irruzione di ignoti ladri, avvenuta domenica notte, nel suo studio legale di via Gramsci a Brescia, non ha fatto cambiare i programmi a Mino Martinazzoli. Il segretario della Dc è regolarmente partito ieri mattina per le vacanze. Destinazione Eolie: isole di Salina. Convocato nel cuore della notte, dopo un sopralluogo nel suo ufficio, il leader democristiano ha rassicurato i carabinieri spiegando che «non mancava nulla, neppure una penna di valore ben in vista sulla scrivania». Ma anche dagli altri locali dello «Studio Associato Gramsci-Balestrino-Martinazzoli» che ospita ben otto avvocati, i ladri, pur mettendo tutto a soqquadro, non avrebbero prelevato niente. Secondo gli investigatori si tratta di «sprovveduti che hanno agito in modo grossolano». Lo dimostrarono le ricerche di oggetti preziosi rovistando in molti cassetti e aprendo armadi, ma senza risultato. Il tentativo di furto è stato scoperto da

uno dei legali del gruppo che, tornato in ufficio poco prima di mezzanotte, ha trovato la porta spalancata. Ha quindi immediatamente chiamato i carabinieri. Scattato l'allarme, c'è stata molta preoccupazione fra gli inquirenti. Atteggiamento comprensibile in tempi di sospetti e veleni. Difficile non pensare all'azione di un comitato a caccia di documenti, scottanti. Ma è stato lo stesso Martinazzoli a smentire tale possibilità: «Nei miei cassetti, né qui né a casa, - ha spiegato - non c'è nulla di segreto». Il più stretto collaboratore conferma la circostanza: «È difficile perfino farli conservare la corrispondenza personale, anche se si tratta di mittenti illustri». Tuttavia non è la prima volta che Martinazzoli subisce un furto. La sua abitazione, una villetta bifamiliare in via Boccaccio, dalle parti dello stadio di Brescia, era stata visitata dai ladri nella notte fra il 12 e 13 ottobre scorso, giusto poche ore dopo l'elezione a segretario. Anche in quell'occasione ci fu un certo trambusto ma poi si scoprì che i malviventi avevano nient'altro che un'argenteria di famiglia.



Lega, Dc e Pri: le sedi chiuse per ferie

«Newsweek»: «In Italia è la fine di un'agonia»

## Il presidente dell'Azione cattolica: alla Dc non basta un'operazione di facciata

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «La costituente Dc? Se tutto dovesse risolversi in una operazione superficiale o di facciata sarebbe un fallimento. Attenzione ai gattopardi». È l'avvertimento che il presidente di Azione Cattolica, l'avvocato Giuseppe Cersario, manda a Martinazzoli.

Gervasio, torna più che mai attuale il tema del rapporto tra i cattolici e la politica...

L'impegno sociale e politico dei cattolici nell'Italia unitaria credo non sia mai venuto meno. Sono cambiate le forme e i modi. Adesso siamo entrati in una nuova epoca che si può definire post-democristiana. A mio avviso c'è un lione che storicamente - va ricostruito che evidenzia l'evolversi appunto di questo impegno dei cattolici nella vita del paese.

In questa epoca postdemocristiana significa che i cattolici potranno liberamente andare a destra, a sinistra, al centro, superando il dogma dell'unità?

Il tema dell'unità dei cattolici va affrontato in maniera analitica. Per esempio distinguere tra unità attorno ai grandi obiettivi e ai valori rispetto alla scelta degli strumenti per raggiungere questi obiettivi, per attuare e rendere storici questi valori. Io credo che, se ha senso parlare di una politica vista «da cattolico» certamente, ci si deve rifare ad una unità attorno ai valori e ai grandi obiettivi. Non sarebbe coerente una presenza politica dei cattolici come tali che per

esempio, prescindano dai valori del personalismo e del solidarismo.

Per strumenti intende partiti diversi?

Intendo i soggetti politici attraverso i quali attuare questa unità attorno ai valori. Quindi il discorso degli strumenti porta necessariamente ai nuovi soggetti della politica. Certamente una dispersione tra più soggetti che significhi indebolimento o emarginazione sarebbe un fatto del tutto negativo. Come sarebbe un fatto negativo una diffusione che comporti un venir meno della propria identità.

Ma per i cattolici non sarebbe meglio militare liberamente salvo ritrovarsi uniti, come in un partito trasversale, sui valori fondamentali?

Non direi. Ho molta preoccupazione per quanto riguarda le soluzioni di tipo trasversale perché portano a un forte indebolimento - dell'identità, portano ad essere minoranza meno significativa perché divisa in più parti.

Ma un partito solo per i cattolici non rischia di ricalcare le orme dell'esperienza dc?

Un partito unico, a parte che storicamente c'è da chiedersi se sia mai esistito, non è l'obiettivo da porsi. A mio avviso l'obiettivo da porsi è un partito che abbia una chiara ispirazione cristiana credibile che realizzi una presenza efficace nel contesto politico tenendo

«La costituente? Attenti ai gattopardi»

«Nell'epoca post-democristiana i credenti sbaglierebbero a dividersi»

conto anche delle nuove regole della rappresentanza politica. Quindi un partito che deve conquistare l'adesione e l'aggregazione di chi vuole operare in politica «da cattolico» o che comunque si riconosca nei valori dell'uomo della solidarietà, della democrazia che scaturiscono dalla ispirazione cristiana. Quindi non una unità imposta dall'esterno in maniera aprioristica, ma una unità da costruire attraverso proposte credibili elaborate a partire da quel contesto culturale e volte ad affrontare i problemi della gente.

Il partito a cui sta lavorando Martinazzoli?

Potrebbe esserlo. È una scommessa. Bisogna vedere se il cammino intrapreso porterà effettivamente a questa risultato. Il nuovo partito popolare può essere uno strumento che va in quella direzione. Bisogna vedere se concretamente riesce ad esserlo. La Dc aveva realizzato in sé una mistura di elementi negativi e positivi che la rendevano ormai non più credibile e non più efficace.

Lei non teme la strumentalizzazione dell'unità politica dei cattolici?

È certamente un rischio da evitare e di fronte al quale forse non sempre si è avuta la necessaria attenzione. Non credo però che per evitare il rischio si possa delegittimare o rinunciare ad una presenza organizzata in politica che tenda rifarsi alle culture cristiane ispirate che pure sono presenti nel nostro paese.

Lei non crede che i vescovi italiani siano stati frettolosi nel benedire il nuovo percorso tracciato da Martinazzoli alla assemblea Costituente?

Io non parlerei di benedizione. Credo di vedere nei vari documenti dell'episcopato italiano una preoccupazione dominante. E cioè che nel nuovo quadro politico possa venir meno o venga emarginata una presenza significativa ed efficace delle culture cristiane. Credo che le due chiavi di lettura degli atteggiamenti dell'episcopato siano queste: certamente la necessità di un forte rilancio del sistema democratico e l'esigenza che in questo rinnovamento continui a dare il proprio contributo la tradizione del cattolicesimo democratico. Più che di benedizioni o riconoscimenti in bianco e prematuro parlare di queste due preoccupazioni dei vescovi.

La costituente dc si è conclusa con un voto unanime che ha scatenato subito polemiche e diffidenze.

Se tutto dovesse risolversi in un'operazione superficiale e di facciata sarebbe un fallimento. Il paese chiede un reale rinnovamento e la gente ha una forte capacità nel valutare la credibilità del cambiamento. Il rinnovamento non si limita alle formule, ma richiede cambio di persone e di regole. Se il nuovo partito popolare si darà delle regole che confermino realmente la volontà di chiudere con la pratica parti-

tocratica e cinetelare sarà una prova convincente della reale novità. C'è poi un problema ineludibile: il rinnovamento non può essere solo un fatto che tocca il centro, ma deve passare anche a tutti gli altri livelli, comunale, provinciale e regionale.

Rosy Bindi è più scalpitante. Chiede un atto di rottura con il passato e con i personaggi che hanno incarnato la vecchia Dc degli anni Ottanta. Mentre Martinazzoli sembra essere molto più preoccupato di tenere insieme tutto.

C'è un aspetto del discorso sul quale possono essere diversità di vedute: ma c'è un altro aspetto sul quale occorre essere molto coerenti e sotto questo punto di vista condivido la preoccupazione di quanti sostengono che non si possono fare operazioni gattopardesche.

La Bindi dice che il nuovo soggetto politico deve essere di ispirazione cristiana, ma aggiunge anche che non tutti i cattolici possono stare dentro altrimenti finirebbe come nella vecchia Dc dove c'era di tutto. Ad esempio lei non vede bene quella cultura politica cattolica che si ispira a Comunione e Liberazione.

Su questo aspetto io sono più aperto. Credo che vi siano alcuni valori attorno ai quali tutte le diverse anime del cattolicesimo italiano si possano e debbano tendere a ritrovarsi.

E quel cattolico che hanno organizzato la loro militan-

za nella Lega Nord? Che ne pensa?

Le loro sono posizioni che mi lasciano molto perplesso perché non riesco a vedere negli obiettivi della Lega Nord, né nei suoi presupposti culturali, riferimenti che portino a quel personalismo e solidarismo che invece sono il cuore dell'impegno sociale e civile dei cattolici. Anche lo stile e il modo di fare politica non mi sembrano conforme a una costruttiva ricerca del bene comune. Alcuni richiami, sia pure verbali, a mezzi un po' violenti e sbrigativi e non sempre rispettosi della legalità ai quali esponenti e teorici della Lega si sono più volte riferiti, non mi trovano assolutamente consenzienti.

Il sociologo Achille Ardigò, esponente dei cattolici democristiani, dice che prima o poi l'abito Dc va scollato e rimpiazzato a Martinazzoli di essere troppo esitante.

Credo che il passaggio tra assemblea di Roma e la Costituente debba proprio consistere di disegnare il nuovo soggetto politico. Dopodiché uno potrà riconoscersi oppure no. Gli strumenti per fare questa operazione oggi ci sono. La scommessa è se essi saranno usati con coerenza e con chia-

rezza. E questo è un interrogativo, lo spero che questa operazione riesca. Ma come tutte le speranze anche questa richiede l'onere della verifica.

Quando scoccherà l'ora della verità?

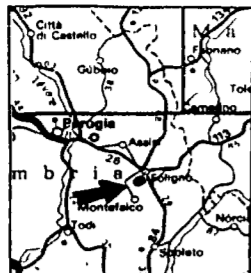
Per adesso è iniziata, ma non si è ancora conclusa. Siamo di fronte ad un processo di cui abbiamo visto l'inizio: fra breve vedremo la fine.

All'assemblea di Roma voi dei movimenti cattolici non siete stati accolti a braccia aperte. Cananzi, Monticone, già presidenti di Aci, ma anche altri, sono stati accusati di rincorrere solo qualche poltrona in parlamento. I «professorini» non sarebbero niente di più che dei carrieristi.

Mi sembra che questa sia stata una polemica non molto generosa e certamente infondata promossa da qualche parte, in un momento in cui la prospettiva può anche essere quella che non ci sono posti per nessuno, invece credo vada valorizzato al massimo l'apporto culturale e politico che può venire al rilancio del cattolicesimo democratico dalla testimonianza e dall'esperienza di quelle personalità che in passato hanno servito e fatto crescere l'associazionismo cattolico.



## Incubo a Foligno



# «Ecco come ho ammazzato Lorenzo» «Ho colpito, ho colpito ancora, ma lui non voleva morire»

Ecco la confessione di Luigi Chiatti, 23 anni, geometra: «Con Lorenzo, sabato giocavamo a carte, mi vinceva e mi prendeva in giro. Mi sono arrabbiato, ho cominciato a colpirlo con un forchettoni da cucina. Non voleva morire. Mi ha detto: perché mi ammazzi? E io ho colpito, ho colpito ancora. C'era sangue dappertutto». «Non ho ragazze, non vado in discoteca. Sono un poveraccio». «Quello di Simone fu un delitto perfetto: io ho rubato solo la foto».

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIAMPAOLO TUCCI**

**FOLIGNO** Ho colpito, ho colpito ancora - dice, ormai stanco -, e lui non moriva, gridava «perché mi vuoi ammazzare...». E io tenevo stretto il forchettoni e continuavo a colpirlo. È durato molto tempo, poi improvvisamente ha smesso di muoversi. Mi sono guardato intorno: c'era sangue dappertutto.

È tarda sera, quando Luigi Chiatti termina la sua confessione in una stanza del commissariato di Foligno. Il giudice e i poliziotti lo fissano. Sembra tranquillo; esatto, questo sì, ma tranquillo. Come quando è stato fermato, sabato pomeriggio, davanti al suo villino di Casale. Aveva appena ucciso Lorenzo Paolucci, 13 anni. L'interrogatorio, con varie pause, è durato una ventina di ore. In strada - è passata la mezzanotte di domenica - adesso si è raccolta una piccola folla. E

non è qui per rabbia, non è furente. Curiosità, niente altro. Vogliono vederlo, anche se solo per un attimo.

L'auto della polizia, che lo condurrà nel carcere di Perugia, fugge via in un lampo, di lui restano nella mente gli occhi sorpresi da acuti flash, le braccia immobili, i capelli scomposti. E le parole. Agghiaccianti e dolenti: messe a verbale.

«Io sono vittima della società. Sono figlio di nessuno, un trovatello. Non ho donne. Non ho amici. Non vado in discoteca. Non sono come gli altri. Io sono un poveraccio». Ha 25 anni, un diploma di geometra, genitori adottivi: il padre medico, la madre è un'insegnante in pensione. Il corpo di Lorenzo è stato trovato a cento metri dal suo villino «esivo». Aveva cercato - maledettamente, per farsi catturare? - di nascon-

de le tracce del delitto. Sangue in casa, sangue su un jeans, su una camicia. È indagato anche per l'omicidio di Simone Allegretti, avvenuto lo scorso ottobre. Aveva una foto del bambino.

«Una volta, quando ero piccolo, i miei genitori adottivi mi hanno denunciato alla polizia. Io picchiavo mia nonna, e loro lo dissero alla polizia e alla polizia mi punì. Con i ragazzi di Casale, però, ho un buon rapporto. Li conosco quasi tutti. Sabato, Lorenzo è venuto su a casa, è stato lì a bussare. Era già venuto altre volte, per vedere la televisione. Abbiamo cominciato a giocare, nel salottino. Giocavamo a carte, io ho vinto la prima volta, poi ha vinto lui e la terza volta anche.

«Mi prendeva in giro, mi sono arrabbiato. Dicono, di Luigi, che sia stato in cura presso una psicologa di Roma. Dicono inoltre che a Casale andava di rado. La polizia sta perquisendo anche le altre case della famiglia. In una, scava sotto terra. Cerca indumenti - oppure l'orologio - del piccolo Simone.

Ho approfittato di un momento in cui s'era girato, gli ho messo una mano sulla bocca per non farlo gridare. Ho afferrato un forchettoni da cucina che era sul mobile e ho cominciato a dargli colpi. Lui ha detto: perché mi vuoi ammazzare...

Ho colpito ancora, lui non moriva. Respirava. Ho continuato a colpirlo fino a quando... È durato tanto tempo. C'era sangue dappertutto. Sul collo di Lorenzo sarebbero stati trovati sei fori. Quattro, furono trovati su quello di Simone. L'autopsia, i cui risultati saranno noti oggi, dirà se ad uccidere è stata la stessa arma. Verdetto importante, se non decisivo, per collegare o tenere distinti i due omicidi.

«Ho messo il corpo sul davanzale, quello della finestra che dà sul retro, per non essere visto dai vicini. Da lì, l'ho buttato sul prato e poi l'ho portato fino al nocci. Avevo fretta, stavano arrivando i miei genitori, era tardi, perciò mi sono messo a lavare il pavimento, i vestiti, tutto. Poi ho messo i vestiti in un sacchetto e ne ho preso uno, pieno di immondizia. Con i due sacchetti,

sono uscito. Lorenzo è scomparso, sabato, verso le 11.30. I nonni, cui era stato affidato, per un breve periodo di vacanza, dai genitori, hanno dato l'allarme verso le 12.30. Il delitto dovrebbe essere avvenuto tra le 12 e le 13.30. Il paese, quando viene dato l'allarme, è in subbuglio, ha paura; comprensibile, dopo la morte di Simone, ad ottobre, il cui corpo fu trovato poco lontano da qui.

«Esco con i sacchetti in mano, salgo in macchina, arrivo nella piazzetta e incontro Feliciano: che fai?, mi dice, e io do una mano a cercare Lorenzo. Lui: vengo con te. Feliciano, un giovane di Casale, lo accompagna a buttare l'immondizia. Poi tornano su, verso il villino di Luigi. Le ricerche, dopo, dopo, termineranno: Lorenzo è là, sotto un albero, dove il prato comincia a digradare per trasformarsi in dirupo. Luigi

pareggia l'auto dietro la casa. Sopra una fetta di terreno insanguinata. Ma ci sono tracce di sangue anche sul davanzale. Non è difficile, la presunta soluzione del delitto.

Venti ore d'interrogatorio, da quel momento. E all'inizio Luigi Chiatti negava, negava tutto, si diceva vittima di un complotto, «qualcuno vuole fregarmi». In commissariato, ha mangiato, ha bevuto, si è riposato. Ogni tanto intonava una canzoncina, una specie di filastrocca. «Non sono io, non sono io l'assassino, io sono solo un boy-scout». Nel frattempo - tra sabato e domenica - i rilievi della «scientifica» si facevano singolari. Il sangue, in casa, è ovunque.

Trovano, gli inquirenti, anche una fotografia. È di Simone Allegretti, fu strappata, in primavera, dalla tomba. «Io non ho ucciso Simone. Quello

è stato un delitto perfetto, mi ha impressionato, mi ha colpito molto. Volevo dimostrare che anch'io avrei potuto fare qualcosa; così, sono andato nel cimitero e ho rubato la fotografia». S'è già detto che nel villino, sono state rinvenute vecchie tracce di sangue: erano di Simone?

Le analogie tra i due delitti sono molte. Ferite simili, i bambini ritrovati senza l'orologio e a settecento metri di distanza, tra loro, in linea d'aria, le biciclette abbandonate. Luigi Chiatti è stato arrestato per l'assassinio di Lorenzo, ha ricevuto un avviso di garanzia per quello di Simone. Se fosse colpevole di entrambi i delitti, gli inquirenti dovrebbero chiedersi - come ha fatto ieri il giudice Michele Renzo - perché non lo hanno arrestato nei mesi scorsi. Prima che uccidesse ancora.

## Lo psichiatra: «Se un mio malato uccidesse...»

«Se un mio paziente uccidesse, andrei subito alla polizia: per spiegare che quella persona non può essere trattata come se fosse sana...». Il professor Paolo Pancheri commenta il caso di Luigi Chiatti: «La cosa che mi ha colpito di più è quel suo canticchiare prima della confessione». Una possibile diagnosi? «Sappiamo troppo poco. Ora si può solo dire che quel giovane ha una personalità disturbata...».

**CLAUDIA ARLETTI**

**ROMA.** Paolo Pancheri è docente di Psichiatria all'università La Sapienza di Roma.

**Professore, che idea si è fatto di Luigi Chiatti? È malato? Non lo è? E già possibile ipotizzare una diagnosi?**

Diciamo che io sospetto una patologia psichiatrica, questo sì. Tutto quello che sappiamo di lui - l'abbandono, la solitudine, l'orfano-trolo - fa pensare con sicurezza che si tratta di una persona disturbata. Ma una diagnosi...

**Davvero non ha in mente niente?**

Proprio niente, dico sul serio. Le cose che sappiamo dell'omicidio sono troppo poche. Diciamo, comunque, che all'origine dell'omicidio potrebbe esserci una combinazione di fattori: da una parte disturbi della personalità, dall'altra un problema di controllo degli impulsi. Sarebbe anche interessante sapere se il giovane possiede un basso livello di intelligenza...

**E perché?**

Tanto più il livello intellettuale è basso, quanto più diminuisce la capacità di criticare e, perciò, di valutare azioni, conseguenze, ecc. Naturalmente, il basso livello intellettuale non basta, per compiere certi atti. Come, dicevo, occorre una combinazione di fattori.

**Cosa l'ha colpito di più della confessione che Luigi Chiatti ha reso agli inquirenti?**

Forse proprio quel canticchiare prima di confessare l'omicidio di Lorenzo, quella specie di filastrocca.

**Perché l'ha impressionato?**

Perché è una cosa completamente incongrua. Ecco, lui era lì, in mezzo ai poliziotti, davanti a un giudice, e nel mezzo dell'interrogatorio si è messo a canticchiare. Non è coerente, proprio per nulla.

**Il ragazzo ha lasciato tracce d'ogni genere, dopo avere ucciso Lorenzo. È possibile che stesse inconsapevolmente facendo di tutto per essere scoperto, fermato?**

Mah, stiamo già confutando, questo significa tentare di interpretare i desideri inconsci...

In realtà, con gli elementi che abbiamo, l'omicidio di Lorenzo sembra sia stato il risultato di un gesto molto impulsivo, non premeditato, compiuto da una persona che in quel momento non era in grado di curarsi di niente: tutte quelle tracce si possono spiegare così.

**E se Luigi Chiatti avesse ucciso anche Simone Allegretti? Non ci troveremmo davanti a una persona che, l'anno scorso, fece molto per essere individuata e che quest'anno si è comportata nello stesso modo?**

Se è l'assassino di Simone. No, preferisco non prendere in considerazione questo problema, finché non si sia con certezza chi è l'omicida.

**Professore, è saltato fuori che Luigi Chiatti era in cura da uno psicologo.**

Ho saputo.

**Che ne pensa?**

Il problema è che non abbiamo ancora abbastanza informazioni. Da chi era in cura? E da quanto tempo? Che tipo di cura era? Questo medico, certo, sarà shockato. Lo sarà meno, però, se ha visto il ragazzo solo una o due volte e poi più.

**Lei ci è passato? Cioè: le è capitato, come psichiatra, qualcosa di simile?**

Fortunatamente, a me non è mai successo di avere malati che poi hanno ucciso. Mi sono capitati, invece, pazienti che dopo una o due sedute non si sono più presentati, che ho perso di vista e dei quali, successivamente, ho saputo che si sono suicidati. Certi pensieri, allora, ti vengono. Ma, insomma, se tu o un malato l'hai visto solo un paio di volte, è tutto diverso.

**Un'ultima domanda: se un suo paziente uccidesse e venisse arrestato, lei che farebbe?**

Andrei subito alla polizia, per spiegare che quella persona non può essere trattata come se fosse sana. Sì, mi farei avanti per proteggere il mio paziente. Ma probabilmente non ce ne sarebbe bisogno: in questi casi, è la polizia a farsi subito viva con il medico, per essere aiutata a far luce sull'omicidio.

Il magistrato: «Dovevamo interrogare Chiatti ma...»

## «Non siamo stati capaci di fermare l'assassino»

Il sostituto procuratore Michele Renzo, che conduce le inchieste sugli omicidi di Simone e di Lorenzo: «Non abbiamo saputo fermare il presunto assassino, prima che commettesse un altro delitto. Il suo interrogatorio era previsto». Era previsto, quando ancora Lorenzo non era stato ucciso. Luigi Chiatti era finito in un elenco di persone da «controllare» in merito alla morte di Simone, avvenuta nell'ottobre scorso. Quel controllo non è mai stato fatto. Perché?

DAL NOSTRO INVIATO

**FOLIGNO** È questa, una dichiarazione che potrebbe suscitare forti, laceranti polemiche: «Non siamo stati capaci... non abbiamo saputo fermare il presunto assassino. Non lo abbiamo fermato prima che commettesse un altro delitto». A parlare così è stato, ieri mattina, il sostituto procuratore Michele Renzo, che conduce le inchieste sugli omicidi di Simone Allegretti (4 anni) e di Lorenzo Paolucci (13 anni). Le sue parole - che paiono collegare i due delitti e dunque addebitarli ad una sola mano, quella di Luigi Chiatti - denunciano un'istruttoria investigativa, solo questo? No, esse fanno capire che, oltre alla mala sorte, c'è stato qualche errore, un'omissione, una smagliatura, nei mesi successivi alla morte del piccolo Simone. Dieci mesi: fino al giorno, sabato scorso, in cui è stato ucciso Lorenzo.

Ad ottobre, le indagini sull'omicidio di Simone (per due

settimane deviate e paralizzate dal fatto che un giovane mitomane si fosse colpevole) partirono da un dato concreto, dal profilo psicologico dell'assassino. Su quella base, furono compilati alcuni elenchi contenenti i nomi delle persone «a rischio». Giovani con problemi psichici, soprattutto. E residenti in un ampio spettro di paesi vicini a Foligno.

In uno di questi elenchi, finì Luigi Chiatti. Venticinquenne anni, geometra, figlio di un medico affermato e di un'insegnante in pensione, era stato in cura, a quanto pare, presso una psicologa di Roma. Nessuno, però, lo ha mai ascoltato. Perché il controllo degli iscritti negli elenchi cominciò - così sembra - dal basso. Per gradi economico-sociali, insomma. Un criterio come un altro: prima i miserabili.

Il ritardo è grave, in realtà, soprattutto per un altro motivo. Accanto agli elenchi dei «so-

getti a rischio», c'era quello dei residenti nella zona del delitto. La famiglia Chiatti possiede un villino a Casale, che resta chiuso per lunghi periodi dell'anno. Ogni tanto, vi si reca Luigi. Gli investigatori, squadra antimostro compresa, ascoltarono soltanto gli abitanti stabili di Casale (una trentina di persone) e non quelli saltuari (una settantina: risiedono in paese durante l'estate, assenti perciò quando Simone fu ucciso, ad ottobre). Ricorda la signora Benedetti, che vive a Casale: «Vennero i carabinieri, dopo la morte di Simone, per due giorni. Ci chiesero se avevamo visto qualcosa di sospetto, qualcuno. Sì, vennero per due volte. Un signore che abita a Casale solo d'estate: «No, io in quel periodo non c'ero, stavo a Foligno quando fu ucciso Simone. Nessuno mi ha mai chiesto niente».

Bastava «incrociare» i due elenchi, quello dei «soggetti a rischio» e quello degli abitanti stabili (e saltuari), e sarebbe stato individuato il nome di Luigi Chiatti. Ciò non è stato fatto. E oggi il sostituto procuratore dice: «L'interrogatorio di Chiatti era previsto, non era stato sentito per varie ragioni. Non era, lui, certamente il primo sospettato. Vi erano altre persone prima. Sono stati svolti accertamenti complessi. Poi, è morto Lorenzo. Anche ora le indagini sono difficili. È presto, davvero presto per dire



se abbiamo individuato il colpevole. Siamo agli inizi».

Omicidio evitabile, quello di Lorenzo? Anche in questo caso: è presto, per dirla, Bisognerebbe, prima di pronunciarsi, dimostrare la colpevolezza di Luigi Chiatti (che è innocente, fino a prova contraria). Resta un rammarico, un dubbio, un disagio, che dalle parole del giudice Renzo emergono netti. E si diffondono anche tra la gente. Gli abitanti di Foligno, quelli di Casale, sembrano percorsi da un sottile, sinuoso, travolgente psicologico. Sono stati commessi due omicidi crudeli, e già nei dieci mesi trascorsi tra il primo e il secondo, si sono sviluppati due «ven-

tamenti contrastanti. Da una parte, la voglia di giustizia, dall'altra la paura, il terrore di scoprire, nell'assassino (una volta individuato), somiglianze, tratti in comune con se stessi. Voglia di espellere dalla comunità il «male» e voglia di non vederlo. Il dissidio interiore è cresciuto, si è allargato, in alcuni casi è esploso. Dice un medico del Cim (Centro igitene mentale) di Foligno: «Nei mesi successivi alla morte di Simone, sono venuti molti pazienti e mi hanno confessato di essere l'assassino. Non era vero, naturalmente. Immensa, era la volontà di risolvere il «giogo», tanto da giustificare un sacrificio personale.

## «Chi è Luigi? Un bravo studente soldato modello»

**FOLIGNO.** «Un ragazzo riservato...». Così la gente di Foligno parla di Luigi Chiatti: «Un giovane normale, forse un po' troppo chiuso, che passava inosservato». Ieri, il parroco della chiesa frequentata dalla sua famiglia Chiatti, Santa Maria Infraportas, ha raccontato «Luigi, in tanti anni, non l'ho mai visto entrare in parrocchia. Non so neppure se abbia ricevuto, e dove, la comunione. I suoi genitori? Gran bravi cristiani, il dottor Emmanuele e la signora Giacomina...». Don Domenico ha anche raccontato che era stata soprattutto lei, la signora Giacomina (in paese chiamata da tutti Minella), a volere l'adozione di questo figlio: «Aveva già sette anni quando lo portarono a casa. Il signor Emmanuele però all'inizio era contrario a questa adozione, diceva che i sette anni del bambino erano già troppi per una cosa del genere. Invece, dopo è stato proprio felice...». Felice, sì: Luigi Chiatti non è mai stato un problema. I genitori adottivi lo fecero seguire, quando era bambino, da uno psicologo, ma a scuola «era tranquillo». I suoi voti? Nella media, assolutamente normali. Poi, ha frequentato l'istituto per geometri. Un suo compagno, Andrea, lo ricorda «studioso e sereno». Un anno, però, fu rimandato. E alla fine concluse il ciclo con il minimo: 36 sessantesimi. Luigi Chiatti si iscrisse poi alla facoltà di Architettura, ma sembra che non abbia sostenuto nemmeno un esame. Probabilmente, fu solo un espediente per rimandare il servizio militare. La divisa, alla fine, dovette metterla comunque: a Orvieto per un mese (dicembre 1989), poi a Roma (primo battaglione granatieri «Assietta»). Il suo foglio matricolare? È rimasto immacolato, per tutto il periodo della ferma.

Lorenzo Paolucci, in alto. Luigi Chiatti, a fianco, il ragazzo che ha confessato il delitto e il sostituto procuratore Michele Renzo

## Gimmi resta in carcere, l'alibi non regge La fidanzata inquisita per favoreggiamento

DALLA NOSTRA INVIATA  
**PAOLA RIZZI**

**BERGAMO** Cinque ore di buio che sbarrano la porta della cella di Gimmi, da giovedì scorso rinchiuso nel carcere di Bergamo, sospettato di aver massacrato a coltellate Laura Bigoni, la fidanzata più volte abbandonata e ripresa in una specie di balletto ossessivo lungo due anni. È su quelle cinque ore, dall'una alle sei del mattino di domenica scorsa, quando la ragazza è stata uccisa nel suo appartamento di Clusone, che gli inquirenti stanno lavorando, nella convinzione di aver imboccato la pista giusta, anche se «per scrupolo» stanno vagliando tutte le ipotesi possibili. Per ora

a salvare Gianmaria Negri-Bevalacqua, l'eletticista di Rozzano, la testimonianza della sua fidanzata ufficiale, quella Vanna Scaricabarozzi che per due anni ha sopportato il tira e molla di Gimmi, diviso tra lei e «l'altra». «Dall'una alle sei Gimmi ha dormito con me a Cesano» continua a ripetere la ragazza. Pur tra lacrime e momenti di sconcerto (forse il suo sostegno al fidanzato è stato incontrollabile. Ma tra il suo racconto della notte e quello del presunto omicida gli inquirenti avrebbero trovato delle discrepanze, particolari che non tornano, contraddizioni, ritenuti

dal giudice delle indagini preliminari Galileo D'Agostino sufficienti a far rimanere in carcere l'eletticista e a far tramutare la posizione della ragazza da testimone ad indagata per «favoreggiamento».

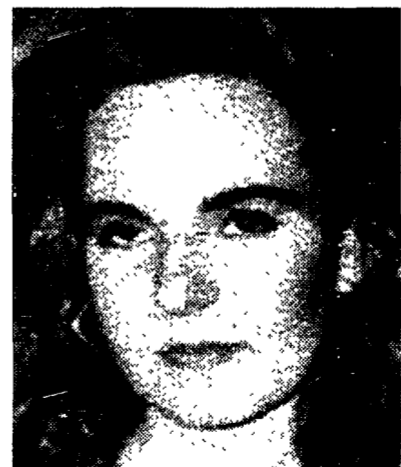
Mentre i due principali protagonisti sono stati lasciati a meditare, ieri per tutta la giornata gli inquirenti hanno interrogato parenti e amici di Laura, per cercare di ricostruire le ultime ore della ragazza e testimoni che possono dare elementi utili sui movimenti di Gimmi tra Clusone e Milano. È stato di nuovo ascoltato anche il «biondino» di Endine, Marco Conti, il ragazzo con il quale Laura Bigoni se ne andò dalla

discoteca «Collina Verde». La sua testimonianza è decisiva: lui potrebbe aver intravisto l'assassino, quando, accompagnata Laura a casa verso le 3 del mattino, dopo essersi appartato con lei in pineta, un uomo sgusciò fuori dall'ombra sotto la scala e lo insultò, forse addirittura lo inseguì in macchina.

Ma come sarebbero andate le cose, secondo gli inquirenti? A indirizzare le indagini su una persona conosciuta da Laura, una persona di cui aveva fiducia, e a scartare l'ipotesi del maniac, sarebbero diverse circostanze. È stata lei stessa probabilmente ad aprire la porta all'assassino, perché

non ci sono segni di effrazione, né di colluttazione. La stessa «fiducia» spiegherebbe un altro fatto strano: nonostante sia stata massacrata con nove coltellate, nella stanza del delitto non c'erano schizzi di sangue, perché i muscoli della ragazza erano rilassati, come se non fosse stata colta di sorpresa e non avesse avuto il tempo di spaventarsi. Poi c'è il movente: solo Gimmi ce l'avrebbe, la gelosia. E proprio nel pomeriggio prima dell'omicidio è stato visto a Clusone litigare per strada con Laura.

Finora Gimmi è riuscito a dimostrare di essere ritornato a Milano dopo la litigata e di aver passato la serata con Van-



Gianmaria Bevalacqua, l'ex fidanzata di Laura Bigoni, a sinistra, sotto accusa per l'omicidio della ragazza

na, in pizzeria, al cinema e poi a una festa della Lega Nord, fino all'una. Un testimone conferma che alle sei del mattino è andato a lavare la sua automobile, prima di andare a fare una gita con la fidanzata. Ma secondo gli inquirenti non ba-

stava avrebbe avuto tutto il tempo dall'una alle 6 del mattino di tornare a Clusone, uccidere Laura tra le 3 e le 4, tornare indietro e mettersi a dormire e il mattino far finta di nulla, come se niente fosse, con una lucidità allucinante.



La tradizionale crociera (inclusa nel programma) nel Delta del Po. Tre immagini della comitiva cecoslovacca a bordo della «Principessa»

## L'ALTRA VACANZA

Il turismo dall'Est approda sulle spiagge ferraresi  
Appartamenti per cinque  
pochi soldi e vitto da casa

«Poveri, ma ci hanno salvato»  
Crociera sul Po e discoteca  
Tanti desideri inappagati  
ma «un giorno anche noi...»



# I sogni di Lenka, Renata e le altre Dalla Boemia ai Lidi per una settimana di sole e mare

Lenka ha 18 anni ed un sogno: entrare in un ristorante, mangiare tutto quello che c'è nel menù e bere champagne. Renata vorrebbe «un vestito e tutti i cosmetici». Lenka, Renata e le altre sono ragazze della Repubblica ceca in vacanza, per la prima volta, in Italia. Sette giorni in appartamento, con salami e birra portati da casa. Ma resta la voglia di tutto, anche di pizza. «Un giorno, anche noi...»

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

**COMACCHIO** (Ferrara). Stanno in fila sull'argine, nessuno passa davanti all'altro. «La sua prenotazione di un soggiorno sui nostri Lidi è scritta sui volantini che tengono in mano — le dà diritto ad una escursione gratuita nel Delta del Po con la motonave Principessa, con un assaggio di vino». All'attracco della Madonnina sono parcheggiati pullman, gialli e verdi, con targa ceca. Si attraversa la passerella, e la «minicrociera nel Delta del Po» può iniziare.

Parlare con i turisti arrivati da Boemia e Moravia, all'inizio, non è semplice. «La vacanza va bene, e noi non vogliamo grane», dice uno dei due capigruppo, un giovane alto e biondo. Quando vede la macchina fotografica, si gira di scatto dall'altra parte. Gentilissimo l'altro capogruppo, Jiri Jezec, che guida 40 persone arrivate da Kolín e Pardubice. «Per noi l'Italia — dice subito, davanti ad una birra — è mare, è sole, è il bagno in un mare caldo. E poi, dopo 40 anni di comunismo, vogliamo vedere tutto. Ci hanno tenuto fermi per 40 anni, ed adesso ci scateniamo. Vogliamo vedere cosa c'è oltre il confine».

## SALAMI E BIRRA

Patrizia, interprete dell'Azienda di promozione turistica, traduce il tedesco di Jiri Jezec, che a sua volta traduce il ceco dei suoi turisti. Jiri quasi si scuote. «Una volta — dice — si studiavano il latino, il francese, il tedesco. Negli ultimi decenni ci hanno invece fatto studiare il russo, e l'ideologia comunista». La motonave

«Vorrei visitare  
il posto più bello  
d'Italia.  
Qual è? Non lo so,  
ma lo troverei»



la spiaggia libera, dove andiamo noi, dovrebbe essere più pulita». Fuori, nella sacca di Goro, si incontrano i pescatori di vongole. Scattano i flash delle macchine fotografiche. Le ragazze sedute ad un tavolo si sono fatte portare due piccole vaschette di patatine fritte ed una di insalata mista. Contano tre volte le diecimila lire necessarie per pagare il conto. Su un banco sono

esposte, per essere vendute come souvenir, Madonne e bamboline fatte con le conchiglie. Al confronto le palle di vetro, con la neve che scende, dovrebbero essere esposte al Louvre.

## I SOGNI DI DARINA

Darina ha vent'anni, e l'Italia le piace «da impazzire». «Mi piace la vita che c'è qui, la gente che gira anche di notte e si diverte. Da noi sembrano tutti morti». Lenka ha 18 anni, è cameriera in un hotel. «Mi sono comprata questo vestito, mi è piaciuto troppo. L'ho

pagato caro, ma volevo un vestito italiano». Il vestito è blu, con tanti fiori. Lenka non sa che, con ogni probabilità, l'abito è stato confezionato — su ordine e disegno di industriali tessili italiani — nella Repubblica ceca, dove la manodopera costa il 10% di quella italiana.

La vacanza è breve, lascia tante voglie dentro. «Se avessi soldi — sogna Darina — comprerei tutti i vestiti e tutti i trucchi, ed i souvenir da portare a casa. Poi andrei al mare, a fare una vacanza di un mese, e per comprare un carillon con la musica di Venezia». Un'ora e cinquanta minuti, la crociera è finita. Stasera le ragazze andranno tutte al J & J, discoteca del lido degli Scacchi. «Ci siamo già state, è stupida. Questa si sarà una notte viva».

I pullman sono pronti, si torna per la cena. Ogni appartamento — qui ai Lidi di Comacchio ce ne sono più di ventimila — viene affittato a cifre che vanno dalle 350.000 alle 500.000 lire la settimana. «Le lenzuola ed asciugamani le debbono portare da casa». Una camera, una cameretta e un divano in cucina fanno registrare «cinque posti letto». «Ma a giugno — dice Nino Ca-

## CINQUE POSTI LETTO

Si sogna ad occhi aperti, mentre la motonave vira nel Po. Passa un signore con bottiglioni di vino bianco, versa un bicchiere per tutti. E l'«assaggio gratuito», ma il profumo fa scappare anche le zanzare. David, 22 anni, operaio, dice che «l'Italia è bella perché è calda». Hanna vorrebbe invece avere soldi per una vacanza di un mese, e per comprare un carillon con la musica di Venezia. Un'ora e cinquanta minuti, la crociera è finita. Stasera le ragazze andranno tutte al J & J, discoteca del lido degli Scacchi. «Ci siamo già state, è stupida. Questa si sarà una notte viva».

I pullman sono pronti, si torna per la cena. Ogni appartamento — qui ai Lidi di Comacchio ce ne sono più di ventimila — viene affittato a cifre che vanno dalle 350.000 alle 500.000 lire la settimana. «Le lenzuola ed asciugamani le debbono portare da casa». Una camera, una cameretta e un divano in cucina fanno registrare «cinque posti letto». «Ma a giugno — dice Nino Ca-

solati della «Volano Tour» — abbiamo affittato anche a 200.000 lire la settimana. In quei giorni i cecchi e gli slovacchi, e quelli dell'Est in genere, erano il 90% dei turisti. Adesso, qui a Volano, saranno il 70%. Senza di loro potremmo tirare giù la saracinesca. Con la crisi che c'è...». Ce chi ama i nuovi turisti dell'Est, e chi li gradisce come la sabbia negli occhi. «Ma lei ha visto arrivare i loro pullman? Prendono tutto da casa loro, qui non comprano nulla. E bisogna stare attenti quando entrano in negozio, perché toccano tutto, chiedono, muovono, spostano, e non comprano niente». Il turista di Brno o Bratislava si comporta esattamente come i primi turisti che arrivavano dalla campagna di Bergamo, Modena o Voghera. Si portano polli e conigli da casa, riempiono il freezer, non entravano mai in un ristorante. Si spendevano già i soldi per l'appartamento, non si doveva spendere altro. Ma dopo anni di successo, e di «nuovi record di presenze», è duro ricominciare da capo. Spiaggia libera. Fra coloro che meno amano i turisti ar-

rivati dopo la caduta del Muro, ci sono i proprietari dei bagni. «Vanno solo in spiaggia libera, e da noi non spendono nulla». Qualcuno che prende l'ombrellone, e solo quello — dice la signora del «Volano spiaggia» — io ce l'ho, ma sono rarissimi. Altri vorrebbero l'ombrellone gratis. Tanti, i più, vengono qui e fanno uno sfracello con l'acqua. Insomma, «si fanno 50.000 docce, e noi possiamo solo stare qui a guardare».

«Non comprano nulla — dice Carla Bertaglia nel suo negozio di abbigliamento a Pomposa — proprio perché non ne hanno, di soldi. Guardano, e basta. Che possono fare? E poi quest'anno mancano anche gli italiani, ed è fatta. Ci hanno proprio stancato bene».

Si accendono le luci negli appartamenti dei cecchi, degli ungheresi, di qualche tedesco che continua ad arrivare. Odori di salami, di salsicce. Per fare festa non si esce, ma si invitano amici, si stappa (meglio: si svita) il vino comprato al supermercato, quello che costava meno, basta berlo ben freddo. Una sera voi da noi, una sera noi da voi.

## FIORINI E CORONE

C'è una «graduatoria» anche per i turisti dell'Est. Si è calcolato — i dati sono riferiti ad un anno fa — che quelli che possono spendere di più sono gli ungheresi, che guadagnano 18.000 fiorini al mese, pari a 300.000 lire. Seguono i cecchi e gli slovacchi, con 5.000 corone, pari a 250.000 lire. I più poveri (e meno appetibili) sono i polacchi, il cui milione e mezzo di zloty si traduce in 150.000 lire mensili.

«Senza il mercato dell'Est — dice Gian Pietro Perelli, direttore dell'Azienda di promozione turistica — qui non avremmo salvato le strutture ricettive. E dal 1989 che il mercato turistico internazionale è in calo, e quest'anno è iniziata la crisi italiana. «Vendere» gli appartamenti in

bassa stagione vuol dire potere contenere i prezzi in quella alta. L'Est è il nostro futuro, è il mercato che abbiamo cercato. Anno dopo anno arrivano turisti con più soldi in tasca. Si cominciano a vedere anche auto importanti, come la Mercedes o l'Opel Astra. Se perdiamo questo treno, lo perdiamo per sempre. Altri sono ben pronti a riceverlo nello loro stazioni».

## AVVENTURIERI E INDIANA JONES

Fra gli organizzatori di vacanze ci sono anche gli avventurieri. Un'agenzia che affitta alloggi è stata presa d'assalto da un gruppo di ungheresi che volevano la restituzione delle centomila lire di caparra. Il titolare dell'agenzia non aveva però mai visto questo soldo: era successo che l'«accompagnatore» aveva riscosso il denaro e lo aveva tenuto per sé.

C'è chi ha capito che il turismo è un filone d'oro e vi si è buttato a capofitto. Il polacco Dariusz Cybulski, della «Grand Tour», è uno degli «Indiana Jones» che accompagnano i connazionali oltre le frontiere un tempo invalicabili. Al camping Spina ha installato duecento tende ed affittato bungalow e «samarcande», vale a dire tende montate su una base di legno. «Per la tenda ed il viaggio — spiega — si pagano trecentomila lire. Ma le tende non sono solo qui: le abbiamo

piatto: una soggola, od una braciola. Bevono una Coca o una birra. Ma si vede, dalla loro faccia, che per loro è una grande serata. Ma la maggior parte di quelli che arrivano dall'Est — lo devo dire? — si siedono un attimo, sorridono, davanti all'insegna del locale. Si fanno fare una fotografia e poi si alzano, quasi scappano. A casa mostreranno le fotografie, diranno che hanno mangiato tanto pesce o tanta pizza in un bel ristorante sul mare...». Guarda, abbiamo anche le fotografie».

«... e all'alba si riparte, tappa a Venezia (solo poche ore), una notte di viaggio, e a casa riposiamo»

mo anche a Roma. Con noi è possibile viaggiare a prezzi bassi. L'anno scorso io ho portato in Italia 5.000 persone».

Sette giorni sui lidi ferraresi, e poi quattro giorni nella Capitale. «Certo, il Papa polacco è un'attrazione, ma tutta l'Italia piace». Nelle trecentomila lire (quasi il doppio in «samarcande» o bungalow)

sono comprese — spiega Cybulski — la piscina del camping, la pallavolo, le partite di calcio con gli italiani... «Due volte la settimana — dice — porto tutti in discoteca, al J & J, a nostre spese. Il prezzo del biglietto? C'è un accordo speciale fra noi, non posso dirlo».

Ecco, nella notte, i due ragazzi laser che indicano la J & J, che per cecchi, slovacchi, polacchi ed ungheresi è ormai un mito. L'ingresso, nei giorni feriali sabato escluso, costa ottomila lire in tutto. Ci sono sale per il fisco, per il karaoke, e la discoteca vera e propria. «L'altro giorno — esulta il direttore Oscar Rizzardi — è arrivata qui la tv cecoslovacca. Vuol dire che la hanno parlato di noi». Lenka, Renata e le altre adesso sono in discoteca, per «la bella notte italiana». Domani dovranno saltare giù dal letto, per salire sui pullman che le porterà a casa. «Qualcuno degli stranieri — spiega il direttore — arriva qui con il vino o qualcosa d'altro da consumare. Noi diciamo che non si può, e riprendono le loro bottiglie quando escono. Il prezzo d'ingresso? Certo che è «speciale», come le hanno detto. Gli stranieri organizzati dalle agenzie non pagano nulla».

Nell'ultima sera di vacanza c'è chi si permette piccole follie. «Contano i soldi rimasti — spiega Fabio, del ristorante Checo — e poi qualcuno, ma solo qualcuno, entra da noi a mangiare. Chiedono un solo piatto: una soggola, od una braciola. Bevono una Coca o una birra. Ma si vede, dalla loro faccia, che per loro è una grande serata. Ma la maggior parte di quelli che arrivano dall'Est — lo devo dire? — si siedono un attimo, sorridono, davanti all'insegna del locale. Si fanno fare una fotografia e poi si alzano, quasi scappano. A casa mostreranno le fotografie, diranno che hanno mangiato tanto pesce o tanta pizza in un bel ristorante sul mare...». Guarda, abbiamo anche le fotografie».

«... e all'alba si riparte, tappa a Venezia (solo poche ore), una notte di viaggio, e a casa riposiamo»

mo anche a Roma. Con noi è possibile viaggiare a prezzi bassi. L'anno scorso io ho portato in Italia 5.000 persone».

Sette giorni sui lidi ferraresi, e poi quattro giorni nella Capitale. «Certo, il Papa polacco è un'attrazione, ma tutta l'Italia piace». Nelle trecentomila lire (quasi il doppio in «samarcande» o bungalow)

sono comprese — spiega Cybulski — la piscina del camping, la pallavolo, le partite di calcio con gli italiani... «Due volte la settimana — dice — porto tutti in discoteca, al J & J, a nostre spese. Il prezzo del biglietto? C'è un accordo speciale fra noi, non posso dirlo».

Ecco, nella notte, i due ragazzi laser che indicano la J & J, che per cecchi, slovacchi, polacchi ed ungheresi è ormai un mito. L'ingresso, nei giorni feriali sabato escluso, costa ottomila lire in tutto. Ci sono sale per il fisco, per il karaoke, e la discoteca vera e propria. «L'altro giorno — esulta il direttore Oscar Rizzardi — è arrivata qui la tv cecoslovacca. Vuol dire che la hanno parlato di noi». Lenka, Renata e le altre adesso sono in discoteca, per «la bella notte italiana». Domani dovranno saltare giù dal letto, per salire sui pullman che le porterà a casa. «Qualcuno degli stranieri — spiega il direttore — arriva qui con il vino o qualcosa d'altro da consumare. Noi diciamo che non si può, e riprendono le loro bottiglie quando escono. Il prezzo d'ingresso? Certo che è «speciale», come le hanno detto. Gli stranieri organizzati dalle agenzie non pagano nulla».

«... e all'alba si riparte, tappa a Venezia (solo poche ore), una notte di viaggio, e a casa riposiamo»

mo anche a Roma. Con noi è possibile viaggiare a prezzi bassi. L'anno scorso io ho portato in Italia 5.000 persone».

Sette giorni sui lidi ferraresi, e poi quattro giorni nella Capitale. «Certo, il Papa polacco è un'attrazione, ma tutta l'Italia piace». Nelle trecentomila lire (quasi il doppio in «samarcande» o bungalow)

sono comprese — spiega Cybulski — la piscina del camping, la pallavolo, le partite di calcio con gli italiani... «Due volte la settimana — dice — porto tutti in discoteca, al J & J, a nostre spese. Il prezzo del biglietto? C'è un accordo speciale fra noi, non posso dirlo».

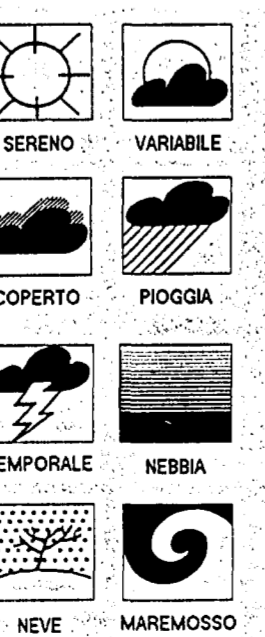
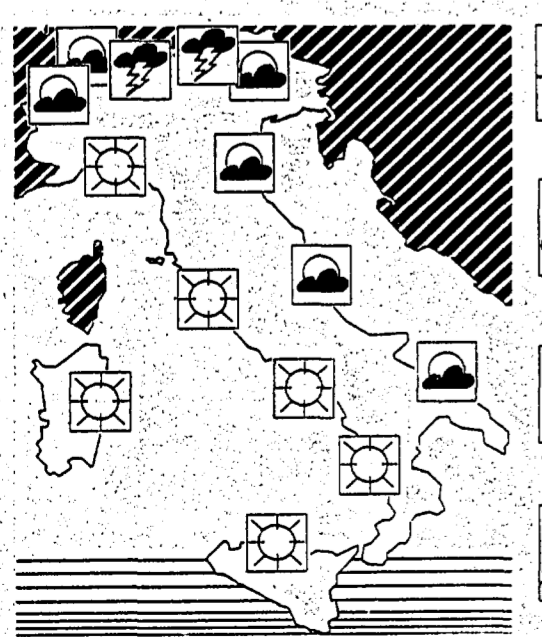
Ecco, nella notte, i due ragazzi laser che indicano la J & J, che per cecchi, slovacchi, polacchi ed ungheresi è ormai un mito. L'ingresso, nei giorni feriali sabato escluso, costa ottomila lire in tutto. Ci sono sale per il fisco, per il karaoke, e la discoteca vera e propria. «L'altro giorno — esulta il direttore Oscar Rizzardi — è arrivata qui la tv cecoslovacca. Vuol dire che la hanno parlato di noi». Lenka, Renata e le altre adesso sono in discoteca, per «la bella notte italiana». Domani dovranno saltare giù dal letto, per salire sui pullman che le porterà a casa. «Qualcuno degli stranieri — spiega il direttore — arriva qui con il vino o qualcosa d'altro da consumare. Noi diciamo che non si può, e riprendono le loro bottiglie quando escono. Il prezzo d'ingresso? Certo che è «speciale», come le hanno detto. Gli stranieri organizzati dalle agenzie non pagano nulla».

«... e all'alba si riparte, tappa a Venezia (solo poche ore), una notte di viaggio, e a casa riposiamo»

mo anche a Roma. Con noi è possibile viaggiare a prezzi bassi. L'anno scorso io ho portato in Italia 5.000 persone».

Sette giorni sui lidi ferraresi, e poi quattro giorni nella Capitale. «Certo, il Papa polacco è un'attrazione, ma tutta l'Italia piace». Nelle trecentomila lire (quasi il doppio in «samarcande» o bungalow)

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** dopo il passaggio della perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola da nord-ovest a sud-est provocando una interruzione del caldo torrido e fenomeni di instabilità anche marcati, si avvicina all'arco alpino una seconda perturbazione, della stessa natura, ma di intensità diminuita rispetto alla precedente. Questo perché si va gradualmente ricostituendo sulla nostra penisola un'area di alte pressioni che ci riporterà verso il bel tempo stabile e verso un nuovo aumento delle temperature che però non dovrebbero raggiungere i valori record dei giorni passati.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina specie il settore orientale graduale intensificazione della nuvolosità e possibilità di temporali. Tali fenomeni si estenderanno durante il corso della giornata anche alle Tre Venezie e successivamente alle regioni dell'alto Adriatico. Sulle altre località italiane scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata aumento della nuvolosità lungo la fascia adriatica e jonica e il relativo tratto della dorsale appenninica.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** condizioni di variabilità sulle regioni centrali e su quelle meridionali dove si avranno annuvolamenti a tratti accentuati e a tratti alternati a schiarite. Possibilità di temporali isolati specie in prossimità degli Appennini centro-meridionali.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	30	L'Aquila	14	30
Verona	17	30	Roma Urbe	21	30
Trieste	20	27	Roma Flumini	21	30
Venezia	20	29	Campobasso	16	29
Milano	10	29	Bari	20	31
Torino	14	28	Napoli	21	32
Cuneo	16	27	Polenza	18	30
Genova	20	28	S.M. Leuca	23	28
Bologna	17	30	Reggio C.	24	35
Firenze	18	32	Messina	27	33
Pisa	19	31	Palermo	25	35
Ancona	19	26	Catania	20	35
Perugia	19	29	Alghero	18	30
Pescara	18	26	Cagliari	22	34

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	22	Londra	15	25
Atene	24	34	Madrid	14	34
Berlino	15	21	Mosca	17	27
Bruxelles	14	24	Nizza	21	28
Copenaghen	11	20	Pangli	25	28
Ginevra	15	26	Stoccolma	12	19
Helsinki	13	18	Varsavia	11	16
Lisbona	17	25	Vienna	12	25

## ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 7.10 **Rassegna Stampa**
- Ore 8.15 **Dentro i fatti**
- Ore 8.30 **Ultimora.** Con Sergio Segre
- Ore 10.10 **Filo diretto**
- Ore 11.10 **Parole e musica.** Con Ligabue
- Ore 11.30 **Cronache Italiane.** I cento anni di Bankitalia. Con Silvano Andriani
- Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13.30 **Saranno radiosi**
- Ore 15.30 **Diario di bordo.** Con Paolo Crepet
- Ore 18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco di informazione
- Ore 19.30 **Rockland**
- Ore 20.05 **Parole e musica.** Con L. Del Re e C. De Tommasi

## L'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuo		Semestrale
	7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
Estero	Annuo		Semestrale
	7 numeri	L. 680.000	L. 345.000
Estero	Annuo		Semestrale
	7 numeri	L. 680.000	L. 345.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma			
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm.39 x 40)			
Commerciale fienale L. 430.000			
Commerciale fienale L. 550.000			
Finestrella 1* pagina fienale L. 3.540.000			
Finestrella 1* pagina fienale L. 4.430.000			
Manchettina di testata L. 2.200.000			
Redazionali L. 750.000			
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti			
Feriali L. 635.000 - Feriali L. 720.000			
A parola: Necrologie L. 4.800			
Partecip. Lutto L. 8.000			
Economici L. 2.500			
Concessionarie per la pubblicità			
SIPRA, via Bertola 34, Torino,			
tel. 011/ 57531			
SIP / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781			
Stampa in fac-simile:			
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana,			
285, Nigli, Milano - via Cino da Pistoia, 10.			

Frascati, cinque ore da incubo  
nella villa di un costruttore  
I banditi hanno tenuto  
in ostaggio l'intera famiglia

Il «gioco» per costringerli  
a dire dove era la cassaforte  
Fa cilecca il colpo sulla moglie  
L'uomo centrato al polpaccio

## Rapina con «roulette russa» Ferito un imprenditore

Hanno «giocato» con le loro vittime alla «roulette russa» per farsi dire dove era nascosta la cassaforte. È successo nella notte tra domenica e lunedì in una villa di Frascati, durante una rapina. Hanno mirato alle gambe di un imprenditore, Claudio Firmonti Todini, e a quelle di sua moglie Ottavia. Lui è stato ferito ad un polpaccio, ne avrà per 15 giorni. Sono fuggiti con soldi, argenteria e pellicce.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Frascati come Saigon. Torna alla mente un film noto «Il Cacciatore». Solo che gli «attori» domenica sera erano rapinatori «veri» con armi e calzamaglia e gli obiettivi non erano le tempie delle vittime ma le loro gambe. Nessuna finzione cinematografica: la vicenda è accaduta realmente. Per farsi indicare dove era nascosta la cassaforte tre banditi hanno «giocato» alla roulette russa. È successo nel comune dei Castelli a due passi dalla Capitale.

Per il costruttore Claudio Firmonti Todini, 62 anni, e per la sua famiglia, una notte da incubo finita alle 1 di ieri mattina. Era cominciata alle 22.30 della sera prima, quan-

do i malviventi erano penetrati dentro la sua abitazione di Frascati in via di Grotte dello Stinson. Todini stava guardando la televisione in compagnia della moglie Ottavia, di 53 anni. Ha sentito i rumori, poi si è visto sbucare davanti quei tre banditi. I banditi lo hanno minacciato, poi lo hanno immobilizzato e hanno messo a soqquadro tutte le stanze. Alle 23.30 è incassata la figlia di Claudio, Todini Barbara, di 21 anni. La giovane era minacciata con le armi e poi costretta a indicare la cassaforte. La ragazza ha speso un po' di tempo per convincere i banditi a non toccare la moglie. Alla fine è stata legittimamente uccisa in una stanza insieme agli altri.

Utilizzando una delle rivoltelle hanno imprigionato una roulette russa. Uno dei tre ha puntato la pistola con il caricatore scartato, probabilmente una calibro 22, contro le gambe degli ostaggi. Ha inserito un solo proiettile, poi «proprio come in un film» ha fatto ruotare il tamburo per aria, quindi ha mirato al girocchio della moglie del costruttore. «Ecco come ha ricostruito la scena l'ispettore Todini, uno dei figli che ha saputo la notizia della drammatica notte: tra la scorsa dal resto della famiglia e rientro teni dalle vacanze. «Prima hanno mirato al ginocchio di mia madre ma la pistola ha sparato a vuoto, poi hanno colpito il polpaccio di mio padre provocando gli una ferita che i medici hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Alle 23.30 è incassata la figlia di Claudio, Todini Barbara, di 21 anni. La giovane era minacciata con le armi e poi costretta a indicare la cassaforte. La ragazza ha speso un po' di tempo per convincere i banditi a non toccare la moglie. Alla fine è stata legittimamente uccisa in una stanza insieme agli altri.

Incubo - ha raccontato il figlio dell'imprenditore - è terminato alle 1 del mattino. I rapinatori, alla fine, hanno convinto il padrone di casa ad indicare dove si trovava la cassaforte e l'hanno aperta. Sono fuggiti portando con loro argenteria, pellicce e oltre sei milioni di lire in contanti. Per rileguarsi hanno utilizzato la Volvo 950 dell'imprenditore che è stata trovata poi nella mattinata di ieri nella zona di Tor Vergata. Todini è stato ricoverato in ospedale, ne avrà per quindici giorni. È originario di Castiglione Teverina in provincia di Viterbo. Si era trasferito da anni nella villa di Frascati. I carabinieri hanno iniziato subito le indagini per dare un nome ai tre banditi. Gli inquirenti pensano che gli autori della rapina siano dei delinquenti della zona dei Castelli. Ma per trovare i paragoni all'episodio di violenza di domenica sera, bisogna andare indietro nel tempo e ricordare la banda dell'Arancia meccanica, con le sue feroci scorribande nelle valli dei quartieri bene della Capitale.

«Arancia Meccanica»  
terrore dei vip  
negli anni 70

ROMA. E chi non vuole quelli dell'Arancia meccanica. Alla fine degli anni Settanta si erano specializzati in rapine nelle case dei quartieri alti di Roma: attori, produttori cinematografici, professionisti, artisti, venivano presi di mira. Chiusi in casa, sballeggiati spesso violenti, rapinati di tutto, infine, i nati. Comandava la banda Agostino Pannella, un poliziotto fallito, venne cacciato dalla polizia per scarso rendimento. Gli in cato da Maurizio Verba, un bullo di periferia che fingeva da pazzo e di Giuseppe La on cello. Ma al processo i magistrati con i nno una sessantina di complici e in pochi anni il «botino» dell'ex poliziotto, in realtà ad un miliardo di lire. «Stile del film Arancia meccanica», le loro imprese. A casa del latitante Fabio Testa, una delle prime vittime della banda i gangsters minacciarono la moglie Lola, allora incinta e un'amica. «Dateci i soldi, altrimenti vi massacrano tutti». Un ri-



Zeudi Araya, vittima di «Arancia meccanica»

tomello macabro che si ripeterà nella villa di un produttore Carlo Maietta, che per accetti i suoi rapinatori fece finta di apprezzare la loro tecnica, fino a promettergli di illustrare la storia in un suo film. Per chi resisteva non c'era scampo: bolle, sevizie con una lametta e la pistola, perennemente puntata. A casa del latitante Zeudi Araya, moglie del produttore Franco Cristofari, i banditi arrivarono in forze, dieci persone. L'attrice venne legata tutta la notte a pancia in giù. Notte di terrore, e con i banditi che spesso pretendevano che le loro vittime gli preparassero da mangiare, per il c'è un'idea di Giulio Morandi per l'arbitro di calcio Massimo Cullini, per l'industriale Mario Volpi e per la cantante Lina Carmel Dime. La banda venne sconfitta dopo lunghi mesi di lavoro (vennero utilizzati computer e attrezzature elettroniche), grazie all'impegno del capitano dei carabinieri Carlo Felice Corsetti.

Traffico di armi e droga  
Preso maresciallo della Gdf  
con 50 milioni di una ditta  
«Dovevo pagare delle spie»

**NOSTRO SERVIZIO**

GIROVA. Forse è tutto più banale e più semplice, ma è stata fuori anche una storia di spie nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto del maresciallo maggiore della Finanza Sandro Nicotri, 42 anni, finito in cella con l'accusa di concussione nei confronti della società di prodotti medici «Medas». I fatti sono questi: sono stati raccontati dallo stesso Nicotri al Sostituto Procuratore della Repubblica Valerio Lizio che ha chiesto e ottenuto il Gip la convalida dell'arresto del finanziere.

Il maresciallo era stato bloccato giovedì pomeriggio mentre infilava una busta contenente 50 milioni di lire, prima banche di una tangente di 160 mila dollari (160 milioni di lire), chiesta alla «Medas» per non dare seguito ad un'indagine sulla società in merito ad un traffico di uranio, di armi e droga. Il maresciallo ha detto di avere avuto queste notizie da due agenti dei servizi segreti, uno americano e uno israeliano che lo avrebbero avvicinato un mese fa a Portofino di Sanremo. Le due spie avrebbero però insistito sul fatto che il maresciallo doveva procurarsi subito dei soldi da consegnare ad alcuni informatori che avrebbero dovuto riferire sull'arrivo di un carico di armi e droga in cambio di uranio. Il maresciallo, abbagliato dalla idea di portare a termine una

vece che rivolgersi al proprio comando, si era rivolto alla stessa «Medas» che era appunto una delle società mediche coinvolte nel traffico. Tutto ha spinto il militare della Finanza a farsi parso andare per il meglio, anche perché i dirigenti della società coinvolta avevano accettato di pagare in cambio del presunto silenzio. Dunque, secondo il maresciallo maggiore erano colpevoli. I dirigenti della società invece, in gran segreto, sicuri della propria innocenza, si erano rivolti alla polizia e ai carabinieri che avevano consigliato di pagare la tangente senza fiutare in questo modo, per il maresciallo Nicotri era stata preparata la trappola per scattata regolarmente all'arresto. Il finanziere, padre di tre figli e con una carriera senza macchie, ha spiegato di essere innocente e di aver chiesto quei soldi in perfetta buona fede per sferrare un colpo contro la malavita organizzata. I giudici ovviamente non lo hanno creduto. Le indagini continuano anche sulla «Medas» per accertare tutte le attività. Dei due uomini dei servizi segreti Usa e israeliano, per ora non è stata trovata traccia, nonostante tutte le ricerche. L'avvocato Enea Nuele Lamberti che difende il maresciallo Nicotri ha detto ai giornalisti che non sarà difficile dimostrare l'innocenza e la «buonafede» del proprio cliente.

Mercoledì summit al Viminale con Mancino, nuovi mezzi in Sardegna

## Incendi, arrestati due piromani Olbia e Gallura: ancora emergenza

Un'altra giornata campale sul fronte degli incendi. Le fiamme hanno continuato la loro opera di distruzione in Sardegna, Basilicata e Calabria. Problemi anche in Liguria. Per mercoledì il ministro dell'Interno Mancino ha convocato un vertice al Viminale. Arrestati due piromani, uno ad Amantea (Calabria), si chiama Massimo Fuoco, e uno in Sardegna, un disoccupato che ha incendiato 100 ettari.

**NOSTRO SERVIZIO**

ROMA. Allarme incendi mercoledì summit al Viminale per la messa a punto di un ulteriore piano di potenziamento delle risorse a disposizione degli organi della protezione civile. Il ministro Mancino ha disposto inoltre l'invio in Sardegna con impiego immediato di quattro nuove autopompe Aps, della portata di 800 litri di liquido retardante ciascuna. Ma la situazione rimane grave in molte regioni italiane, soprattutto per l'azione dei piromani. Ad Amantea in Calabria i carabinieri hanno arrestato un operaio di Cosenza accusato di aver appiccato al-

cuni focolai di incendio. Singolare il nome del piromane Massimo Fuoco. Un arresto anche in Sardegna. Si tratta di un disoccupato Tommaso Cudati di 41 anni di Silanus (Nuoro). È accusato di aver appiccato le fiamme che il 31 luglio distrussero 100 ettari di terreno nelle campagne di Brailiana. Pare che il disoccupato abbia appiccato il fuoco per vendicarsi del fatto che non era stato chiamato a far parte delle squadre comunali antincendio. Nell'isola la diminuzione della temperatura (che nei giorni scorsi aveva raggiunto i 40 gradi) con fresche

brezze di maestrale ha favorito le operazioni di bonifica da parte delle guardie forestali e dei vigili del fuoco nelle zone più colpite. Per il momento non sono giunte al Centro operativo regionale di Cagliari segnalazioni di nuovi focolai e questo ha consentito di concentrare uomini e mezzi nelle azioni di pulizia delle campagne e dei boschi devastati dalle fiamme. Ma permane soprattutto in Gallura lo stato di massima allerta, dichiarato dalla Prefettura di Sassari che ha disposto una serie di iniziative non solo per aumentare il controllo del territorio (anche sulla base di minime segnalazioni di fumo) e persone sospette nelle zone da cui sono partite le fiamme, ma anche per informare la popolazione sulle misure più semplici di prevenzione, allarme e difesa dal fuoco. E di nuovo emergenza nella zona di Olbia e in tutta la Gallura. Dopo una mattinata abbastanza tranquilla nel primo pomeriggio di ieri sono scoppiati diversi incendi sia in zone già rivestite dalle

fiamme o nelle immediate vicinanze sia in altri territori. Il fuoco sta devastando in particolare una zona di sugherete tra Luogosanto e Uras vicino alla diga del lago Liscia. Alimentate dal vento di maestrale le fiamme hanno raggiunto un fronte di circa 5 chilometri. Altri incendi sono segnalati nel centro residenziale di Olbia 2, alla periferia della città, nella zona del bivio per Monti e a sud vicino a Porto Istana e a Porto Teverina. Secondo quanto ha confermato il Centro operativo regionale di Cagliari l'opera degli incendiari è stata favorita dall'aumentata intensità del maestrale che in molte zone ha raddoppiato la sua forza. Situazione critica anche in Calabria e Basilicata, dove ieri sono segnalati numerosi focolai. Per la Lega Ambiente gli incendi di questi giorni non sono «una calamità naturale ma la conseguenza inevitabile dello stato di degrado e di abbandono del territorio italiano» mentre la Lega ambientalista propone di sospendere la caccia nelle zone colpite.

L'ex segretario dc smentisce, il proprietario del locale ora minimizza

## Pesaro, la protesta dei clienti fa «fuggire» Forlani dal ristorante

**NOSTRO SERVIZIO**

ANCONA. Dopo Craxi, Pili, De Michelis, Cirino Pomicino, De Lorenzo, la lunga lista dei «capi del Cal» espulsi da locali pubblici o presi di mira in strada si arricchisce di un illustre personaggio: Arnaldo Forlani. Per l'ex segretario della Dc, ex presidente del Consiglio, ex ministro, la delusione è stata ancora più cocente: infatti Forlani (che comunque smentisce), si è visto ospite non gradito proprio nella sua amata Pesaro e proprio in uno dei ristoranti da lui preferiti sul lungomare della città marchigiana, con tanto di racconto particolareggiato della scena su un quotidiano locale.

Lon Forlani si era recato a pranzo, per trascorrere un paio d'ore in una serenità di fronte ad un buon piatto di pesce. Ma dietro l'angolo c'era una sgradita sorpresa che, comunque, non è una novità per chi ha governato l'Italia per tanti anni e ultimamente ha ricevuto anche un avviso di garanzia. Secondo alcuni testimoni fra cui il titolare del locale, i clienti avrebbero cominciato a manifestare apertamente il loro malumore per la

presenza di Arnaldo Forlani. Come? Dai primi deboli tintinnii di posate si è passati ad un rumore sempre più fitto e tambureggiante, un vero e proprio frastuono di forchiette e cucchiari contro piatti e bottiglie. Un rumore assordante dal messaggio piuttosto chiaro: l'ex gran capo della Dc era ospite poco gradito. Nonostante l'immediato intervento dei camerieri e del proprietario la protesta non è cessata. E Forlani, capite l'aria, e dimostrando il suo proverbiale aplomb ha lasciato il locale senza reagire, senza nemmeno una parola. Grande il rammarico del ristorante, rimasto esterrefatto davanti a una scena che mai e poi mai si sarebbe sognato di vedere. Non gli è restato altro che scusarsi con il cliente di lusso e lanciare un'occhiata invidiosa agli autori della contestazione.

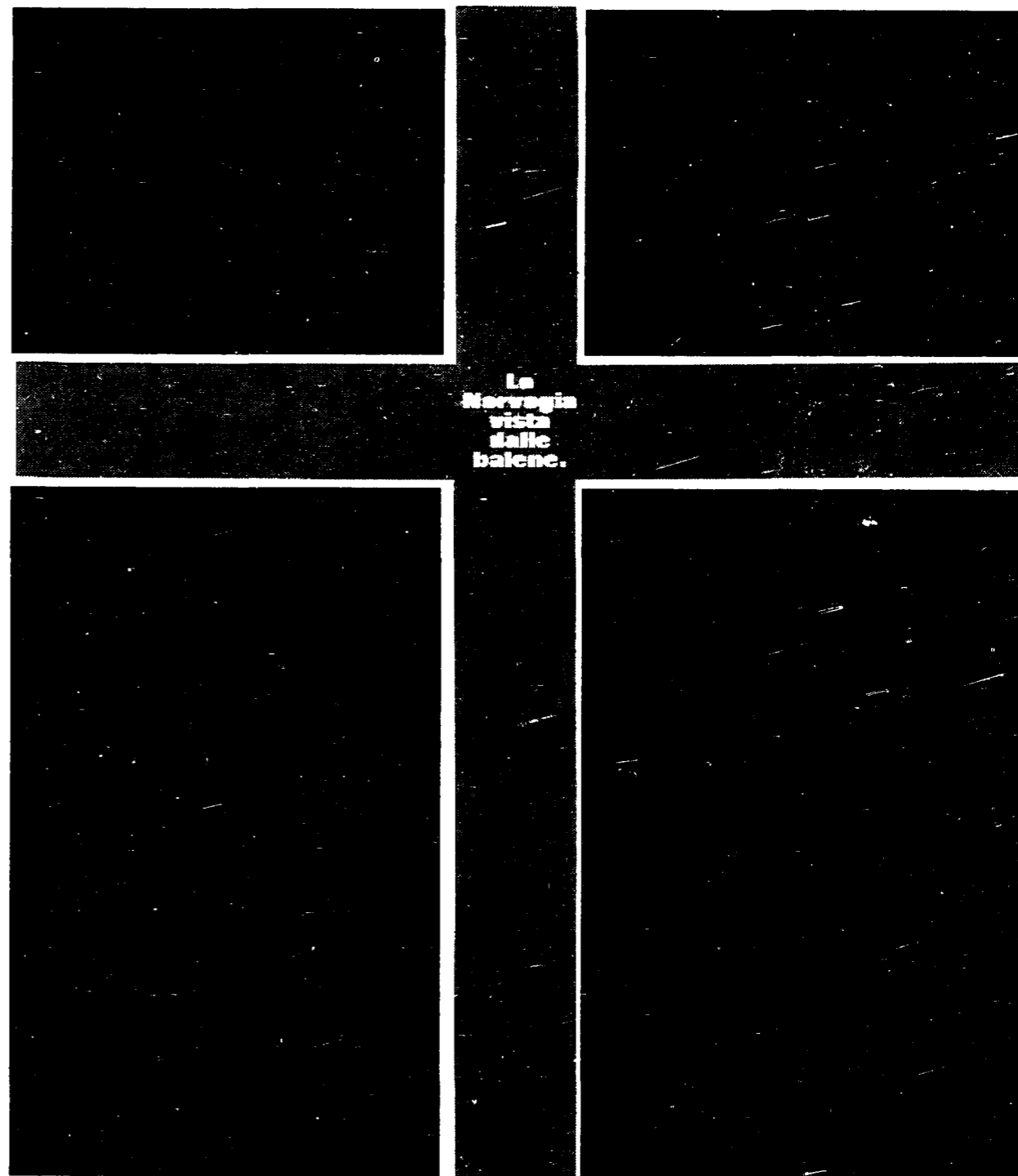
Il fatto è stato raccontato dal titolare del ristorante di fronte ad una decina di persone tra cui c'era il cronista di un quotidiano locale che ha pensato bene di riportare in bella evidenza la notizia. Si tratta di episodi che fanno affiorare spezzoni di un film



Arnaldo Forlani

memoria. Un film proiettato sulle piazze delle Marche e fino a pochi mesi fa, ora scolorite testimonianze di un mondo crollato in macerie. Per la verità, e su questo bisogna essere obiettivi, Arnaldo Forlani non è mai stato malato di profanazioni mostrandosi spesso schivo a certe manifestazioni di pacchiana adulazione. Tra l'altro non è escluso, e quindi discusso, se si fa più generale che in mezzo a quelli che oggi ri moreggiano e insultano ci siano proprio gli stessi che fino a poco tempo fa facevano la folla per salutare i politici per farsi notare in loro compagnia.

Ad ogni modo Forlani, letto l'articolo, ha preso carta e penna e ha smentito il fatto «La notizia riportata su il *Corriere Adriatico*», si legge nella nota, «è relativa ad una contestazione che sarebbe avvenuta in miei confronti in un ristorante di Pesaro e del tutto inventata e priva di qualsiasi fondamento. Il giornalista è stato evidentemente tratto in inganno da qualcuno che racconta bugie. Intanto il proprietario del ristorante, vista la bagarre suscitata dalla mia racconto, cerca di gettare acqua sul fuoco e minimizza l'accaduto. Comprensibile



La Norvegia, sfidando la comunità internazionale e l'opinione pubblica di tutto il mondo, ha annunciato la riapertura della caccia alle balene. Io voglio oppormi al loro sterminio, quindi a partire da oggi e fino al momento in cui il Governo norvegese non dichiarerà di sospendere la caccia, non comprerò più il baccalà e lo stoccafisso, che rappresentano la prima voce di esportazione dalla Norvegia verso il nostro Paese.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

**GREENPEACE**

Greenpeace non ha nulla contro la Norvegia o contro i popoli norvegesi. Il boicottaggio è solo l'ultima, estrema forma di protesta e di pressione necessaria per opporsi a scelte inaccettabili. Se desiderate la comparsa di boicottaggio, siate precisi: «baccalà» e «stoccafisso» compilate questo coupon e spedite lo a Greenpeace, viale Mellini 80, 00153 Roma. Per informazioni tel. 06/582464.

# FINANZA E IMPRESA

**■ ENEL.** Un accordo per la realizzazione di impianti di incenerimento dei rifiuti urbani con recupero di energia elettrica in Italia e Francia è stato firmato dall'Enel e dall'Edf (ente elettrico francese). L'intesa si colloca nell'ambito dell'accordo-quadro di cooperazione firmato da Jean Bergegnoux, direttore generale Edf e da Alfonso Lombardo, amministratore delegato dell'Enel per mezzo del quale le due imprese elettriche auspicano di sviluppare una cooperazione e di congiungere i loro sforzi per ottenere sinergie nel campo delle proprie attività.

**■ ENI.** L'Eni si appresta a lanciare in una o più tranches un prestito obbligazionario di 2.500 miliardi di lire. La decisione sarà sottoposta ad un'assemblea straordinaria degli azionisti appositamente convocata per il 24 settembre prossimo. L'assemblea si riunirà in eventuale seconda convocazione il primo ottobre.

**■ ENICHEM.** È operativa la maxi-

sione varata dal gruppo Enichem (Eni) nei mesi scorsi. In capo al gruppo Enichem Anic, ECP (Enichem Polimeri) Serchem, Enichem Partecipazioni, Istituto Guido Donegani, Cerche (Centro ricerche industria chimica), Enichem International, Donegani Anticorrosione, Enichem Tecnoreline e Ausind. L'atto di fusione pubblicato ieri in estratto sulla Gazzetta Ufficiale porta la data del 1° agosto '93 e non darà luogo a operazioni di scambio essendo tutte le società da incorporare controllate per intero da Enichem.

**■ SOGESFIT.** La Sogesfit si avvia a diventare una delle società di gestione di fondi comuni di investimento con il più alto numero di prodotti sul mercato. La società, che fa parte del gruppo «Credem» (Credito Emiliano) ed ha sette fondi comuni operativi sul mercato italiano ne ha messi in cantiere altri sette: quattro azionari e tre obbligazionari tutti a alta vocazione per l'investimento in titoli esteri.

## Piazza Affari a quota 1300 Fiat e Olivetti tirano la volata

**■ MILANO.** Continua indisturbata la corsa al rialzo della Borsa milanese che, secondo i dati pubblicati dalla «performance» di Fiat Olivetti, Sip e Stet ha portato l'indice di Piazza Affari al nuovo massimo '93 nel corso di una seduta caratterizzata da scambi vivaci su tutti i titoli a largo flottante. Un andamento che secondo molti operatori conferma l'interesse degli investitori istituzionali italiani ed esteri a fronte delle attese di un ribasso dei tassi di interesse. L'indice Mib si è portato così al nuovo massimo '93 di 1.300 punti (+ 38% da inizio '93) con un incremento dell'1,48%. La Borsa, quindi, sembra procedere sugli stessi binari della settimana scorsa, anche se qualche analista non esclude un rallen-

tamento in vista delle prossime scadenze tecniche (giovedì la risposta premi e lunedì prossimo i report). I titoli industriali e telefonici intanto continuano a macinare rialzi. Le Fiat hanno guadagnato il 1,44% e le Olivetti si sono portate a 1.944 (+ 4,74). Entrambi ben scambiati ma soprattutto la Sip hanno registrato volumi in forte crescita (ne sono passate di mano 24 milioni) guadagnando il 5,92. Richieste le Stet (+ 2,72).

Nel complesso secondo le prime stime degli operatori i volumi dovrebbero aver superato i 450-77 miliardi di controvalore registrati venerdì scorso. Tornando ai prezzi tra gli altri titoli guida hanno guadagnato

terreno le Generali (+ 1,07) e Mediobanca (+ 1,09) e le Montedison (+ 3,50). Sono rimaste in ombra nel settore bancario invece le Credit (-0,58) mentre hanno guadagnato terreno le Ambroveneto (+ 0,51) e la Banca di Roma (+ 2,25) e le Comit (+ 0,24). In rialzo anche il settore assicurativo (+ 1,01) hanno affiancato i guadagni delle Generali le Alleanza (+ 1,63) e la Fondiaria (+ 0,67) le Sai (+ 2,20) e le Toro (+ 1,41) a 33,42. Continuano a guadagnare terreno i Cementieri (+ 0,50) e i finanziari (+ 1,45). In quest'ultimo comparto le Cir (gruppo De Benedetti) sono salite a quota 1.492 (+ 4,92) e le Ili privilegiate (+ 2,04). In lieve flessione le Gemina (- 0,20).

### CAMBI

	ieri	prec.
DOLLARO	1608 95	1613 40
MARCO	948 23	942 41
FRANCO FRANCESE	270 95	270 81
FRANCO OLANDESE	842 78	837 83
FRANCO BELGA	44 78	44 57
STERLINA	2406 18	2407 87
YEN	15 333	15 432
FRANCO SVIZZERO	1070 14	1068 83
PESETA	11 496	11 533
CORONA DANESE	234 56	235 57
CORONA SVEDESE	202 89	200 95
DRACMA	6 790	6 755
ESCUDO PORTOGHESE	9 278	9 306
ECU	1810 38	1805 72
DOLLARO CANADESE	1245 90	1246 95
SCILLING AUSTRIACO	134 78	133 94
CORONA NORVEGESE	218 44	217 64
MARCO FINLANDESE	278 85	278 12
DOLLARO AUSTRAL	1096 02	1100 68

### MERCATO RISTRETTO

Titolo	chiuc.	prec.	Var %
BCA AGR MAN	95700	95700	0 00
BRIANTEA	9240	9240	0 00
SIRACUSA	14049	14049	0 00
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	44625	44625	0 00
POP EMILIA	98200	98200	0 00
POP INTRA	8300	8350	-0 60
LECCO RAGGR	8600	8610	0 15
POP LODI	11850	11700	1 28
LUINO VARESE	16480	16480	0 00
POP MILANO	4850	4640	0 22
POP NOVARA	9500	9500	0 00
POP SONDRIO	69100	69000	0 14
POP CREMONA	6295	6295	0 00
PR LOMBARDIA	3081	3000	2 70
PROV NAPOLI	4700	4700	0 00
BROGGI IZAR	300	775	3 23
CALZ VARESE	312	310	0 65

### MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLI		
FERRARESE	26200	3 15
ZIGNAGO	7000	0 00
ASSICURATIVE		
FATA ASS	17300	0 58
L. ABELLIE	82000	0 24
LA FOND ASS	10399	0 96
PREVIDENTE	13000	1 72
LATINA OR	4500	-4 05
LATINA R NC	2280	2 92
LLOYD ADRIA	17150	0 88
LLOYD R NC	10450	-0 38
MILANO O	8780	2 21
MILANO R P	4790	3 23
SUBALPASS	12070	1 00
UNIPOL	12960	3 85
UNIPOL PR	7450	1 36
VITTORIA AS	7510	1 97
BANCARIE		
BCA AGR MI	7640	0 00
BCA LEGNANO	5470	1 48
B FIDEURAM	1094	5 19
BCA MERCANT	9630	-2 82
BNR PR	1213	-0 66
BNR R NC	738	0 14
BNA	3395	0 30
B POP BERGA	15500	0 00
B BRESCIA	7400	0 00
B CHIAVARI	3150	1 81
LARIANO	3950	2 86
B SARDEGN R	11700	-0 40
BNL RI PO	10600	0 08
CREDITO FON	4900	1 45
CREDIT COMM	2370	2 80
CR LOMBARD	1670	1 63
INTERBAN PR	22400	-0 20
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	8300	0 00
BURGO PR	7700	4 05
BURGO RI	7880	1 68
FABBRI PRIV	3650	1 67
ED LA REPUB	4270	1 67
L ESPRESSO	5880	-0 08
MONDADORI E	13150	1 47
MOND ED R NC	9250	1 08
POLIGRAFICI	4700	0 00
CIMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2495	3 10
CEM BAR R NC	3914	1 40
CE BARLETTA	5000	-1 96
MERONE R NC	2040	4 08
CEM MERONE	3651	1 42
CE SARDEGNA	4530	0 00
CEM SICILIA	4780	4 85
CEMENTIR	1487	-0 54
UNICEM	8401	0 61
UNICEM R P	5342	0 04
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	1005	0 50
KERNEL R NC	770	0 85
BOERO	8100	-0 86
CAFFARO	1400	1 08
CAFFARO RP	1630	0 06
CALP	3282	0 98
ENICHEM	928	-0 40
ENICHEM AUG	1800	-0 28
FAB MI COND	1400	8 11
FIDENZA VET	1270	4 96
MARANGONI	4300	8 70
MONTEFIBRE	910	0 86
MONTEFIB RI	690	1 17
PERLIER	390	-2 38
RECORDATI	8840	1 03
RECORD R NC	4250	0 00
SAFFA	4120	0 86
SAFFA RI NC	2620	0 20
SAIAQ	1375	-0 51
SAIAQ RI PO	612	0 00
SNIA RI PO	1300	0 00
SNIA FIBRE	485	-0 91
TEL CAVI RN	6280	0 32
TELECOM CAVI	9070	0 88
VETREIRAIT	2510	4 15
COMMERCIO		
STANDA	28300	-0 70
STANDA RI P	9285	-0 70
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	759	2 57
ALITALIA PR	527	-3 30
ALITAL R NC	638	1 27
AUSILIARE	9200	-1 08
AUSILIAR PR	1220	1 41
AUTO TO MI	7530	0 40
COSTA CROC	4050	1 83
COSTAR NC	2200	8 91
NAI NAVITA	285	0 00
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3590	-0 28
GEWISS	13200	0 30
SAES GETTER	8170	-0 48
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	5110	4 07
BASTOGI SPA	82	5 61
BON SIELE	12100	1 00
BON SIELE R	2485	-2 17
BROSCHI	265	2 08
BIUTON	6100	0 00
C MI SPA	3400	-0 29
CAMFIN	2400	0 04
COFIDE R NC	595	2 59
COFIDE SPA	108	3 38
COMAU FINAN	1940	1 04
DALMINE	400	2 56
EDITORIALE	1420	0 00
ERICSSON	27000	0 00
EUROMOBILIA	1805	-0 28
EUROMOB RI	820	2 50
FIAGR R NC	4100	1 23
FINAGROIND	4235	0 12
FINPOZZI	379	0 00
FINPOZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1830	5 84
FINARTE PR	610	-1 61
FINARTE SPA	1080	-0 59
FINARTE RI	370	-1 07
FINREX	701	2 94
FINREX R NC	712	0 85
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	210	-2 33
FORNARA PRI	318	0 00
FRANCO TOSI	19000	2 43
GAIC	950	-4 13
GAIC R P CV	819	-1 75
GAIM	2390	3 31
GIM RI	1250	-1 19
INTERMOBIL	2000	0 00
ISERI SPA	730	4 29
ISSIM	6400	0 00
KERNEL R NC	633	0 00
KERNEL ITAL	249	-0 40
MITTEL	985	-0 10
PART R NC	570	1 79
PARTSPA	1351	2 12
PIRELLI E C	3279	0 28
PIRELLI E C R	1294	-0 08
PREMAFIN	1980	1 90
RAGGIO SOLE	710	0 71
RAO SOLE R	784	0 51
RIVA FIN	4179	0 00
SANTAVALE	700	3 08
SANTAVALE RP	315	0 00
SCHAPPAREL	273	0 00
SERIFI	4999	0 99
SISA	955	11 05
SMI METALLI	475	6 74
SMI RI PO	410	2 50
SO PA F	2900	2 47
SO PA F RI	1899	1 55
SOGEFI	3070	0 82
TERME ACQUI	1400	0 00
ACQUI RI PO	500	3 09
TRENNO	2200	0 00
TRIPCOVICH	3000	0 00
TRIPCOV RI	1150	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	5910	0 00
DE FERRA R P	1800	0 84
BAYER	275000	1 85
COMMERZBANK	312000	3 65
CON AG TOR	8950	-0 58
ERIDANIA	299000	2 98
JOLLY HOTEL	7200	0 00
JOLLY R P	9670	0 00
PACCHETTI	210	0 00
VOLKSWAGEN	349000	2 95
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	11295	-0 06
AEDES RI	4900	0 51
ATTIV IMMOB	2401	0 04
CALCESTRUZ	12590	0 72
CALTAGIRONE	1850	0 00
CALTAG R NC	1753	0 00
COGEFAR-IMP	3051	0 10
COGEF-IMP R	1410	0 28
DEL FAVERO	1385	-1 09
FINCASA44	1130	-0 75
GABETTI HOL	1290	2 13
BCA COMMER IT	5422	2 24
GIFIN SPA	1090	0 00
GIFIN RI PO	1050	0 00
GRASSETTO	3940	-1 03
RISANAM R P	12200	-0 15
RISANAMENTO	39300	-0 51
SCI	828	-1 19
VIANNI IND	780	1 17
VIANNI LAV	2380	1 29
NEOCNICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	10705	0 80
PRINEL RI	5770	0 81
DATA CONSYS	1212	0 26
FAEMA SPA	3040	0 66
FIAR SPA	6851	0 75
FINMECCAN	1300	0 78
FINMEC R NC	1349	5 39
FISIA	1015	-4 09
FOCHI SPA	10201	-0 33
GILARDINI	3101	2 24
GILARD R P	1965	-2 24
INO SECCO	1210	1 26
ISECCO R NC	1120	1 91
MAGNETI R P	1080	1 89
MAGNETI MAR	1041	1 09
MANDELLI	2700	8 87
MERLONI	3480	1 16
MERLONI R NC	1210	-2 54
NECCHI	1060	2 75
NECCHI R NC	1430	0 00
PIAFEM	8084	6 09
PININFARINA	8850	5 57
REJNA	6320	0 00
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	4150	0 00
SAFLO RISP	10000	-0 05
SAFLO SPA	7560	0 80
SAIEM	4240	-0 40
SAIEM R P	2580	-1 54
SASIP RI	5110	0 20
TECNOST SPA	2970	1 19
TEKNECOMP	538	3 48
TEKNECOM RI	391	0 00
WESTINGHOUSE	6500	19 93
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	3897	-0 35
FALCK RI PO	3850	-0 70
MAFFEI SPA	2400	2 78
MAGONA	3905	-2 38
TESSILI		
BASSETTI	4940	0 80
CANTONI ITC	3310	0 00
CANTONI NC	1510	0 67
CENTENARI	232	0 00
CUCIRINI	1020	2 00
ELIOLUNA	1560	0 00
ELINIF 500	910	1 11
ELINIF R P	700	0 00
ROTONDI	592	0 00
SONDEL SPA	4800	0 84
SONDEL RI	8395	-0 18
SO PA F	2150	0 00
SIMINT PRIV	1573	1 22
STEFANEL	4199	2 41
ZUCCHI	6677	0 14
ZUCCHI R NC	4386	0 14

### CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM98 8,5%	105,5	107	MAGN-MAR-95 6% 0%	94 05	MEDIOB-SIC95CV EXW5%	94,3	94	
CENTROB-SAF-98 8 75%	98 3	98	MEDIO B ROMA-94EXW7%	109 8	110 4	MEDIOB-SNIA FIB CO6%	104	
CENTROB-SAF98 8 75%	97	95 75	MEDIOB-BARL 94 CV 6%	98 8	98 5	MEDIOB-UNICEM CV7%	100 4	102
CENTROB-VALT 94 10%	108	113	MEDIOB-CIR RISC 7%	96 4		MEDIOB-VETREB CV8 5%	98 9	98 5
EUR-MET-LIM94 CO 10%	99 2		MEDIOB-CIR RISC NC 7%	105 9	105 8	OPERE BAV-87/93 CV8%	110 1	111
IMI-88/93 30 PCO IND	100 3		MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	95	91 9	PACCHETTI 90/95CO10%	99	99
IMI-N BIGN 93 W IND	116 5	119	MEDIOB-ITALCEM EXW2%	97 4	98 5	PIRELLI SPA-CV 9 75%	109	108
IRI ANG TRAS 95 CV8%	97,9	97	MEDIOB-ITALGAS 95 CV8%	170	159	RINASCENTE-88 CO8 5%	94	94
ITALGAS-90/96 CV 10%	*41 5	140 5	MEDIOB-PIR 96 CV8 5%	104 8	104 35	SAFFA 87/97 CV 8 5%	102	9
						SERFI-S3 CAT 95 CV8%	98 9	9

# Economia & lavoro

**BORSA**  
Netto rialzo  
Mib a 1300 (+1,48%)

**LIRA**  
In calo  
Marco a quota 948

**DOLLARO**  
Quotazioni in discesa  
In Italia 1608 lire

La rilevazione mensile dell'Istat sui livelli occupazionali delle imprese con più di 500 addetti conferma che non c'è inversione nell'andamento negativo dell'economia

L'indagine riguarda i primi cinque mesi del 1993. I rami più colpiti: il settore industriale dei mezzi di trasporto (-8,2%) e dell'estrazione dei minerali (-10,9%)

## Grande industria: occupazione -6,2%

### Calano anche i guadagni lordi e il costo del lavoro

L'Istat fornisce i dati sull'occupazione nella grande industria dei primi cinque mesi di quest'anno. Il calo rispetto al periodo gennaio-maggio del 1992 è del 6,2%. Riguarda sia gli operai che gli impiegati. Nessun settore è risparmiato ma la flessione maggiore investe innanzitutto il ramo della costruzione dei mezzi di trasporto. In diminuzione anche i guadagni lordi e il costo del lavoro.

torno a un valore inferiore a quello osservato a partire dall'autunno '92, esso risulta ancora superiore a quello del maggio '92.

Comunque, se si fa il confronto tra i primi cinque mesi di quest'anno e i primi cinque dell'anno precedente, cioè tra il periodo gennaio-maggio '93 e quello compreso tra gennaio e maggio '92, risulta che si è verificata una diminuzione complessiva dell'occupazione nella grande industria del 6,2%. Questo dato è, afferma l'Istat, l'effetto combinato di un tasso medio di entrata pari al 5,7 per mille ed un tasso medio di uscita pari all'8,2 per mille.

Il calo non risparmia nessuno. Esso, infatti, si è verificato sia fra gli operai e gli apprendisti (meno 7,7%), sia fra gli impiegati e i quadri intermedi (meno 4,1%). Inoltre, la flessione dell'occupazione è generalizzata in tutti i rami, con punte particolarmente alte

nelle costruzioni dei mezzi di trasporto (meno 8,2%), a causa della perdurante crisi del settore dell'auto, e nella produzione e nella prima trasformazione dei metalli (meno 10,9%).

Sempre nel periodo gennaio-maggio '93 l'indagine Istat - che in questa periodica rilevazione relativa alla grande industria non prende in considerazione le imprese del ramo costruzioni, dove comunque i tagli all'occupazione sono egualmente forti - evidenzia, rispetto allo stesso periodo del '92, un calo dell'occupazione del 3,5% nell'industria dei beni di consumo, del 6,1% in quella dei beni intermedi e del 7,4% nei beni d'investimento. Tra gennaio-maggio '93 e gennaio-maggio '92, a parità di giorni lavorativi, sono diminuite (del 3,2%) in tutti i settori anche le ore effettivamente lavorate per dipendente, con oscillazioni comprese tra il

meno 1,5% dell'industria dell'energia, gas ed acqua e il meno 4,3% di quella della lavorazione e trasformazione dei metalli, che subisce l'effetto negativo dell'incremento delle ore di cassa integrazione guadagni nel comparto della costruzione dei mezzi di trasporto (più 49,7%).

Per quanto riguarda il versante dei redditi da lavoro, i guadagni lordi medi per dipendente, prosegue l'indagine dell'Istat, sono diminuiti, tra gennaio-maggio '93 e gennaio-maggio '92, dello 0,3% per l'insieme dell'industria con valori compresi tra il più 2,9% dell'industria alimentare, tessile, legno ed altro manifatturiero ed il meno 1,9% dell'industria dell'energia, gas e acqua. Il calo del livello retributivo dei primi cinque mesi del '93 è da collegare anche ai consistenti ritardi di una tantum corrisposti nella prima parte dell'anno precedente nel settore dell'energia, gas e ac-

qua ed in quello alimentare. Infine, il costo del lavoro medio per dipendente (costituito da guadagni lordi, oneri sociali a carico del datore di lavoro ed indennità di fine rapporto al netto dei pagamenti per conto degli istituti di previdenza) è diminuito in tutto il comparto industriale del 2,1% tra i due

periodi considerati. Il maggior decremento del costo del lavoro, rispetto a guadagni lordi, afferma l'Istat, è legato in massima parte alla sensibile diminuzione delle indennità di fine rapporto effettivamente corrisposte nel periodo gennaio-maggio '93.

di P. D.S.

ROMA. I dati sull'occupazione in Italia, come del resto in tutti i paesi europei, continuano a somigliare a un bollettino di guerra. Gli occupati calano inesorabilmente e non si vede nella prospettiva immediata nessuna inversione di tendenza. Il quadro appare ancora più sconsolante se si considera solo la grande industria, che è sicuramente molto provata dalla recessione in corso.

dall'Istat, costituiscono una conferma ulteriore a questa negativa linea di tendenza. Infatti, la rilevazione mensile del nostro istituto di statistica sugli occupati nelle aziende superiori a 500 addetti ha fatto registrare per il mese di maggio un ulteriore calo degli occupati dello 0,2% rispetto al precedente mese di aprile, e del 5,8% rispetto al mese corrispondente del 1992. E sebbene l'indice dell'occupazione congiunturale colloca la riduzione tendenziale degli occupati in-

terno a un valore inferiore a quello osservato a partire dall'autunno '92, esso risulta ancora superiore a quello del maggio '92.

Comunque, se si fa il confronto tra i primi cinque mesi di quest'anno e i primi cinque dell'anno precedente, cioè tra il periodo gennaio-maggio '93 e quello compreso tra gennaio e maggio '92, risulta che si è verificata una diminuzione complessiva dell'occupazione nella grande industria del 6,2%. Questo dato è, afferma l'Istat, l'effetto combinato di un tasso medio di entrata pari al 5,7 per mille ed un tasso medio di uscita pari all'8,2 per mille.

Il calo non risparmia nessuno. Esso, infatti, si è verificato sia fra gli operai e gli apprendisti (meno 7,7%), sia fra gli impiegati e i quadri intermedi (meno 4,1%). Inoltre, la flessione dell'occupazione è generalizzata in tutti i rami, con punte particolarmente alte

nelle costruzioni dei mezzi di trasporto (meno 8,2%), a causa della perdurante crisi del settore dell'auto, e nella produzione e nella prima trasformazione dei metalli (meno 10,9%).

Sempre nel periodo gennaio-maggio '93 l'indagine Istat - che in questa periodica rilevazione relativa alla grande industria non prende in considerazione le imprese del ramo costruzioni, dove comunque i tagli all'occupazione sono egualmente forti - evidenzia, rispetto allo stesso periodo del '92, un calo dell'occupazione del 3,5% nell'industria dei beni di consumo, del 6,1% in quella dei beni intermedi e del 7,4% nei beni d'investimento. Tra gennaio-maggio '93 e gennaio-maggio '92, a parità di giorni lavorativi, sono diminuite (del 3,2%) in tutti i settori anche le ore effettivamente lavorate per dipendente, con oscillazioni comprese tra il



L'economista Mariano D'Antonio

## Intervista a Mariano D'Antonio sulle prospettive della crisi italiana

### «Né monetarismo né populismo ma serve rilanciare lo sviluppo»



Continua la nostra iniziativa su ciò che ci si riserva per l'autunno per quel che riguarda la crisi economica e le sue ripercussioni politiche. A colloquio con l'economista Mariano D'Antonio. «Contro i pericoli di disgregazione - egli dice - solo una forza nazionale come può essere il Pds ha i mezzi per evitare il peggio, cioè l'esplosione di forme di sovversivismo antidemocratico al Nord e al Sud».

PIERO DI SIENA

ROMA. Mariano D'Antonio ha dedicato permanentemente la sua attenzione e le sue cure al Mezzogiorno. Un po' per il suo legame fortissimo con Napoli, di cui è stato assessore nella prima giunta guidata da Maurizio Valenzi, un po' per la forte passione politica che ha sempre caratterizzato la sua attività di ricerca. Durante gli anni Ottanta egli prende le distanze dal Pci, dove aveva a periodi alterni militato. Nel consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno nella seconda metà degli anni Settanta, D'Antonio è tornato a occuparsi di intervento straordinario allorché ha

coordinato il comitato istituito da Franco Reviglio, quando era ministro del Bilancio, per indicare le modalità del suo superamento.

D'Antonio, è fondato l'allarme con cui si guarda alla ripresa autunnale?

Non c'è da fare dell'allarmismo. Ma preoccuparsi bisogna essere. E in corso una recessione perdurante, alleviata solo dalla crescita delle esportazioni. Tale crescita però interessa soprattutto le medie imprese dell'area nord-est del paese, restano tagliate fuori la grande e la piccolissima impresa. E in modo particolare le aziende

del Mezzogiorno.

Quali sono le cause di questo divario che si sta creando di fronte alla crisi?

Vi sono fattori strutturali di lungo e di medio periodo che spiegano la diversa reattività alla svalutazione della lira. Le grandi imprese scontano mancati adeguamenti organizzativi rispetto alla nascita del mercato unico europeo insieme a una debole internazionalizzazione globale (mancati accordi con gruppi stranieri, mancate fusioni o partecipazioni con imprese di altri paesi). Nel caso del Mezzogiorno c'è una cronica bassa esposizione al mercato internazionale dovuta a diverse ragioni. La più importante è la funzione che vi ha svolto la spesa pubblica che teneva alta la domanda locale e quindi creava una sorta di effetto «nicchia» per gli imprenditori meridionali.

Quindi, quali sono le tue previsioni per settembre?

Ulteriori cedimenti nei livelli della produzione e dell'occu-

pazione nella grande industria e nelle imprese intermedie. Dal punto di vista settoriale la situazione sarà particolarmente grave nel settore delle costruzioni...

Anche a causa di Tangentopoli?

Anche. Ma il fattore principale sta nel ristagno della domanda pubblica a cui naturalmente non è estranea la fine del sistema della corruzione.

Dinnanzi a questo quadro irto di grandi difficoltà come giudichi la politica economica del governo?

Adeguata solo parzialmente. Da un lato essa è orientata ad avviare il risanamento della finanza pubblica che è un obiettivo assolutamente indispensabile. Però, dall'altro lato, il governo non accenna né ad avviare una politica industriale né a varare una manovra selettiva della spesa pubblica.

Per quel che concerne, appunto, la spesa pubblica, qual è la tua opinione sul modo in cui si è andati al superamento dell'intervento

straordinario per il Mezzogiorno?

Molto negativa. La fuoriuscita dall'intervento straordinario è avvenuta in maniera affrettata e dilettantesca, attraverso un provvedimento legislativo che presenta vuoti, contraddizioni, veri e propri errori. Perciò, la transizione dall'intervento straordinario a quello ordinario rischia di essere traumatica invece che morbida, come avrebbe dovuto essere.

Queste previsioni per l'autunno, che fai per l'economia, quale impatto avranno su una situazione politica per suo conto niente affatto tranquilla?

A mio parere molto pesanti. C'è il rischio di consolidare l'aggressivo e inconcludente liberismo della Lega Nord condito dalle minacce ricorrenti di rivolta fiscale e dalla permanente critica allo Stato interventista. Nelle zone deboli rischia di letteralmente la Vandea. L'intervento traumatico di un qualsiasi intervento pubblico porterà - ahimè! - i meridionali

a rimpiangere Ciriaco De Mita, cioè a dare ascolto alle forze peggiori della Dc e alla destra fascista. Si allarga così la divaricazione politica tra le diverse parti del paese che può essere attraversata sia a nord che a sud da forme di sovversivismo antidemocratico. Soltanto una forza politica veramente nazionale come può essere il Pds potrebbe garantire a questo paese di non esplodere e trantumarsi in mille pezzi. Naturalmente ci sarebbe da ripensare tutta la politica economica della sinistra...

In che direzione dovrebbe avvenire questo ripensamento?

Innanzitutto bisogna stare molto attenti a non essere a rimorchio dei monetaristi, sia quelli dentro il governo sia quelli che ne sono fuori.

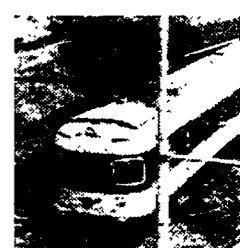
Ma vi sono due o tre cose che si possono fare subito per invertire in autunno la tendenza negativa?

Sì. Si dovrebbe imporre al governo un programma di inve-

stimenti pubblici ben congelati di importo rilevante, non meno di 30 mila miliardi. Poi il governo dovrebbe onorare gli impegni assunti. Nel Mezzogiorno, ad esempio, bisognerebbe incominciare a liquidare gli incentivi maturati dalle imprese in base alle norme della vecchia legge 64. Alle imprese di costruzione riprendere a pagare gli stati di avanzamento maturati, e in molti casi importi per opere completate e consegnate. Voglio dire che questo paese non può essere lasciato a una cura deflattiva propinata attraverso il governo della finanza pubblica, oppure essere lasciato nell'attesa passiva che i tassi di interesse calino. Così si va alla rovina. Ci vuole nella politica economica una maggiore dose di attivismo. Insomma la sinistra deve sfuggire al dilemma se stare con i monetaristi o coi corrotti che hanno dilapidato le risorse del paese, col populismo del vecchio assistenzialismo o col rigorismo che taglia risorse a senso unico. Bisogna lavorare di inventiva e aprire il varco a una nuova prospettiva.

## Fs: sotto al 50% l'adesione allo sciopero del Comu

È in media inferiore al 50% la percentuale di adesione allo sciopero dei macchinisti delle Ferrovie dello Stato conclusosi ieri mattina alle 6. La stima proviene da ambienti dell'ente ferroviario secondo i quali è stato rispettato quasi ovunque il piano predisposto e grazie al quale hanno viaggiato praticamente tutti i treni intercity ed eurocity previsti e la maggior parte di quelli viaggiatori a lunga percorrenza. In Lombardia le adesioni allo sciopero sono state pari al 33-34%. E quanto hanno riferito i responsabili del compartimento ferroviario di Milano che, da sabato alle 21, hanno assicurato la circolazione di oltre l'80% dei convogli a lunga percorrenza, di quasi il 60 dei treni regionali, di metà dei «merci». Ieri la situazione è tornata alla normalità. I disagi per i passeggeri in partenza per il ponte d'agosto sono stati limitati ai ritardi e alla soppressione di alcuni convogli. Convogli straordinari, soprattutto con destinazione Lecce e la Sicilia, sono stati approntati e sono partiti regolarmente. Allo sciopero dei Cobas, secondo quanto afferma in una nota la Fs spa, hanno aderito 6.342 macchinisti su 14.514 previsti in servizio, con una percentuale del 44%. Hanno circolato il 53% dei treni previsti in orario, prosegue la nota, e in particolare il 68% di quelli a lunga percorrenza. «Trattato in cifre, durante lo sciopero - sottolinea l'azienda - oltre tremila treni, di cui 488 a lunga percorrenza, hanno svolto regolare servizio». Secondo il Movimento federato democratico (Mfd), i disagi per i viaggiatori sono stati «numerosi». Massimo Coen Cagli, responsabile del programma «Emergenza estate '93» dello stesso movimento, ha criticato il metodo di lotta scelto dai Cobas e ha affermato che «migliaia di persone sono state trattenute in ostaggio presso le stazioni in attesa che un treno partisse per una destinazione più o meno vicina a quella che avevano intenzione di raggiungere». Gallori, leader del Comu, dal canto suo, ha promesso ieri una tregua, almeno fino al 25 agosto.



## Poste spa Oggi nuovo vertice fra i ministri

Il progetto di trasformazione in spa delle Poste sarà oggi all'esame dei ministri delle Poste, del Tesoro e della Funzione pubblica, per essere approvato dal prossimo Consiglio dei ministri. Obiettivo del piano, presentato dal ministro Pagani lo scorso aprile, è quello di rendere il servizio postale competitivo e di portarne, per la prima volta, i bilanci in attivo entro il 1997. Il progetto, al quale ha lavorato la commissione Casoli (istituita il 22 ottobre 1992) con il supporto della società di consulenza internazionale Coopers & Lybrand, prevede la possibilità di trasformare l'amministrazione postale in spa entro quest'anno. Sempre quest'oggi, in un altro vertice interministeriale, si discuterà dello sblocco dei piani per l'Alta velocità, progetto che prevede 24 mila miliardi di finanziamenti per la tratta Torino-Napoli e costituirebbe il trampolino di lancio per rilanciare l'insieme alle commesse pubbliche anche l'occupazione.

## Rodriguez: accordo raggiunto Cig per 6 mesi

tri 6 mesi le cui somme verranno anticipate dalla regione siciliana. All'incontro romano era presente anche l'assessore regionale all'Industria Franco Sciotta. Soddisfazione è stata espressa da Cgil, Cisl e Uil, che ora chiedono il rilancio dell'azienda messinese di aliscafi e mezzi navali leggeri.

## Per i crediti d'imposta titoli quinquennali al 9,5%

che del titolo di Stato che verrà utilizzato per onorare il debito fiscale dello Stato. Secondo alcune indiscrezioni si tratterà di un titolo quinquennale al portatore con un tasso fisso annuo del 9,5%, soggetto a ritenuta fiscale del 12,50%. Il titolo, liberamente negoziabile sul mercato, dovrebbe essere emesso già a partire dal prossimo primo settembre, anche se gli interessi avranno decorrenza dal primo gennaio '93. La scadenza verrà fissata al primo gennaio '99. Rinnata invece la decisione sulle modalità di assegnazione dei titoli, che saranno stabilite, sempre da Barucci, in un successivo decreto.

MARCO TEDESCHI

Il segretario confederale Paolo Lucchesi illustra gli obiettivi della conferenza di organizzazione del sindacato di corso d'Italia

## «È ora! In Cgil mai più le componenti di partito»

Stop alle componenti partitiche, al burocratismo, al lassismo. Questi gli obiettivi della conferenza di organizzazione della Cgil che, dopo numerosi rinvii, dovuti alla maxi-trattativa sul costo del lavoro e alla consultazione, si terrà a Roma il 30 settembre. Intervista dell'Adnkronos al segretario confederale Paolo Lucchesi, che traccia il profilo di un sindacato totalmente rinnovato.



Paolo Lucchesi

ROMA. Addio al passato: la parola passa ai lavoratori. Potrebbe riassumersi così la «svolta traumatica» che si profila in Cgil, il più grande sindacato italiano con circa 5 milioni e mezzo di iscritti, con la conferenza nazionale di organizzazione del prossimo autunno. Ma non sarà un appuntamento come tanti, promettuto a corso Italia: quello di ottobre è un passaggio «obbligato» che ha il sapore di una rivoluzione più che di una riforma.

In un'intervista concessa all'Adnkronos Paolo Lucchesi, segretario confederale della Cgil, braccio «organizzativo» del leader della confederazio-

ne Trentin, spiega, con forte accento autocritico, il processo di cambiamento che, fra resistenze ed enfaticizzazioni, sta investendo il «mastodonte» del sindacalismo italiano e che l'assise postferiale dovrà sancire. «La Cgil, come tutto il sindacato, è oggi inadeguata a rappresentare la molteplicità dei lavoratori. Nella sua carta costitutiva non corrisponde al sindacato generale dei diritti e della solidarietà, pluralista e democratico, che pur vuole essere. Occorre perciò una rottura di continuità con il passato, immediata e chiara».

L'appuntamento di svolta è stato via via rinviato per con-

sentire la conclusione del mega-negoziato sul costo del lavoro prima e successivamente la consultazione tra i lavoratori. Ed è proprio da questo pronunciamento che sono venute, secondo Lucchesi, nuove e determinanti motivazioni per una rivisitazione profonda. «Con la consultazione abbiamo toccato con mano come tutto il sindacato italiano sia oggi strutturalmente incapace di avere un rapporto con la fetta più grande del mondo del lavoro».

Non ve ne sarete stupiti? «No, lo sapevamo, ma quando ci batti la testa è un'altra cosa». Lucchesi non nega che la risposta dei lavoratori sia stata «più che chiara» e che la platea coinvolta sia stata comunque la più ampia registrata da molti anni in qua. «Ma - spiega preoccupato - nel consenso significativo riscontrato abbiamo dovuto registrare molte volte un pesante giudizio sul sindacato ed un insoddisfazione tra i lavoratori molto più ampia del dissenso sull'accordo». Il confronto di fine settembre deve perciò affrontare que-

sto nodo. I grandi cambiamenti avvenuti nel panorama politico, economico e sociale, fortemente accelerati nell'ultimo anno, non lasciano, per Lucchesi, indenne il sindacato. Allora, la conferenza di organizzazione può essere due cose: un appuntamento rituale, una pura formalità, come secondo Lucchesi qualcuno ancora vorrebbe intendere, oppure «la morte della Cgil del patto di Roma, quella fondata sulle componenti partitiche, sui gruppi dirigenti che si auto-perpetuano, e la rinascita della Cgil dove ogni lavoratore conta per uno, con le proprie convinzioni e la propria disponibilità a partecipare alla vita dell'organizzazione».

La necessità di doversi «cacciare fuori» dalla crisi potrebbe creare tra i lavoratori il sospetto che si tratti di un'operazione puramente estetica? «Questo è un rischio vero. Quello di una manovra gattopardesca tentata da chi vuol mantenere questa Cgil facendo finta di cambiare tutto. Così non solo fallirebbe la conferenza ma cambierebbe la Cgil».

Lucchesi nutre però più di una speranza. «Il nostro sindacato cambierà e la gente lo capirà immediatamente. I lavoratori verificheranno che il loro contributo di proposta e di critica avrà il suo giusto peso. Oggi non è così. Oggi se uno non «appartiene» ad un partito, ad un gruppo di riferimento, di fatto, non conta niente». La scelta di superare le componenti è già stata sancita nell'ottobre del '91, con il congresso di Rimini. «È vero. Ma questo è un punto di totale inapplicabilità del congresso. Abbiamo allora imboccato questa strada con gradualità, ma i mutamenti avvenuti impongono una accelerazione netta».

Vuol dire che comincia la resa dei conti interna? «Una cosa è certa. Tutte le diversità culturali, ma anche politiche, dovranno, nella Cgil rinnovata, essere presenti con pari dignità, e considerate sulla base del loro apporto propositivo. Questo significa rinunciare alla cultura della quota ed è un principio che vale per tutti, per il 33% finora attribuito ai socialisti come per il restante 67% del Pci-Pds. E c'è alcuni dati che in

## Fettina a prezzo libero

### Scatta la liberalizzazione decisa giorni fa dal Cip

ROMA. Finisce da oggi, dopo otto anni di regime amministrato e due anni di sorveglianza, il controllo dello Stato sui prezzi della «fettina»: con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della delibera del Cip - il Comitato interministeriale per la programmazione economica - che, il 13 luglio scorso, ha liberalizzato i prezzi delle carni bovine fresche, finisce la sorveglianza dei prezzi della fettina di posteriore e della punta di petto senz'osso (il taglio usato per bolliti e macinati), introdotta nel luglio 1992.

Nel luglio del 1974 la «fettina» era stata posta sotto il regime amministrato dal Cip, il Comitato interministeriale prezzi.

Questo tipo di controllo - il più rigido - era stato allentato otto anni dopo, nel luglio del 1982, quando i prezzi delle carni bovine erano passate sotto sorveglianza, un regime che prevede soltanto il controllo a posteriori da parte del Cip per evitare ingiustificati aumenti dei prezzi.

Questo sistema - che è durato fino ad oggi - prevedeva aumenti dei prezzi al consumo quando sui mercati all'ingrosso più importanti per le carni bovine (Firenze, Modena, Chivasso, Milano e Roma) si registravano variazioni (al rialzo o al ribasso) superiori al 5 per cento.

Il meccanismo ha consentito di ridurre in modo sensibile gli aumenti dei prezzi della «fettina»: in quasi 13 anni i prezzi sono infatti aumentati di circa il 26%, con una media del due per cento l'anno. L'ultimo prezzo ufficiale in vigore prima della liberalizzazione - dal novembre dell'anno scorso - era di 16.000 lire al chilo per le fettine di posteriore e di 8.300 lire per la punta di petto senz'osso.

La convocherà domattina il consiglio su proposta del presidente Guido Rossi. Oggi il vertice della Ferfin

Non si esclude la scoperta di nuove perdite nei bilanci. Domani e giovedì la riunione con le banche creditrici

# Assemblea della Montedison contro gli ex amministratori

Guido Rossi non molla la presa in attesa dell'udienza di lunedì prossimo, chiamata a convalidare il sequestro dei beni di un gruppo di ex amministratori responsabili di gravi irregolarità, il consiglio Montedison convocherà domani un'assemblea straordinaria per avviare un'azione di responsabilità contro gli ex responsabili della gestione. E dal consiglio Ferfin si attendono oggi novità sulle perdite

DARIO VENEZONI

MILANO Guido Rossi, il mitico professore scelto da Mediocredito per mettere ordine nell'alta della sua competenza in diritto societario nell'ingarbugliata matassa del gruppo Ferfin in meno di un mese si è trasformato in un implacabile combattente. Smessi i panni dello studioso e dell'appassionato collezionista d'arte contemporanea Rossi ha sfoderato una grinta insospettata. Mentre la Milano della finanza

si gode le ferie lui convoca per la settimana di Ferragosto i consigli di amministrazione della Ferfin e della Montedison per lanciare l'attacco decisivo contro la vecchia gestione dell'impero di Ravenna. Una decisione che solleva qualche imbarazzo ma anche aperte simpatie sia in Foro Buonaparte che nella sede storica della Montedison sede negli ambienti finanziari internazionali. Il nuovo vertice del gruppo

del resto non ha scelta, avendo il ministro del Tesoro Piero Barucci escluso che si possa applicare alla Ferfin la direttiva del Cier che consente alle banche di trasformare in azioni il salvataggio del gruppo non resta che la via del convincimento e della solidarietà di tutti i circa 200 istituti di credito creditori italiani e stranieri. Ciascuno di essi potrebbe infatti decidere di avviare per proprio conto una procedura fallimentare e in quel caso tutta la complessa costruzione alla quale il presidente Guido Rossi e l'amministratore delegato Enrico Bondi stanno lavorando cascherebbe come un castello di carte.

Per convincere le banche soprattutto quelle estere oppresse dalle notizie sulle irregolarità amministrative perpetrate sistematicamente da Ferruzzi, Rossi e Bondi

hanno un solo strumento: quello di dimostrare di non aver più nulla a che spartire con quella gestione e con quegli uomini. Di qui una raffica di iniziative che impegnano il nuovo vertice per tutta la settimana. Si comincerà oggi alle 11 con la riunione a Milano del consiglio di amministrazione della Ferfin. Finanziaria convocata per un aggiornamento dello stato patrimoniale alla luce dell'inchiesta interna e per la definizione delle delibere da sottoporre all'assemblea straordinaria già convocata per il 31 agosto prossimo. «ai sensi dell'articolo 2448 del codice civile» per abbattere e ricostruire il capitale della società (491,5 miliardi al 31 maggio scorso) oggi sicuramente di più se non altro a causa degli oneri passivi del debito.

La riunione si annuncia tormentata. Il vertice della Ferfin (che rimarrà in carica fino all'assemblea del 31) è composto per 13 quindicesimi dagli uomini della vecchia gestione (Carlo Sama, Alessandra Ferruzzi, Sergio Cragnotti, Vittorio Giuliani, Ricci, Lorenzo Panzavolta, Renato Picco) per non contare che quelli più legati al clan ravennate e sarà a loro che Rossi e Bondi chiederanno di varare le prime misure di riassetto del gruppo destinate a confinare i Ferruzzi in una posizione di infima minoranza. Domattina poi sarà la volta del consiglio Montedison chiamato da Rossi a convocare un'assemblea straordinaria dei soci alla quale fare approvare l'avvio di una azione di responsabilità contro i vecchi amministratori responsabili di gravi irregolarità amministrative che hanno causato ingenti



Guido Rossi, presidente della Montedison

Il presidente Massimo D'Alema e il Gruppo dei deputati del Pds parteciperanno al lutto per la scomparsa di

**LUCIO LIBERTINI**  
Roma 10 agosto 1993

È venuta a mancare, all'età di 50 anni, il defunto di

**ENRICA COLLEDAN**  
A dare notizia è il figlio che, ricordando la madre con affetto, sottolinea che la signora era una donna di 50 anni, per l'Unità. Oggi alle 10.30 i funerali avranno luogo nella cappella mortuaria della SS Annunziata di Ponte a Niccheri. Firenze 10 agosto 1993

Ne secondo anno di vita scomparsa di

**TONINO CALCATERA**  
Giuditta Lucia Enrico Fabio Graziella Pucci Simona Marco Federico e Lorenzo lo ricordano con immutato e profondo affetto. Milano 10 agosto 1993

In memoria di

**GIGLIOLA FESTA**  
le compagne e le amiche del Centro Donna Piccola, unitamente alle compagne del Pds e di Rifondazione comunista, la ricordano con affetto, immutato e ne rammentano l'intelligenza, la cultura e l'ironia. Milano 10 agosto 1993

A 5 anni dalla scomparsa di

**MARIA BRACCIALE**  
ved. Buongiorno

i figli e i nipoti la ricordano con immutato affetto e con affetto. Roma 10 agosto 1993

La signora della Cid partecipò con profonda commovente alla immatura scomparsa del suo vicepresidente nazional.

**FRANCO ROMANO FERRARESI**  
ci ricorda il suo ed appassionato impegno nel Cid e verso il mondo della scuola, con affetto al dolore della famiglia. Roma 10 agosto 1993

Gli amici del Cid di Roma ricordano con affetto e commovente

**FRANCO ROMANO FERRARESI**

vicepresidente nazionale del Cid mancato improvvisamente a tutti coloro che lo conobbero e l'apprezzarono. Roma 10 agosto 1993

## L'Imi ai blocchi di partenza per entrare in Borsa

Per l'Imi la svolta è ormai prossima. L'istituto specializzato nel finanziamento degli investimenti industriali si prepara a diventare una banca «normale». Il consiglio di amministrazione che verrà convocato alla fine di questa settimana varerà anche provvedimenti per facilitare la quotazione in Borsa dei titoli dell'istituto e per eliminare il vincolo pubblico che limita la circolazione degli stessi titoli.



Luigi Arcuti

ROMA. Modifica del valore nominale delle azioni per agevolare la quotazione in Borsa e abbattimento del vincolo pubblico sulla circolazione dei titoli sono queste alcune delle principali modifiche statutarie che il consiglio di amministrazione dell'Imi si appresta a varare per consentire il collocamento sui mercati nazionali e internazionali dell'istituto presieduto da Arcuti. Il consiglio dovrebbe essere convocato per la fine della settimana. Contestualmente l'Imi invierà alla Banca d'Italia e alla Consob la documentazione per la richiesta di quotazione in Borsa e di convocazione dell'assemblea per approvare le modifiche allo statuto del-

berate dal consiglio fra cui quella che concederà all'Imi la veste di banca ordinaria. Il valore nominale dei titoli Imi sarà frazionato per consentire una maggiore fluidità nella circolazione del capitale sociale che ammonta a 3 mila miliardi di lire complessivamente. Le azioni Imi oggi in portafoglio agli azionisti (il Tesoro più varie banche e compagnie assicurative) valgono infatti 50 mila lire ciascuna, un prezzo ritenuto troppo «pesante» nella prospettiva della più ampia diffusione dell'azione. Il consiglio di amministrazione dell'istituto tra i risparmiatori tramite l'offerta pubblica di vendita annunciata dal governo.

zione fra le altre modifiche allo statuto dovrà esaminare anche la proposta di modificare la configurazione dell'Imi che formalmente è ancora un istituto di credito speciale. In base alla legge che consente la specializzazione operativa e temporale di tutti gli enti creditizi anche l'Imi diventerà - non prima della fine di settembre - in prospettiva una banca ordinaria e in tale veste dovrebbe essere quotata. Una terza modifica legata al progetto di quotazione riguarda l'eliminazione del vincolo pubblico che limita la libertà di circolazione dei titoli Imi che in futuro potranno passare di mano in base alle sole regole delle società quotate.

## Ma l'istituto lombardo smentisce: «Non ci interessa» Il Banco di Sicilia cerca un partner. Sarà Cariplo?

Sarà la Cariplo il nuovo partner del Banco di Sicilia? A Milano smentiscono, ma la cassa di Mazzotta sembra essere l'unica banca sulla piazza a poter risolvere l'istituto di credito siciliano dalle sue difficoltà. Il matrimonio, «sponsorizzato» dal ministero del Tesoro, dovrebbe servire a portare un po' di ossigeno alle casse della banca, che oggi presenta «sofferenze» per circa 3 mila miliardi.

ROMA. Entreranno nel vivo a settembre le trattative per l'ingresso del nuovo partner nel Banco di Sicilia che Regione e Tesoro maggiori azionisti dell'istituto stanno cercando per ricapitalizzare la banca e rilanciarne lo sviluppo. La ricerca del nuovo partner era stata sollecitata dallo stesso consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia e fatta propria dal rappresentante del Tesoro nel corso del suo intervento all'assemblea degli azionisti dello scorso mese di giugno che aveva provocato le dimissioni - poi rinate - su richiesta del ministro del Tesoro Piero Barucci - del presidente Guido Savagnone. Secondo il

Tesoro per affrontare i suoi problemi il Banco di Sicilia ha bisogno di un «piano di riordino» che preveda anche «la ricerca di una partnership adeguata alle esigenze patrimoniali e di funzionalità degli organi sociali». Il Banco di Sicilia - che presenta crediti in «sofferenza» per circa 3 mila miliardi - è da tempo in attesa di una ricapitalizzazione da 1.200 miliardi che dovrebbe essere suddivisa a metà tra Tesoro (che ha finora erogato solo 200 miliardi) e Regione (che ha deliberato un intervento da 600 miliardi) subordinandolo agli esiti della recente ispezione che la Banca d'Italia ha condotto a Palermo nella sede dell'istituto.

La ricerca di un nuovo partner per il Banco di Sicilia non è comunque un'operazione semplice: si era parlato inizialmente del San Paolo di Torino e poi della Banca di Roma ma sembra che entrambi gli istituti abbiano declinato l'offerta. La maggior parte degli altri istituti di credito pubblici non è nelle condizioni di intervenire: la Bnl impegnata nel risanamento della banca dopo la vicenda Atlanta è a sua volta alla ricerca di nuovi mezzi patrimoniali. L'Imi deve porre fine al contenzioso giudiziario da 900 miliardi con gli eredi di Nino Rovelli per la Sir Comit e Crediti sono sulla rampa di lancio delle privatizzazioni. Il Monte dei Paschi di Siena è l'unico tra i grandi istituti a non essersi trasformato in società per azioni. Nella ricerca di un possibile candidato all'ingresso nel Banco di Sicilia l'attenzione degli osservatori è finita così sulla Cariplo che ha come vantaggio la capacità di una forte aggregazione di capitali. Alla Cariplo però dicono che l'istituto non è stato contattato e che non ha interesse all'operazione.

## De Benedetti Altri giornali inglesi nel mirino?

LONDRA. Carlo De Benedetti avrebbe in corso trattative con il Mirror group newspaper plc e l'Associated newspapers plc nell'intento di allargare i propri interessi in campo editoriale in Gran Bretagna.

La notizia compare su The Observer che precisa De Benedetti che già controlla attraverso la Repubblica il 18 per cento dell'Independent newspaper publishing avrebbe incassato la banca Schroeders di trattare con i potenziali partners. Il negoziato con il Mirror group verterebbe sulla possibilità di acquisire il 54 per cento della società britannica al momento in cui le banche venderanno la quota.

Il giorno 22 settembre 1993 dalle ore 16 in poi l'Agenzia di prestiti su pegni "Antonio Merluzzi S.n.c." sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n. 70728 al 74072. Pegni arretrati n. 70147 - 70148 - 70150 - 70151.

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede. Il nuovo indirizzo è: 10122 Torino, via Palazzo di Città 11. Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142. Fax 4361522.

**COSA FAI QUEST'ESTATE?**

## COPENAGHEN IN BICICLETTA

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città "dal volto umano" che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni interpretandola a piacimento con scelte motivate solamente dalle tue "voglie" e dal tuo bagaglio culturale.

**Copenaghen**

Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo attraverso la vita dei caffè, il backgammon, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli "smørrebrød", la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età ma non solo.

**Percorsi guidati**

Nell'esplorazione della città ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragør, le tradizioni del villaggio di pescatori di Dragør, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave.

**Come, dove, quando**

Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì sera e domenica mattina. Partenze: 2 - 9 - 16 - 23 agosto. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto. Costo: L. 550.000 + tessera Jonas. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo

**0429-600754**  
Associazione Jonas via Lioy 21 36100 Vicenza

**Jonas**  
CULTURA TURISMO RICREAZIONE

# NO!

**Aspetta.**  
Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

**A:** Una notizia dell'Ansa può servire a tutti per acquistare o vendere titoli di Borsa, per conoscere ciò che avviene a Mogadiscio o a Noghera o soltanto per sapere se domani pioverà. Sono centinaia le notizie trasmesse dall'Agenzia Ansa ogni giorno. Alcune di esse le sentiamo più tardi alla radio o alla televisione o le leggiamo il mattino dopo sui giornali o molte altre non le toccheremo mai. Le notizie che interessano il vostro lavoro.

Bastano un telefono e un personal computer per collegarsi ai notiziari Ansa e ricevere in tempo reale e a costi contenuti solo le notizie che interessano il vostro lavoro.

Agenzia Ansa  
Direzione Commerciale  
00184 Roma  
Via Nazionale 196  
Tel. 06 6774642 Fax 06 6774655

agenzia  
**ANSA**  
Decisioni on line.

La moneta tedesca continua a correre e secondo il ministro delle Finanze di Bonn Italia e Inghilterra sarebbero prossimi a rientrare nello Sme «extralarge»

Palazzo Chigi non commenta, ma intanto Ciampi scrive: «Rilanciamo tutti il sistema» La valuta italiana in difficoltà in Europa ma recupera leggermente sul dollaro

# Il supermarco torna a quota 950

## Waigel annuncia: presto lira e sterlina di nuovo nello Sme

Il marco continua a correre. Recupera su tutte le monete e, dopo diversi mesi, torna a quota 950 sulla lira (ieri in difficoltà in Europa ma in recupero sul dollaro). Proprio la lira, insieme alla sterlina, potrebbero tornare presto di scena nello Sme, rivela il ministro tedesco Waigel. «No comment» di palazzo Chigi, ma intanto Ciampi scrive a Kohl: Delors e Alphantery «Riproviamoci tutti insieme»

FRANCO BRIZZO

ROMA. Dopo più di cinque mesi il marco tedesco si avvicina nuovamente alla soglia delle 950 lire. Tra marzo ed aprile la moneta tedesca aveva infatti sfiorato e poi superato le 950 lire. Il 5 marzo era quotata 950,91 lire ed il 22 aprile si era spinto oltre quota 955 lire. In termini di valore, il marco è in forte rialzo rispetto all'apertura (945 lire) e lievemente superiore alle quotazioni della Banca d'Italia del 14-15 (948,23 lire).

Il marco oltre che rispetto alla lira si è rafforzato rispetto a tutte le principali valute del dollaro compreso in un mercato che viene definito dagli osservatori «nervoso e caratterizzato dalla rinfasciatura degli scambi» tipica del periodo estivo. A creare quindi queste oscillazioni delle valute in apertura della settimana valutaria sarebbe - a detta degli esperti - oltre che l'esiguità degli scambi una situazione non ancora completamente assodata nel sistema valutario europeo dopo l'allargamento della banda di oscillazione delle monete. C'è incertezza e tensione sulle mosse delle banche centrali europee nei prossimi giorni. L'attesa per un ribasso generalizzato per il momento gioca a

favore del marco. D'altro canto - secondo alcuni analisti Usa - il momento di assestamento potrebbe preludere a nuovi attacchi alle valute più deboli.

**Waigel, lira e sterlina presto nello Sme.** Stando però al ministro delle finanze tedesco Theo Waigel proprio l'allargamento delle bande di fluttuazione dal 2,25% al 15% potrebbe consentire alla lira e alla sterlina di rientrare nel meccanismo di cambio dello Sme. Il rientro potrebbe avvenire in occasione del prossimo consiglio europeo ha precisato Waigel secondo cui le modifiche che interverranno nello Sme non influiranno sull'avvio della seconda fase dell'unione economica e monetaria che scaturirà il primo gennaio 1994, quanto alla moneta unica europea saranno solo i criteri di convergenza di Maastricht a determinare l'introduzione.

**E Ciampi replica, rilanciamo il sistema.** Da parte del governo italiano per il momento nessuna risposta alle «rivelazioni» di Waigel. Tuttavia proprio ieri è filtrata la notizia secondo la quale palazzo Chigi avrebbe preso decisamente l'iniziativa per rilanciare lo Sme. Secondo quanto riferisce l'agenzia Radiocor, il presidente del consiglio Carlo Azeglio



Helmut Schlesinger



Theo Waigel

giò Ciampi ha inviato mercoledì scorso ai principali partner europei fra i quali il cancelliere tedesco Helmut Kohl, Jacques Delors e il ministro delle finanze francese Edmond Alphandery una lettera con la quale si chiede di «prendere l'iniziativa comune per ri-comporre il sistema monetario». Ciampi cerca un risultato concreto in tempi stretti al fine di sottoporlo all'attenzione dei dodici che dovrebbero riunirsi il 10 settembre al vertice di San Marino. Il ministro delle finanze italiano ha dichiarato che non si attende alcuna rivalutazione del marco nei confronti delle divise Sme nel prossimo futuro. Attualmente gli altri paesi dello Sme stanno cercando di stabilizzare i loro tassi di cambio contro il marco piuttosto che ridurre sensibilmente i tassi d'interesse interni, cosa che si tradurrebbe in una svalutazione del

loro divisa. In questo momento inoltre aggiunge il chief economist della Bundesbank, Oskar Lüssing, la banca centrale tedesca «non persegue pedissequamente l'obiettivo di creare una moneta m3 (la massima moneta complessiva di titoli di Stato e depositi a risparmio) ma tiene conto di un gran numero di indicatori e le sue decisioni sono sempre basate su un'ampia analisi della situazione economica». In giugno la m3 è rimasta al 7,5% al 6,3%. Lo spettro al quarto trimestre 1993 mentre la gamma prefissata è del 4,5-6,5%. «Questo perché la domanda di credito del settore pubblico è

### Kohl: «Maastricht si è allontanata ma resta un traguardo»

Un ritardo di uno o due anni nel processo dell'unificazione monetaria europea non pregiudica l'importanza storica di questo traguardo. In un'intervista televisiva il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha riconosciuto la possibilità di un ritardo nella tabella di marcia fissata a Maastricht. «Il fattore decisivo - ha precisato - è che in questo decennio accadrà qualcosa che nessuno nei novant'anni trascorsi in questo secolo ha mai considerato possibile. L'allargamento delle bande di oscillazione di 15 centesimi del marco ha precisato - non è stata una decisione contro Maastricht. «Piuttosto - ha aggiunto - bisogna chiedersi fino a che punto sia possibile una convergenza delle politiche economiche tra gli stati membri della Cee». Durante l'intervista Kohl è tornato a ribadire con forza la candidatura tedesca di Francoforte come sede per la futura creazione della istituzione monetaria europea, embrione della costituente banca centrale europea. «Dopo tutto il marco è la valuta più importante d'Europa, quale altro luogo potrebbe essere scelto?»

più forte della recessione. Ciò nonostante - sostiene Lüssing - la Bundesbank ha adottato i tassi d'interesse passivo a passo al fine di non mettere a repentaglio la sua credibilità e di non rischiare conseguenze negative sui tassi del mercato dei capitali (ora bassissimi) né sui cambi.

**Dollaro in difficoltà.** Ma torniamo alla giornata di ieri sui mercati monetari e in particolare al dollaro che si è indebolito su alcune piazze come quella di Francoforte. Anche in Italia è sceso a 1608,95 lire dal 1613,40 di venerdì mentre si è rafforzato sia a Tokyo dove

tuttavia nei giorni scorsi aveva segnato il proprio minimo storico che nei primi scambi di New York.

**La lira perde terreno.** L'inizio della settimana valutaria non è stato tuttavia propizio alla lira la quale oltre che sul marco si è indebolita nei confronti del fiorino olandese del franco svizzero dello scellino austriaco e leggermente rispetto alla sterlina inglese. La moneta italiana è rimasta invece stabile nei confronti del franco francese del franco belga e della peseta spagnola. L'Ecu (unità di conto europea) vale infine 1810,39 lire contro le 1805,72 lire di venerdì.



La Borsa di Milano

### Milano, Londra, New York: le Borse volano

ROMA. Borse nuovamente alle stelle. Quotazioni record ieri sulle piazze di Milano, Londra e New York. Soprattutto dalle aspettative di riduzione dei tassi d'interesse.

**Milano.** A pochi giorni dalle scadenze tecniche di fine mese borsistico l'indice Mib ha toccato ieri un nuovo massimo a quota 1300,1148, più di venerdì scorso e il 30 in più rispetto alla prima seduta dell'anno. In dalle prime battute i titoli più trattati acquistarono soprattutto dall'estero. Sono stati ancora una volta i telefonici e soprattutto le Sips a trainare. 83 miliardi di controvalore sono stati scambiati solo le ordinare, nella seconda parte della seduta invece sono decollate le Fiat che hanno dominato le ultime battute superando i 18 miliardi di controvalore per quantitativi scambiati. Molto richiesti ed in forte aumento anche i titoli del gruppo De Benedetti.

**Londra.** Si è aperta senza intoppi la giornata londinese. La tendenza rialzista è stata confermata dalla banca britannica L. l'indice Ft 100 è ormai a ridosso di quota 3.000 avendo chiuso ieri a 2.986,40 punti in rialzo dello 0,55 sui precedenti 2.969,80. La piazza londinese ha continuato a sentirsi in positivo dello scenario aperto dalle decisioni dello Sme e dalle prospettive di Inghilterra e per l'Europa sono infatti sensibilmente aumentate le possibilità di una riduzione dei tassi con l'annesso impulso all'attività economica che ne deriva. Secondo gli analisti tuttavia il mercato ha ampiamente scontato questa evenienza e quindi dunque difficile prevedere ulteriori rally della quota. I mercati hanno realizzato l'effettivo movimento.

**New York.** A metà della giornata di mercoledì l'indice Dow Jones dei 30 principi titoli di Wall Street ha toccato quota 3.580 in rialzo di circa 20 punti rispetto alla chiusura di venerdì. Dopo un'apertura all'esodo di un modo molto rialzista, il mercato ha subito un rallentamento nella mattinata. In quindici minuti ha guadagnato 15 punti superando i 3.567,70 dell'ultimo record del 26 di luglio e sorprendendo gli analisti che non si aspettavano particolari movimenti del mercato. La chiusura è stata un nuovo record più 15,01 in rispetto a venerdì e più 8,8 rispetto al precedente record del 1987. Il rialzo è stato determinato dalle quotazioni di Wall Street che hanno contribuito soprattutto il rally del mercato obbligazionario che ha dato origine ad un serie di programmi di acquisto computerizzati. Sull'onda di questa notizia di all'avvicinarsi finale del piano di bilancio del presidente Clinton, infatti, i tassi di interesse delle obbligazioni sono scesi a livelli bassissimi e un particolare rialzo è stato dato dai titoli trentennali del Tesoro che è salito al 6,47 per cento, il tasso più basso da 15 anni.

## Le previsioni di Salomon Brothers, J.P. Morgan e Merrill Lynch

### Il «crack» dello Sme premia l'Italia

### E la City punta sul calo dei tassi

Il collasso dello Sme è una grande notizia per l'Italia. Lo affermano le principali banche d'affari. Il mercato italiano ne beneficerebbe anche se la lira è fuori dal meccanismo di cambio. Il calo dei tassi d'interesse in Europa, che scenderanno vicino allo zero in termini reali entro i prossimi sei mesi, consentirà qualche riduzione anche in Italia. Le previsioni di Salomon Brothers, J.P. Morgan e Merrill Lynch.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I tassi a breve italiani potrebbero scendere di circa due punti entro la fine dell'anno. La fine di un vincolo europeo alla rigidità dei tassi, infatti, ha aperto un nuovo scenario di cui potrà trarre vantaggio anche il nostro paese.

L'ampliamento al 15% delle bande di oscillazione dello

Sme, nelle previsioni formulate dalle più importanti merchant bank internazionali consentirà a paesi come la Francia, la Danimarca, la Spagna e il Belgio di ridurre i tassi a breve del 3-4% nei prossimi sei mesi lungo un cammino che potrà essere seguito sia pure con maggiore prudenza dalla Banca d'Italia.

«Mentre i tassi a breve scenderanno in tutta Europa - nota la Morgan Stanley - il loro movimento potrebbe ritardare leggermente in Italia visto che la banca centrale dovrà mantenere pressione sul processo di riforma in alto. La riduzione del deficit e la stabilità della lira (che non dovrebbe indebolirsi ulteriormente sul marco e le altre valute) unite alla prudenza della politica monetaria favoriscono l'andamento dei titoli a lunga scadenza».

Secondo Salomon Brothers il tasso a tre mesi che in questi giorni oscilla su valori leggermente superiori al 9% a ottobre sarà all'8% fra sei mesi sarà al 6,75% fra un anno al 6,25%. Il cambio marco/lira negli stessi perio-

di sarà a quota 940-930. Il rendimento sui titoli decennali al 10,10-9,75. Guardando al resto d'Europa ben si comprende in questi giorni la corsa degli investitori sugli strumenti denominati in lire. E infatti le stesse banche d'affari consigliano i nostri «bond».

In un contesto non nato da aspettative non inflazionistiche (J.P. Morgan prevede un tasso di inflazione in Italia del 4,6% nel 1994 dopo un picco del 5% alla fine di quest'anno) ben si comprende l'invito di Morgan Stanley ai suoi investitori «state lunghi sull'Italia. Il collasso dello Sme è una grande novità per l'Italia visto che la discesa dei tassi in Europa rinforzerà il suo circolo virtuoso di ridu-

TASSI A TRE MESI			
	SALOMON BROTHERS	J.P. MORGAN	MERRILL LYNCH
FRA SEI MESI	6,75%	7,5%	8,25%
FRA UN ANNO	6,25%	6,3%	7,0%

MARCO			
	SALOMON BROTHERS	J.P. MORGAN	MERRILL LYNCH
A OTTOBRE	940	950	940
FRA SEI MESI	930	940	940
FRA UN ANNO	930	940	920

RENDIMENTI TITOLI			
	SALOMON BROTHERS	J.P. MORGAN	MERRILL LYNCH
A OTTOBRE	10,10%	10,3%	10,5%
FRA SEI MESI	9,75%	9,7%	10,5%
FRA UN ANNO	9,25%	9,2%	9,75%

zione dei tassi, contrazione del deficit e apprezzamento della lira. Anche per Morgan i tassi a tre mesi scenderanno ma al 7,5% entro la fine dell'anno nella stessa sequenza temporale di Salomon passeranno dall'8,3% al 7,5% al 6,3%. La lira da 950 a 940 a 940 contro marco i rendimenti sul decennale da 10,3 a 9,7 a 9,2. Nelle previsioni di Morgan dunque pre-

vale uno schema leggermente più prudente ma non divergente quanto a tendenza. Meno vistosa la discesa dei nostri tassi secondo Merrill Lynch la sua sequenza previsionale calcola tassi a tre mesi al 8,25% 8,25% 7% la lira a quota 940-940-920 i rendimenti a dieci anni al 10,50 10,50 9,75.

La strategia di investimento è unanimemente consigliata

nella City suggerisce un'esposizione sulle durate lunghe sui mercati a più alto rendimento (l'Italia si colloca perfettamente in questo schema). I nuovi protagonisti dello Sme a bande larghe sono soprattutto gli «old floating currency markets» i mercati di quelle valute che per prime nello scorso settembre si sono sganciate dal sistema.

### Arriva la prima «red chip»

### Società petrolifera cinese quotata da oggi a Londra

LONDRA. La Cina Popolare farà oggi il suo debutto alla borsa di Londra anche se in modo indiretto. Ad essere quotata nella City sarà infatti la compagnia petrolifera Fortune oil - nata da una complessa operazione di semisfusione tra una società di Hong Kong e una britannica - nei cui capitali sono inoltre presenti alcune importanti aziende pubbliche della Cina popolare con una quota complessiva superiore al 10%. La prima società ad entrare sul mercato azionario britannico con capitali cinesi Fortune oil sarà controllata al 70% dalla Kingsleigh di Hong Kong e all'1% dalla britannica Blackland, mentre il restante 29% sarà piazzato nella City. L'offerta prevista per oggi vede 286 milioni di azioni al prezzo

unitario di 35 pence, per un totale di circa 9 milioni di sterline. In quanto al mercato di Londra questo è stato scelto per la quotazione della Fortune oil poiché la borsa di Hong Kong non tratta titoli di compagnie petrolifere o del gas. La prima «red chip» come la chiamano gli operatori nella City sembra promettere futuri rosee. L'attività principale della società, la vendita di greggio alla Cina popolare e la contemporanea crescita esenzia di importare la materia prima da parte di petroli che lasciano prevedere infatti buoni guadagni. Anche perché il pil cinese continua a crescere a ritmi sostenuti con un particolare boom economico nel sud-est del paese, ovvero molto lontano dalle ricche zone petrolifere della Cina.

## Mai di domenica, la Virgin sfida la Francia

Nella bufera della domenica addosso che in Francia possiede numerosi negozi, ovvero giganteschi magazzini dove si vendono dischi, videocassette e libri. Il più gigantesco di tutti è il megastore di Boulevard de Champs Elysées una vera e propria cattedrale della musica su più piani affollata quotidianamente da migliaia e migliaia di persone dove lavorano 320 dipendenti. Come molti altri grandi gruppi della distribuzione la Virgin ha deciso di tenere aperto anche la domenica registrando affluenze (e vendite) notevolissime. Il problema è la legge del 1906 che impone il riposo domenicale. Anche se nel corso degli anni sono state introdotte deroghe (farmacie, produzioni a ciclo continuo ristoranti e così via) per il commercio non ci sono santi bisogna tener chiuso. Altrimenti sono salate ammende.

Mentre la polemica andava avanti nel maggio del '92 il governo socialista aveva deciso di confermare la regola introducendo però un'eccezione per le attività commerciali situati in zone turistiche. Ma il 18 luglio il prefetto di Parigi ha deciso di rifiutare il rinnovo dell'autorizzazione al megastore degli Champs Elysées. La Virgin ha scelto di mantenere la porta aperta domenica e il tribunale di Parigi l'ha condannata a pagare una ammenda di 4 milioni di franchi (oltre un miliardo e 100 milioni di lire) da versare ai sindacati nazionali.

ROBERTO GIOVANNINI

Il presidente della Virgin il carismatico Richard Branson ha replicato con una controffensiva a 360 gradi. «Andremo via dalla Francia» sono le leggi medievali contro i giovani e la cultura» ha dichiarato minacciando anche di far saltare un progetto di espansione che prevederebbe la creazione di 1000 nuovi posti. Dalla sua Branson ha gran parte dei dipendenti del megastore mentre il governo di destra si è diviso in modo imbarazzante cer-

volta) dai loro dipendenti e dai consumatori. «Non solo così si crea lavoro - spiegano i fautori - ma si risponde anche alle nuove esigenze dei cittadini». Sono per le serrande abbassate i piccoli commercianti («ci vogliono eliminare dal mercato») e i sindacati («aumentano solo lo sfruttamento dei lavoratori»).

cando di inviare la patata bollente al Parlamento che in autunno dovrà esaminare una legge complessiva sul lavoro. Contentissimi invece i piccoli commercianti e i sindacati («Ggi e Cldi») che denunciano «gli effetti perversi dell'ultraliberalismo». Venerdì scorso la Corte d'appello ha confermato il divieto di apertura ma ha abbassato la multa a «solo» un milione di franchi. La Virgin però ha deciso di sfidare tutti e domenica a mezzogiorno il megastore ha puntualmente

aperto i battenti accogliendo la solita valanga di clienti, oltre ai molti curiosi e giornalisti. Mentre fuori del negozio «pro-domenicali» e «anti-domenicali» discutevano animatamente e distribuivano volantini di opposizione all'interno i dipendenti (tutti volontari e ci sono più richieste che posti disponibili) hanno spiegato perché appoggiano la direzione dell'azienda che sceglie di lavorare anche la domenica guadagnando 50 franchi l'ora in più oltre a incassare un cospicuo premio legato alle vendite (che la domenica aumentano del 30%). Intanto il ministro del Lavoro Michel Giraud ha avvertito che il governo invita la Virgin al rispetto della legge. E mercoledì il tribunale di Parigi ha respinto la richiesta dei sindacati di costringere l'azienda a versare loro materialmente le ammende. Ma a meno di colpi di scena anche domenica prossima continuerà il braccio di ferro.

### Christofle torna in Borsa

### Parigi: via libera al piano di salvataggio italo-francese

PARIGI. Riprenderanno domani le quotazioni del titolo Christofle al comparto contanti della Borsa di Parigi. La ripresa sarà effettuata contestualmente alla pubblicazione del avviso di conformità delle autorità borsistiche dopo il comunicato di venerdì scorso sulla prossima ricapitalizzazione della società francese. Al piano di ricapitalizzazione partecipa in primo luogo la famiglia Borletti.

Le modalità del piano che porterà all'entrata di Maurizio Borletti nel direttorio della Christofle e alla sua successiva assunzione dei controlli della società francese d'argenteria sono state elaborate in modo da evitare immediati sconvolgimenti azionari o obbligazionari. Annunciato venerdì scorso lo schema della presa di controllo prevede una duplice manovra: da una parte il mis-

ne entro il 1993 di almeno 60 milioni di franchi (oltre 16 miliardi di lire) di titoli azionari o obbligazionari dall'altra la creazione di una holding controllata al 75% da Borletti e al 25% dalla Hermes che sottoverrà 40 milioni di franchi di obbligazioni convertibili in azioni della Compagnie l'incasso di Bouillat attuale azionista di maggioranza guidata dalla famiglia Bouillat improntati con Borletti.

Il piano è stato approvato dalle banche di Christofle che hanno accettato di consolidare le indebitazioni. Si allontana così l'obbligo dell'Opa in favore della crisi di maturanza e si confermano le linee di risanamento dell'attività finanziaria di Christofle che nello stesso tempo si prepara ad avviare un costoso programma di ristrutturazione.

Vittorio Emanuele III fotografato insieme a Badoglio nuovo capo del governo per incarico del re dopo la decisione del Gran Consiglio nella notte del 25 luglio di «deporre» Mussolini

La debolezza e le menzogne di Vittorio Emanuele III le congiure nella famiglia reale e i possibili tradimenti incertezze e primi attriti tra «alleati»: ecco i testi dei documenti tedeschi sulla esplosiva situazione italiana



Francia, esce  
album  
inedito  
di Asterix

«Asterix e il ritorno dei Galli» è il titolo di una raccolta di 10 brevi fumetti dedicati all'eroe gallico che è stato appena pubblicata in Francia. Scritti da René Goscinny tra il 1959 e il 1977 i racconti erano già comparsi sul mensile *Phélos* e sul settimanale *Ellema* solo ora l'editore Albert René ha deciso di raccogliervi in un album.

La drammatica immagine di un bombardamento anglo-americano su una città italiana, qui accanto l'ambasciatore tedesco che, dopo l'8 settembre, sostituì il diplomatico Hans Georg von Mackensen



## «Il re mi ha detto: È stato Grandi a tradire il Duce»

■ 3 agosto 1943. Le menzogne e le meschinità di Vittorio Emanuele di Savoia. Dall'ambasciatore Hans Georg von Mackensen al ministero degli Esteri di Berlino. «Il re mi ha ricevuto poco prima delle 17, ha osservato (...) che la crisi del 25 luglio è giunta anche per lui come un fulmine a ciel sereno (...) da parecchio tempo era evidente l'esistenza di un duro conflitto fra il duce e le personalità più in vista del partito. Egli stesso aveva messo sull'avviso il duce e lo aveva consigliato di stare in guardia (...) Nel corso del colloquio decisivo con il duce che, come il re ha sottolineato «continua ad essere un suo amico», entrambi furono d'accordo che al duce si contrapponeva un fronte compatto composto dai suoi più stretti collaboratori e che, se si fosse permesso alle cose di seguire il loro corso, ne sarebbe necessariamente derivato o che il duce avrebbe dovuto ridurre all'impotenza tutta questa gente, o che avrebbe messo quotidianamente la sua vita a rischio poiché essi avrebbero cercato di prevenire la sua vendetta eliminandolo (...) Il re, assieme col duce, sarebbe giunto alla conclusione che (...) la guerra civile, la cosa peggiore che potesse capitare al paese - col nemico non solo alle porte ma già sul suolo patrio - era inevitabile se non si trovava una terza soluzione. Allora il duce (...) lo aveva

pregato di accettare le sue dimissioni (...). Il re ha fatto chiaramente capire di considerare Grandi come il principale seminare di zizzania all'interno del Gran Consiglio (...). Il re mi ha mostrato la bozza dell'ordine del giorno che sarebbe poi stato votato, con tutte le firme autografe (...). Questo documento è una indiscutibile prova di ciò che la maggioranza del Gran Consiglio intendeva fare al duce. Il re aggiunge a queste informazioni anche alcune considerazioni sul comportamento di parecchi fra i membri del Gran Consiglio, i quali in tempi di estrema penuria danno pubblico scandalo con il loro tenore di vita, gente che quando è entrata nel partito era senza mezzi ed oggi non solo è milionaria ma fa sfoggio delle sue ricchezze. Mentre parlava egli ha indicato la firma del «genero».

Il re ha poi toccato l'argomento Farinacci (...). Nei suoi scritti Farinacci ha combattuto gli ebrei, ma ciò non gli ha impedito, come avvocato, di assumere il patrocinio legale e di condurre a buon fine le cause civili promosse da quegli ebrei che, per sfuggire alle leggi razziali, hanno dichiarato di essere figli di un padre diverso da quello anagrafico.

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 209, pp.360-362



## «In Sudtirolo siamo accolti come liberatori»

■ 4 agosto 1943. Truppe tedesche entrano in Sudtirolo: vengono in primo piano i guasti prodotti dai due contrapposti nazionalismi. Dall'ambasciatore Hans Georg von Mackensen al ministero degli Esteri di Berlino.

«Il console generale Strohm di Bolzano, mi ha riferito, con un tono assai preoccupato, (...) delle difficoltà verificatesi in Sudtirolo (...):

1) Dato che la 44ª divisione «Gran maestri dell'ordine teutonico» ha passato marciando il confine senza che agli italiani fosse stato dato alcun avviso preventivo, e dato che da parte italiana nessuno vuol credere che queste truppe se ne stiano andando a piedi fino in Calabria, se ne ricava l'impressione che questa divisione sia stata destinata ad occupare il Sudtirolo. Da parte italiana questa convinzione è stata probabilmente rafforzata dal fatto che il generale Feurstein ha dichiarato di voler collocare la sede del suo stato maggiore a Bolzano; del resto gli italiani non avevano assolutamente le idee chiare su quali fossero i compiti attribuiti al generale. Di

per sé gli italiani non avevano nulla in contrario all'avvicinamento della divisione, essi si limitavano a chiedere che la divisione venisse caricata su mezzi di trasporto idonei ed inviata a sud.

2) Per quanto io debba sottolineare che il gruppo etnico tedesco residente in Sudtirolo mantenga una disciplina di ferro, non è comunque possibile impedire alla gente di accogliere festosamente le truppe in arrivo, di far loro doni e così via, tutte cose contro le quali spesso le pattuglie militari italiane intervengono in modo piuttosto rude. È un fatto, del resto, che nelle teste di questi sudtirolesi si è piantata ben ferma la convinzione che ormai il Sudtirolo è occupato una volta per tutte dalle truppe tedesche, e che lo spettro dell'emigrazione è definitivamente alle loro spalle.

3) Lo stesso discorso aleggia, con un tono diverso, nelle teste degli italiani qui residenti, che se ne vanno via o dicono di volersene andare perché il paese ora è occupato dai tedeschi».

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 214, pp.369-370.

## «Il duca d'Aosta è pronto a seguire Hitler»

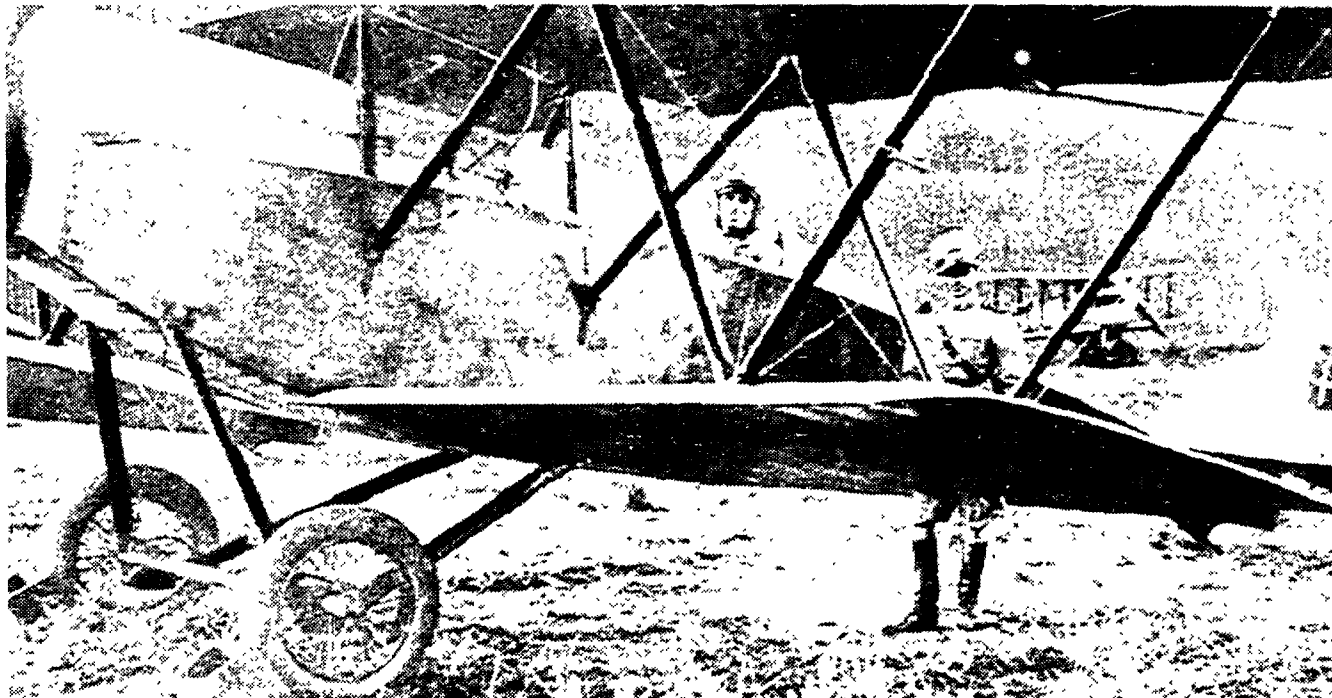
■ 19 agosto 1943. Il duca d'Aosta pronto a mettersi agli ordini del Führer. Il consigliere di legazione Otto Christian von Bismarck ed il contrammiraglio Werner Löwitsch, attaché di marina presso l'ambasciata tedesca di Roma al ministro degli Esteri di Berlino.

«Venerdì sera (20 agosto) mi ha cercato l'ammiraglio Varoli (...) capo di gabinetto e uomo di fiducia del duca d'Aosta, che era al corrente del nostro incontro. L'orientamento filotedesco e totalmente affidabile dell'ammiraglio, mantenuto fermo anche dopo la crisi di governo, è a me ben noto. Avvisandomi subito che le sue idee sono totalmente identiche a quelle del duca d'Aosta egli mi ha comunicato quanto segue:

Il duca d'Aosta si mette a disposizione della Germania per dare attuazione in Italia ai nostri piani ed ai nostri punti di vista politici e militari. Le intenzioni tedesche non gli sono però note, e quindi attualmente ignora quali siano le

sue possibilità d'azione e se i suoi propositi siano quelli giusti. Sarebbe perciò opportuno che il duca d'Aosta venisse indirizzato da parte tedesca nella direzione giusta. Varoli ritiene che in questo momento un'iniziativa autonoma da parte del duce andrebbe incontro ad insuccessi; il duca d'Aosta desidera prima di tutto avere un riscontro se un passo del genere sarebbe valutato positivamente da parte tedesca. L'ammiraglio mi espose in particolare quanto segue:

Il duca d'Aosta considera che l'unica via che conduca ad un futuro per l'Italia passa per la più stretta collaborazione con la Germania e per la prosecuzione della lotta contro gli anglosassoni. Se si vuole tener ferma la situazione in territorio italiano egli ritiene che siano necessarie ed irrinunciabili misure estremamente rigorose da parte delle massime autorità tedesche. Il duca d'Aosta pensa che il fatto che la Germania e l'Europa siano attualmente ovunque



sulla difensiva sia qualcosa di transitorio. L'attuale stato di tensione fra i comandi supremi tedesco ed italiano condurrebbe in breve tempo l'Italia sulla via di una fine tragica. L'immediato impegno del duca in favore degli orientamenti tedeschi è perciò necessario, prima che un ulteriore peggioramento dei rapporti crei una situazione impossibile da ri-

stare. Il duca d'Aosta dispone di una notevole influenza e di seguaci; è un nemico giurato di Badoglio, il cui programma di governo porterebbe l'Italia al disastro. Nel corso del colloquio svoltosi venerdì mattina fra il duca d'Aosta e Badoglio il primo ha manifestato il suo convincimento di fondo circa la necessità di unire con la massima forza il de-

stino dell'Italia alla Germania. Badoglio però ha dato prova di comprendere solo in parte queste linee di pensiero. Il duca d'Aosta non si identifica nell'intimo con la casa reale, si sente indipendente sul piano degli ideali. A causa del suo atteggiamento ci sono forze che intendono allontanarlo da Roma. L'ammiraglio ha pregato di non fare assolu-

mente né il nome del duca né il suo e di mantenere il più stretto segreto sul colloquio, facendo presente che il duca d'Aosta correbbe pericolo di vita.

Postilla dell'attaché di marina: 1) La circostanza della presa di contatto di cui sopra di un genere tale per cui l'offerta menta di essere presa sul serio.

2) Basandosi su quanto comunicato da diverse personalità italiane ben introdotte, non è escluso che il duca d'Aosta possa venire in questione per una futura successione a Badoglio. Posso testimoniare sul suo orientamento filotedesco avendolo in passato conosciuto di persona».

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 241, pp.427-428

## «L'Italia protesta, non vuole Rommel comandante in capo»

■ 19 agosto 1943. A chi spetta il comando delle truppe dell'Asse schierate nell'Italia del Nord? Dal consigliere di legazione Otto Christian von Bismarck al ministero degli Esteri di Berlino.

«Nel corso dei colloqui militari svoltisi il 14 a Bologna è stata sostenuta la tesi che il feldmaresciallo Rommel dovesse assumere il comando supremo di tutte le truppe tedesche ed italiane che si trovano nell'Italia del nord, rimanendo sottoposto soltanto al re d'Italia. Da parte italiana ci si è rifiutati di accettare il fatto compiuto (...) senza che preventivamente fosse stato richiesto il preventivo assenso delle autorità italiane. Dato che il generale Ambrosio riveste un rango militare più basso del feldmaresciallo Rommel, la pretesa tedesca significa di fatto che il feldmaresciallo avrebbe avuto nelle sue mani, senza alcun limite, il supremo potere militare nell'Italia settentrionale».

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 234, pp.412-413

Il conte Amedeo d'Aosta che confermò ai diplomatici tedeschi la sua fedeltà all'alleanza Roma-Berlino e, sopra il feldmaresciallo Kesselring, comandante tedesco sul fronte di guerra italiano

## Le campagne di GREENPEACE



Assorbono sostanze tossiche  
che si trasmettono in gravidanza

## Per i cetacei il pericolo arriva anche dai veleni

FABRIZIO FABBRI

In ognuno di noi, la vista di una grande balena o di un guizzante delfino, evoca una sensazione di imponenza, di grazia ed al contempo di mistero magico che deriva dalla fugacità che accompagna gli avvistamenti di questi animali.

Ciò è probabilmente all'origine del sentimento istintivo che ci porta ad assumere un atteggiamento protettivo nei loro confronti. A ciò va aggiunto il gran parlare che si è fatto e si fa al riguardo delle capacità intellettive di questi animali, a cui spesso si attribuisce un'intelligenza particolare. Eppure i motivi che spingono gran parte dei ricercatori ed ambientalisti a schierarsi a favore della protezione dei cetacei sono da ricercare in altre caratteristiche, proprie di questi animali, che li rendono particolarmente vulnerabili. Innanzi tutto, il tasso riproduttivo di questi mammiferi marini è estremamente basso: specie nelle grandi balene (termini esemplificativo che comprende tutte le specie appartenenti al sottordine dei Mysticeti, cetacei sprovvisti di denti, e dei capodogli), che mettono al mondo un solo piccolo che rimane con la madre per almeno un anno ancora. Ciò comporta una frequenza di riproduzione variabile dai 2 ai 4 anni a seconda della specie.

Oltre ciò, i cetacei tendono ad accumulare nei propri organi quantità di inquinanti, che raggiungono livelli di diversi ordini superiori a quelli che si possono riscontrare nei pesci od in altri organismi marini. Alcuni di questi composti, quali il Ddt ed i PCB, composti organici a base di cloro o clororganici, tendono a formare dei forti legami con le sostanze grasse. I cetacei, essendo animali a sangue caldo, hanno sviluppato uno spesso rivestimento di grasso (pannicolo adiposo), che consente loro di mantenere costante la temperatura corporea, oltre che rappresentare una riserva alimentare. Normalmente, infatti, le balene compiono migrazioni stagionali dai luoghi di alimentazione, dove fanno una scorta di energia immagazzinata nel pannicolo, ai luoghi di accoppiamento e riproduzione. Qui, durante la gestazione, rimobilizzano il grasso accumulato per far fronte ai fabbisogni energetici e così facendo rimettono in circolo anche gli inquinanti legati alla sostanza grassa. Ciò determina il passaggio degli organoclorurati al feto, che alla nascita può avere delle concentrazioni di questi xenobiotici superiori a quelli materni. Gli stessi composti, poi, continuano a migrare dalla madre alla progenie attraverso il latte, che ricco in materia grassa, risulta anch'esso fortemente contaminato. Attraverso questo meccanismo, le sostanze inquinanti tendono

ad accumularsi in concentrazioni sempre maggiori in questi cetacei. Questo fenomeno è particolarmente allarmante in animali a basso tasso riproduttivo, in quanto gli effetti accertati comprendono la sterilità, la diminuzione degli impianti dell'ovulo, malformazioni nei nascituri ed abbassamento delle difese immunitarie.

L'aumento del fenomeno di mortalità di massa di cetacei a cui si sta tutt'ora assistendo, è stato più volte attribuito allo svilupparsi di patologie, spesso virali, dovute all'indebolimento fisico degli animali ed alla loro scarsa risposta immunitaria. A questi fattori va aggiunto l'impovertimento delle risorse ittiche dovuto allo sviluppo incontrollato delle attività di pesca che competono in maniera massiccia con i predatori marini tra cui i cetacei. Ma anche le alterazioni ambientali come l'assottigliamento dell'ozonofera, si ripercuotono negativamente sulla sopravvivenza di questi animali. Recenti ricerche condotte in Antartide, hanno dimostrato che in corrispondenza delle zone a maggior alterazione dello strato di ozono, la produzione primaria annua, che è alla base delle catene alimentari in mare, è fino al 12% inferiore che nelle aree di controllo. Ciò significa una forte riduzione della disponibilità alimentare degli organismi superiori.

Tutte queste informazioni non erano certo disponibili in passato quando la caccia alle balene rappresentava un'irrisolvibile voce economica per molti paesi. Oggi però ci si aspetta che l'attività di cattura delle grandi balene fosse praticata solo da chi trae da questa attività la propria fonte di sostentamento, come alcune popolazioni di eschimesi in Canada o in Groenlandia. Al contrario accade che paesi ricchi come Norvegia e Giappone siano tra le nazioni più intenzionate a riaprire la caccia, anzi che entrano in realtà non hanno mai smesso di praticarla da quando nel 1986 fu decretato un divieto internazionale. Da allora ad oggi sono state uccise oltre 15.000 balene utilizzando spesso il falso pretesto della ricerca scientifica. Ma la recente decisione unilaterale della Norvegia di riaprire la caccia alle balene per scopi commerciali sfidando gli accordi internazionali mette in pericolo non solo la sopravvivenza di una popolazione di balene, ma la validità ed il rispetto di ogni altro accordo internazionale in tema ambientale. È quindi con la forza della ragione e del buon senso senza ricorrere all'emozione che si deve unanimemente reagire alle scelte scellerate del governo norvegese.

\* Fabrizio Fabbri  
(Coord. Campagna  
Ecologia Marina)  
Greenpeace Italia

Ogni anno verso il 10-12 agosto il nostro pianeta, percorrendo la sua orbita intorno al Sole, attraversa una grande cascata celeste. Si assiste, allora, a una pioggia di piccole particelle interplanetarie che sembrano venire tutte dalla costellazione di Perseo e attraversando l'alta atmosfera producono effimere scie luminose, o meteoroidi. Le particelle provengono dal nucleo della cometa Swift-Tuttle, e sono concentrate lungo l'orbita della cometa: poiché questa è passata al perielio (il punto più prossimo al Sole) proprio l'anno scorso, dopo un intervallo di 130 anni, è probabile che quest'anno per S. Lorenzo potremo osservare una pioggia di meteoroidi particolarmente intensa e spettacolare. Vedremo tra poco come si può programmare questa particolarissima nottata a tu per tu con il cielo.

Il sistema solare è formato non solo dai corpi (pianeti, satelliti, comete, asteroidi) osservabili direttamente nello spazio a occhio nudo o con un telescopio, ma anche da moltissimi corpi più piccoli - a partire da dimensioni microscopiche fino a decine di metri - che si rendono visibili solo quando il loro moto orbitale li porta a collidere con il nostro pianeta. Questi corpi sono chiamati meteoroidi, perché quando attraversano l'atmosfera terrestre il violento attrito eccita l'aria ad emettere luce, e quindi essi si mostrano come meteoroidi, o stelle cadenti: scie luminose, lunghe normalmente dai 10 ai 20 gradi e di durata inferiore al secondo. Le dimensioni dei meteoroidi sono in genere molto ridotte: qualche millimetro (dell'ordine di un decimo di grammo di peso, cioè quanto un grano di riso) per una meteora che raggiunga la magnitudine +3, ossia la luminosità di una stella abbastanza brillante.

La luminosità delle meteoroidi può arrivare fino ad un massimo di magnitudine meno 4; quelle ancora più brillanti, dovute ai rari oggetti di dimensioni centimetriche o superiori, prendono il nome di bolidi (in inglese *fireballs*, cioè «palle di fuoco») e superano in luminosità tutte le stelle e i pianeti (e in qualche caso perfino la Luna). L'unica differenza intrinseca rispetto alle stelle cadenti ordinarie sta nella massa del corpo interplanetario che penetra nell'atmosfera. Ma i bolidi possono dar luogo a fenomeni particolari, che raramente si osservano nelle meteoroidi più deboli: non di rado si osservano frammentazioni ed esplosioni nella parte finale della traiettoria, e possono prodursi cambiamenti di colorazione e fenomeni sonori, come sibili o «tuoni». In qualche caso frammenti di materiale arrivano alla superficie terrestre, e in questo caso si parla di meteoriti.

Le meteoroidi sono normalmente associate alle meteoroidi di tipo «sporadico», che non mostrano particolari correlazioni tra le loro direzioni di provenienza, e si presentano continuamente con un flusso che va da qualche meteora per ora a una decina di meteoroidi all'ora nel corso della nottata. Tale flusso in realtà aumenta durante la notte, in quanto l'emisfero anteriore del nostro pianeta (centrato sul fuso ora-

La tradizionale «cascata» di stelle quest'anno raggiungerà il suo culmine tra l'11 e il 12 agosto. Il rito che si rinnova: parla l'antropologo Lombardi Satriani

# Super-notte dei desideri



PAOLO FARINELLA

no in cui sono le 6 del mattino) «spazza» più particelle interplanetarie di quelle posteriori (centrate sulle ore 18), allo stesso modo di una persona che, correndo in un'acquazzone, si bagna di più sul lato anteriore. Questa asimmetria nell'intensità del fenomeno spiega perché spesso i non esperti rimangono delusi dal numero di meteoroidi visibili: gli osservatori occasionali infatti guardano solo durante le pri-

me ore della notte, quando il flusso è minore, e non hanno la pazienza di aspettare le ore prima dell'alba.

Ma c'è un'altra «coincidenza» importante. Osservando la volta celeste per un certo tempo, specialmente in alcune date privilegiate dell'anno, si può notare che molte meteoroidi paiono scaturire da una stessa piccola zona del cielo all'inter-

no di una ben determinata costellazione: il radiante. Si tratta di un effetto prospettico: in realtà i meteoroidi incontrano la Terra muovendosi in direzioni quasi parallele, come se si trattasse di una grande cascata cosmica che investe il nostro pianeta, e il radiante indica sulla volta celeste la direzione tangente alla loro traiettoria relativa alla Terra. L'os-

servazione di questi sciami meteoroidi, condotta per molti decenni dagli specialisti sia ad occhio nudo, sia con strumenti di diverso tipo (fotografia, camere televisive, radar), ha permesso di riconoscere diverse centinaia di sciami diversi, ciascuno col proprio radiante, che si presentano in periodi ben determinati dell'anno (dato che l'intersezione avvie-

ne in una porzione ristretta dell'orbita terrestre): solo una decina di questi sciami danno luogo però a una cospicua caduta di meteoroidi visibili.

Gli sciami prendono il nome dalle costellazioni da cui sembrano provenire: si hanno così le Tauridi, le Leonidi, le Gemididi, ecc. Lo sciame più famoso è senza dubbio quello delle Perseidi, che presentano un massimo di intensità nei 3-4 giorni centrali sull'11 agosto:

## «Così nacque questa magia di mezz'estate»

MARIA SERENA PALIERI

«San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla...». Ecco i pronti, sull'eco del verso pascoliano, a un'altra annuale «notte dei desideri». La credenza sulla notte di San Lorenzo la conoscono - come la poesia di Pascoli - anche (soprattutto) i bambini. Ricapitoliamola per gli smemorati: dice che è sufficiente esprimere un desiderio proprio mentre una stella cade e si trascina dietro la sua scia lampeggiante, per vederselo realizzato. Magia potente e a portata di mano: non richiede formule e filtri, basta salire disarmati su un terrazzo condominiale. Rinunciare, quindi, è da sconsiderati o da depressi. Ma chi l'ha inventata, questa leggenda della notte del dieci agosto? Lo chiediamo all'antropologo, il professor Luigi Lombardi Satriani, che raggiungeremo per telefono in Sicilia dove trascorre le vacanze. «È molto difficile appurare come sia nata una credenza popolare»

spiega il professore. «Questa della notte di San Lorenzo è ampiamente diffusa. Quando una credenza resiste nel tempo significa che assolve una funzione culturale. In questo caso il nostro, umano, bisogno di risarcimento. Di renderci, insomma, la vita un po' meno dura. Formulare un desiderio nel momento esatto in cui si individua una stella che cade non nasce sempre, è un azzardo: l'intervento «magico» consiste in questo. È un modo di giocare con noi stessi, di illuderci. L'illusione, però, è una questione umanamente importante. Così come i simboli. Quello che dobbiamo chiederci su di essi non è: è vero? Ma piuttosto: è utile?»

Le vengono in mente altri riti analoghi? «Mi vengono in mente altre notti. Quella di Capodanno, nel segno della «renovatio temporis». La notte dell'Epifania, notte dell'abbondanza, quando, si racconta, gli animali parlano e le fontane siflano olio. La notte di Natale, nella quale si può comunicare il segreto per levare il malocchio. Quella di San Giovanni, in coincidenza con il solstizio. Notte di stregonerie, quest'ultima, ma non solo. Sa cosa dice la leggenda qui in Sicilia? Che San Giovanni quella notte colpisce tutti coloro che attendono all'amicizia e al «comparatico», il legame cioè tra compar, ma che Gesù addormenta il santo tre giorni prima, perché sa quanto il tradimento sia diffuso, e così evita una strage... Insomma, la leggenda sul dieci agosto va inserita nel grande ciclo del tempo sacro e del tempo profano scandito dalle culture popolari: c'è il tempo della fatica, e c'è quello in cui può avere luogo l'eccezionale».

Alle stelle quante altre credenze sono ispirate? «Basta pensare all'importanza che rivestivano, che so, per gli Egiziani... Questo filo con cui leghiamo la stella che cade al nostro desiderio, cioè al nostro destino, è uno dei tanti modi di umanizzare il firmamento. Un firmamento distante è insopportabile. Bisogna che il sole, la luna, le stelle ci assomiglino. Un po' come in quella leggenda che dice che le macchie lunari sono frutto della malvagità dell'uomo, oppure una punizione inflitta all'astro». L'antropologo Lombardi Satriani spiegherà Nanotte una mezz'ora cercando, come tutti, di acchiappare con un desiderio qualche stella? «Guarderò, guarderò. Qualche desiderio da esprimere lo troverò. Ma non ci credo attivamente. Capisco, a forza di studiare, le cose, si devalutano il loro potere magico. Si perde la fiducia nei riti, l'ingenuità. Purtroppo».

La ricetta è questa: - prendere un metro cubo di effluvi industriali di buona qualità, cioè contenente almeno 25 chili di composti aromatici, - condire con 250 milligrammi di perossidasi di rafano-ossidante; - quindi versare 3 chili di talco. Mescolare e lasciar riposare due ore.

Col talco, si elimina il 100% dei polifenoli che risultano dal processo di ossidazione, e un 30% di fenolo in più, rispetto al preparato di solo rafano. Nel maggio scorso, il Cnr francese ha annunciato che: a) i ricercatori di Tolosa stavano passando dalla fase di laboratorio allo stadio industriale; b) la Société Talc S'era assicurata il brevetto del procedimento talco-rafano; c) dato l'interessante mercato rappresentato dal disinquinamento delle acque, il procedimento risulta fra i meno costosi per gli utenti, aziende agroalimentari e industrie.

E, aggiungiamo, il più lucroso per la Société Talc. Niente da ridire, tutti vogliamo acque più pure. Pazienza se il paesaggio lunare delle cave di talco si allargherà tra le montagne verdissime e selvaggio, immutate dai tempi dei Catar

## Una miscela di talco e rafano per acque più pulite

Un gruppo di ricercatori di Tolosa ha messo a punto un preparato da utilizzare contro i detriti industriali. Una buona soluzione che penalizza, però, il paesaggio

SYLVIE COYAUD

Se passate dai Pirenei appena a nord di Andorra e visitate il castello di Montségur, la guida vi racconterà la storia dei Catar. Nel 1244, dopo dieci mesi di assedio, ai piedi della fortezza morirono sul rogo in più di duecento. Per eresia. Cercavano la purezza, protestavano contro il consumismo degli ecclesiastici.

A pochi chilometri, l'alta catena verdeggianti è inter-

materiali refrattari che devono resistere alle alte temperature, oggi il talco ha trovato un nuovo sbocco alleandosi con il rafano.

Un gruppo di ricercatori del Cnr francese presso l'Università Sabatier di Tolosa, appartenenti al Laboratorio di interazioni molecolari e reattività chimica e fotochimica, ha messo a punto un intruglio di talco (talito) e rafano (poco) capace di ripulire all'80% i reflui industriali inquinati dai composti aromatici. A dispetto di quell'«aromatici» foriero di seduzioni e insospettabile, trattasi di fenoli, anilina e altre sostanze nocive e nefitiche. Sostanze simili al benzene, idrocarburi onnipresenti e multiuso: servono da solvente; a sbiancare la carta; a preparare coloranti, vernici, resine sintetiche, materie plastiche, farmaci, detersivi, pesticidi,

ecc. Siccome sembra impossibile fame a meno, s'è tentato in vari modi di non disperderli nell'ambiente dopo l'uso agricolo o industriale, degradandoli per renderli meno aggressivi. In particolare si è provato a trattare le acque di scarico che li contengono con degli enzimi, o biocatalizzatori, quelli che negli organismi viventi accelerano le reazioni chimiche. È qui che entra in scena il rafano. Già rodato dai buongustai per facilitare la digestione del salmone affumicato un po' unto o del cosciotto di maiale, quel rapanello nero ha tanto mordente che se n'è derivato il «perossidasi di rafano-ossidante», un sistema enzimatico che prometteva di divorare in un batter d'occhio gli escrementi di una cartiera.

Le ricerche, condotte soprattutto negli Stati Uniti, erano però insoddisfacenti. Gli

enzimi del rafano ossidavano a tutto spiano gli inquinanti aromatici; purtroppo i prodotti ossidati «precipitavano» sì, però unicamente nel senso chimico del termine. A precipitarsi nel senso di spacciarsi, non ci pensavano nemmeno: scendevano talmente lenti e pesanti sul fondo delle provette che ostacolavano il lavoro perfino dei più stakhanovisti tra i rafano-derivati. Ci voleva non dosi sempre più massicce, e costose, di enzimi.

Brutta faccenda. I prodotti degradati a volte sono ancora più tossici degli inquinanti originali. Certi clorofenoli, ossidati a puntino, si trasformano in diossina e magan - omaggio a Laura Conti - proprio nella micidiale diossina 2, 3, 7, 8-Tcd di Seveso. Il benedetto rafano, invece di mantenere le promesse, si rivelava un fattore di rischio. Conve di-

conco gli specialisti, il biocatalizzatore veniva inibito dai prodotti da esso formati. Senonché ai ricercatori di Tolosa - città di alta gastronomia e di carni cotte per ore nel grasso d'oca - è venuto in mente di aggiungere il talco di Luzenac al rafano. Il primo, attorno al quale si addensano i prodotti ossidati (l'«adsorbimento») permette al secondo di continuare a ossidare senza venir intralciato proprio dalle sostanze già digerite.

La ricetta è questa: - prendere un metro cubo di effluvi industriali di buona qualità, cioè contenente almeno 25 chili di composti aromatici, - condire con 250 milligrammi di perossidasi di rafano-ossidante; - quindi versare 3 chili di talco. Mescolare e lasciar riposare

# Spettacoli

**BEPPE GRILLO**  
comico e attore cinematografico

## «Che criminali gli ecologisti»

Basta con i politici inquisiti, basta con i Craxi, i De Lorenzo, adesso tocca agli industriali e agli ecologisti. Beppe Grillo ha cambiato bersaglio. «Tutto è peggio della politica - dice - È peggio l'economia, la pubblicità, Mike Bongiorno, Emilio Fede». Due ore di spettacolo irresistibile, senza pausa, in cui non si salva niente e nessuno. «Se la Rai mi chiede scusa a reti unificate forse la perdono, e torno in video».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA GUERMANDI**

■ CENENATICO. È diventato più buono? Chissà. Intanto, però, non sequestra più i registatori ai giornalisti. E nemmeno i taccuini. E non fa nemmeno tutte quelle scene per i biglietti omaggio. Non gli interessa più. Non gli interessano più nemmeno Craxi o Pomicino, nemmeno il gran rubare o la grande repressione. Probabilmente pensa che sparare sui politici sia come sparare sui civili durante una guerra. È, piuttosto, diventato più grasso. Intendiamoci: lo dice lui stesso prima di aprire lo spettacolo. Tutta colpa dello yoghourt, tutta colpa dello Yomo, vien da pensare. Ma prima che quel pensiero ti venga spontaneo, è lui che lo materializza. «Sì, sono ingrassato perché ho mangiato troppi fermenti vivi. E adesso basta, cominciamo. Vi aspettate che io parli di Craxi e dei politici corrotti? Insomma, cosa vi aspettate? Beh, i politici corrotti non sono la cosa peggiore. Peggio è l'economia, la lingua italiana stravolta e deturpata, la pubblicità, la maledetta, la criminale pubblicità. E Mike Bongiorno, Emilio Fede, Evaristo Dalla Noce, gli ecologisti, gli animalisti, voi, noi consumatori».

No, non è diventato più buono il «Grillo» parlante. Bensì più disperato, più politico, più devastante. In quasi due ore di spettacolo, citando le fonti e sciorinando una preparazione da scienziato, Beppe Grillo, che sa tutto, dal signor Eritmi (che in realtà ha un cognome diverso e che do-

«I politici? È come sparare sulla Croce rossa. È peggio l'economia, o la pubblicità»  
I nuovi bersagli del comico

nobilissimo e affamato. E quasi mezzanotte e le risate del pubblico sono già lontane. Si può cominciare.

**Craxi non ti interessa più o quasi. E anche sugli altri politici inquisiti ti sei appena soffermato. La satira politica è morta?**

No, non è morta. Ma in questo momento mi interessa di più l'economia subliminale, mi interessano di più i crimini che vengono commessi dalla pubblicità e dai falsi ecologisti. Come cazzo può essere ecologista la Fiat o un'industria di detersivi. Come dico: si può riparare il buco nell'ozono se chi ci amministra dice: tenete a casa bambini e vecchi. Anziché dire: fate uscire bambini e vecchi e tenete ferme le auto. Io adesso penso che non sia più la politica che sfascia questo paese. È l'economia.

**Fammi un esempio.**

Ti faccio quello dello spettacolo, quello dello spazzolino da denti. La tv ci bombardava le farmacie, con i loro prodotti. Ma perché cazzo devo cambiare uno spazzolino ogni tre mesi? Per la crisi occupazionale dicono. Allora, proseguo. Dopo tre mesi butti la plastica. La plastica è petrolio, brucia nel forno a 650 gradi sviluppando diossina, che non è una bestemmia. La diossina vaga nel cielo. Piove e la diossina va nel mare e viene assorbita dal plancton, il plancton finisce in pancia al branzino... Tu vai al ristorante qui di fianco, paghi 80.000 lire per un branzino e ti mangi il tuo spazzolino. Demenziale.

**E cosa si può fare?**

Si può fare come stanno facendo in Germania. Lì vai in farmacia e trovi degli spazzolini a cui si cambia solamente la parte delle setole. Il massimo è lo spazzolino di legno

con setole naturali. Tu mi dirai: legno uguale ad albero. E allora tutta quella carta che ci sommerge? Quelli sono alberi che non ricresceranno più. Tutta quella carta gratis, quegli inserti tv. Chi se la legge tutta quella roba? Chi la vuole? Le aziende. Solo le aziende. Sono loro il vero e unico utente televisivo. Noi subiamo.

**I creativi pubblicitari ti stanno proprio sulle scatole...**

Sono veri criminali. Dicono bugie. E sono i veri autori del programma. Perché cavi la Coca costa alla Coop 690 lire e un altro prodotto senza marchio preciso 390? E sono uguali. E la pubblicità.

**Ritorniamo alla domanda iniziale. I politici non ti interessano più. Durante lo spettacolo hai fatto due o tre numeri su Craxi, Pomicino e De Lorenzo. E hai detto che in galera vorresti vedere piuttosto che loro gli industriali e i pubblicitari. Ma il popolo «bue» è esente da colpe?**

No, certo. La testa della gente non si è ancora evoluta come deve, però qualcosa sta cambiando. La gente comincia a comprare cose non pubblicizzate. I politici... Che senso ha gridare alla galera. Quel povero Di Pietro lì non ne può più. E poi la galera non è una pena giusta. Penso sia più giusto infliggere a Craxi e famiglia una pena civile. Costringerli, ad esempio, a prendere l'autobus con una cartella che dice: «Famiglia Craxi», per due anni. A De Lorenzo darei per dieci anni uno stipendio di 1 milione e quattrocentomila lire e lo costringerei a fare la fila per i bollini sanitari e a pagare il medico di famiglia anche se muore. Cazzo, siamo tutti a inseguire tutti i «Crini» di questa Italia e non ci accorgiamo che ci fottono. Ci fotte anche l'ecologista, ci fotte la Piasmon che dice che i suoi prodotti nascono nell'oscurità incontaminata. Ma se persino nei licheni

«Il fuggitivo»  
Harrison Ford  
sbanca  
Hollywood

■ LOS ANGELES. Il box office americano ha un nuovo eroe: è Andrew Davis, giovane regista americano, che firma la regia de «Il fuggitivo», il film con Harrison Ford della Warner Bros che in Italia vedremo in anteprima nel corso della Mostra del cinema di Venezia. La pellicola, definita dai critici il miglior film d'azione dell'estate, ha incassato nel primo week end di programmazione l'equivalente di 35 miliardi di lire.

Londra: la voce di un barbone in testa alla hit parade

■ LONDRA. C'è la voce di un barbone in testa alla hit parade britannica. «Jesus blood never failed me» era la canzone che il barbone (morto vent'anni fa) improvvisava in un vecchio documentario tv sui vagabondi. Il compositore Gavin Bryars l'ha ripresa servendole intorno una sinfonia di 74 minuti, e ora il disco sta sbancando le classifiche inglesi.



Beppe Grillo in due momenti dello spettacolo

che siamo i più furbi, compriamo immondizia: andiamo in farmacia per un dentifricio e compriamo il cartone della scatola e la plastica. In Germania compri una cosa e il secondo e terzo imballaggio lo lasci al negoziante, compri il dentifricio solamente.

**Cambiamo argomento. La tv è ancora vietata a Grillo. Ci pensi mai?**

Penso di aver fatto un affare a stame fuori. Non sono e non mi sento uno sconfitto. È stata una scelta. La tv, è ovvio, mi interessa ancora e ci arriverò.

**Ritire, se tu volessi, ti prenderebbe domani mattina.**

Forse, ma non mi interessa. Sarebbe un rifugio, lo invece voglio le scuse dalla prima rete a reti unificate. A quel punto dirò: Va bene, vi perdono.

**Parliamo un po' dei personaggi tv che vanno per la maggiore.**

A Mike Bongiorno dico: vendi un formaggio, ma non prendere per il culo i vecchietti proponendo loro il Selenium. Si spuntano tutti la pensione. Emilio Fede invece è ancor più ridicolo e cinico allo stesso tempo. Quando la bomba ha ucciso quei cinque innocenti, a Milano, dava i numeri con le mani e chiedeva al suo inviato sempre in mezzo alla strada che rischia di essere travolto dal bus, quanti cadaveri c'erano e poi passava la linea alla pubblicità della Standa. Lo dico: non comprate alla Standa. La tv, te l'ho detto prima, non è per la gente, ma per le aziende. Quel tipo di tv è pericolosissimo.

**E Pippo Baudo?**

Deve fare quello che sa fare se glielo faranno fare.

**In questa fase non ti sono simpatici nemmeno gli ambientalisti.**

Si fanno sponsorizzare, qualche volta, dalle ditte inquinatrici. La Goletta Verde, ad esempio, dalle pile Duracell. Che cazzo di coerenza...

**Eppure nell'aria c'è qualcosa di nuovo. Le nuove regole votate dal Parlamento, ad esempio.**

Assieme alle nuove regole, però, hanno anche votato una legge per mantenere il segreto sugli avvisi di garanzia. L'hanno votata gli inquisiti. Per fortuna in un ramo solo del Parlamento, ma è inquietante lo stesso. Insomma, non mi convinco che si possano cambiare le regole del gioco in cabina. Manteniamoci vigili e attenti. Io giro l'Italia e ho conosciuto anche un sacco di brave persone, bravi sindacati e assessori che si sono fatti dieci giorni di galera per falso ideologico. Ma che cazzo è? Siamo processando la politica anziché l'economia. E prima invece abbiamo enfatizzato su Craxi che aveva le palle. Non abbiamo mai pensato, invece, a gente come Ducek o Gorbaciov che hanno davvero cambiato il mondo. Adesso davanti agli occhi abbiamo finalmente un bel presidente Usa, che suona il sax, che tromba ed è giovane. Dobbiamo trovare uno così anche noi. Come ci possiamo fidare di un uomo, non dico il nome ma si capisce benissimo chi è, che non scappa da quarant'anni? Comunque adesso che dico basta coi politici, mi viene un dubbio: chi è la gente che li ha votati per quarant'anni? È un dubbio del cazzo, lo so. Ma adesso ho una fame... No, non mangerò il branzino, ma una bella Fiorentina.

**Grillo beve un sorso d'acqua da una bottiglia di plastica Levissima. Anche tu, dopo quello che hai detto della plastica durante lo spettacolo?**

Nessuno è perfetto. Ciao. Ancora un attimo. Della Lega cosa pensi?

Non penso, faccio fatica a pensare, non riesco... Cazzo, mi vien da dire: quelli là dicono anche alcune cose che dico io. O sono stonato io...

Va in scena, oggi al Palafestival di Pesaro, l'opera che il compositore scrisse a Napoli ispirato dal soprano Isabella Colbran. Ne parliamo con Pier Luigi Pizzi, regista e autore delle scene e dei costumi, e con il direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti

## «Maometto II», un canto d'amore per Rossini

Dopo l'Armida con la regia di Ronconi, che ha inaugurato il Rossini Opera Festival, oggi è la volta di Maometto II, che già otto anni fa trionfò sulle scene del teatro Rossini. La regia, sempre di Pier Luigi Pizzi, ha subito molti mutamenti per adattarsi al palcoscenico del più grande Palafestival. Il regista e il direttore d'orchestra, Gianluigi Gelmetti, parlano di quello che considerano uno dei capolavori di Rossini.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MATILDE PASSA**

■ PESARO. Dalla straniera e ironica regia di Ronconi per Armida che ha inaugurato ieri sera il Rof (Rossini Opera Festival), alle candenze classiche di Pier Luigi Pizzi, con l'elegante esotismo del Maometto II, che debutta stasera, a otto anni di distanza dalla prima «riscepolta». I due spettacoli non potrebbero essere più diversi e questo non fa che rendere più gradevole l'impatto con questo festival così originale che ha avuto l'immenso merito di farci scoprire il calidoscopico mondo rossiniano. Un mondo dove tutto può accadere. Anche di arrivare al giorno prima del debutto senza una lira in cassa e di saltare il giorno dopo di gioia perché finalmente il governo si è deciso a riconoscere a questo festi-



Pier Luigi Pizzi, regista del «Maometto II» che va in scena a Pesaro

nel 1820 per Napoli dove furoreggiava Isabella Colbran. La parte del soprano, infatti, è impervia e sterminata. Anna è praticamente sempre in scena. Ne sa qualcosa Cecilia Gasdia che torna dopo otto anni a dare il meglio di sé in questa interpretazione. «Ma l'opera è di una concisione drammaturgica straordinaria - prosegue Pizzi -, la prefascio di gran lunga al rifacimento successivo per Parigi, che poi diventò, tradotto in italiano, L'assedio di Corinto e soppiantò la prima versione. È più spettacolare, in linea col gusto francese del grand-opéra. Io ho curato la regia anche dell'Assedio ma penso che Maometto sia un'opera più concisa, più densa».

Per questa storia d'amore che mette l'uno contro l'altro, due giovani divisi dalla patria e dalla religione («siamo nemici anche ai piedi dell'altare», recita Pizzi in un passo del libretto), per questa storia d'amore, dicevamo, che evoca tante tragiche vicende di questi giorni, il regista ha scelto un'ambientazione classica, «interna» alla musica e al mondo rossiniano. È la sua cifra stilistica, d'altra parte: «Cerco sempre di far sì

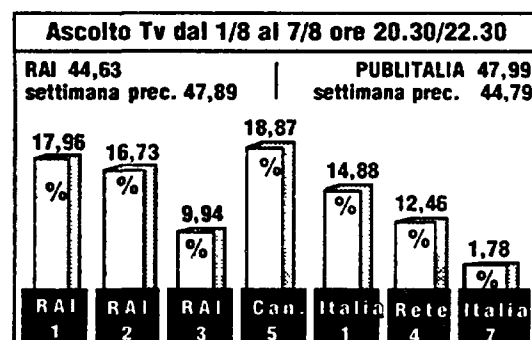
che le mie regole siano legate alla struttura musicale, in certi momenti preferisco farmi da parte e lasciare tutto lo spazio alla musica, piuttosto che forzare le situazioni. Non ha senso stravolgere un brano per imporre una propria idea interpretativa. Un'opera lirica vive di tutte e due le «voci», quella musicale e quella visiva. Nessuna delle due deve prevalere sull'altra». La «voce» musicale per il Maometto è affidata a Gianluigi Gelmetti, felice di essere tornato a Pesaro con la sua orchestra, quella della Radio di Stoccarda, che fu di Celibidache, e che il musicista italiano dirige da nove anni. È entusiasta di questa partita che considera una delle vette della produzione rossiniana «permeata di grandi inquietudini e ambizioni di ricerca. È un'opera che dimostra in modo inequivocabile la dimensione europea di Rossini, quel suo camminare, direi, nel mondo francese e tedesco». E' sempre difficile parlare di musica perché come ricorda Gelmetti citando la Callas «la musica comincia dove finisce le parole, eppure nel caso dei grandi non si finirebbe mai di indaga-

re per il desiderio di penetrare nel mistero di una creatività che ancora incanta. E allora incalziamo il direttore che vuol sottrarre Rossini ad alcune distorsioni interpretative: «Uno degli «bagli» nei quali si incorre più di frequente è quello di considerare alcuni stili rossiniani, che poi sono stati usati da Donizetti e Verdi, come anticipazioni di questi ultimi e quindi di «leggere» Rossini alla luce di quello che è accaduto dopo nel melodramma. Un vero abbaglio. Donizetti e Verdi si appropriano di stili rossiniani ma ne fanno un uso completamente diverso. Anche i cinesi avevano inventato la polvere da sparo, ma loro ci facevano solo i fuochi di artificio. Noi l'abbiamo usata per fare la guerra». Allora sottrae il peso della forza di gravità dei suoi celebri successi, operazione resa possibile anche dal lavoro di questi anni alla Fondazione Rossini, che ha restituito partiture limpide non più ipotecate dalle interpretazioni successive, significa «far dire a Rossini solo quello che vuole dire» precisa Gelmetti. Ma che vuol dire non ce lo chiedete con le parole. Ascoltate e tacete.



**Alessandro Cecchi Paone il preferito dalle italiane**

Le italiane preferiscono Alessandro Cecchi Paone. Secondo una ricerca commissionata alla Sgw da Sette, il supplemento del Corriere della sera, il giornalista del Tg2 è risultato, secondo il pubblico femminile, il più dotato di sex-appeal. Lo seguono in classifica Paolo Fratese (Tg1), Tiberio Timperi (Tg4), Emilio Fede (Tg4), Enrico Mentana (Tg5), Michele Cucuzza (Tg2), Lamberto Sposini (Tg5), Filippo D'Acquarone (Tg4), Maurizio Mannoni del Tg3 è preferito dal pubblico gay. Almeno così si è espressa la redazione del mensile specializzato Babylonia.



## Il sorpasso della Fininvest nelle meste serate di tv

*Non fermarti a China Lake* (Italia 1), che non era certo tra i più attesi dalla critica. Seguono *La sai l'ultima?*, *Il grande gioco dell'estate*, *Linea verde* e poi ancora pallone, giochi e film.

## Su Raiuno alle 23.05

## Le confessioni di Vasco e il ricordo di Rino Gaetano stasera a «Notte Rock»

■ Tutte l'anno l'edizione straordinaria di **Notte Rossa** in onda questa sera alle 23.05 su Raiuno. Il magazine a cura di Chiara Perleone, ha incassato un tutto servizio dedicato a Vasco Rossi e girato durante il tour di *Gli spari sopra*, e un omaggio a Rino Gaetano. Vasco si confessa in una intervista-flume dove parla un po' di tutto del suo privato, Tangentopoli, le bombe, la sua filosofia di vita e le difficoltà incontrate agli inizi della carriera. «A volte - morda - nei concerti c'erano venti o trenta persone, quando tornavo a casa la sera, piangevo. Ho pianto tante volte». Vasco si sofferma anche

sul problema degli spazi per la musica (di recente gli è stato negato lo stadio di San Siro a Milano), e confessa di sentirsi «l'ero che Francesco De Gregori abbia inciso nel suo nuovo album *Vita spericolata*». L'intervista al rocker di Zocca è condotta da molti brani live e immagini dietro le quinte. Chiude il programma un omaggio a Rino Gaetano, cantautore ironico, originale, demenziale ante-litteram, tragicamente scomparso dodici anni fa in un incidente stradale: lo vedremo cantare quattro dei suoi pezzi: più noti, *Gianna, Anna, Ada, Nun te reggae*; più chiù, *Spandi, spandi e effendi*.

Evwiva, ritornano i Blues Brothers! John Belushi e Dan Aykroyd uniti contro tutto come nel film di John Landis, ma stavolta in un video musicale in vendita da settembre in tutto il mondo. La cassetta, pubblicata dalla Polygram, contiene immagini inedite della tournée del gruppo e quelle del famoso programma televisivo *Saturday Night Live*. Il commento irresistibile del superste «Elwood Blues».

---

**MARIA NOVELLA OPPO**

**best** di MILANO Che cos'è The best of the Blues Brothers? Ma è ovvio il meglio dei Blues Brothers sono i Blues Brothers. Proprio loro, John Belushi e Dan Aykroyd faccia impenetrabile, vestiti neri, occhiali neri ariana vagamente iettatoria e potenza fisica e musicale incontenibile. Come il volle John Landis per il musico film dei Blues Brothers. Il film di John Landis, con John Belushi e Dan Aykroyd, è uscito a Milano il 25 settembre. Tutti neri e corpo, nimbati come le onde sonore, sicuramente i più grandi clown della musica contemporanea. Uno purtroppo scomparso (e mai abbastanza rimpianto), l'altro rimasto solo, con la camera (solo quella musicale) stron-

Il video della Polygram (che esce contemporaneamente in tutto il mondo) dura un'ora e mostra tutti i migliori numeri musicali interpretati da Dan Aykroyd e John Belushi nelle immagini inedite della tournée del 1979 e nella loro incredibile trasmissione televisiva intito-

lata *Saturday Night Live*. La band comprende Steve Cropper, Duck Dunn, Matt "Guitar" Murphy, Paul Shaffer e Tom "Bones" Malone.

A fare da filo conduttore alle diverse esecuzioni è lo stesso Dan Aykroyd, anzi è Elwood Blues, col suo abito scuro da orfano cattolico (almeno secondo John Landis) e gli occhiali. Nonché l'immanicabile cappello. Seduto davanti a un bicchiere, racconta episodi e spara giudizi, mentre scorrono le immagini dei van pezzi *DaHeY Bortender*, a *Rubber Biscuit*, *Shogun Blues*, *King Bee* (I don't Know Everything I Need to Know), *GetBack to You*.

Non manca naturalmente il manifesto musicale del gruppo, quel *Soul Man* che fortunatamente abbiamo visto più volte «citato» in ogni anche più pretestuoso contesto. Ma va bene così. Vedere ogni tanto i salti mortali della mole adiposa di John Belushi, fa ritornare fiducia nella vita, mentre fa dubitare per sempre della legge



**John Belushi e Dan Aykroyd, «The Blues Brothers»**

Non altrettanto spericolate dal punto di vista corporeo erano le esibizioni televisive di due Blues Brothers nostrani. Ve li ricordate? Erano Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, vestiti alla maniera di, ma non rispondenti alla logica di coppia degli originali. Travestiti per amore i nostri due cantanti-attori rendevano omaggio a un'

dea, più che imitare due tipi inimitabili. E l'idea era tutta nel film, era di John Landis. Mentre quelli che vediamo nel video, sono i veri Blues Brothers, musicisti in concerto e in tv.

Nel video poi, è anche molto gustosa la «viva» presenza di Dan Aykroyd. Il suo commento (che scorre tradotto nei sottotitoli) è insieme «storico» e comico. Sostiene per esempio

che per capire le origini musicali dei Blues Brothers, «bisogna partire dall'inizio, dalle origini della Chiesa cattolica». E poi «sentenza autenticamente: «Eravamo degli ottimi «ecutori e grandi artisti». Tutto «ero, naturalmente. E tale da meritare ampiamente le 30 000 lire di costo della cassetta per quello che è un altro film, nato da un grande film

**RAIUNO**

6.00 ANDIAMOCI PIANO  
6.50 UNOMATTINA ESTATE  
7-9 TELEGIORNALE UNO  
9.05 TEMPI DURI PER I VAMPIRI.  
Film di Steno con Renato Rascel  
11.00 TELEGIORNALE UNO  
11.05 VERSILIA '68. Telefilm  
11.50 BUONA FORTUNA. Varietà  
12.30 TELEGIORNALE UNO  
12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm «Otto mesi e mezzo»  
13.30 TELEGIORNALE UNO  
13.55 TG UNO 3 MINUTI DI...  
14.00 I GUERRIGLIERI. Film di Brian G Hutton, con Clint Eastwood  
16.30 UNA DONNA PER JOE. Film di George More O Ferrall  
18.00 TELEGIORNALE UNO  
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm «L'altra faccia di Evie»  
18.40 LANNY. Telefilm  
19.10 GOOD MORNING, MISS BLISS. Telefilm con Hayley Mills  
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TG UNO - TG SPORT  
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT  
20.40 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra  
21.45 VAMOS A BAILAR, MERENOURÉ. Spettacolo con Brigitta Boccoli e Leonardo Pieraccioni  
23.00 TELEGIORNALE UNO  
23.00 NOTTE ROCK. Vasco Rossi  
24.00 TELEGIORNALE UNO  
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI  
1.20 28° PARALLELO MISSIONE COMPIUTA. Film di Lewis Milestone  
2.55 TG1 NOTTE. Replica  
3.00 IL VILLAGGIO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film di Albert S. Rogell  
4.15 TG1 NOTTE. Replica  
4.20 PRONTO EMERGENZA  
5.20 DIVERTIMENTI

**RAIDUE**

6.00 UNIVERSITÀ  
7.10 CUORE E BATTICUORE  
8.30 L'ALBERO AZZURRO  
9.00 CARTONI ANIMATI  
9.55 FURIA. Telefilm  
10.20 IL MIGLIO DI VERDISSIMO  
10.45 AMORE E CHIACCIORE. Telefilm  
11.30 TG2 Telegiornale  
11.35 LASSIE. Telefilm  
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYNE. Telefilm «Un cavallo per amico»  
13.00 TG2 ORETREDICI  
13.40 SCANZONATISSIMA. Canzoni e sorrisi di Nicoletta Leggeri  
14.00 QUANDO SIAMA. Serie Tv  
14.20 SERENO VARIABILE  
14.30 SANTA BARBARA. Serie Tv  
15.20 LA MOGLIE PIU' BELLA. Film di Damiano Damiani, con Ornella Muti, Alessio Orano  
17.10 RISTORANTE ITALIA  
17.30 TG2 Telegiornale  
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm  
18.20 TG2 SPORTSERA  
19.30 UN CASO PER DUE. Telefilm  
19.45 TG2 - TG2 LO SPORT  
20.15 TG2 LO SPORT  
20.20 VENTIENTRINI. Gioco  
20.40 PERCHÉ PROPRIO A ME?. Film di Gene Quintano, con Christopher Lambert, Kim Greist  
22.15 TG2 DOSSIER  
23.15 TG2 NOTTE  
23.35 L'INUTILE SEGRETO DI MARLENE. Film di Pierre Grimblat con Victor Lanoux  
1.05 A MEZZANOTTE CORRE IL TERRORE. Film di Wallace Fox  
2.05 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

**RAITRE**

6.25 TG3. Edicola  
6.45 DSE. Tortuga estate  
7.30 TG3. Edicola  
9.30 DSE. Parlati semplice estate  
11.30 DSE. La natura sperimentata  
12.00 TG3. Telegiornale  
12.05 DSE. La cultura dell'occhio  
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI  
14.10 TG3 POMERIGGIO  
14.30 SCHEGGE JAZZ  
14.50 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm «Carta vincente»  
15.45 CANOA. Campionati assoluti  
16.00 EQUITAZIONE. Rubrica  
16.15 PATTINOAGGIO A ROTELLE  
16.30 SANCTUS DEBOLET. Film di D Miller con J. Alison J. Collins  
18.40 SCHEGGE  
18.50 TG3 SPORT  
19.00 TG3 Telegiornale  
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI  
19.50 BLOC CARTOON  
20.30 CIRCO. Conduce Carla Fioravanti. Regia di Stefano Chmisso  
22.30 TG2 VENTIGIE E TRENTA  
22.45 CALCIO. Memorial Ceravolo Napoli-Panathinaikos  
0.30 TG3 NUOVO GIORNO  
1.00 FUORI ORARIO  
1.20 LA SIGNORA IN ERMELETTINO. Film in versione originale di Ernst Lubitsch  
2.45 TG3 NUOVO GIORNO  
3.15 IL MIO DOTTORE, IL MIO AMANTE. Film di John Zantisky  
4.35 TG3 NUOVO GIORNO  
5.05 VIDEOBOX. Di B. Serani  
5.50 SCHEGGE

**R5**

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità  
6.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm  
9.35 AMORE RITORNA. Film di Delbert Mann, con Doris Day  
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm  
12.00 SÌ NO. Quiz  
13.00 TG2 Telegiornale  
13.25 FORUM ESTATE. Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licari  
14.30 CASA VIANELLO. Telefilm «Promessi sposi»  
15.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm «Le poesie hanno le gambe corte»  
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm «Vecchi e soli»  
16.00 CARTONI ANIMATI. Widget, Gli orsetti del cuore, L'ispettore Gadget, James Bond Jr.  
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Giocondo condotto da Iva Zanicchi  
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno  
20.00 TG5 SERA  
20.30 AFFARI DI FAMIGLIA. Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licari. Regia di Italo Felici  
22.00 GELOSIA. Attualità  
22.30 SGARBI SETTIMANALI  
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Nel corso della trasmissione alle 24 TG5 NOTTE  
1.30 CASA VIANELLO. Replica  
2.00 TG5 EDICOLA  
2.30 PAPPA E CICCIA. Telefilm  
3.00 TG5 EDICOLA  
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO  
4.00 TG5 EDICOLA  
5.30 ISDEL S'PANO. Telefilm  
5.00 TG5 EDICOLA  
5.30 ARCA DI NOÈ  
6.00 TG5 EDICOLA

**RAIUNO**

6.30 CARTONI ANIMATI  
9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm  
9.45 SUPERVICKY. Telefilm  
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm «Lavoro su misura»  
10.45 STARSKY & HUTCH. Telefilm  
11.45 A-TEAM. Telefilm  
12.40 STUDIO APERTO. Notiziario  
13.00 CARTONI ANIMATI  
13.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm «L'unica traccia»  
14.15 RIPTIDE. Telefilm  
15.15 NATA LIBERA. Film di James Hill con Virginia McKenna  
17.00 UNOMANIA ESTATE. Varietà  
17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm «Una gita in montagna»  
17.55 STUDIO SPORT  
18.00 T.J. HOOKER. Telefilm  
19.00 BAYWATCH. «Delitto quasi perfetto» con David Hasselhoff  
20.00 CAMPIONISSIMO. Quiz con Gerry Scotti  
20.30 CALCIO. Palermo-Juventus  
22.30 DUE OCCHI DIABOLICI. Film di George Romero e Dario Argento con Adrienne Barbeau  
0.30 STUDIO APERTO  
0.40 RASSEGNA STAMPA  
0.50 STUDIO SPORT  
1.10 BAYWATCH. Telefilm  
2.00 A-TEAM. Telefilm  
3.00 RIPTIDE. Telefilm  
4.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm  
5.00 T.J. HOOKER. Telefilm  
6.00 SUPERVICKY. Telefilm  
6.20 RASSEGNA STAMPA

**RAIDUE**

6.40 LA FAMIGLIA GRADFORD  
7.25 I JEFFERSON. Telefilm  
7.50 STREGA PER AMORE. Telefilm  
8.45 MARILENA. Telenovela  
9.40 LA RAGAZZA DEL CIRCO  
10.15 SOLEDAD. Telenovela  
10.45 LOVE BOAT. Telefilm  
11.45 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Gioco a quiz  
12.30 CELESTE. Telenovela  
13.00 SENTIERI. Telemanzonia  
13.30 TG4 Telegiornale  
13.55 BUON POMERIGGIO. Rubrica  
14.00 SENTIERI. Telemanzonia  
14.30 MILAGROS. Telenovela  
15.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela  
16.00 LUI, LEI, L'ALTRO. Show  
16.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI  
17.00 LAVERNIA. Quiz  
17.30 TO4 FLASH  
17.40 NATURALMENTE BELLA. Rubrica con Daniela Rosati  
17.55 COLOMBO. Telefilm con Peter Falk. Nel corso del programma alle 19 TG4 Sera  
20.30 BELLE MA POVERE. Film di Dino Risì, con Loretta De Luca, Alessandra Panaro  
22.30 È NATA UNA STELLA. Film di G. Kukor con J. Garland nel corso del film alle 23.30 TG4 Notte  
1.50 TUTTI DEFUNTI... TRanne I MORTI. Film di Pupi Avati  
3.45 DIECI INCREDIBILI GIORNI. Film di Claude Chabrol  
5.30 TOP SECRET. Telefilm

**SCEGLI IL TUO FILM**

15.20 LA MOGLIE PIU' BELLA. Regia di Damiano Damiani, con Ornella Muti, Alessio Orano, Tano Cimarosa. Italia (1970). 108 minuti. La storia è vera, la messinscena più epica e spettacolare, come esigono le regole del cinema d'intrattenimento «civilè». Franca Viola è una ragazza sedicente siciliana, che fece scandalo perché rifiutò di sposare il ricco contadino padre che l'aveva rapita e violentata. Ornella Muti fa il suo debutto sul grande schermo e se la fa buona molto meglio che in alcune delle prove appena successive. E tutto il film è adeguatamente teso e convincente. RAIDUE

20.30 VOGLIO DANZARE CON TE. Regia di Mark Sandrich, con Fred Astaire, Ginger Rogers, Edward Everett Horton. Usa (1937). 116 minuti. Un grande ballerino russo e una prometteggiante danzatrice americana si sposano pubblicamente per poi divorziare. E dar credito a i rispettivi matrimoni. Anche sarebbero già sposati. Il matrimonio di convenienza fa sì che i due s'innamorino sul serio. E danzano insieme il resto della carriera CINQUESTELLE

20.30 BELLE MA POVERE. Regia di Dino Risì, con Renato Salvatori, Maurizio Arena, Marisa Allasio. Italia (1957). 99 minuti. Stessi personaggi e stessi ritmi (appena un po' spuntati) del fortunatissimo prototipo «Poveri ma belli». Romolo e Salvatore. I uno fidanzato come la sorella dell'altro mettono poco alla volta la testa a posto e finiscono per sposarsi. I rispettivi matrimoni. Anche una loro ex fiamma sposa l'uomo che fa per lei. Confermato tutto il cast del film precedente, comprese Loretta De Luca e Alessandra Panaro RETEQUATTRO

20.40 PERCHÉ PROPRIO A ME?. Regia di Gene Quintano, con Christopher Lambert, Christopher Lloyd, Kim Greist. Usa (1988). 84 minuti. Piccola svolta nella carriera altrimenti prevedibile dei bel Lambert qui alle prese con un giallo scandito da toni di commedia. Principe del furto con scasso, Gus (questo il nome del protagonista) si è impadronito di un preziosissimo anello che il governo degli Stati Uniti deve restituire a quello turco. Contro di lui si scatenano tutti, americani, turchi, armeni, polizia e malavita. Lui tiene duro assistito dagli astutissimi suocero e fidanzata. L'andamento è quello di una pochade non sempre all'altezza delle ambizioni. RAIDUE

22.30 È NATA UNA STELLA. Regia di George Kukor, con James Mason, Judy Garland, Jack Carson. Usa (1954). 150 minuti. Parabola amara sul mondo dello spettacolo. Un attore in disarmo, alcolizzato, ma con un gran fuo di talent scout, scopre una giovanissima attrice e decide di farne una stella. Ma man mano che lei si impone, cresce in lui la coscienza della propria disadanza. Kukor cambia registro, rispetto a quello a lui più congeniale delle commedie brillanti e sofisticate, ma il risultato (grazie ad un'eccellente interpretazione della Garland) è comunque ottimo RETEQUATTRO

22.30 DUE OCCHI DIABOLICI. Regia di Dario Argento e George Romero, con Adrienne Barbeau, Harvey Keitel, Martin Balsam. Italia (1988). Due episodi per altrettanti maestri del genere horror, entrambi tratti da racconti di Edgar Allan Poe. Nel primo una giovane donna e il suo amante vogliono incassare i eredità del marito di lei malato, e cercano di disfarsene in tutti i modi. Nel secondo un fotografo fa la sua fortuna fotografando un gatto che ha precedentemente squartato ITALIA 1

3.45 DIECI INCREDIBILI GIORNI. Regia di Claude Chabrol, con Anthony Perkins, Michael Piccoli, Orson Welles. Francia (1967). Un triangolo pericoloso tra la bella moglie di un miliardario e il figlio adottivo di lui, amante anche di lei. Prima un ricatto mette in forse il precario equilibrio, poi la donna viene addirittura uccisa. Segue la resa dei conti tra due grandi attori, come richiede il copione di ferro tratto da un romanzo di Ellery Queen RETEQUATTRO



Intervista  
alla regista  
americana  
Kathryn  
Bigelow

in giuria al festival di Locarno  
«Il mio è un cinema d'azione  
dove le donne sono sempre  
protagoniste. Non maschili  
ma solo molto arrabbiate»



Qui accanto  
una scena di «Point Break»  
In basso  
la regista americana  
Kathryn Bigelow

# Amazzone sì femminista no

È la donna più ricercata del festival. Bella, alta, fiera, Kathryn Bigelow è in giuria a Locarno: alla mattina scrive un nuovo copione, al pomeriggio vede i film in concorso. Si concede solo per un'intervista volante a ora di pranzo: «Non è vero che giro film maschili. Amo raccontare donne forti, inserite in situazioni estreme, artefici del proprio destino». Da *Blue Steel* a *Point Break*, un cinema d'azione al femminile.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NICHELE ANSELMINI**

LOCARNO. Ha fatto solo tre film, ma sono bastati per fare di lei un piccolo mito cinematografico. Kathryn Bigelow, classe 1951, è la regista più corteggiata di Locarno '93. Bella, alta, sguardo volitivo da amazzone, il fisico scattante di chi fa molta attività fisica, questa cineasta californiana impostasi due anni fa con *Point Break* si è messa in giuria accanto alla collega americana Allison Anders, alla regista cinese Ning Ying e all'attrice italiana Valeria Golino. In un festival tutto di donne (l'altra sera s'è svolto al Grand

Hotel un «Gala des femmes», animato dalla consigliere federale Ruth Dreifuss, rigorosamente vietato ai maschi, direttore compreso), la Bigelow ci sta dunque benissimo. Il suo cinema d'azione, energico e violento, in realtà nasconde un'intensità femminile che non è sfuggita ai critici più attenti. *Il buio s'avvicina*, *Blue Steel*, *Point Break* s'iscrivono con una certa coerenza in un progetto di cinema post-femminista, che predilige personaggi femminili forti, inseriti in situazioni critiche, riscaldati da

una sensualità ambigua. Chi non ricorda la vestizione rituale che la poliziotta Jamie Lee Curtis, feticista della divisa e della pistola, applica al suo corpo da *pin-up* in una delle prime scene di *Blue Steel*?

Nevrosi e pericoli si mischiano nei film della Bigelow, scardinando le regole classiche del genere, dentro un apparato visuale sofisticato che viene direttamente dagli studi compiuti in gioventù al San Francisco Art Institute. Perché l'ex moglie di James Cameron (il regista del primo *Terminator*) è anche pittrice di un certo talento: prima di iscriversi alla Columbia University, dove frequentò i corsi di Milos Forman, elaborò una serie di installazioni ambientali e collaborò al gruppo «Arts and Language». Fa cinema dal 1979: risale a quell'anno il cortometraggio *Sea Up*, presentato con successo al festival di Edimburgo.

Perché le donne del suo film sparano tanto?

Perché sono arrabbiate, vivono continuamente sul filo. Ma non credo, come sostiene qualcuno, di fare film «maschili», «muscolari». Mi piace semplicemente costruire personaggi femminili inconsueti, non stereotipati, tosti. Sono donne-protagoniste, non amiche del cuore. Reagiscono a qualcosa che le minaccia, creano le circostanze, sono artefici del proprio destino, ricercano la catarsi. Tutto questo, magari, viene percepito come il regno dei maschi, ma è sbagliato. Basta che noi donne facciamo più film di questo tipo e le cose cambieranno.

Le è piaciuto «Thelma & Louise»? E se sì, a quale delle due donne si sente più vicina?

È un film che ho amato molto. Ma come si fa a scindere quella coppia? Esistono insieme, non ha senso farle gradire.

Lei gira film violenti, pieni di sparatorie e ammazzamenti. Ha una passione per

le armi?

Non particolarmente. Racconto storie estreme, ma credo di non aver mai esagerato. Certo, esiste un problema di responsabilità, che però riguarda più la televisione.

Lei viene dall'avanguardia artistica. Quanto c'è di quell'esperienza nel suo lavoro di regista?

Ho smesso di dipingere quadri, giro del film: è non è la stessa cosa. Il cinema è uno strumento sociale, ti mette in contatto con molta più gente, ti spinge a chiederti continuamente, anche sul piano politico: «Perché faccio questo film?». Comunque non è stato difficile passare da un linguaggio all'altro, esiste un *crossover* tra le due forme d'espressione, anche se non saprei farle degli esempi.

Lei parla spesso di responsabilità politica. E non sarà un caso che, in «Point Break», i banditi rapinino le banche indossando maschere?

re con le facce del presidente: Nixon, Ford, Carter, Reagan...

Era un gioco, una presa in giro di un certo potere politico che si presenta sempre col sorriso stampato.

Se lo girasse oggi, metterebbe anche Clinton?

Ancora no, diamogli qualche mese.

Lei nasce regista «indipendente», oggi lavora con la major hollywoodiana. Che cos'è cambiato?

Tutto è più faticoso, soprattutto nella stesura della sceneggiatura. Ma l'importante è non snaturare il tuo progetto in nome dei compromessi, che comunque devi fare.

Dopo il successo di «Point Break» è stata ferma due anni. Strano. È in arrivo qualcosa di nuovo?

Sto scrivendo una sceneggiatura, se tutto va bene inizio a girare il prossimo gennaio. Ci saranno due divi, ma non pos-

so dire di più.

Perché ha cominciato con un film di vampiri?

Perché è una mitologia potente, che si presta a infinite variazioni. Con *Il buio s'avvicina* ho provato a mischiare due generi che amo molto: l'horror e il western.

Girebbe un western classico?

Naturalmente, ma dovrei avere una buona storia tra le mani. Gli spietati di Eastwood è una buona storia.

«Point Break» sembra un omaggio al surf, visto come un concentrato di virtù americane. È così?

In verità ho cercato di trasformare il surf in uno sport cosmico: un magico incontro di spiritualità, armonia e forza fisica. È una sfida totale alla natura, pericolosa ed esaltante. Ottimo per un film.

Si definirebbe femminista?

Non so cosa voglia dire.

Primefilm. Azione pura in «I trasgressori» di Walter Hill. Con i rappers Ice T e Ice Cube

## L'oro bianco e l'oro nero

ALBERTO CRESPI

**I trasgressori**  
Regia: Walter Hill. Sceneggiatura: Robert Zemeckis, Bob Gale. Fotografia: Lloyd Ahern. Musica: Ry Cooder. Interpreti: Ice T, Bill Paxton, William Sadler, Ice Cube. Usa, 1993.  
Roma: Empire, Reale Milano: Pasquirolo

Il 99 per cento dei registi viventi è abile nell'iniziare un film e abilitissimo nel mandare tutto in vacca dopo un quarto d'ora. Il fatto che Walter Hill, in *Trasgressori*, faccia esattamente il contrario (un attacco allucinante, venti minuti da incubo; poi il film si risolve sulle grucce, e come solito fino alla fine) basta ad includerlo d'ufficio nel rimanente 1 per cento: il ristrettissimo club dei registi che conoscono il mestiere e lasciano zampate di classe anche nei film sbagliati. Hill, di film,

ne ha sbagliati diversi, dall'orrendo *Ricercati: ufficialmente morti* al modestissimo *Ancora 48 ore*, ma per un uomo che ha girato capolavori come *L'eroe della strada*, *I guerrieri*, *Strade di fuoco* e *Driver* ci sarà sempre un posto nell'Empire. Qui, al suo fianco, c'è un altro cineasta che fa parte del suddetto 1 per cento: Robert Zemeckis, che insieme al fido Bob Gale (è la coppia di *Ritorno al futuro*) firma sceneggiatura e produzione esecutiva (per la Universal). Ciò nonostante l'inizio del film è da codice penale, illinois: una gang di spacciatori neri assiste all'omicidio di uno dei suoi, e giura vendetta. Siamo, pesantemente, sul già visto. Stacco, e siamo in Arkansas: due pompieri tentano di salvare un tizio in un incendio, ma quello si tuffa nelle fiamme blaterando di

«peccati da espiare», dopo aver consegnato ai due una mappa e un vecchio articolo da giornale. Nell'articolo si parla di un clamoroso furto avvenuto cinquant'anni prima in una chiesa, la mappa è quella di una fabbrica di St. Louis dove dovrebbe essere sepolta la refettoria (crocefissi e ostensori vari, tutti d'oro). Come banditi del vecchio West, i due partono alla caccia del tesoro. St. Louis aspetta, arriviamo. Ma, guarda che coincidenza, la fabbrica dismessa dove i pompieri cominciano a scavare è lo stesso luogo scelto dalla gang per il suo regolamento di conti. Dopo aver incontrato e malmenato un vecchio barbone nero che vive lì da anni (unico personaggio simpatico del film), i due bianchi fessacchiotti incontrano i giovanastri di colore, assistono a un omicidio, diventano testimoni scomodi. E inizia la guerra.

Siamo all'incirca al ventesimo minuto di film, e Hill ha già seminato incongruenze e luoghi comuni a quintali (il turpiloquio dei neri, la meschinità dei bianchi). Ma da qui in poi allacciate le cinture, il film decolla. Hill e la sua macchina da presa non escono più dalla fabbrica hemmenno a spargli, e creano una situazione claustrofobica, di conflitto coatto, che ricorda i momenti migliori dei *Guerrieri* e di *Southern Comfort*. E a metà film, quando lo scontro è ormai rovente, sorpresa: salta fuori l'oro, che fin lì era sembrato un tipico *mac guffin* hitchcockiano (una cosa che non esiste, una scusa per mandare avanti la trama). La lotta si fa serrata: per la sopravvivenza, e per la ricchezza. La fabbrica, affascinante come tutti i ruderi della civiltà industriale, diventa una metafora potente dell'America morsa in ginocchio dal reaganismo, quasi quanto quei delinquenti di colore vestiti come dandy e morbosamente legati ai loro telefonini, che squillano anche nel bel mezzo della sparatoria. La parabola razziale, a sua volta, non è rezza, perché non salva nessuno, né i bianchi uniti nell'avidità, e non vorremmo svelarvi il finale, ma si accettano scommesse su chi tornerà a casa con l'oro. È l'ultimo, geniale sberleffo che il trio Hill/Gale/Zemeckis si concede.

*I trasgressori* non è privo di difetti. Il più clamoroso è la recitazione di Ice T e Ice Cube, che con quei due nomi da cocktail (significano «è freddo» e «cubetto di ghiaccio») sono in realtà due tra i cantanti rap più famosi d'America. In realtà fanno film solo per quello, perché sono popolari e vendono un sacco di dischi, che è più o meno lo stesso motivo per cui Gianni Morandi girava nel '65 *In ginocchio da te*



Il rapper Ice T, protagonista del film di Walter Hill «I trasgressori»

(ma era mille volte più bravo). Ice T e Ice Cube hanno l'espressività di due paracarri, e non sono tanto meglio i due attori bianchi (Paxton e Sadler) che dovrebbero essere loro «rivali». Ma la grandezza del film sta altrove. Nel suo assoluto disprezzo delle psicologie, tagliate con l'accetta ma da sempre secondarie nel cinema di Hill: contano le azioni, e le

motivazioni, degli uomini. Contano le dinamiche, le lotte per il potere, gli istinti di sopravvivenza. E conta lo stile, qui più convulso che altrove, con un uso esasperato dei tagli e dei primissimi piani. *I trasgressori* è girato come un videoclip «sporco» di 100 minuti, e non stanca mai. Un grande, stupidissimo, originissimo film.

## Il balletto di Sieni chiude il Cantiere di Montepulciano Il Maestro e la modella «Omaggio» ad Antonioni

Si è concluso domenica scorsa il 18° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, festeggiato dal consueto concerto sinfonico in piazza diretto da Markus Stenz. Fra gli ospiti illustri intervenuti nel corso del festival, anche Michelangelo Antonioni, giunto appositamente sabato ad assistere al debutto della coreografia che Virgilio Sieni gli ha dedicato dopo quasi due anni di elaborazione e di studi.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA BATTISTI**

MONTepULCIANO. Si specchia nelle condizioni atmosferiche - prima l'afa opprimente e poi un liberatorio temporale - il clima dei due ultimi giorni del Cantiere Internazionale d'Arte. Il sabato scorso concitato, nel fervore delle prove in piazza per il concerto sinfonico di chiusura, mentre nella quiete interdetta del teatro Poliziano i danzatori si preparano all'*Omaggio a Michelangelo Antonioni* di Virgilio Sieni.

È dal gennaio del '92 che il coreografo fiorentino ci lavora su, secondo le abitudini che gli sono congeniali, ovvero appassionarsi a un soggetto e scandagliarlo a fondo, attraversandolo con un bagaglio di passati amori, dall'arte con-

perde più un suo spettacolo. A Montepulciano arriva di sera, atteso per tutto il giorno da bisbigli continui se «il Maestro è già qui...», e accompagnato con discrezione in uno dei palchetti centrali, assistere a tutto lo spettacolo.

L'*«Omaggio»* prende il via da un'oscurità ovattata dalla quale emerge un fanciullo con gli occhiali che ampeggia dietro a un tavolino carico di alambicchi e provette. Sopra, sul palco vero e proprio, lo stesso Sieni si esibisce in una sequenza di movimenti concentrici, mentre un ragazzo seduto fissa il nastro rosso che dalla sua fronte si perde tra le quinte. Non manca nemmeno Bach - per chi non avesse ancora colto il carico di riferimenti incrociati che si rovesciano sulla scena - il Bach del Clavicembalo ben temperato, della razionalità che si applica all'invenzione, così come il danzatore sperimenta (i giochi alchemici) seguendo il filo rosso della ragione (la danza centripeta di Sieni). È una lettura possibile, ma non l'unica, perché il gioco di rimandi che il coreografo accumula incessante-



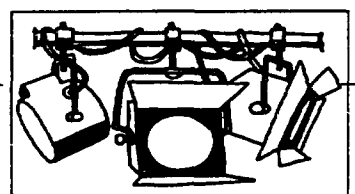
mente sul palcoscenico ama i riflessi molteplici. Si nutre di significati polivalenti che si accavallano fuori e dentro la scena con frammenti paralleli. Incontrati smozzicati, tagliati via da storie di vita quasi a caso. Lì, uno scontro di coppia e d'incomunicabilità, più in basso un fotografo che scatta clic a ripetizione a una modella svogliata e infastidita. Ma il ri-

chiamo a film come *Blow up* o altre pellicole di Antonioni sembra più lo spunto per altre divagazioni. Sieni va sbrogliando una matassa di citazioni per ricomporre un mosaico nuovo. L'intento è simile a quello mostrato in altri suoi lavori, solo che - a differenza, ad esempio, di *L'Eclisse*, un piccolo gioiello perfettamente compiuto in sé - questo *Omag-*

Fabrizio Favale  
interprete  
del balletto  
dedicato  
ad Antonioni

gio appare ancora spurio, troppo angoloso nei raccordi tra un frammento e l'altro. Persino la scelta delle musiche - di solito pignolescamente selezionata dal coreografo - è troppo prevedibile. Bach per il concetto, Satie per l'elegante trasgressività (e poi perché sempre le *Gymnopédies*). Non basta l'aerea energia di Fabrizio Favale - forse l'interprete più raffinato - o la maturazione di movimento, più morbido e continuo, che Sieni sfoggia a Montepulciano, per compensare il carattere frammentario dello spettacolo. Carattere che va ben oltre il voluto «montaggio per frammenti coreografici» descritto nelle note di sala e che assomiglia più a un classico difetto da *work in progress* che a una natura programmatica della performance. Ma sono inconvenienti facilmente superabili con uno studio più approfondito, con molte prove in più a disposizione e, probabilmente, con uno spazio più ampio rispetto al palcoscenico del Poliziano, splendido teatro ma «asfittico» per certi orizzonti di danza.

### SPOT



**PAVAROTTI IN AUSTRALIA, TOUR SOTTO ACCUSA.**

Gli organizzatori di una tournée di beneficenza che Luciano Pavarotti dovrebbe tenere in Australia il prossimo anno sono finiti sotto inchiesta, denunciati dalla squadra antidroga della polizia. Si tratta dei dirigenti del World Festival Choir, che ha già tenuto concerti in diversi paesi per devolvere gli incassi all'alto commissariato dell'Onu per i profughi. La polizia australiana sospetta che non tutti i proventi del provisto tour con Pavarotti fossero destinati a finire nelle casse dell'Onu; ma le indagini riguardano solo gli organizzatori e non coinvolgono né il tenore né il suo agente o i componenti della corale.

**CHIUDE A FIRENZE «SCHERMI DI VETRO».** Diva del cinema italiano negli anni '40, attrice di teatro, scrittrice ed anche regista: Elsa De' Giorgi sarà la protagonista questa sera, a Firenze, con il suo film *Logos*, dell'ultimo appuntamento con il festival «Schermi di Vetro», dedicato al cinema e le donne. Molte le pellicole presentate, da *Ambrogio di Wilma Labate* a *La fine* è nota di Cristina Comencini.

**MASSIMO TROISI IN UN FILM SU NERUDA.** L'attore e regista napoletano sarà il protagonista del film *Il postino di Neruda*, produzione italiana che sarà però diretta da un regista inglese, Michael Radford. «Ho conosciuto Troisi dieci anni fa - ha detto Radford - e gli avevo proposto di interpretare il mio primo film, *Another time another place*, ma ricevette un rifiuto categorico. Simao però rimasti in ottimi rapporti, e l'anno scorso a Londra Troisi mi ha fatto leggere il libro su Neruda offrendomi di dirigere la trasposizione cinematografica». Le riprese, a Pantelleria, Salina e Procida, inizieranno a fine ottobre.

**PREMIO SALOTTO VENETO A VALENTINI TERRANI.** È stato assegnato al mezzosoprano Lucia Valentini Terrani il premio «Salotto Veneto», che viene conferito «per il più stimolante contributo informativo e critico alla realtà veneta contemporanea». Un riconoscimento speciale è andato allo scrittore Giorgio Soavi; i premi saranno consegnati il 14 agosto a Cortina D'Ampezzo.

**ALBERTAZZI ALLA «NOTTE DEI POETI».** Questa sera, nel teatro romano di Nora, in provincia di Cagliari, per la «Notte dei poeti» è di scena Giorgio Albertazzi, con un recital intitolato *Cantano ancora le sirene?*. Albertazzi reciterà brani tratti da Dante, Pascoli, D'Annunzio, Melville e altri autori.

**CINEMA: LA SETTIMANA DEL MUTO A ROMA.** Trecento film rari, d'epoca, di cui molti inediti ed in esclusiva mondiale, sono in programma per la dodicesima edizione della rassegna «Settimana internazionale del cinema muto», che si terrà a Roma in novembre, organizzata dal Museo internazionale del cinema e dello spettacolo.

(Toni De Pascale)

## Il 25 agosto a Sorrento Una notte a ritmo di tango per ricordare Piazzolla

SORRENTO. Sorrento rende omaggio al grande Astor Piazzolla a poco più di un anno dalla sua scomparsa. Il 25 agosto avrà infatti luogo, inserita nella rassegna «Estate musicale sorrentina», la prima nazionale del Concerto per bandoneon, chitarra e orchestra d'archi *Hommage à Liège*. Si tratta di un concerto che il musicista argentino aveva composto alla fine del 1984 su commissione del Festival di Liège, e che non era mai stato eseguito in Italia; un lavoro che riassume in maniera compiuta ed espressivamente matura lo sforzo compositivo di Piazzolla, sempre teso a fondere tango e musica colta, sentimento e rigore stilistico, senza mai perdere di vista le radici popolari della sua musica.

Ad eseguire l'*Hommage à Liège* e le altre composizioni di «nuovo tango» in programma saranno il Quartetto Esquina e l'Orchestra d'archi di Pavia diretta da Giuseppe Parmigiani. Il Quartetto Esquina è una delle formazioni di punta di quel tango d'avanguardia che ebbe in Piazzolla il massimo esponente; lo guida il celebre bandoneonista César Scroscio, da molti indicato come uno dei più degni eredi del grande musicista argentino, affiancato dal chitarrista Claudio Enriquez, dal bassista Carlos Carlén e dalla cantante Susanna Rizzi (che milita anche nel Luis Rizzo Quartetto). L'Orchestra di Pavia dal canto suo non è nuova ad esperienze «tanghiste»: si è distinta in passato per la duttilità del suo repertorio e per le diverse collaborazioni di successo con importanti solisti che vanno da Severino Gazzelloni allo stesso Astor Piazzolla.

**ITALIA RADIO**



**ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE  
SOSTIENI ITALIA RADIO**

**ITALIA RADIO LANCIA  
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI  
PER L'AUTOFINANZIAMENTO**

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)  
DI L. 60.000 (per sei mesi)  
sul c/c bancario n. 30242  
intestato a ITALIA RADIO srl  
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA  
Coord. Banc.: C 06265 03200

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L. 6.000 Tel. 44237778	Chiusura estiva
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbano 5 L. 10.000 Tel. 8541195	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins - DR (17-30-20-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 L. 10.000 Tel. 3211896	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes (17-30-20-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 L. 10.000 Tel. 5880099	Chiusura estiva
<b>AMBADESSA</b> Accademia Aghati 57 L. 10.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 L. 10.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 L. 10.000 Tel. 8075567	Chiusura estiva
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 L. 10.000 Tel. 3212597	Luna di miele di Roman Polanski con Peter Coyote - DR (19-22)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio 225 L. 10.000 Tel. 8176256	Chiusura estiva
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 L. 10.000 Tel. 7610556	Chiusura estiva
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Lo spettatore di Paul Schrader con Susan Sarandon Willem Dafoe - G (18-30-20-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Stefano Quaresima di Maurizio Nichetti - BR (17-30-19-10-20-50-22-30)
<b>BARBERINI</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lightfoot - G (17-10-19-20-45-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Le età di Lulu di Bigas Luna con Francesca Neri - E (17-05-18-55-20-42-22-30)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duvall - DR (17-45-20-05-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi 39 L. 10.000 Tel. 3236619	Chiusura estiva
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 L. 10.000 Tel. 8792465	Chiusura estiva
<b>CAPRANICHETTA</b> P.zza Montecitorio 125 L. 10.000 Tel. 6796957	Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di Peter Greenaway con Michael Gambon - DR (18-20-10-22-30)
<b>CIAM</b> Via Cassia 692 L. 10.000 Tel. 33251607	Chiusura estiva
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 L. 10.000 Tel. 6876303	Chiusura estiva
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 L. 7.000 Tel. 8553485	Chiusura estiva
<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15 L. 8.000 Tel. 8553485	Chiusura estiva
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina 230 L. 10.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 L. 10.000 Tel. 3612449	Libera di Pappi Corsicato con Iara Forte - BR (17-18-50-20-40-22-30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7 L. 10.000 Tel. 8070245	Chiusura estiva
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29 L. 6.000 Tel. 8417719	I trasgressori di Walter Hill con Bill Paxton Ice Teice Cube - DR (18-20-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito 44 L. 10.000 Tel. 5010652	Chiusura estiva
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino, 37 L. 10.000 Tel. 5812884	Montefano di Charles Sturridge con Judy Davis Helena Bonham Carter - DR (17-35-22-30)
<b>ETOILE</b> Piazza in Lucina 41 L. 6.000 Tel. 6876125	La metà oscura ANTEPRIMA (17-30-20-22-30)
<b>EURCINE</b> Via Liszt, 32 L. 10.000 Tel. 5910986	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman Geena Davis - BR (18-20-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a L. 10.000 Tel. 8555736	Chiusura estiva
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2 L. 6.000 Tel. 5299296	Chiusura estiva
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori L. 10.000 Tel. 5864395	Chiusura estiva
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR-E (17-45-20-15-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	I migliori del Bronx di Joseph B. Saks con Mario Joyner - DR (17-45-20-15-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a L. 10.000 Tel. 5912848	Chiusura estiva
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 L. 6.000 Tel. 8554149	Chiusura estiva
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 L. 10.000 Tel. 7049602	Chiusura estiva
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Chiusura estiva
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Chiusura estiva
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Chiusura estiva
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 L. 10.000 Tel. 6384652	Chiuso per lavori
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 L. 6.000 Tel. 8548326	Lezioni di piano di Jane Campion - SE (18-20-15-22-30)
<b>INDUNO</b> Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Chiusura estiva
<b>KING</b> Via Fogliano 37 L. 10.000 Tel. 86206732	Chiusura estiva
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Chiusura estiva
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Chiusura estiva
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Chiusura estiva
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Chiusura estiva
<b>MAESTOSO UNO</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	La metà oscura ANTEPRIMA (18-20-15-22-30)
<b>MAESTOSO DUE</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguin - DR (18-20-15-22-30)
<b>MAESTOSO TRE</b> Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Qualcuno da amare di Tony Bill con Charles Sautet - SE (18-20-15-22-30)
<b>MAESTOSO QUATTRO</b> Via Appia Nuova, 176 L. 10.000 Tel. 786086	Bagliori nel buio di Robert Lieberman con D. B. Sweeney - A (18-20-15-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli, 20 L. 10.000 Tel. 6794908	Lezioni di piano di Jane Campion - SE (18-20-20-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 L. 10.000 Tel. 3200933	Chiusura estiva
<b>WIGNON</b> Via Viterbo 11 L. 10.000 Tel. 8559493	Chiusura estiva
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 L. 10.000 Tel. 7810271	Chiusura estiva

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Dis animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentiment, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi 1 L. 10.000 Tel. 5818116	Vedi Cinema all'aperto
<b>PASQUINO</b> Via Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 70496568	Lezioni di piano di Jane Campion - SE (18-20-10-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 L. 7.000 Tel. 5803622	Closed
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 L. 10.000 Tel. 4862653	Tokio decadence di Ryu Murakami con Mino Mikado - DR (18-30-20-40-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 L. 10.000 Tel. 6790012	Il grande cocchiere di F. Archibugi con Sergio Castellitto - DR (16-50-18-45-20-35-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	I trasgressori di Walter Hill con Bill Paxton Ice Teice Cube - DR (18-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 L. 10.000 Tel. 6790753	L'impero dei sensi di Nagisa Oshima con T. Fuji E. Matsuda - E (16-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175 L. 10.000 Tel. 70474549	Il segreto di Maurizio di Franco Simon con Maur. zia Paradiso - E (VM 18) (18-19-55-21-10-22-30)

## CINEMA D'ESSAI

<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 L. 6.000 Tel. 44256021	Chiusura estiva
<b>TIZIANO</b> Via Renti 2 L. 5.000 Tel. 392777	Vedi «Cinema all'aperto»

## CINECLUB

<b>ASS CULT A R C I</b> Via Nomentana 175 L. 8840692	Riposo
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 L. 3701094	SALA LUMIERE. Che cosa sono le nuvole-La ricotta (20) Accattone (22) SALA CHAPLIN. Prima della rivoluzione (20-30) Il potere (22-30)

<b>CINECLUB CERUSICO</b> Via A. De Gasperi 19/15 - Ciampino L. 79846531	Riposo
---	--------

<b>CINETECA NAZIONALE</b> Viale della Pineta 15 L. 8553485	Riposo
--	--------

<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	Chiusura estiva
---	-----------------

<b>IL CINEMATOGRAFO</b> Via del Collegio Romano 1 L. 8.000 Tel. 6783148	Riposo
--	--------

<b>ILLABIRINTO</b> Via Pompeio Magno 27 L. 7.000 Tel. 3216283	Chiusura estiva
--	-----------------

<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Nazionale 194 L. 12.000 Tel. 4885465	Riposo
--	--------

<b>POLITECNICO</b> Via G. B. Trepoli 13/a L. 5.000 Tel. 3227559	Riposo
--	--------

## FUORI ROMA

<b>ALBANO</b> FLORIDA L. 6.000 Tel. 9321339	Riposo
--	--------

<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO L. 10.000 Tel. 9987996	Chiusura estiva
---	-----------------

<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR L. 10.000 Tel. 9987996	Riposo
--	--------

<b>COLLEFERRO</b> ARISTON L. 10.000 Tel. 9700588	Chiuso per lavori
---	-------------------

<b>VITTORIO VENETO</b> Via Arigianello 47 L. 10.000 Tel. 9781015	Chiusura estiva
---	-----------------

<b>FRASCATI</b> POLITEAMA L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Malcolm X (17-30-21-30) SALA DUE La bella e la bestia (17-30-22-30) SALA TRE Un incantevole aprile (17-30-22-30)
---	---

<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Chiusura estiva
---	-----------------

<b>GENZANO</b> CYNTHIANUM L. 6.000 Tel. 9364484	Chiuso per restauro
--	---------------------

<b>GROTTAFERRATA</b> VENERI L. 10.000 Tel. 9411301	Chiusura estiva
---	-----------------

<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI L. 10.000 Tel. 9001888	Chiusura estiva
---	-----------------

<b>OSTIA</b> KRYSTALL L. 10.000 Tel. 5603186	La bella e la bestia (17-30-19-10-20-45-22-30)
---	--

<b>SISTO</b> Via dei Romagnoli L. 10.000 Tel. 5810750	Cuore d'inverno (16-30-18-30-20-30-22-30)
--	---

<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 L. 6.000 Tel. 5672528	Basic instinct (17-30-20-22-30)
--	---------------------------------

<b>TIVOLI</b> GIUSEPPE PETTI L. 6.000 Tel. 0774/20087	Spettacolo teatrale
--	---------------------

<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA L. 6.000 Tel. 9999014	Riposo
--	--------

<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE L. 6.000 Tel. 9590523	Chiusura estiva
---	-----------------

## CINEMA ALL'APERTO

<b>CINEPORTO</b> Via A. da San Giuliano L. 3204515	ARENA. Il tagliandiere di Brett Leonard (21-15) Misery non deve morire di Rob. Reiner (24) SALETTE. Vampiri amanti di Roy Ward Baker (24)
--	---

<b>ESEDRA</b> Via del Viminale 9 L. 8.000 Tel. 483754	Diario di un vizio di Marco Ferreri (21) La belle époque di Fernand Tuoba (22-45)
--	---

<b>MASSENZIO '93</b> Centro Commerciale Cinecittà Due L. 10.000	SCHERMO GRANDE. Il silenzio degli innocenti di Jonathan Demme (21) a seguire Doppia personalità di Brian De Palma Il cameraman e l'assassino di Romy Beiloux SCHERMO PICCOLO. Glory-Uomini di gloria di Edward Zwick (21-30) a seguire Mississipi Burning-Le radici dell'odio di Alan Parker
---	--

<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi 1 L. 8.000 Tel. 5818116	Verso Sud (21-15) Le occasioni di Rosa (23)
--	---

<b>TIZIANO</b> Via Renti 2 L. 3921/77	Sommersby (20-45-22-45) Una strana fra nel 20 (20-22-30)
---	--

<b>KAOS</b> Via Passino 26 L. 5136557	Riposo
---	--------

<b>ARENA LADISPOLI</b> L. 10.000	Bagliori nel buio (20-45-22-45)
-------------------------------------	---------------------------------

<b>ARENA LUCCIOIA S. MARINELLA</b> L. 10.000	La metà oscura (20-45-23)
---	---------------------------

<b>ARENA CORALLO S. SEVERA</b> L. 10.000	Gli spietati (20-45-23)
---	-------------------------

## LUCI ROSSE

<b>AQUILA</b> Via L. Aquila, 74 - Tel. 7594951	Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel. 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel. 4880285 Moutin Rouge Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350 Odeon, Piazza della Repubblica 48 - Tel. 4884760 Pussycat Via Caliroi 96 - Tel. 446496 Splendid Via delle Vigne 4 - Tel. 620205 Ulysse Via Tiburtina 380 - Tel. 433744 Volturina Via Volturino 37 - Tel. 4827557
---	---

## PROSA

<b>ABACO</b> Lungotevere Mellini 33/A L. 3204703	Riposo
--	--------

<b>ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF</b> Via Gio. Vanni Lanza 120 L. 4873199	Riposo
---	--------

<b>ACQUARIO</b> Piazza M. Fant. Te. L. 4868164	Riposo
--	--------

<b>AGORA 80</b> Via della Penitenza 33 L. 4874167	Riposo
---	--------

<b>AL BORGIO</b> Via dei Penitenti 1 L. 6861926	Riposo
---	--------

<b>ALLA RINGHIERA</b> Via dei Riari 81 L. 6868711	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO COLLI ANIENE</b> Via Rumi 45 L. 6868711	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

<b>ANFITEATRO QUERCIA DEL TASO</b> Passeggiata del Gianicolo L. 5750827	Riposo
---	--------

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2** **MARBELLA**  
**2.800.000** **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

l'Unità - Martedì 10 agosto 1993

Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

## È morta «Sora Lella» La risata «de core» e i sapori antichi della vecchia Roma

NADIA TARANTINI

Un mese di ospedale preciso per Elena Fabrizi, la «Sora Lella» del ristorante sul Tevere non più popolare, della satira del tutto irriverente di «Avanzi», del salotto onnivoro di Maurizio Costanzo. Un mese dalla notte del 10 luglio, quando fu colpita da ischemia dopo lo spettacolo allestito da Fiorenzo Fiorentini al «Giardino degli Aranci», dove recitava se stessa. Titolo dello spettacolo: «Osteria del tempo perso». E di tempo, la Sora Lella ne aveva perso parecchio, prima di essere conosciuta fuori dalla cerchia degli amici, dei parenti e degli avventori della trattoria sull'Isola Tiberina.

Ricerchata dai registi - con pudore, forse per l'opposizione dichiarata di Aldo - dal Monicelli de «I soliti ignoti», da Mauro Bolognini, da Scialoja Totò e Alberto Sordi, come una grande e spontanea caratterista, si lamentava di aver cominciato tardi. Appena dieci anni per passare dalla notorietà dei film di Carlo Verdone, alla fama del salotto del «Costanzo Show», infine, forse, il timore della dimenticanza e le partecipazioni straordinarie, quest'anno per la terza volta, negli spettacoli di Fiorenzo Fiorentini.

Tre giorni dal debutto della commedia, in cui concludeva la sua partecipazione recitando ricette in romanesco, era stata subito trasportata di fronte alla sua osteria, all'ospedale «Fatebenefratelli» dell'Isola Tiberina dove si è spenta ieri sera alle 18.30. Erade di una Roma che non c'è più, o che forse non c'è mai stata - nei termini agiografici di un popolino indifferenziato. Le cui battute di valore universale furono tramandate fra tutti proprio da Aldo Fabrizi, in quei film che non turbavano più di tanto l'Italia democristianissima degli anni Cinquanta.

«Sora Lella» aveva 78 anni, se l'è portata via il diabete, la pressione alta, la sua voglia di morire in piedi come tante persone. Fiorenzo Fiorentini, intervistato subito dopo il malore da cui non si è più veramente ripresa, aveva raccontato che era stata lei stessa a interpellarlo, chiedendo di essere utilizzata anche questa estate nel ruolo di romana de Roma che si portava addosso come uno stereotipo, autentico però. Elena Fabrizi nasce a Roma e a Roma vive tutta la sua vita, tra Campo de' Fiori dove la madre aveva il banchetto della frutta, l'ansa del Tevere e l'Isola, con figli parenti e normali affanni, toccata dalla crescente popolarità del fratello in modo marginale, o almeno senza clamore.

I nuovi ambienti in cui Aldo è di casa cambiano la sua clientela del ristorante «Sora Lella», e catapultano anche lei fra attori, registi, gente di spettacolo. Un pubblico certo non estraneo, comunque, alla città, ai suoi ritrovi tradizionali. Scrive con il fratello tre inni alla loro grande passione comune, la cucina romana così priva di riguardi per chi voglia preservarsi la salute. E perciò stesso così notoriamente saporita.

«Pastasciutta», «Nonno Pane», «Nonna Minestra», i libri scritti con Aldo non la fecero conoscere quanto la non lunga apparizione in «Bianco Rosso e Verdone» del '83, in cui cominciò a recitare il ruolo della Roma che vuole rimanere eterna nei suoi atteggiamenti esteriori - non ammettere neanche con se stessa di poter essere cambiata.

A quel ruolo, «Sora Lella» si era affezionata, e dopo «Acqua e sapone», sempre di Verdone, aveva continuato a interpretare se stessa sui giornali e alla Tv, dapprima in apparizioni sporadiche - soprattutto dopo la morte del fratello nel 1990 e in programmi dedicati ad Aldo. Poi il salto dalla notorietà alla fama, cooptata da Maurizio Costanzo come opinionista per un certo periodo, lo stesso in cui Antonio Passari ne fece una non del tutto riuscita caricatura ad «Avanzi».

Era difficile, infatti, imitare Sora Lella. In questo era romanissima, una perfetta miscela di autentico e forzato, come le sue eclatanti risate. Romana per l'abitudine al rumore, a strillo e batte mani e piedi, esercizi del tutto privi di retorica in una città che già dai tempi degli imperatori era sovrastata, rumorosa, afflitta dal traffico, romana de Roma nell'epigrafe che ha voluto lasciare di se stessa, quando morì ricordate che vi ho voluto bene, avvertendo con acuto senso dello spettacolo: «Nella bara metteteci un piatto di spaghetti alla matriciana e una pistola. Così se me s'ugio, prima magno gli spaghetti e poi me sparo».



Un piano della Provincia e dell'associazione Oikos per affrontare l'emergenza-incendi  
Chiesto l'intervento dei militari, circa trenta pattuglie, per controllare il territorio

## Estate di fuoco Bruciati mille ettari

DELIA VACCARELLO

Una fitta serie di incendi sta mandando in malora quel verde che ci è rimasto. Dall'inizio dell'estate sono andati a fuoco circa mille ettari di sterpaglie, bosco, declivi erbosi. E ogni volta - che lo facciano a posta o per incuria - sono gli esseri umani a provocare le fiamme. Lo scorso anno furono bruciati 600 ettari di verde. Quest'anno - e l'estate ancora non è finita - ne sono andati a fuoco circa 1.000. I corpi antincendio della Forestale, dei Vigili del Fuoco e dei volontari sono stremati e gli incendi non sembrano placarsi. Per moltiplicare gli interventi l'assessorato all'ambiente della Provincia ha chiesto rinforzi. A vigilare nelle campagne dovrebbero arrivare i militari: 30 pattuglie, ognuna composta da 2 o 4 soldati, potrebbero stare di guardia in tutto il territorio della provincia se la Prefettura rispondesse positivamente alla richiesta inoltrata dall'assessorato all'ambiente e dall'associazione Oikos.

Questo il piano: ogni pattuglia dovrebbe percorrere circa 100 chilometri al giorno e tenere d'occhio in particolare i territori a rischio, quelli

presi di mira più facilmente dagli incendiari. I soldati staranno di sentinella. Segnaleranno le prime avvisaglie di fuoco al Coordinamento provinciale del Corpo forestale, che lancerà l'allarme attivando le forze di spegnimento in base alla gravità dell'incendio: volontari e vigili del Fuoco, Corpo Forestale e forze del Comando Operativo unificato con i canadair interverranno se l'estensione delle fiamme sarà di primo, di secondo o di terzo livello. Ancora. La presenza dei militari non dovrebbe soltanto scoraggiare i piromani: le pattuglie avranno la facoltà di fermarli, in attesa dell'arrivo degli agenti.

Ma come mai quest'anno tanti incendi? Le cronache di questi giorni non fanno che riportare bollettini disastrosi da attribuire secondo l'assessorato all'Ambiente della Provincia a diversi fattori: in primavera sono cresciute erbacce in quantità che una volta seccate sono diventate un buon veicolo per le fiamme. In estate non è caduta una goccia d'acqua. E poi c'è quello che viene chiamato il «rischio statistico»: nel '92 non ci sono stati molti incen-

di e in genere dopo le «stagioni a basso rischio» - dicono gli esperti della Provincia - gli incendi sono più numerosi. A questo vanno aggiunte le difficoltà della maggioranza degli Enti locali «che hanno impedito l'attuazione dei piani di difesa contro gli incendi boschivi».

Il piano, messo a punto grazie alla collaborazione dell'associazione ambientalista Oikos, prevede una strategia di interventi: si va dallo spegnimento vero e proprio, all'«educazione al pubblico», alle cosiddette «misure di difesa passiva». L'opera più difficile è quella di prevenzione: l'eliminazione delle erbacce, la creazione di infrastrutture - piste parafuoco, serbatoi colmi d'acqua, punti di avvistamento - il pattugliamento e i controlli per scoraggiare i piromani. La prevenzione non costa molto e comporta minori rischi ma farà quando scoppia l'emergenza è quasi impossibile. Fino adesso sono state soprattutto le associazioni di volontariato ad occuparsene: hanno organizzato mini pattuglie con autobotili leggere riuscendo a tenere sotto controllo il territorio e a spegnere i primi focolai. È il modello proposto per l'intervento dei militari.



## Caracalla Un affettuoso omaggio a Fellini

Il Teatro dell'Opera di Roma, l'altro ieri sera, ha reso un affettuoso omaggio a Federico Fellini. Lo spettacolo andato in scena a Caracalla era infatti il balletto «La strada»

ispirato alla colonna sonora dell'omonimo film del 1954 diretto dal regista riminese, che ottenne a Venezia il Leone d'argento. Il pubblico di Caracalla, in piedi, alla fine ha lungamente applaudito lo spettacolo.

## Cineto Romano Niente acqua anche per Ferragosto?

A Cineto Romano, località gli Annali, da venerdì 6 agosto manca l'acqua. E questo perché non è stata presa alcuna misura precauzionale in risposta al forte aumento di consumi dovuto alla maggior presenza di popolazione non residente nel periodo estivo. Inoltre l'acqua potabile continua ad essere utilizzata impropriamente per irrigare gli orti e i terreni adiacenti al centro abitato. A nulla sono valse le proteste dei residenti nei confronti dell'amministrazione comunale

## Tragico errore Un poliziotto uccide ventenne

Un agente di polizia in forza al reparto mobile di Roma, del quale al momento non è stato reso noto il nome, ha ucciso l'altro ieri, maneggiando inavvertitamente la propria pistola d'ordinanza, un ragazzo di vent'anni residente a Nettuno, Riccardo Palombi. Secondo la ricostruzione fornita dal Commissariato di polizia di Anzio, intorno alle 19.30, il giovane Palombi si trovava sul piazzale di un casale nelle campagne di Nettuno, insieme a tre suoi amici, tutti agenti ausiliari della polizia di Stato. I ragazzi stavano ascoltando musica e scherzavano fra loro quando uno degli agenti, mostrando la sua pistola d'ordinanza a Riccardo Palombi, ha fatto inavvertitamente partire un colpo. Il proiettile ha ferito di striscio al polso sinistro l'agente ma ha colpito al torace Riccardo Palombi. Pochi minuti dopo è arrivata un'ambulanza che ha soccorso il giovane e lo ha trasportato all'ospedale di Anzio. Palombi è morto durante il tragitto. L'agente è stato denunciato per omicidio colposo. Le indagini sul caso sono coordinate dal sostituto procuratore a Velletri Adriano Laisillo.

## Verdi per Roma «Niente ambulanti in piazza di Spagna»

Piazza di Spagna e in altre piazze e strade romane vietate in base a una delibera comunale. L'ex consigliere comunale Athos De Luca sottolinea in un comunicato che in due bancarelle ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti, in mezzo a scatole di cartone, si vendono «montagne di magliette a poche migliaia di lire con slogan pseudo-turistici». L'esponente dei verdi ricorda che, in base a una delibera comunale del '90, gli ambulanti non potrebbero sostare «per motivi di polizia stradale e di decoro in alcune piazze di pregio tra le quali, oltre questa, sono comprese piazza del Pantheon, piazza Venezia, Piazza del Popolo e alcune strade del centro, tra le quali via Frattina e via del Babuino».

LUCA CARTA

## Barbecue di cicoria sotto la luna

Non sempre la tradizionale fuga di mezz'agosto è legata alle lunghe code in automobile per approdare su un fazzoletto di spiaggia affollatissima. Esistono soluzioni alternative, come il Ferragosto bucolico di Calcata. Per tre giorni (dal 14 al 16 agosto), tra riti, balli, escursioni in campagna e veglie notturne in attesa del grande coccomero, al borgo medievale sulla via Flaminia si festeggia la mezza estate. L'appuntamento più importante è con la «cucinatura e mangiatura al fuoco delle erbe commestibili», più semplicemente un barbecue a base di foglie e erbacce che verranno cotte e mangiate attorno al falò. Il rito richiede tutto l'amore e la dedizione possibile per le tradizioni. Chi vi parteciperà dovrà infatti raccogliere lui stesso il cibo nei boschi durante una corroboreante passeggiata mattutina lungo i torrenti Treja e Rio.

L'organizzazione della festa è stata curata dal Vv.Tt., il circolo vegetariano animato da Paolo D'Arpini e ha un costo bassissimo: settemila lire a persona e comprende anche il pernottamento. Una volta arri-

L'alternativa alla spiaggia? Un Ferragosto bucolico a Calcata. Tra passeggiate, riti, veglie notturne, canti e balli. La tre giorni è stata organizzata dal circolo vegetariano e chiunque può parteciparvi ad un prezzo bassissimo: appena settemila lire. L'appuntamento clou sarà la «cucinatura e mangiatura al fuoco delle erbe commestibili». Un barbecue di cicoria da consumare sotto la luna.

ANNA TARQUINI

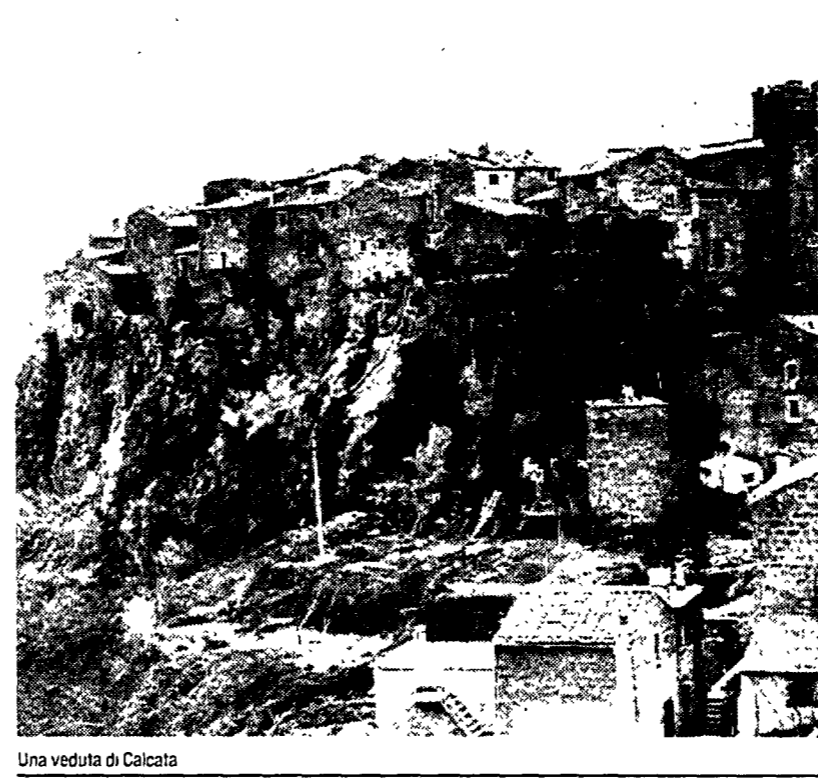
vati al borgo che dista una trentina di chilometri dalla capitale il 14 mattina, trovato l'accampamento, o la grotta o la capanna dove passare le tre notti, si inizia subito con il programma. E per prima cosa con le escursioni lungo i torrenti. Poi si passa alla cerimonia del «Saluto al Sole»: prima di parteciparvi, l'organizzatore consiglia una seduta di hatha yoga. Immediatamente dopo, gambe in spalla, è di nuovo lavoro nei campi. Questa volta per raccogliere la legna per il falò che dovrà essere presa «in giusta misura», senza cioè deturpare il paesaggio.

Nel pomeriggio, ancora un'escursione al fiume, con la

relativa immersione «nelle fresche acque». Dopo il pasto serale, al campo, ecco la veglia notturna in attesa del Grande Coccomero, che mai arriverà. Ma attorno al fuoco, si potrà ascoltare il suono di «canne di cicuta», «corna di bufalo», «sassi sonori» e legni vari: tutti strumenti paleolitici, assicurano gli organizzatori. Il giorno successivo, il quindici di agosto, non solo si celebreranno altri riti bucolici e si discuterà della tutela ambientale degli animali erbivori, ma d'obbligo sarà anche un momento di «meditazione» per una, forse, ormai dimenticata «condivisione di esperienze». Proprio qui fra i campi, si tenterà di restituire

valore all'uso del dialogo fra le persone. E infine sarà la volta degli addii, degli arrivederci, degli abbracci e brindisi a «tallucci e vino».

Un'ultima informazione: Chiunque possiede papere, pecore, colombe, oche, conigli e altri erbivori, e non sa cosa farsene durante l'estate, potrà lasciarli a Calcata dove anche quest'anno è stata organizzata l'operazione «Vacanze tranquille per gli erbivori». Gli animali potranno infatti trascorrere le proprie « ferie » in una vera e propria pensione senza il rischio di finire in pantofole. L'iniziativa è del Circolo Vegetariano di Calcata che ha messo a disposizione un terreno lungo circa 700 metri dove potranno muoversi liberamente. Chi vorrà se li potrà riprendere a fine fine, anche se l'80% dei 40 animali che vengono ospitati ogni estate rimane a Calcata. Attualmente la «pensione» ospita 60 animali, soprattutto papere, colombe, ed oche, ma anche tre agnelli e un'asina salvata dalla vivisezione. Per questo è gradito un contributo volontario, in denaro o in natura: orzo, avena o altre granaglie.



Una veduta di Calcata

## Giostra del Porcellino

## Rinviata la festa a Segni Vogliono il maialino vero e distruggono quello finto

Non gradiscono il maialino di legno al posto di quello vero e impediscono la «giostra del porcellino». Un gruppo di abitanti di Segni, per contestare la decisione della giunta comunale di sostituire nella tradizionale «giostra del porcellino» il maiale vero con una sagoma di legno, ha occupato domenica scorsa la cisterna romana in cui si svolge la manifestazione e impedito lo svolgimento della giostra. «La folla ha occupato lo spazio destinato al gioco - affermano, in una nota, esponenti di Animal Liberation presenti a Segni - e fatto a pezzi la sagoma di legno lasciandosi andare ad ogni genere di insulti contro gli animalisti».

Secondo i carabinieri, la protesta è stata incasinata da giovani che «non hanno gradito il mutamento della tradi-

zione». «In un certo senso ci aspettavamo una cosa del genere - ha affermato l'assessore alla cultura di Segni Augusto Priori -. È stata la protesta di quanti non vogliono rinunciare alla tradizione». Questa mattina, ha detto l'assessore, una delegazione di cittadini ha chiesto al sindaco il ripristino della tradizione. «Abbiamo detto di no - ha detto - Indietro non torniamo». La LIDA, un'associazione ambientalista, ha affermato «in una nota - che dopo i fatti di domenica «molti cittadini si sono recati in comune per protestare». Sempre secondo la LIDA sarebbe in via di formazione un comitato composto da cittadini, associazioni ambientaliste e deputati per la modifica dell'articolo 727 del codice penale, già approvato dalla Camera.

## LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

### Casal Bruciato «Abbiamo il bus ma soltanto due ore al giorno»

Caro direttore, deve sapere che a Roma - zona Tiburtina, quartiere Casal Bruciato - è in corso una guerra, tutt'altro che santa, tra i cittadini e l'Atac; come tutte le guerre, si concede alla storia con il suo carico di tragico e di grottesco.

Questi i fatti: all'epoca dell'apertura della linea B della metro l'Atac riordinò le linee interessate e ne abolì diverse, tra le quali il 61 (da Piazza Crivelli a S. Silvestro), linea che però non era affatto interessata visto che la stazione della linea B più vicina è a Km. 1,500 dal capolinea del 61 (P. Crivelli). Non basta, lungo il percorso dell'ex 61 è stato successivamente aperto il nuovo ospedale Pertini con il quale il quartiere non ha alcun collegamento. Furono raccolte firme (oltre 7.000), si mobilitò il quartiere con la spinta della Sez. Morandini, allora del Pci ora del Pds (come passa il tempo!) e del Comitato di quartiere. Nel frattempo Tangentopoli investe anche l'Atac e si dimette il presidente Pallottini; subentra il commissario e uno spiraglio si apre: forse è la vittoria. L'Atac ripristina dopo quattro anni di lotta il 61 baratto da piazza Crivelli all'ospedale e lascia il vecchio 61 dall'ospedale a S. Silvestro: in sostanza due tratte per la vecchia linea. Sembra fatta e invece ecco il grottesco: l'orario di esercizio del 61 baratto è il seguente: dalle 6.30 alle 9 (sì, ha capito bene, le nove non le ventuno!). Ora lascio ogni commento sulla telenovela di questa tragicomica guerra, soffermandomi sulla piccola vendetta di qualche oscuro e frustrato funzionario che crede in tal modo di aver vinto una battaglia politica, abusando del suo potere di amministratore. A proposito ci potrebbe spiegare l'Atac la logica dell'orario-bella tenuto conto che le visite per i degenzi dell'ospedale sono previste dalle 15 alle 17? Grazie per l'ospitalità.

Franco Rosso

### «La giustizia per i big e quella per gli altri»

Riflettendo sui recenti suicidi di Cagliari e Gardini, e prendendo atto delle rea-

zioni da essi suscitate nell'ambiente politico, sulla magistratura e sull'opinione pubblica, mi sento in dovere di far conoscere un episodio avvenuto ad un membro della mia famiglia, e che penso possa chiarire a molti i punti oscuri del nostro sistema giudiziario: nel luglio 1988, in occasione del concerto dei Pink Floyd a Roma, mio fratello Andrea, diciassettenne, munito di regolare biglietto per assistere al concerto, in seguito a tafferugli tra le forze di polizia e giovani scalmanati, a lui del tutto estranei, fu malmenato e portato alla stazione dei carabinieri presso via Teulada, dove fu trovato dall'altro mio fratello alle ore quattro della mattina successiva, senza che noi familiari fossimo stati avvisati dell'accaduto, come prevede la legge trattandosi di un minore. Andrea fu tradotto in manette nel carcere minorile di Casal del Marmo; dopo circa una settimana di detenzione fu processato per direttissima presso il Tribunale dei minori, condotto ammantato, in cellulare e scortato da rappresentanti dell'Arma dei carabinieri. Ritenuto colpevole in prima istanza, e condannato per oltraggio, resistenza e percosse a pubblico ufficiale, è stato assolto in appello con formula piena per non aver commesso il fatto. Il carabiniere che denunciò mio fratello ha sempre goduto ottima salute ed ha presenziato al processo senza alcun segno di percosse che non ha mai subito. Ora, le domando se voi ed i lettori, se mio fratello si fosse ucciso durante quella terribile settimana, trascorsa insieme ad assassini, stupratori, spacciatori di droga, durante quella settimana da incubo di cui ancora porta segni nell'animo e per cui è seguito da un neurologo, e che ha segnato profondamente anche noi familiari, se mio fratello si fosse ucciso il suo gesto sarebbe caduto nel silenzio, lo stesso silenzio che ha accompagnato l'uccisione, per le percosse subite in carcere, di Franco Serranti e di tanti altri innocenti di cui spesso neanche sappiamo i nomi, il silenzio dei «suicidi» che volarono da una finestra più di vent'anni fa.

Io credo che dovremmo scandalizzarci, indignarci e impetosirci per gli innocenti che pagano per colpe mai commesse, e non già per la sorte, qualunque essa sia, di chi ha manovrato senza scrupoli potere e denaro e che finalmente è giunto alla resa dei conti. Gli applausi riserviamoli ai gesti eroici, che sono talmente pochi.

Ringraziandovi per l'attenzione riservata a questa mia, e confidando nella pubblicazione della stessa, mi è gradita l'occasione per porgere a voi tutti cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

Marina Coletta

Ripartiti i lavori  
del centro-ingrosso previsto a Ponte Galeria  
Il sequestro posto 10 giorni fa per una serie  
di abusi edilizi, ambientali, amministrativi

## Autoporto, via i sigilli Cemento senza freni

Cancellati, per «vizio di forma», i sigilli ai cantieri della Lomaro Srl, l'impresa che intende cementare 160 ettari di agro romano a Ponte Galeria e realizzare il primo autoporto romano, il terminal dei «bisonti della strada». Ne sono previsti 10 mila al di in una zona protetta ma già inquinata da raffinerie, discariche, inceneritori. Riparte così un progetto fermato da un ricorso del comitato di quartiere.

GIULIANO CESARATTO

Posto sotto sequestro una decina di giorni fa, il contestato cantiere dell'autoporto di Ponte Galeria ha riaperto. Ha riaperto e sono ripartiti i grandi movimenti terra che hanno lo scopo di «industrializzare», cementandoli, quei 165 ettari d'agro romano sui quali dovrebbero sorgere il capolinea di 10 mila tra autotreni e mezzi pesanti giornalieri e un enorme centro commerciale all'ingrosso. Inutili quindi i sigilli posti il 27 luglio, inutili anche gli avvisi di garanzia all'ex sindaco Carraro e al suo assessore Gerace che avevano sostenuto e fatto approvare il progetto che «doveva liberare il centro storico della capitale dal traffico dei più di 45 mila autotreni che ogni anno l'attraversano».

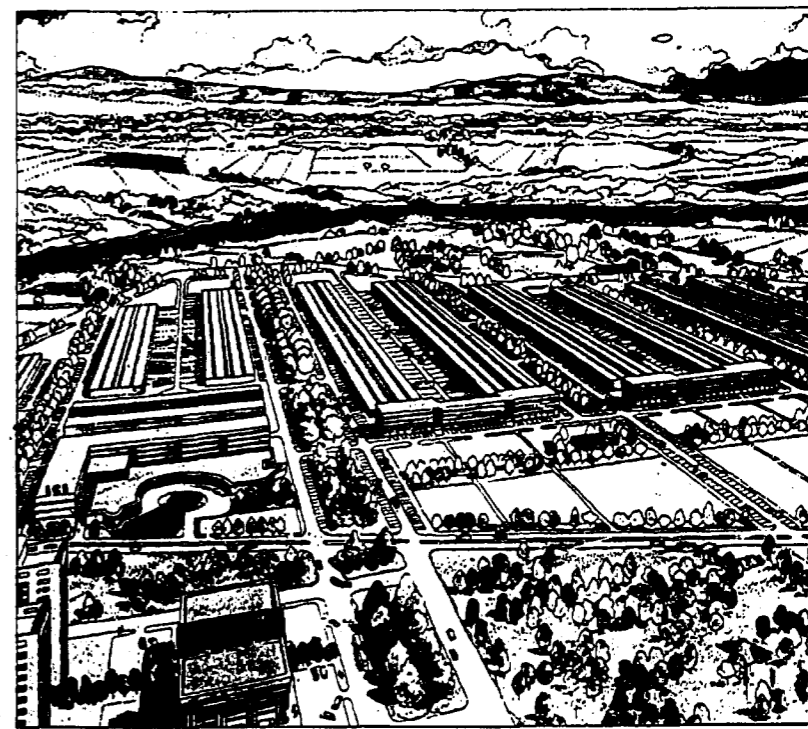
Inutili quanto ridicoli visto che, di fronte a un giudice che

ipotizzava, fermando il cemento, «abusi edilizi, amministrativi e ambientali in contrasto con il piano regolatore», un altro giudice ha rilevato «vizi di procedura» ridando il via ai lavori. Lavori da 500 miliardi necessari, preventivamente, a innalzare oltre 3 milioni di metri cubi di cemento in una zona archeologicamente protetta, già definita «riserva naturale» e di «salvaguardia del litorale».

È un'operazione imprenditoriale-commerciale che ha sollevato molti malumori, e non solo tra i residenti cui è stato promesso persino un campo di calcio. E, al di là dell'opposizione del comitato di quartiere e della Pro-Loco di Ponte Galeria che hanno formalmente contestato il progetto ricorrendo al Tar del Lazio, le perplessità sulla vicenda riguardano tutta Roma per gli effetti, bar-



L'area di Ponte Galeria dove è in costruzione l'autoporto; sopra il progetto della prevista e contestata realizzazione



riere all'area, danni idrogeologici, che nel tempo potrebbero colpire. Le ragioni degli imprenditori infatti - Confindustria e proprietari del terreno, gli eredi Gerini e i frati salesiani - sono improntate esclusivamente alla valorizzazione dell'area mentre, col celebrato «unico centro di raccolta autotreni», non sarebbe nemmeno risolta la questione dello scarico e smistamento delle merci che quotidianamente sbarcano a Roma.

Un'infrastruttura del genere, con l'ambizione di servire tutto il Lazio, dovrebbe essere in grado di collegarsi agevolmente con le grandi arterie statali e cittadine, di snellire rapidamente il traffico dei «mammoth» della strada. Non è certo così per Ponte Galeria e per l'area destinata all'autoporto oggi raggiungibili soltanto dal-

la supercongestione via Portuense. E questo, per restare unicamente sui problemi logistici - l'area è già appesantita da discariche (Malagrotta), raffinerie, inceneritori, cave abusive, oltre al vicino aeroporto Leonardo da Vinci - e con l'inquinamento di quei 10 mila tir quotidiani, provocherebbe un vero e proprio disastro ecologico.

Salvaguardia dell'ambiente quindi e sviluppo commerciale, gli opposti interessi in campo che tuttavia devono oggi fare i conti con un'impresa, purviziata dalla serie di irregolarità denunciate dai cittadini, già messa in moto e per nulla preoccupata né dell'agro romano, né dei 12 casali da abbattere nella ex tenuta Torlonia, meno ancora dei resti archeologici che vanno dall'acquedotto portuense, ai selciati dell'antica via del mare che collegava Roma al porto di Claudio e Traiano.

Claudiana Bernacchia, 37 anni, è stata arrestata ieri all'alba in un residence di Marino  
Ex fidanzata di Claudio Sicilia, riciclava il denaro sporco della Banda della Magliana

## Una multa tradisce Casco d'oro

Ieri mattina all'alba, in un residence di Marino, è finita la latitanza dell'unica donna boss della Banda della Magliana. Casco d'oro, al secolo Claudiana Bernacchia, ex convivente di Claudio Sicilia ucciso nel '91, è stata arrestata insieme al suo guardaspalle. Era ricercata da due anni. Tra le accuse, associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti e detenzione d'armi.

Per anni è riuscita a mantenere, passando da un rifugio a un altro, da un appartamento a un altro, sempre sotto falso nome. Ma è stata tradita dalle numerosissime multe accumulate per eccesso di velocità, passaggi col rosso. Casco d'oro, al secolo Claudiana Bernacchia, 37 anni, persona di spicco della Banda

della Magliana, ex donna di Claudio Sicilia ucciso nel '91 perché aveva collaborato con la giustizia, è stata arrestata ieri mattina all'alba dalla squadra mobile, dopo un controllo minuzioso dei vigili urbani grazie al quale si è riusciti a risalire al suo rifugio. Un residence di Marino a pochi chilometri da Roma. Nei suoi confronti c'era

un mandato di cattura firmato dal giudice Otiello Lupacchini nell'aprile scorso, in occasione dell'operazione Colosseo durante la quale vennero catturati circa cinquanta affiliati alla potentissima organizzazione che negli anni '70 era il braccio armato della camorra e del terrorismo di destra.

Claudiana Bernacchia - che ora deve rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi - era riuscita a sfuggire alla cattura già in due occasioni. La prima, nel 1992, quando venne catturato l'ultimo convivente Giorgio Paradisi, si salvò dal carcere perché madre di tre bambini piccoli. La seconda, nell'aprile di quest'anno, perché riuscì a sapere della retata e fuggì via.

Nella mala romana, Casco d'oro aveva un ruolo di primo piano. Espertissima nel maneggiare capitali, a lei spettava il compito di riciclare il denaro sporco che proveniva dal traffico di sostanze stupefacenti. Investiva soprattutto in attività immobiliari.

Paradossalmente, è stato proprio attraverso questi movimenti di denaro, in particolare grazie ad un lavoro di monitoraggio sulle carte di credito compiuto con la collaborazione di due istituti bancari, che la polizia è riuscita a identificare la falsa identità sotto cui nascondeva la donna. Poi, attraverso i suoi acquisti, è stato possibile ricostruire in parte le «zone» in cui si muoveva. Le carte di credito hanno portato la polizia in una via del centro

storico dove già i titolari di alcune attività commerciali erano sospettati di avere rapporti con organizzazioni criminali della città. Nella zona è stata individuata una «Y 10», che si sospettava potesse essere il mezzo utilizzato dalla Bernacchia. Un lavoro minuzioso sulle contravvenzioni fatte dai vigili urbani ha poi spostato le indagini a Marino. Ieri mattina all'alba l'irruzione nel residence. Con lei c'era Massimo Zampì, di 32 anni di Latina, che aveva il ruolo di «coprire» la latitanza e che è stato arrestato per favoreggiamento. All'arrivo degli agenti Casco d'oro non si è mostrata particolarmente sorpresa e, prima di essere portata via, ha chiesto di poter telefonare ad alcuni suoi familiari per affidare loro il figlio più piccolo.

**Autopsia**  
Cinzia Bruno  
uccisa da sette  
coltellate

L'autopsia sul corpo di Cinzia Bruno, l'impiegata assassinata dal marito e dall'amante di quest'ultimo, ha confermato che la donna è stata colpita da sette coltellate, sei all'addome e una, quella risultata mortale, alla carotide. La perizia, che si è svolta ieri mattina nell'Istituto di Medicina legale del Policlinico, ha, inoltre, provato che la morte è avvenuta nel pomeriggio-sera del 4 agosto, giorno in cui la donna ha sorpreso il marito e l'amante nella casa di quest'ultima a Riano Flaminio. I tre si sarebbero trasferiti poi sul retro della casa che dà sulla campagna e la Cinzia Bruno, sarebbe stata uccisa. I vicini di casa della famiglia sono rimasti sbalorditi. «È gente corrotta», ha detto una donna - il marito era un signore rispettabile.

**Tivoli**  
Lite  
sull'autostrada  
Un ferito

Si è concluso nel sangue lo scontro verbale tra un giovane di 26 anni e un agente di polizia iniziato per caso ieri al casello autostradale di Tivoli. Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, i due avevano cominciato ad insultarsi per ragioni di «traffico». Poi Pietro Muccioli, ventisei anni, di Frascati, è sceso dalla sua Opel, ha colpito all'addome, con un coltello, l'agente di polizia in borghese ed è fuggito. Il ragazzo è stato arrestato ieri sera con l'accusa di tentato omicidio. Pochi minuti dopo l'accaduto è intervenuta la polizia stradale, trasportando l'agente all'ospedale di Tivoli. L'uomo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, ma la prognosi è riservata.

**ALESSANDRO FERRUZZI**  
**SERVIZIO RICAMBI**  
Aperto ad Agosto  
ROVER  
TEL. 7101172  
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da  
**«GIANNI»**  
Trattoria - Pizzeria  
Cucina casareccia  
Chiuso il mercoledì  
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485088

**Ristorante**  
**PIZZERIA**  
**Forno a legna**  
**«BEL POGGIO»**  
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LISCIO ALL'APERTO  
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000  
ad un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679  
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

**L'INIMITABILE**  
**BIBERIA FUTURA & REVENGE**  
MEGAPIZZERIA - FANTARISTORANTE  
APERTA TUTTA L'ESTATE  
Speciale serata **Farragosto**  
Regali a tutti i clienti  
THE ROBOT IS HERE!  
Robodisco e pianobar  
Roma Talenti - Via Renato Fucini, 244/c-d  
Tel. 821372 / 8280647 / 823825

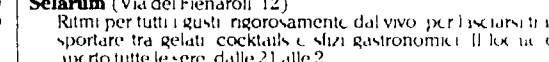
**ARENA**  
**ESEDRA**  
Cinema d'estate  
Via del Viminale, 9 - ROMA  
Tel. 483754  
Coupon valido per una riduzione  
sul prezzo del biglietto  
per i lettori de **L'Unità**  
da L. 8.000 a L. 6.000

**COMUNE DI PRIVERNO** Provincia di Latina  
Estratto bando di gara - Procedura accelerata  
Si rende noto che l'Amministrazione Comunale ha indetto apposita gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 16, 1° comma lett. a) del D.L.vo n. 358/92 (prezzo più basso) per il conferimento dell'incarico per la gestione del servizio di preparazione, confezionamento e distribuzione pasti per le mense scolastiche per l'anno scolastico 1993/94 e per la mensa anziani per il periodo 1/10/93 - 30/9/94.  
Le modalità di esecuzione del servizio in questione sono precisate nel capitolato d'oneri speciale del quale ciascun interessato potrà prendere visione presso l'Ufficio Pubblicità Istruzione del Comune in via della Stazione n. 2 (tel. 0773/903088 - 902857).  
La ditta interessata ad essere invitata dovranno far pervenire, entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione (9/8/93) del presente avviso all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, apposita istanza di partecipazione redatta, con le modalità indicate nel bando integrale, in bilingue italiano e lingua italiana.  
L'istanza predetta indirizzata al Comune di Priverno - Ass. lo alla Cultura - P.I., via della Stazione n. 2 - 04015 Priverno dovrà pervenire, a mezzo raccomandata di Stato, entro le ore 14 del 28/8/93, al protocollo generale del Comune.  
La stessa dovrà riportare indicato sulla busta la seguente dicitura: «Richiesta di partecipazione a gara per refezione scolastica e mensa anziani anno 93/94».  
La richiesta d'invito non vincoleranno l'Amministrazione Comunale.  
Priverno, 11 agosto 1993  
IL SINDACO: Dr. Nazzareno Di Macio

**PNEUS TRASTEVERE**  
di PAOLO ANDREOLI  
Pneumatici auto e moto di tutte le marche -  
Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica  
APERTO AD AGOSTO  
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

**QUANTO PAGERESTE  
PER VEDERE  
RUTELLI SINDACO DI ROMA?**  
IL COMITATO  
PER RUTELLI SINDACO  
APRE LA RACCOLTA DEI FONDI  
PER INVIARCI IL TUO CONTRIBUTO  
PUOI SCEGLIERE TRA:  
1. VENIRE direttamente presso la nostra sede a Piazza della Libertà, 4.  
2. INVIARE, in busta chiusa, un assegno non trasferibile intestato a «Comitato per Rutelli Sindaco» al nostro indirizzo.  
3. UTILIZZARE la carta di credito telefonando ai nostri numeri: 06/36000312 oppure 36000313.  
4. UTILIZZARE un vaglia telegrafico o il conto corrente postale n. 64990005 intestati «Comitato per Rutelli Sindaco» Piazza della Libertà, 4 - Roma.  
5. UTILIZZARE il c/c numero 2777570 presso l'Ag. 1 di Roma del Banco di Napoli.

**Gelcauto**  
Concessionaria Ford  
**SuperEscort** 16 V 1600  
SERIE LIMITATA SUPEREQUIPAGGIATA A PREZZO SPECIALE  
UN'ESCLUSIVA Gelcauto  
9 ANNI DI GARANZIA ANTICORROSIONE  
SERVOSTERZO INCLINATO  
VERNICCE METALLIZZATE  
AVVISATORE ACUSTICO  
LUCI ACCESE  
VOLANTE AD ALTA SICUREZZA  
BARRI LATERALI DI PROTEZIONE  
STRUMENTAZIONE DI SORDO COMPLETA  
IMPIANTO STEREO  
VETRI ELETTRICI ATERMICI  
CHIUSURE CENTRALIZZATE  
INTERNE IN VELLUTO  
PNEUMATICI MAGGIORATI  
16 VALVOLE  
INTERRUTTORE MERZIALE  
FLUSSO CARBURANTE  
Solo 23 Unità  
LA BERLINA DI LUSO PER TUTTI A SOLO  
**19.950.000**  
Lire CHIAVI IN MANO - ACCESSORI COMPRESI  
GARANZIA 2 ANNI - KM. ILLIMITATI  
Fino al 31 agosto 1993  
Gelcauto - Via Maremmana Int. 28 - Pontelucano - Tivoli (Roma) - Tel. 0774/534092 - 534097



**Pele sterile.** Il grande calciatore brasiliano ha rivelato ad un mensile di essersi sottoposto ad una vasectomia otto anni fa.

## La vittoria europea del Settebello

La medaglia d'oro della nazionale di pallanuoto ha anche un'altra faccia quella di una disciplina spesso vincente ma ancor più spesso discriminata. I cambiamenti portati dal ct serbo Ratko Rudic, un «duro» delle piscine che ha creato un gruppo. Prossimo obiettivo: i mondiali di Roma '94

# Figli di uno sport minore

«Fatica e disciplina», ecco la parola d'ordine del Settebello, la parola vincente del ct serbo Ratko Rudic dal 1991 alla guida della squadra azzurra di pallanuoto. Con lui, ma anche con gli stessi uomini, la nazionale italiana ha imboccato quella via di successi dimenticata da tempo: ma che questa disciplina, tradizionalmente, ci riconsegna. Una storia di gloria e di orgogli spesso traditi in patria.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Con tanto orgoglio e un po' di indifferenza il Settebello continua a voler stupire. È la favola di un inaspettato Cenerentola che non manca i grandi appuntamenti e che nel lotto dei nobili giochi di squadra anche quando ha perso lo ha fatto con dignità e sempre ai massimi livelli. Per alcuni è uno sport di sopravvissuti, una disciplina che negli anni ha cercato infinite variazioni di formula - prima due tempi da 10' poi quattro da 5' effettivi presto portati a 7' infine a 9' per non dire della durata delle espulsioni, delle regole interpretative, dell'organizzazione dei campionati - ma senza cambiare di una virgola quella che resta la sua filosofia: compresa tra la brutalità della lotta e la malizia delle astuzie subacquee, l'eleganza della pallanuotistica manuale.

Tre titoli olimpici, due europei, un mondiale. Basterebbe questo per porre il Settebello nel gotha degli sport italiani. Ma non è così con buona pace dei paragoni vincenti con calcio, basket, pallavolo. Ma ogni sport, ogni gruppo di uomini che lo coltiva, ha una propria non confrontabile di menzione. Per questo più che guardare altrove, anche quando la gloria giunge con gli

rossamente la pallanuoto azzurra dovrà guardarsi dentro, trovare in sé le energie per non disperdere il proprio patrimonio. Il trionfo di Sheffield, i successi di Barcellona e di Atene, l'appuntamento con Roma '94, hanno una storia nata proprio in quel primo grande risultato internazionale del 1980, quando l'ondra 48 Date, ma soprattutto un po' rudic come i liguri o esuberante e geniale come i napoletani. Atleti d'acqua molto lontani dai nuotatori gelosi dei loro campi a mare, dei loro stili poco ortodossi. Uomini cresciuti nel mito degli scotti nei porticcioli delle battaglie senza esclusione di colpi, delle sfide tradizionali e accerime tra paesi e circoli. Erano quelli che accendevano gli animi, si no agli eccessi delle fiocine tra Recco e Camogli, delle gigantesche e sanguinose risse tra Bari, Nantès e Canottieri Napoli.

Storie dimenticate, sepolte con i trofei di ieri, ma legate da un filo robusto alle imprese di oggi, all'orgoglio del Settebello che tra le difficoltà di sempre e episodi sbarchi di me-

a galla. A galla sì, ma col dubbio che l'Italia della pallanuoto abbia trovato una squadra che va ben al di là dei suoi meriti e forse dei propri mezzi. Una punta di diamante innescata su un corpo fragile e precario. La cima sventante di un iceberg che nasconde problemi di legittimità, disorganizzazione. Un anno fa, dopo l'oro olimpico di Barcellona, Eraldo Pizzo, il più grande, si mostrò scettico sulle dichiarazioni del post trionfo sulla corsa dei poveri dello sport - ma anche della politica - al cenerentola e alle promesse. «Le stesse cose, impianti e autonomia dal nuoto l'ho sentite a Roma '60, la grande Olimpiade che vincenti tra la sorpresa di tutti. Ma non è successo nulla e sono passati trent'anni», ricorda va il «Caimano».

Non c'è quindi da stupirsi più di tanto se il Settebello ha trovato in un allenatore da 200mila marchi a stagione il serbo Ratko Rudic, il quid mancante per passare da outsider a protagonista. E si è scelta la polemica, il silenzio stampa per sottolineare ancor più i propri successi. L'unico a parlarne è proprio Rudic, il coach che ha vinto tutto in acqua e in panchina con la sua squadra, la smembrata Jugoslavia per poi passare all'erede di quell'imbattibile team. Ha scelto l'Italia e ha avuto ragione.

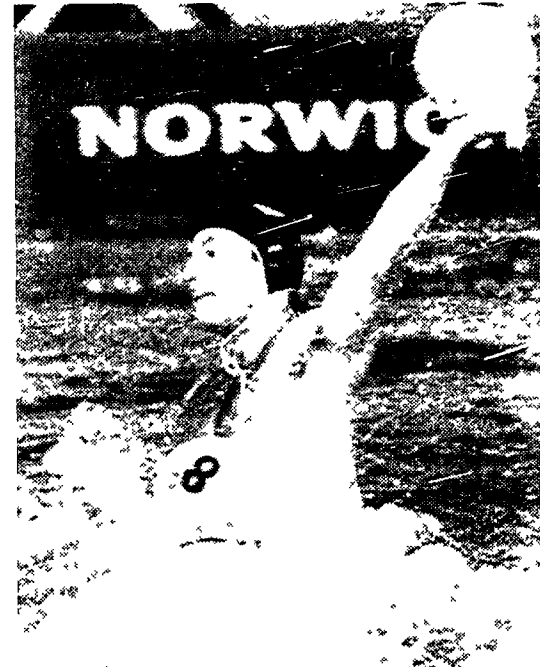
«Avanti così sino a Roma, ai mondiali dell'anno prossimo» è l'impegno del ct che da «sergente di ferro» è diventato «insostituibile guida degli azzurri». Si è riagiato nella sene inelutante di appuntamenti

nazionali e non un autorevolezza tecnica che ha messo d'accordo tutte le italiane, par rochie. «Disciplina e fatica» era il suo motto, disciplina e fatica hanno trasformato il volto e l'efficacia di una squadra già ricca di fantasia, potenza e sicca intuizioni tattiche in un'inchina infallibile.

Una squadra raccolta in



Le due dorsiste Salvajolo (a sin.) e Viganari. A destra l'azzurro Porzio.



## Il campionato dell'acqua è in crisi. Scisma dalla Fin?

ROMA. Pallanuoto vincente ma inquieta, e questa l'immagine che regala Sheffield, ultimo teatro delle imprese azzurre. Un titolo europeo che mancava, polemiche invece che sono la regola. Perché? L'Italia delle piscine da 33 metri - persino la misura della vasca è anomala - è associata con altre discipline, a un la federazione del nuoto. E alle inevitabili rivalità interne, ligu contro partenopei, siciliani contro romani, milanesi contro tutti, si aggiungono quelle di un'organizzazione promiscua di un sistema di governo - leggi divisione dei contributi - non selettivo, meno che mai meritocratico. Al che si aggiunge l'inconsistenza della Lega pallanuoto, per lei nessuna prerogativa economica, nessuna autorevolezza tecnica, nessuna voce in capitolo nell'attuale distribuzione degli impegni: la nazionale da un parte, il campionato dall'altra. Insomma, uno sport senza pace né punti di riferimento certi. Ma è uno sport che vince e non da ieri, e l'autonomia gestionale la merita da tempo, anche se i suoi primati sono proprio le interne rivalità. Nell'aria c'è la grande scissione: i mondiali di Roma '94 e gli Europei di Vienna '95 potrebbero essere gli ultimi con nuoto e pallanuoto «separati in casa». Dal '95 infatti, ognuno potrebbe andare per la sua strada. Iniziati da una scelta più elettorale che tecnica, un «esamotatore per co-ri- lare» un campionato che nonostante le ambizioni da «piu bello del mondo» denuncia limiti di sponsor, di audience, persino di tenuta, visto che non passa anno che qualche team minacci di chiudere i battenti e qualche altro lo faccia per davvero. G.C.

## Il magro bilancio degli azzurri del nuoto

MARCO VENTIMIGLIA

Innanzitutto un pensiero per il neo presidente del Coni, Mario Pescante, che immaginiamo disteso su una spiaggia di Ponza. «Basta con i contributi olimpici indiscriminati alle Federazioni sportive», d'ora in poi daremo i soldi a chi li merita veramente, così si esprime il nuovo leader del Foro Italico all'indomani della sua elezione. Orbene, se il sole del Mediterraneo non gli provocherà improvvise amnesie, speriamo che Pescante cominci a mettere in atto il suo lodevole proposito al rientro dalle vacanze. C'è infatti chi si è subito candidato ad un esame del rapporto portafoglio/risultati: trattasi della

federnuoto. I campionati europei appena conclusi hanno visto l'Italia relegata in una posizione poco nobile del medagliere: l'ottava, preceduta da tutte le grandi nazioni del continente. E me no male che nell'ultima giornata è arrivato l'oro del «Settebello» nella pallanuoto, in caso contrario la rappresentativa nostrana avrebbe concluso addirittura dietro il Belgio e la Romania, paesi privi di tradizione acquatica. Ad allarmare ulteriormente c'è la prospettiva dei mondiali di Roma del 1994, anno prossimo a cui potrebbe partecipare una formazione azzurra di basso profilo agonistico.

Ma cosa sta succedendo al nuoto italiano? A Sheffield le uniche due meda-

glie sono arrivate da Emanuele Mensi e Lorenza Viganari, atleti che rendono al meglio nella stessa specialità: i 200 dorsali. Ma che rappresentano le due diwre anime dell'attuale nazionale. Mensi è uno dei pochissimi atleti di talento, emersi negli ultimi anni (accanto a lui ci sono i soli Laera e Siciliano) mentre Viganari è in qualche modo un «residuo» della grande squadra dell'89, quella che agli europei di Bonn conquistò quattro medaglie d'oro, forte dei vanni Lamberti, Battistelli, Giacca e Minervini. Da allora sono trascorsi quattro anni, che però sembrano un'eternità. I sei campioni di Bonn appaiono in disarmonia, la responsabilità è anche della Fin incapace di creare nuovi stimoli a fa-

carichi di allenamento. Ma l'operato federale è stato ancor più carente nei confronti dei tecnici di alto livello, coloro che in fin dei conti assicurano il ricambio affiancando ai campioni i giovani più promettenti. Piuttosto che incanalare direttamente, si è preferito affidare gli allenatori in via indiretta, aiutandoli nel reperire la gestione di piscine o di scuole nuoto. Con il risultato - come ha ricordato l'ex ct Dennerlein - che i tecnici hanno finito col privilegiare la «famiglia» al training degli atleti. A questo punto, ci pensi il presidente federale, Consolo o lo stesso Pescante, è indispensabile un'inversione di tendenza. Roma è però troppo vicina. Per i mondiali '94 promette sommi solo il Settebello.

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta



## Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

13-23 gennaio 1994  
Andalo, Molveno, Fai della Paganella



### INFORMAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE  
c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio 21  
Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle ore 18  
Tel. 0461/231181 (dal 9/1/1994) 0461/585344 - Fax 0461/987376  
Tutte le Federazioni provinciali del PDS in particolare:  
Bologna: Unità Vacanze - Via Barberia 4 - Tel. 051/239094  
Milano: Unità Vacanze - Via Felice Casati 32 - Tel. 02/5704844  
Milano: Ufficio viaggi c/o Federazione PDS - Via Volturno 33 - Tel. 02/6880151  
Firenze: Unità Vacanze - Viale Giannotti 13 - Tel. 055/6580259  
Modena: Ardenza turismo - Via Malagoli 6 - Tel. 059/214612  
Ferrara: Ufficio viaggi Federaz. PDS - Via C. P. la Mare 59 - Tel. 0532/752628  
Imola: Ufficio viaggi Federaz. PDS - Via Zappi 58 - 0542/350566  
Prato: Ufficio viaggi Federaz. PDS - Via Frascati 40 - Tel. 0574/32141  
Reggio Emilia: Unità Vacanze - Via Toschi 23 - Tel. 0522/458277  
Genova: Ufficio viaggi Feder. PDS - Salita S. Leonardo 20 - Tel. 010/591941  
Trieste: Ufficio viaggi Feder. PDS - Via S. Spiridione 7 - Tel. 040/744046  
Allo Stand della Festa nazionale de l'Unità sulla neve, presso la Festa

### SCHEDA DI PRENOTAZIONE

da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITA NEVE - Via Suffragio 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Prenota dal \_\_\_\_\_ 3 giorni 13-16/1 \_\_\_\_\_ 7 giorni 16-23/1 \_\_\_\_\_ 10 giorni 13-23/1

**PRESSO L'ALBERGO** Gruppo \_\_\_\_\_

N	stanze singole	N	stanze doppie
N	stanze triple	N	stanze quaduple

Totale persone \_\_\_\_\_ di cui con sconto in terzo e quarto letto \_\_\_\_\_

☐ Mezza pensione ☐ Pensione completa

**PRESSO L'APPARTAMENTO** N \_\_\_\_\_ Gruppo ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3

N \_\_\_\_\_ appartamenti con N \_\_\_\_\_ letti \_\_\_\_\_

N \_\_\_\_\_ appartamenti con N \_\_\_\_\_ letti \_\_\_\_\_

NB: Ogni appartamento corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

CARTA DELL'OSPITE N \_\_\_\_\_ ☐ gg 10 ☐ gg 7 ☐ gg 3 ☐ gg 2

Versa l'importo anticipato di Lit \_\_\_\_\_ a mezzo assegno circolare N \_\_\_\_\_

Banca \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

INTENDETE USUFRUIRE DELLA SCUOLA DI SCI ☐ SI ☐ NO QUANTE PERSONE \_\_\_\_\_

INTENDETE USUFRUIRE DEI NOLEGGI ☐ SI ☐ NO QUANTE PERSONE \_\_\_\_\_

### PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno (la CARTA DELL'OSPITE va invece pagata per intero, in base al periodo prescelto), al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - Via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1993) inizierà la raccolta delle prenotazioni:  
La CARTA DELL'OSPITE può essere acquistata all'atto della prenotazione, oppure presso la direzione della festa e dà diritto a:  
• Sconti sui acquisti degli Ski Pass  
• Sconti per le lezioni di sci alpino o nordico  
• Sconti per i noleggi sci e scarponi  
• Trasporti gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa  
Non comprende la garanzia assicurativa  
COSTI: L. 16.000 - 10 giorni - L. 15.000 - 7 giorni - L. 6.000 - 3 giorni - L. 4.000 - 2 giorni

### ALBERGHI CONVENZIONATI

ANDALO	GRUPPO A	ALASKA*** ALPEN HOTEL*** BASS*** COSTAVERDE*** CRISTALLO*** DAL BON*** DE LA VILLE*** LA BUSSOLA*** MARIA*** PICCOLO HOTEL*** PIERRE REGENTS*** SCIOATTOLO***
	GRUPPO B	ALPINO*** AMBIEZ*** ANDALO*** ASTORIA*** BOTTAMEDI*** CANADA*** CONTINENTAL*** CORONA*** DIANA*** GARDEN*** GRUPPO BRENTA*** IRIS*** LA BAITA*** MAYORCA*** MILANO*** NEGRITELLA*** OLIMPIA*** PAGANELLA*** PARK SPORTH*** PAVONE*** PIZ GALIN*** SELECT*** SPLENDID*** STELLA ALPINA***
FAI D. PAGANELLA	GRUPPO C	ALLO ZODIACO*** ANGELO*** CAVALLINO*** EDEN*** PIANCASTELLO*** NEGRESCO*** ZENI***
	GRUPPO D	BELVEDERE*** DOLOMITA*** FRANCO*** K2*** NORDIK*** SERENA***
MOLVENO	GRUPPO A	ALEXANDER*** BELVEDERE*** GLORIA*** ISCHIA***
	GRUPPO B	LAGO PARK*** LONDRA*** MIRALAGO*** NEVADA*** STELLA ALPINA***
	GRUPPO C	MIRAMONTI***
	GRUPPO D	MILANO*** OLIMPIA***

### PREZZI CONVENZIONATI

Alberghi pensione completa	3 giorni 13-16/1	7 giorni 16-23/1	10 giorni 13-23/1
GRUPPO A	215.000	449.000	610.000
GRUPPO B	196.000	409.000	560.000
GRUPPO C	178.000	369.000	507.000
GRUPPO D	168.000	349.000	479.000

### APPARTAMENTI O RESIDENCES

	7 giorni	10 giorni
GRUPPO 1 6 POSTI LETTO	682.000	930.000
GRUPPO 2 5 POSTI LETTO	645.000	880.000
GRUPPO 3 4 POSTI LETTO	595.000	810.000

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno

Per la mezza pensione detrazione di Lire 7.000 al giorno sulla pensione completa  
Chi prenota la pensione completa ha la possibilità di consumare «il pranzo dello sciatore» in quota nei ristoranti o nei ristori convenzionati  
Supplemento singola 15%  
Sconto per 3° e 4° letto 10%  
Sconto bambini dai 3 ai 7 anni 20%  
Sconto bambini da 1 a 3 anni 35%

## VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero e a Guardalavaca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 17 novembre  
Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio  
16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione  
L. 2.400.000 -  
Supplemento partenza  
da Roma L. 260.000

Itinerario: Italia/Varadero - Avana - Viñales - Santiago de Cuba - Holguin - Guardalavaca - Ciego de Avila - Varadero/Italia.

## OGGI IN VIETNAM

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 20 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
6 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione  
L. 3.900.000

Itinerario: Italia / Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Danang - Hué - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia.



**L'Unità**  
L'AGENZIA  
DI VIAGGI  
DEL QUOTIDIANO **Vacanze**

MILANO  
VIA F. CASATI 32  
Telefono:  
(02) 6704810 - 844  
fax (02) 6704507  
Telex 335257



## L'UNITÀ VACANZE, IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA, PROPONE AI LETTORI SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ.

### NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

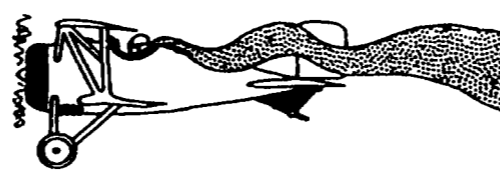
Partenza da Milano il 4 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione  
L. 1.880.000

Supplemento partenza  
da Roma L. 100.000

Itinerario: Italia / New York / Italia.



### VIAGGIO A DUBLINO

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

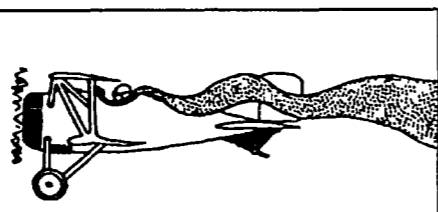
MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 4 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione L. 1.540.000  
Supplemento partenza da Roma L. 40.000

Itinerario: Italia / Dublino / Italia.



### MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Pere-delkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

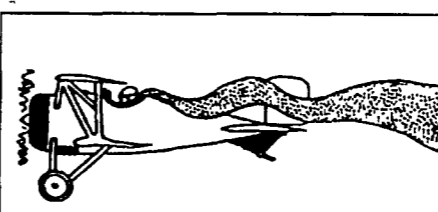
MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano  
il 14 novembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione  
L. 1.300.000  
Supplemento par. da Roma  
L. 35.000

Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia



## I DUE VOLTI DELLA CINA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione  
L. 3.450.000

Itinerario: Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia.

### VIAGGIO NELLA TURCHIA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 26 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione  
L. 1.550.000  
Riduzione partenza da Roma  
L. 50.000

Itinerario: Italia / Istanbul - Ankara - Cappadocia - Ankara / Italia.

**Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. I paesi, le genti, le storie, l'arte e la letteratura. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi del giornale a Cuba, in Turchia, a Dublino e New York, in Cina e in Vietnam, a San Pietroburgo e Mosca.**

**PRENOTATE I SETTE ITINERARI ANCHE PRESSO LE NOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA**

#### TORVIAGGI

Turismo e Vacanze  
Corso Sommeiller, 19  
10128 Torino  
Tel. 011/504142

#### COOPTUR LIGURIA

Agenzia viaggi  
Via XX Settembre, 37  
int. 3/A  
16121 Genova  
Tel. 010/592658

#### COOPTUR VIAGGI

via Gambalunga, 56  
47037 Rimini  
Tel. 0541/50580

#### QUI «COOP» VIAGGI

Centro Borgo  
Via M.E. Lepido, 186/3  
40123 Bologna  
Tel. 051/406920

#### FELSINA VIAGGI E TURISMO

Via Guerrazzi, 19/E  
40123 Bologna  
Tel. 051/235181

#### SOTTOVENTO VIAGGI

Via Mazzini, 40-41  
40055 Castenaso (Bo)  
Tel. 051/786890

#### ORINOCO VIAGGI E TURISMO

Via Cavina, 1  
48100 Ravenna  
Tel. 0544/464630

#### ROBINSON

«Agenzia di Imola»  
Centro Leonardo  
V.le Amendola, 129  
40026 Imola (Bo)  
Tel. 0542/626640

#### MARYTOUR

Viaggi e Turismo  
Via F. del Carretto, 34  
80133 Napoli  
Tel. 081/5510512

#### BONOLATOURS

Viaggi e Vacanze  
Centro comm. Bonola  
Via Quarenghi, 23  
20151 Milano  
Tel. 02/38008669-739

#### TEAM TRAVEL

Piazza Betti, 32  
54037 Marina di Massa  
Tel. 0585/246702

#### PEPE VIAGGI

Piazza Zanardelli, 30  
70022 Altamura (Ba)  
Tel. 080/8711533

#### VIAGGI VENERI

Via C. Battisti, 76  
47023 Cesena (Fo)  
Tel. 0547/610990

#### AGENZIA HIPPONION

Viaggi e Turismo  
V. F. Fiorentino, 12  
88018 Vibo Valentia (Cz)  
Tel. 0963/44365

#### IDRA TRAVEL TURISMO

Via IV Novembre, 112/114  
00187 Roma  
Tel. 06/6841191

#### ORVIETUR

Viaggi e Turismo  
Via Del Duomo, 23  
05018 Orvieto (Tr)  
Tel. 0763/41555